Questo · libro · edigiouanni del nero · distefano · dalesandro
canbi · deglio portuni di terma · scritto · p mano · del nero
suo padre · una parte · e laltra · p mano · di marco · suo fra
tello · e laltra · del detto · giouanni e po chi la catta · lo rende
in suo agio a chi ne esso · se a faticato · a scriverlo //

In principio · di questo · libro · e di mano · di marcho · di nero · chambi
Nel mezzo · e salmi · penitenziali · di mano · di nero · suo · padre
Nel fine · una confessione · del Rdo mo · s · Antonino
arciueschouo · fiorentino · scritta · p Giouanni · chanbi
q° anno · 1475 · a certaldo · essendo lui · vicario · detto
nero · chanbi · suo padre · MCCCCLXXVI

Trattato · delle ragione · Nel principio · da 1 · a 42
Credo · picholino · e x · comandamenti · della legge · 43 ·
Sette salmi · penitenziali · in volgare · interlineati · da · 43 a 96
Una confessione · p sacerdoti · in forma · del Rmo arcivescovo
Antonino frate · di s · domenicho · da c 50 · a 96
Una confessione · pe laichi · come sanno · a confessare
prima · del detto · arciveschovo · in pena · scritta
p e Giouanni · del nero · canbi · da · 98 · fino · alla fine · detto

Fue uno monaco desiderante
didio & delle sue maraviglie che
sono nelmondo e intucte le co
se mangnificaua iddio nelle
sue opere & creature. Venne alle sue hore
chie lafama delgrande Re & lle inaudite
cose delsuo reame et atteso elsuo desiderio
cercho e trouo e uide & tropo magior cose tro
uo che non auea udite. Veduto e stupefatto
adomando asuui delre se potesse esse alsuu
go desi grande re. Auuta larisposta fugli
detto che nessuno era schifato che uolesse esse
alla sua singnoria. Et come elli si dilettaua
difare e puto li huomini grandi e accomu
munare alloro e suo beni e tutti come fig
liuoli gli tractaua. Ancora costui domando
che modo o io a tenere in questo fatto. Fugli
detto di necessita e che tu fauelli allui a bo
cha. Domanda piu costui e dice. Questo re
che modo tiene a choloro che uenghono as
uillo espetialmente nel principio. Rispose
e dixe. Questo re e mirabile in tutti e suoi fa
tti e ricchissimo di tesoro che non uiene mai
meno. Questo re a uno monte in mare
ilquale e grandissimo ed e pieno doro e

dongni metallo · Questo monte auene in
finite doro · edargento stangnio rame pio
nbo ettanti molti metalli chenonsono altro
ue intuttolmondo chiunque uiene alm
onte del re laprima cosa eo sitio chegli e
dato sie questo · cioe chegli e mandato a
chauare lotesoro della corte · Inquesto mo
te · eongni huomo · fa lacaua per se solo
comincia luomo acchauare cioche truo
ua och metallo sia esso nollo congnio sce
enessuna altra persona senon solamente
lapropia persona dimesso lore · Cosnui che
chaua cociche truoua rapresentaal · Re ·
elre inpersona siglida quella moneta
chesso sa chuale chetuai quello chettuai ·
rapresentato ' re · horo sillo pagha come
oro nondicendo allui quelche sisia · eco
si ditutti glialtri metalli nessuno sa alpe
strutto · quelchesichaui · Da a ongni uomo ·
lapagha sua chipoco chiassai einsilentio on
gnuom siparte euanone alle proprie abi
tationi eiui secondo ilguadangnio fanno
loro spese alchuni grassamente uiuono si
che basta alloro · Alchuni magri Alchuni ma
grissimi siche apena traghono · loro uita
Alchuni uisono chefanno grandi spese · et ·

senpre avanzano possono fare conuiti
eaiutare glialtri. Espesse uolte interuiene
chechipiu lauora pego uiue. Et questo e se
condo lavaluta deltesoro cheesso caua. co
sintende selli e oro o piombo come elli a
cosi spende. Alquanti uene sono che sabac
tono assi facte uene chepoco che cauino
uale molto. Ecauuta labastanza aloro nõ
cauano ma rapresentano ellor tesoro a
llo re. Eriscevuta lalor pagha. prendon
diletto delle marauigliose cose della corte
cheuegono. Epoi tornono alpdecto lavoro
Alquanti ne sono liquali truouano ottimo
tesoro. eassai senpre cauano infadigabi
lmente. Esenpre avanzano dopo lelarg
he spese. aiutando amolti altri. Ecavãdo
do tesoro avanzano senpre autilita della cor
te. Souuiene altri abattuti assipouere uene
e chisi uile materia. che di e notte cauano
e anno bisongnio dellaltrui aiuto. Ongni
uom caua. enullo sa chi. ma alle spese si
uede chi e meglio abattuto. Questo sie
il modo come si sue alla corte. Eltenpo
delseruire sta solamente amesser lore qu
ando glipiace di mettere alcuno agliso
urani ofitij del palagio suo. Quando pi
ace alsignor nostro missere. Edeuede

che alcuno amolto avomgato · Allora · lo
trae alle sovrane alture dellasua gran
deça · Alcuno viene sopragli suoi tesori
Alcuno vuole senpre nelsuo cospetto chi
piu ech imeno secondo lapropria virtu
Alcuno inpoco tenpo pare chessorgino ilbe
ato regnio · Alquanti comolta fatica sepe
stanno inmedicagine · Diqueste diversi
ta cosi diviuere nasce mormorio intali
servi vedendo luno meglio viver chelaltro
durando piu fadiga quelli chepegio viva
no · ɀ meno laltro che vive meglio · ancalap
aga nonva secondo lafadiga mava seco
do lotesoro cheessi rapresentano alre · Alla
sopradetta opera conviene dinecessita · o
gni uomo sisperimenti chevuole entrare
asservire elsingnior · re · nostro inpalago · ɀ
questa regola · infallibile · Questo sichia
ma · elservigo comune dellacorte · dopo ·
questo · servigo · quando pare al · re · nostro
che congnosce · eltutto · evede glistati di
ciaschuno sigli mette dentro · eda acon
gniuno quello · ofitio challui siconviene ·
glofitij sono molti ediversi inpalacostu
mança delre sie · questa chenellentr
ata · edato loro minori ofitij epoi sono
tratti aimagiori gradatamente · eque

sto nonsifa aordine ditenpo masecondo le
bontadi dessuidori cheuengono agratia de
re nostro · Alquanti teneuengono chnon
seguitano · loro · questo · ordine maconueloce
corso pare chessorgino glofitij erapinosam
ente entrano alla facia delre nostro · Et ·
come selungo tenpo fussono usati collui di
mestichеuolmente fauellano collui lenomi
tadi egrandige diquesto reame · Nonsono ·
date neallingua diparlare neaorechie · u
dire masono sbate alla ueduta delloсchio
deligittimo conbattitore chiuuole entrare
albaronagio diquesto re · laprima cosa sie
dinecessita cheinnanzi cheeghi entri sia
risceuuto tuttalauita sua passata alposto
tutta sugli schordi persifatto modo chegia
mai nonsirinolgha adietro masenpre
discenda eldesiderio nelle cose dinanzi
cioe chesenpre piu glidispiaccino : : : : :

Udite chebi sigrande cose dixi · a
colui chemeanuntiaua piac
cati didirmi eltuo nome · Rispo
se edixe · io · sono chiamato um
ano udito · Allora mipartii perandare suso
algrande · re · Allentrare dellaprima porta
andando io arditamente fui risceuuto da
uno locui uolto pareua piu cheduomo · e

II

disse ame uapiomo chettimonda ech etta i
trodotto qui. Risposi unmonuduto maestorto
inquesto luogo. et quelli rispose edisse una
cosa timancha ecio allui. ch. rispose edisse un
altro te e bisongnio ditrouare ilquale
sara tua guida inongni luogo. tamome
renouammi. ecio dissi allui ettu comoi no
me. eegli disse io sono chiamato spoglia. e
otti amenare. eracomandarti arenouam
mi eesso fornira tutti gli tuoi bisongni. A
llora mifece spogliare epassare una porta
molto stretta cheaueua nome cruna dago
epercerto fu sistretta chio vilasciai della pe
lle. Passata laporta congranfatica trouia
mo uno ch non mi pareua huomo equesto
era renouammi. Acostui fui racomandato
chemi introducesse alla facia delgrande Re.

Questo renouammi disse ame
atte. edibisongnio dirinoua
re intutto elle cose chettuai
udite dauomo udito io te
le daro aintendere peraltro modo. esitti
mosterro lauita sanza onbra ouero figura
esitta priro gli ochi sichettu uedrai chettu se
stato ciecho tu echiunque uadietro alcieco
mondo. Allora costui simentro innanzi e
disemi seguitami. Impero chiseguita me
nonua intenebre maua inlume auita

eterna. Allora abassai il capo e chiusi gli occhi
miei e intutto mi fidai della guida costui
subito mi menò al monte del tesoro e sì mi
disse. Questo è il monte dell'oratione laoue
si ama tutto lo tesoro della corte di dio Que
sto è quel monte ladoue dice lo vangelio ✠
sale yhs nel monte e aprossimaronsi allui
li discepoli suoi. Volendo el nostro singnore
yhs xpo mostrare per figura dell'oratione
sale in sul monte e ivi aprossimaronsi all
ui li discepoli suoi aperse la bocha sua e sì
gli ammaestrava. questo monte è solamente lo
ratione nella quale yhu sale per trarui ✠
nei e ben vedi che subito gli suoi discepoli
gli furono dintorno a imparare le cose de
ll'oratione e ben seguita e dice che aperse
la boccha sua e insengnavaloro. In neuna
ltro luogo apre la sua bocha se non e in sul m
onte all'oratione. Ongni altro bene e ver
tute qualunque uogli è buona insieme de
sima. ma questa solamente trae a sse tutte
laltre virtudi sicch bene adempie la paro
la di salomone che dice. Venerunt mi
chi omnia bona pariter cum illa. Et b
en seguita da poi c'apri la bocha e dixe Be
ati i poueri di spirito però che loro è rengnio
del cielo coll'altre parole che seguitono ap
prexo nelle quali si contiene tutta la perfectio

spiana cio uuoldire · emostrare chi elmo
re delloratione chi ui sara pienamente
auera dallei tutto co ch sappartiene assua
perfetione · Empero ch lammaestrameto del
monte · contiene tutto tu uedi ch nella chie
sa scā sidice lamattina di tutti isci · adim
ostrare ch tutti gli scī sono iti per questa ui
a · delmonte · Questo · e · quelmonte delqua
le dice lascrittura · Quis · ascendet imōte
dnī aut quis · stabit · iloco scō ei⁹ · inocens
manibus emundo corde · etc. chenuoldi
re altro senon monditia dicore einocen
tia dopere · Ancora dice altroue nella scri
ttura sali insulmonte tu ch euangelizi
syon · cio uuoldire tu ch uuoghi esse euang
elico euangelizare sali prima insulmo
nte · della oratione · Questo · e · quelmonte
doue salle moyse · a riscieuere lalege · cio
uuoldimostrare cherhi si uuole ordinare · et
salga insuquesto monte · eine · e · xbu ch
gliporra · lalege none scritta incarta ne
dinchiostro ma nelle tauole delluino qu
ore · Questo bene nonprnuonono coloro ch
uanno uagillando per leualli chi gura chi
sipone inquore · alquanti fanno professi
one · chi ssipone lege perunmodo echi peru
naltro enulla senosserua diqueste · leggi

Et·questa·e·laragone p(er)ch(e) nonsondate·in
submonte Questo e ilmonte grasso epingu
uo egoccolente ladoue piace alsingnore
habitare inoi ladoue mena lesue peco
relle inpastura grassa elerbe uerdi delm
onte disrael·eme siriposano sença pau
ra dilupi sotto lasicurta delsingniore·co
me·e·strutto·p(er)·Pascam·oues·meas·imo
tibus·israel inriuis·eincuntibus·sedi
bus·terre inpascuis·uberimis pascam
eas·zinmontibus·excelsis·isrl·erunt
pasqua earu·Ibi·requiescent·ierbis ui
rentibus·epascuis pinguibus·pascetur
super motem·isrl·Queste quelmote ne
lquale lanima plasua sicurta ch(e)essente
chiama edice·Leuaui oculos meos·imote
unde ueniet·ausilium michi laltre sicu
rta sono presentuose efalse sola quella·e·
uera laquale lanima ricene nelmote de
lloratione·Onde altronde uiene allegre
ça dimente sicurta diquore sperança ue
ra enontremonte certeça sicura edon
gni dubio aliena ditenebre elpalio elqa
le tu feruentemente corri racholto tutto
insieme·efatto tutto uno dentro edifuo
ri spacciato corri almonte delloratione
grida adunque·loratione zdice perme

5

reges regnāt perme principes īperant potentes decernunt iustitiam. Ego dili gentes me diligo mecū sunt diuitie et gloria melior est fructus meus auro ꝛ lapide pretioso. Nunc ergo filij audite me beati q custodiunt uias meas. Be at͠ homo qui audit me ꝛqui uigilat ad fores meas cotidie ꝛobsuat apostes ostij mei. Qui me īuenerit īueniet uitam ꝛ auriet salutem adomino. Qui autem ī me peccauerit/ ledet aīam suam omēs qui me oderunt diligūt mortē. Perche tante parole queste uia queste uerita qste uita Ergo opportet semper orare et non deficere //

Ai udito delmonte delloratione. Ora tivoglio dire degl oratori permostrarti chum oldire coloro chetrouono di uersi metalli etesori come dice umom udito. Elprimo chetti fauello diquesta corte qlli tiparla pfigura ꝛsimilitudine ma io timosterro lauerita. Sicome qsti chesson detti chauatori deltesoro delgrande re. nōsono altri chegliueri adoratori liquali come dice ēxo xpo. lopadre taliuuolchladorino ede dibisongnio chiluuole adorare chelladori

inspirito euerutade · Tuuedi bene quanta
uarieta · e fragliadoratori · inprima chiado
ra piu · ethi meno chi p nome nella grossezza
sua chidiuenta · piu grosso chiletroso · ethi
schonto Altri sono chepaiono huomeni e
angeli Alquanti sono chequasi escono fuori
dongni humanita epaiono trasformati i
dio efigluoli delre celestiale fuori dongni a
more · etimore humano solamente deside
rono lagrolia didio nonauendo asse mede
simo alchuno rispetto dessere rimunerati Que
sti istati io ghdiro inbrieue parole i pero
cheghe · nro costume · dilasciare adirepoli pe
maestro lasperienza diqueste · cose Tuuedr
ai molti cheoreranno molto tpo · e partiti ·
dalloratione · sono piu letrosi chedinazi
equesta e laragone · perche · nopensano deui
tij loro madeglialtrui guducano emor
morano deglialtri chenonuistanno elf
ructo dellaloro oratione · e inpatientia · e me
sdegnatione · equesti truouano pego che
pionbo affaticansi assai e male neuiuano
Alchunaltri sono chepersumono dipotere
acciuire · chollor fadiga lacrima dellaffe
tione · enoncognoscono · lodono didio per
mangono costoro nella loro grosseza chomol
ta fadiga · Altri sono cheorano assai dom

domandando adio· loro salute· ꝛ ꝑdo
nanza depechati e loro afetti nonestõ
fuori diloro· Sono alquanti chesono· u
sciti fuori diloro rispecto solamente· cẽ
cano· lonore didio nellaloro oratione· ꝑ
si fatto modo lagloria didio chese esſ po
tesse chedelſuire adio· ꝛ divolere tutto
elsuo volere allor seguisse danatione· et
ternale· epena etternale· nepiu neme
no oparebono ĩ tutto spogliati delloro· a
more· proprio equesti ano trovato otti
mo tesoro dipoco chetamino possono·
fare larghe spese dipoco chesia costui ĩ
oratione aquista umilta epatientia si
che quando· e fuori doratione· euẽgono
nellecose prospere· eaverse· allora sine
de segha guadangnato costui puo di
re veramente fiat voluntas· tua sicut
incelo ꝛ interra Questo modo dõgni ꝛ
grado· estato doratori secondo lespese ch
fãno dapoi chsilenomo· dallaoratione puo
vedere cheãno cavato cioe choratione
ãno avuta albisongnio delloro spẽdere
Lovedrai neltẽpo delle tribulationi ꝑ
segutioni spogliagoni vitupationi cha
rtagoni lusinghe eprosperitadi ĩ tutte
queste cose risponder larghamẽte con
gni uomo paga dellamoneta chedebe

riceuere dalla prosperitade edi alla uer
sitadi ben siate uenuta per le mille uolte
et per questo modo si mostera el frutto caue
rai cauato nel monte delloratione. Alcu
ne alquanti che orano incontritione e
dolore de lor pechati. Alcuni sono dolenti
de lor pechati per la pena che naspettono di
dauere. Questi attrouato uile tesoro in
magramente passera sua uita. Alcuni
eradi cene sono equali dolorosamente
piangono e lor peccati giudicando se
dello nferno e sono pieni di tanta giusti
tia contra llor medesimi che quasi nasce
nellor quore. Cielo di chiamare contra se
giustitia giustia e non misericordia a li quali
li e risposto da dio perche uuole giustitia che
auerai misericordia. Inpero che chi segui
dicha se medesimo non sara giudicato
donne. Allora nasce illor pianto damore
molto magior che non e quello del dolore. Ve
dendo sisterminata bonta e misericor
dia piu crudelmente giudica se uedendo
che a offeso si fatto singniore segli fusse le
cito quasi rifiuterebe i beni di paradi
so per dio disse asa per amore di si buono si
gniore desidera desse collui spogliato di
risspetto di suo profetto. Costui se abattu
to a ottimo tesoro la sua oratione riceue

gran guiderdone nontanto chebasti
allui maegli potra aitare molti altri
costui p che auuto sommo dolore riceuera
dadio somma carita siche potra essere
guida · ecapitano dimolti benpotra di
re costui colprofeta secondo lamoltitu
dine dedolori delquor mio lecosolati
one tua anno Rallegrata lanima mia
Alquanti nesono si contriti esiruolti
adosso ase medesimi chedesiderano ·
contuttolcuore desse igiuriati daltrui
congnoscendo bene cheessi medesimi
nonsipossono inguriare tanto chebasti
sempre conseco sono adirati ecogran
fatica soportono se medesimi et uolen
tieri lanecexita della natura sitorebo
no asempre lenecessitadi corinbrotti eri
proueri asse medeximi Iocedono Costoro
arichischono · Accene alcuni amirabili
neghochi ditutta lacorte molto cisonno
maraui gliare perche nonpare chesia ho
suata loro laregola come liquali cotan
ta uelocita entrano alloratione chesu
bito son uolti alla faccia delsingniore et
subito · edata loro lacura demagiori
ofitij ripieni dicarita laquale riceua
no dalla carita deluolto delsingniore

sollecitamente ɔtendono allutilita del
prossimo ardenti e infiamati di tanto
amor di dio ꝛ carita del prossimo che subi
to si mettono alle tribulationi e a pericoli
della morte ꝛ none chi gli possa spartire
dalla carita di dio laquale e sparta ne lor
quori certamēte uno di questi fu sanpa
ulo loquale subito che lebe percosso lomi
sse al monte delloratione siccome disse
yhu a domenica ipse enim orat et che
uene di tesoro trouasse e come fusse ex
cellente la sua oratione Qui mostra che
subito che ebe riceuuto el uedere ando
a predicare nō temendo niuno pericolo
ne fame ne sete ne psecutione ne pre
gonia assai spesse uolte nel suo principio
preso incharcerato battuto lapidato per
terra per fiumi per mare la sua carita arde
ua si forte che non si poteua no tanto spe
gnere o rafredare ma per queste cose per
piu cresceua ɔfortatta da xpo Conua
lescebat ꝛ cōfūdebat iudeos afirmās
qm̄ hic ē xps

Chi uuole adunque essere
discepolo di yhu xpo e udire
le parole della bocha sua sal
ga in sul mōte doue si truouāo

glidice poli suoi. Epo chel mõte nõ si puo
salire ĩgravezza dipeso ode la prima
parola chegliusci dibocca p fare legieri
gli saltitori. Beati gli poveri pche legier
mente saliranno spogliato adunque
e scharicato dongni peso dentro e di
fuori racholto tutto inuno corri aq̃
beato palio delloratione sichè tu entri
nel numero dicoloro che dicono Fiat
voluntas tua sicut in celo & in terra
la qual parola altro nõ suona ne vuol dire
senõ come coloro che sono in cielo senpre
tadorono & non cessiono dichiamare. Scs
Scs. Scs così noi che siamo in terra sen
pre indefessamente nõ cessiamo didire p
quello fiat volũtas tua sicut ĩcelo & in
terra Questo mõte delloratione e quel
mõte dove si trasfigurò Ecche altro volse
mostrare senõ questo quasi dica in sul m
onte delloratione luomo diventa idio
discendine e troverati huomo come ri
luomo di pura natura come idio lo creo
e buono siccome opa fatta dal buono m̃a
estro e sichome idio e buono così creo
luomo buono & ne sponendo ĩlui la mate
ria delle virtù & dongni bene Et siccome
tu vedi in una ghiomda esse vi dentro

perdispositione una grande quercia e inu
ma chastongna essui dentro ungrande ca
stangnio uolendo tenere lomodo con
tordinato attrarne fuori queste cose
inse medesimo elle contengono queste cose
Dimandasi idio quado fece luomo facciamo
luomo alla imagine essimilitudine no
stra ethealtro uolse dire seno come sono per
buono econtengo ime tutti ibeni nocasu
almente ne per accidentale ma realmente
eaffettuosamente cosi lonostra creatura
cio luomo danno i e plenostre ragoni sia
fatto buono ecosi sarebe stato selluomo si
fusse essercitato eusato inse medesimo lor
dine dellanatura pura come idio laue
ua chreato sanza fatica epena sarebbe
stato buono esanto edelparadiso doue
ra posto senza morte sarebe andato alp
aradiso disopra ediquesto temporale pa
radiso sarebe andato alletternale Cadu
to luomo eribellato dadio insememente
chade dase medesimo eribellosi assestesso fatto asse medesimo contrario ilne
mico disordino lordine dellasua natura
essicome inprima dinatura era beato
etratto albene cosi chaduto e poi tratto
aquelmale cheesso medesimo nonuole

9

e caduto insoma miseria no puo fare disse
medesimo quello che uuole fatto asse me
desimo nemico. Questo mostra bene la pa
rola di dio laquale disse poi chelluomo ebe
pechato uergongnandosi dise medesimo
fussi nascose uene idio rondando p lo pa
radiso gridaua e diceua Adam ubi es.
oue se ttu laqal parola no dingnioranne
me di non ben sapiete ma e dimprouero
e di uergongnia dice idio doue se ttu cioe
in che stato se ttu uouo domio taueuo fatto i
passibile e inmortale Or doue se. Jo taue
uo fatto singniore di tutte le creature. Et
tutte tarebbono ubidito. Or doue se. Cer
to tu sse caduto in tanta miseria che do
gni picola creatura temerai e arai paura
fatto se angostoso i portabile atte medesi
mo. Or ben si puo dire oue se a ristorare ta
nta miseria e bisongnio di salire insul
monte e ine trasfigurare. Jnsu questo mo
te delloratione diuentano le nostre uesti
menta bianche come neue e lla faccia ri
sprendiete come il sole. Per la faccia di xpo
si mostra lanima nostra per le uestimen
ta sua mostrano el corpo suo nto luno
e llaltro insieme p la uirtu delloratione
non tanto si purgono dogni macula di peccato

ma etiandio diventano lucidi et splendienti per la dimestica visione di dio essendo inquesto modo quasi tornerai per oratione allo stato della prima innocentia saratti questo mondo fatto quasi paradiso terresto. E cosi perseverando nella oratione et nelle lode di dio sarai liberato dal debito del peccato. Verratti la morte come uno sonno al qual sonno e aparechiato la resurrexione della beata vita laquale basta per infinita secula seculorum amen

Ancora ti voglio dire i doni elle gratie che ttu avrai di questa oratione et voglio ripetere la parola di salamone che dice Venerunt omnia bona pariter cum illa. Quanti et infiniti beni ti verranno mostrasi inquello che seguita. Tratte di bene. Tu debi sapere che la mente dell huomo e fatta come un campo di terra el quale campo quello che ci semina el suo coltivatore quello mena et quello senericoglie di questo campo sene puo far bosco et spineto et giardino di frutti odoriferi et soavi et questo bene si mostra per le parole che dixe idio a gieremia propheta Ecce constitui te hodie super gentes et super regna ut evellas et destruas et

disperdas ꝛ dissipes · ꝛ edefices · ꝛ plātes
Quando el cāpo della mente nr̄a · e ī salua
tichecto · ꝛ pieno di spine · ꝛ di triboli · ꝛ da altri
semi rei · Onde · allora si vuole · disuegle
re · ꝛ distrugere · ꝛ disperdere · e dissipare · e
poi · edificare · e piantare · ꝑ si fatto modo
chellanima ꝑ oratione diuenti uno giar
dino · ꝛ orto dignissimo · pieno di dilitie · ꝛ di
fructi suauissimi odori et · fragrātie la qua
li auāçino ongni senso ꝑ siffatto · modo ch̄
diletta · a deꝯo dio abitare in essa animo
ꝛ farui dentro sua abitatione · Si ch̄ bene
puo dire · Et · qui creauit · me requieuit
in tabernaculo meo :···

Come e · sc̄o · q̄sto orto nellanima
uoteło ordinatamēte dire
e mostrartelo ꝑ molte scrittu
re · ꝛ figure si ch̄ bene cōgno
scerai le mie parole · ꝛ lla uerita del sc̄o
tu ti morai dentro nellanima tua · Tu
sai bene ch̄ sc̄o ch̄ dio ebbe · luomo el misse
nellorto del paradiso · terresto si come di
ce · la scrittura · Ut · opareter ꝛ custodiret
illum · Questa oꝑa corporale ch̄ dio gli di
ede di fuori figura delluopa spirituale
che dio uoleua chegli facesse dētro · Et q̄sto
orto di fuori gli fusse ꝑ exēpro di q̄llo dētro

Unde tu puoi bene pensare che questo orto non
aveva bisongnio ne d'ortolano ne di guar
dia. percio che ortolano ne esso idio el quale
colla sua potentia el mantiene sempre fru
ctifero e verde e mai non vengono meno
i suoi frutti Ancora non aveva bisognio
di guardia impero che secondo quello che dice la scri
ttura egli a muro di fuoco che sempre arde e
non si consuma le sue guardie sono infiniti
angeli e quali senpre vi stanno. Et senza tu
tto questo non vi si pone andare presso avanti mi
glia per nulla forza d'uomo. da i de ella so
la la potentia di dio nel potrebe giudichare
per le qua cose ben dimostra che i deo altro no
n aveva dire. E per certo segli avessi ben guarda
to non sarebe seminata quella mala erba
dentro nell orto suo la quale fu seminata
da quello male seminatore di ze zania quando
dixe. Se mangerete di questo pomo sarete
somigliati a dio e saprete el bene el m
ale. Et poi che fu seminata ancora la pote
va divellere e gittarla fuori dell orto se
egli avesse detto mia colpa. Et non divellendola
rebe per si fatto modo che non solamente l'orto
suo ne fu pieno ma etiandio e nostri ne so
no ochupati e ripieni di molti mali semi
e quali nascono e vogliono i nostri ne nostri
quori Adunque vedi bene chome iddio

Vose costui fare ortolano dellorto della ãia
per exẽpro dellorto difuori Ancora timostre
rro ꝑ la scrittura lorto chellaña die auere
Nella cantica disalomone ĩ molti luoghi tro
uerrai come losposo comẽda la sposa · ello
dala del suo bello orto · e come la sposa chia
ma lo sposo nel suo bello orto · Ancora lospo
so entrando nellorto sẽça esse chiamato · e
chiama exo la sposa Dice lo sposo · Orto chon
chiuso suor mia ꝛ fonte segnato Chiamã
lo sposo xpo ꝛ dice Veniat dilectus meus
ĩ ortũ suum ut comẽdat fructuz pomiz
suoz Et uenuto chiama lei · Veni ĩ ortuz
meum soror mea spõsa · Messui mirram
meã cũ aromatibus suis meis Ancora
chiama lanima ꝑ abondança dallegreça ꝛ
dice dilectus meus descẽdat ĩ ortum suũ
ad areolam aromatum ut pascatur ĩ ortis
ꝛ lilia colligat Ego dilecto meo ꝛ dilectus meus
michi qui pascitur ĩter lilia Ego dilecto mẽo
ꝛ orme ꝯuersio eius Omnia poma noua e uetera
dilecte mi suaui tibi Ancora te lmosterro
figurato nella ꝑsona dello xpo nostro signore
secõdo alcuna oppinione · Quella capan
na la doue xpo naque tralbue ellasino e
ra entro uno orto fuori di bettelem Onde
se questo è uero abbia x° nato nellorto assi
gnificare ouero afigurare lo spũale orto
dellaña · Secõdo eluangelio troviamo · che

Inquella villa fuori di yerusalem che si chiama
gexemoni ine yhu sitrouaua co suoi dicepo
li nellorto eine sepato pietro eyacomo ego
uanni daghaltri menogli nellorto essepa
to ancora dalloro andò adorare esudo su
dore disangue Ancora fu seppellito nellorto
i monimento nuouo cauato in una pietra
nellaqale neuno era mai stato seppellito An
cora apparue alla madalena nellorto non
solamente nellorto ma etiandio i forma
dortolano Eueramete eglera hortolano ne
llorto della madalena imperò che la fede che
xpo ortolano uaueua seminato v era nata O
ffuscata dalla infedelita ueniua meno Onde
de questo uero ortolano sochorse lorto suo e
diueghendo lo infedelita del suo quore et
mondandolo e ritornolla alla fede che quasi
gia ueniua meno per le quali cose bene si dimo
stra lorto che lanima a dentro nel suo quore O
che per li meriti delle sue colpe e mali cosuetu
dini non e orto ne giardino ma e esso spine
to saluatico pieno danimali saluatichi
uelenosi e nociui per queste pruoue dun
que delle scritture e per molte altre si pru
oua e si dimostra lo spirituale orto che di ciascuno
ogni anima Nellaqale exo yhu sposo suo si
diletta dabitare Nelquale orto lanima
chiama lui e egli lei adorano poi isieme

12

abitamo sempre intorno me dice christo christo. Do
dicum i nomi uedrete i poi unpoco et
uedretemi questo sichimostra ancora ne
lle parole scritte nella cantica la doue ttu
uedi bene chelluno chiama laltro quando
lossposo lama equando lama lossposo chiora
bene lo pruoua. po chemolte uolte lama e
tanto arida chele pare chellorto suo sia ga
si secco edopo unpoco uiene lossposo gandella
e quasi disperata i chiamata et non guarda
nelluogo nedoue po chemolte fuori delluogo
delloratione empiage i muie rinfiagenti
come allui piace cosi lo uisita:...

HAbiamo ueduto cheongni ani
ma dee auere lo spirituale gorto
dentro unse eme abitare. Ora
ti uoglio menare auedere questo
orto figurato come e fatto disse allora co
stui cioe renouamini seguita me e fidati
Costui entrommi inanzi i io dietro Egiugne
mo inuno luogo molto oschuro eio allora
dissi io nonuego lume e non so doue mi pon
ga gli piedi edagli disse appiccati ame eui
erre sicuramente. Jo allora mifidai epresilo
stretto Costui mimeno per grandi ripe e bal
ze e per luoghi oschurissimi sicche io era

apresso dipentermi dellauenuta · ettutto si
sbigottito tremauo Costui misileuo adosso · e
subito fummo fuori dongni tenebre · Allora di
sse quelli leua su ilcapo eaprigliochi euedi
ceio apsigliochi euidi qsto orto cosi bello co
me io · diro emolto piu · eppcerto nonsi puo
mostrare lesue bellezze · pparole

L orto sta pqsto modo · Jnprima · e
due grandissimi fossi uisono di
ntorno · esono profondissimi · e
osturi psifatto modo chenonsola
mente chesipotesson passare ma etiandio
nonsarebbe neuno chepotesse uedere lalo
ro profondita chesubito nonueniss e men
e morisse disse mi allora laguida cioe Reno
uormini pone bene mete cioche ttu uedi · e
quello chettu nonintenderai ongni cosa ti
diro pordine come uerremo trouando · E
comincandosi dafossi dico chaqsti due fossi
cosi profondi sisono · due memorie chede
bbono esse senpre nellaia · Laprima sie lam
dlamorte emoria laquale memoria nolassara pa
ssare nellanima alcuno peccato Questo
uide salamone quando disse figliuolo ·
memorare nouissima tua inetternum
nonpeccabis Onde subito chellanima sente

13

XI

apressimare asse male pēsiero aguzi gli occhi
e fermigli nella memoria della morte · ecē
tormente nō sarà sipericolosa tentatione che
subito nō chaga inquesto fossato e rimarā
libera El secondo fossato sie la memoria
dello 'nferno el quale si merita plo peccato
Onde per certo ti dico che se porrai bē mēte
q̄llo che tti seguita del peccato nō solamēte
che ttu abi voglia di farlo ma ttu fugirai
q̄llo pēsiero come serpēte o dragone che tti
volexe divorare Questi fossi dūq guard
ano lorto tuo nom paxando queste me
morie del tuo cuore Veduti e foxi apre
ssimandoci alla porta · uno cane grandi
ssimo e disperato di subito che vide me
forestiere me be assalito e rabiosamente
mi si ficcava adosso · E per certo se non fusse
chio mi ficcai adosso al compagnio che era
cognosciuto dal cane io vi rimanea Que
sto mio compagnio lusingava il chane
che tacesse si che pur sostenne di mordarmi
ma sempre mi ringhiava · io · della paura
morivo Disse el conpagnio nō temere
Allora chiamati gli abitati detto fu raqeta
to el cane · E io allora domādai re no nomi
ni Dimi che vuole dire questo cane cosi
feroce E degli mi rispose · e dixe · Questo

came · e laragione laquale · e dentro nellaña
laquale · quando uede alcuno foresstiere · cioe
alcuna nouita chesia appressimi allanima · Et
llora abaia · emorde · emai no resta ifino atta
to che corso tutto elcõsiglio dellaña diliberati
isieme · ecognosciuto elmeglio allora lara
gione sitaqueta esta i pace · ma a se · elforesti
ero fusse reo · euenisse affare danno o robare
ouero atturbare laquiete dellamẽte · Allora
glisia astolto adosso · elcane · cioe laragione
e cõ dolori epiãti lo scacci · euccida siche no
ti rimanga detro nellaña alcuna machia
dipeccato · laqale nõ sia cõsumata p uera cõ
tritione edolore dicuore · E guarda bene
che questo cane nõ fussi lusingato cõ qalche
carongnia che gli fussi gittata inanzi · cioe
che llaragione nõ si lasci corrõpere p alcuno
modo · ne alusinghe ne adoni ne apiaci
mẽti nè gratia di mõdo alcuna · ma sèpre
sia rigido feroce · esseuero · e nõ piegare · p
lusinghe ne p minacce · Ap ta laporta
entrãmo detro disubito actostui che mi
guidaua fu fatto · honore grandissimo
e da tutti fu uisitato · e grande allegreça
effesta · Fatto questo · erenouarmini midi
sse andiamo uedẽdo lorto ecomincia
ci · qui dallaporta · ma eno mimi costui allora

14

insulla porta uedēdo ongni cosa. La porta
era fatta ꝑ questo modo. Inprima. era mol
to alta. et adagiata dētro ueramo. tre. came
re. bellissime. et llegiadre. allora eldomādai
chi abitaua inqueste camere. Egli mi dixe
Questa. porta sie. laro stietia. et chiamasi
laporta della trinita. Queste tre camere
sie. lamemoria. lontelletto. et lauolōta. Ne
lla memoria abita ilpadre Nellontelletto
abita ilfigluolo. Nella uolonta abita lospō
scō. Senpre nellatua memoria. sia etrucō
domēto. debenifitij. et gratie īfinite rice
uute dalpadre. Senpre iltuo ītelletto ses
citi adintendere louenimēto delfigluolo
didio ī carnē. et cō tutta latua ītelligentiā
dì. et notte pēsare dellasua incarnatione
allobrobriosa morte dellacroce Nellauolō
ta tua sīrōmēda elcalore dellospō scō None
dato agluomini magior dono chellabuona
uolonta collabuona uolonta nullo puo
perire. esença labuona uolonta nullo si
puo saluare. O come. e. grāde dono. ernō
ci puo. esse. tolto neīpedito tanto puoi
meritare. quanto inuogli cresce labuo
na uolonta. et cresceratti ilmerito Altro
nō si corona imparadiso chellabuona uolō
ta Ealtro nō si cōsuma nello inferno chella
mala uolonta. Volonta nō si puo dire

seño fa quello · chedie fare · I e mura diquesto
horto · erono altixime · e · quadre · z dintorno
aqste mura sono · sette torri altissime · z forti
inongni torre · era una bella camera · Dixe
costui a me · Queste sono le mura della veri
ta · ch · e · nellaña · Inqueste sette torri habita
no · e sette doni dello spo sco · Cioe · icastuno
il suo z tutti poxono andare supper le mura
dentro nella porta dellaña · Vedute queste
cose scedemo nellorto a uedere le mirabili
cose · z nonudite porechie duomini · Lordi
ne di qsto horto dentro sta pquesto modo · e
rano i dentro sette hordini darbori · z in
caschuno hordine otto arbori z nel meço de
llorto · e · uno arbore grandiximo sopra tu
tti ghaltri erano i di costui cominciauano so
pra le cime di tutti ghaltri · E derano sigra
di ch tutti ghaltri copriuano · Intorno in
torno a pie di questo arbore · era una gran
dixima z magnifica fonte abondante daq
fresciaxime dongni tenpo · z trabocchaua do
gni tepo fortemete z p sifatto modo ch l'orto
senpre staua fresco · e uerde z lle sue foglie
no ueniuano mai meno z i frutti suoi tu
tti ueniuano a p fegione · Questa aqua tu
tto lorto rigaua dintorno · z Questi sette
hordini darbori sono sette hordini · di

di uirtu · legali uegono nellorã ploratione
E tutte procedono da una · cioe umilita la
qale nõsi puo auere seño pueraoratione
Queste sono quelle uirtu cherrassomigla
no quelli arbori legali come chxi tutte pº
cedono dallumilta · cioe · nelprimo ordine

Caritas
pietas
Misericordia
Gratia
Indulgẽtia
Choncorchia
pax
Conpatiẽtia

Nelsº bordine
fortitudo
Stabilitas
Requies
Pseuerãtia
Logarimitas
Nõ extolli ĩpspẽis
Nõdeici ĩauersis
Silẽtium

Neltergo bordine
Prudentia
Trattabilitas
Ratio
Puditas

Consilium
Diligentia
Distretio

Nelqarto bordine
Tenperanga
Jeyunium
Moralitas
Tollerantia
Modestia
Cõtentio sch
Solbrietas

Nelquito bordine
Justitia
Securita
Veritas
Lex
Judicium
Conpũtio
Juris Oseruãtia
Rectitudo

Nelsesto bordine
Fides
Continentia
puritas
amunditia
Virginitas
clemẽtia
Simplicitas
castitas

Nelsettimo hordine
Spes
Gaudium
patiẽtia

Confexio
penitentia
Contritio
Disciplina

Nelmeço digesto horto · e · qello grande
arbore elqale tutto lorto cuopre ditorno
Questo arbore · e · lauerace croce nella
qale truoui tutte leuirtu · E sebene la
cõsiderrai trouerrai morti esconfitti
tutti iuitij · Dallaparte desuoi crocifi
ssori etutte leuirtu illui · Et · ineraunna
ta luna parte ellaltra cõbattera īsie
me · Et · qpando iuitij laloro potentia
cõtra xpõ trouarõ illui tutte leuirtu
edata labattaglia credettero ch plamorte
te di xpõ ch uccisio chellauexero aue
re uinto · Et eglino furono ingannati ī
pcio chellasua morte fu lamorte loro
Riceuette īse xpõ · tutti euitij · Cioe · tu
tte lopationi deuitij · E xercitãdo la
supbia elsuo potere · lomuidia · lira ·
etutte generalmẽte fecero loro sfor
ço cõtrallui · E trouãdo illui tucte

16

XV

leuirtu subito essi uitij uen͠ero meno cō
summati daloro cōtrarij. Dottene exēplo
tu uedi bene che lamaritudine nō uien
meno se nō nella dolceça. Vedi el fredo ch
uie m͠e no nel caldo/ lainfermita uien
meno nella sanita. Et p̄o simile modo la
supbia uiemeno nella umilita/ lira ne
lla patiētia/ lainuidia. nella carità. et
così deghaltri uitij. Questa battaglia
de uitij colle uirtu el cō duxe ī sino alla m
orte. ma. e uitij uccidendo lui furono
uccisi. et si che bē si puo dire che egli. la
morte nostra morendo destrusse. et re
surgēdo reparo la uita nr̄a. Adūqe
chi uuole uincere e uitij ī uomo saffati
ca se nō sa battaglia in sulla croce. po
che. doue sono uinti una uolta. et cosi
tti nō ui sire torno uolentieri a cōbattere
aspettando la secōda rotta. Questo segn
ale ghia si spauētati et messi ī fugha ch
laue duta solamēte gli fa fugire. E che qe
sto sia uero ch ī molte parti della scri
ttura si truoua ch le demonia fughon
qando ueghono la croce. Jn qesto chā
po si re chi a cōbattere chi uuole rice
uere uittoria la memoria della croce
nō parsi del tuo cuore et sarai uittorioso

Dongni

dongni battaglia · Et · sicome qello arbore
cuopre tutto lorto ede di sopra attutti · cosi
dellamemoria della croce · tutte leuirtu so
no tratte · O quanti sono ch(e) anno auute de
lleuirtu · (et) nondimeno p(er)ch(e) nonanno cogno
sciuta lacroce sono rimasi fuori della ui
ttoria della croce · Che · piu parole dicia
mo · Nos autem gloriari oportet incruce
d(omi)ni n(ost)ri yh(es)u (christ)i · In quo es salus uita
et · resurrectio n(ost)ra · Perquem saluati (et) li
berati sumus · Questo e quello arbore
doue ticonuiene salire seuuogli uedere
(christ)o · Sicome fece zacheo · elquale p(er)la pi
cholezza nolpoteua uedere · ma · salito in
su larbore uide (christ)o (et) (christ)o uide lui (et) esso
medesimo (christ)o si inuito · amangiare cho
llui · (et) cosi fu fatto saluo · Cosi conuiene
che faccia ongni uomo elqale p(er)lopeccato
e fatto si piccolino ch(e) non puo uedere (christ)o
Alla sua piccolezza dunque agiunga q(ue)sto
arbore (et) sara grande saglia insulla croce
p(er)che trouerra (christ)o crocifixo elquale p(er)
aspettarti e chiamato colle braccia ap(er)te

Seguita hora uedere della
fonte dellaquale larbore so
pradetto esce delmezo · Que
sta fonte e grande ede tonda

e questo arbore nesce fuori e intorno i torno bangnia. Questa fonte sie lacarita di dio espā ta ne nostri cuori plo spō sco ch e dato anoi Da questa carita siamo ricompati sicome dice lascrittura. O inestimabile dilectione di carita di dio ch p noi pare el suo ai dato el figl uolo. Questa carita trabochi nel tuo cuore et i tutte le tue ope la carita trabochi sicch laltre virtu sempre sieno rugadose e fresch dello more di questa carita lope e [illegible] ita e le parole e tutti gli affetti tuoi sieno gotto lenti di carita. Se questa fontana rampo llera dentro nel quor tuo piangēdo go de rai i trestitia sarai lieto i tribulatione al llegro Non sentirai ~~fragello~~ tristitia et fra gello non sapressimara al tabernaculo tuo Questa carita ti portera e nō ti sentirai [illegible] metteratti a pericoli della morte. e nō temara Esse pur fussi morto guadangnio e repu taresti sperādo per sa morte vivere cō dio e xpo yhu. Come tu vedi larbore uscire del mezo della fonte cosi dalla carita di dio viene che el suo figluolo ricevesse pene e passioni e morte p noi da qsta carita ch tāto spande e riēpie il tuo quore sicch la fontana del tuo quore abbondi e spanda al proximo tuo i tutte lope ch ai a partecipare collui E p qsto modo sara ripiena la parola ~~de~~

della sapiētia che dice. fontes. tui deriuē
tur. foras. et in plateis aquas. diuide. Cioe.
a dire la fonte tua spāda fiumicelli di fuori
et. nelle piaçe diuide laque sicch la sete di
molti sia spenta dalla tua carita et dice
nelle piaçe cioe ne luogi ampi et spatiosi an
amolte genti. facta la fonte chongni cosa
riga. et bangnia lorto nrō. e. perfetta
mente. chemio sia vero ch lla carita sia cō
pimēto dongni cosa et per lei sadenpia tutta
la lege. et i profeti. mostrasi per tutte le scrittu
re nel nuouo et nel vechio testamēto. lap
ruoua di qsta verita. legi et trouaraila. et
solo per una parola ch dixe. xpō. yhu te lluog
lo mostrare la quale dice. cosi. Si qs diligit
me. sermone meum seruabit et pater meus
diliget eum. et ad eum ueniem et mansionē
apud eū faciem. Cioe chiunq ama me seruara
le mie parole et il mio padre amera lui. et al
llui uerremo. et faremo mansione illui la q
ale parola bē dimostra lexcellētia dell amo
re et della carita. et che in charita sta in dio
poi che tu uedi che xo idio. e. tirato ad abi
tare nel cuore doue la carita. et che e in carita
sta in dio et dio il lui. Scō. paulo uolendo dim
ostrare la magnalita di qsta carita. dice co
si. Se io fauellaxi cō lingue duomini et dā
geli se io dexi per dio i abo depoueri tutto

18

elmio · ⁊ancora ilcorpo mio adardere · ⁊
auere tutte lescientie · Eauessi tāta fede
cheio dicexe almōte partiti ⁊portissesi · ⁊
nō nauexi carita nōme pronemo · Esegu
ita · ⁊dice Lacarita ⁊patiente · ⁊beningna
⁊cosi cōta tutte leuirtu · cheuinono perla
carita sicome to mostrato chiuinono le
piāte dellorto ꝑlafonte chella bongnia ⁊tie
lle fresche · Ancora dice laīa alsuo sposo xp̄o
nella cātica · Introduxit me ī cellam uina
riam · et ordinauit inme caritatem · Cioe
menōmi ebre nellacella deluino · ⁊me for
dino īme lacarita · Lacella deluino ⁊propi
amēte · lauera oratione nellaquale oratiōe
dio ordina laīa adamare ongni cosa secōdo
lordine della ragione Nelloratione sordinā
lacarita nellaīa · ⁊non e altrone · Dellordi
ne diq̄sta carita diro ottene unpoco · Veramē
te loratione sipuo dire cella diuino ꝑmol
te · cose chloratione adoꝑa nellaīa chequa
li eluino adoꝑa nelcorpo · Onde propieta đ
deluino · e · ditorre ⁊dileuare lamanīconia
Lasecōda sie dirallegrare ilquore, laterça
sie dinebriare ⁊trarre luomo fuori dise
medesimo · et · fa q̄sto īgānno adaltrui chatu
credi berlui · ⁊esso bee · te · Tutte q̄ste cose ·
fa loratione nellaīa ꝑo ch inprima ongni
manincōnia · ⁊tristitia che · nellaīa siparte
Lasecōda rallegra elcuore dicolui cheora

La terça lo inebria. et tralo di se medesimo et
fallo stonito et trasfigurato di tutte le cose del
modo. Et sicome el vino che bee te et tu credi
berlui. cosi loratione tanto ti bee et redeti i
sensibile che quasi luomo non pare di questo
mondo. E sicome colui che non ora. a lanima
nel corpo el corpo languida nelle cose di fuo
ri come gli piace cosi per lo contrario colui che
ora. a el corpo nellanima et rinchiuso dentro ri
mane perduto alle cose di fuori et non sente domo
ne perdita ne guadagnio niuno sicome dice santo
paulo quando dice. Coloro che godono sieno
come non godesso et chi piange come se non
piangesse. Et chi compra come se non comperasse
e non possedesse. et chi usa questo modo come se
nollusasse. Inperochè la figura di questo mondo
e passata onde ben possono dire costoro. Con
uersatio nostra in celis est. Et non habemus
hic ciuitatem manentem set futuram
inquirimus. Lordine della carita. sie questo
che tu ami idio sopra tutte le cose et piu che
lanima tua. Et sappi chellordine damore non
dee auere ne ordine ne misura io dico
dellamore del cuore e dellafetto. Et del desi
derio. Et non dico delle opere corporali le quali
uogliono ordine et misura et molta discre
tione. La seconda cosa dopo idio sie che tu ami
lanima tua piu che nessuna altra chosa

Dopo questo sie chettu ami lanima delproximo tuo piu chectucte laltre cose et piu chelcorpo tuo la quarta sie chettu ami elcorpo tuo piu chettutte laltre cose. la quinta sie chettu ami elcorpo delproximo tuo piu chettutte laltre cose Et questo sintende cosi. chessevenisse caso che ttu potessi perdere ciochectuai per champare daltrui dimorte se tenuto difarlo et se nolfai se umicida. Questa e lacarita hordinata elquale hordine ongni fedelecristiano dee tenere Etenendolo lorto dellanima sara sicome dice elprimo salmo cioe. Et erit tamquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum. cioe lacaritade quod fructum suum dabit in tempore suo. Et folium eius non defluet. et omnia que cumque faciet prosperabuntur.

Per lagratia dicho lorto e compiuto mavuolsi trovare chellavori sollecitamente. et perche cio sia fatto merita venti dentro due ortolani ligali sieno senpre sollecciti dopare. Sicome disse idio alprimo huomo quando elmisse nelparadiso terresto ut custodiret illud. Gliortolani sono questi luno a nome Timore et laltro amore. Questi due hortolani sopramodo sono fortini et operativi. et mai non sanno stare otiosi nepigari massenpre sioperano quando luno et quando laltro. Vnde eltimore senpre e sollecito et mai non posa mentre che sive de illuogo dubbioso et dipericolo. E percio che

siamo inquesta vita che luogo ditimore et di
paura sollecitiamci adongni bene et nõci rē
diamo mai sicuri. Abbiamo amēte quella
parola che dice. Seruite dño intimore et exul
tate ei cum tremore. Secondo che dice sco agu
stino sono due timori luno e suile et laltro e
libero. El timore suile et quel che sue p paura
disse medesimo. questo e timore difanciulli et
nõ duomini cõpiuti. Equali fanciulli p paura
delle busse siguardano doffendere. Questo e
quello timore del quale dice sco giovanni vange
lista. Quando dice la pfecta carita chaccia fu
ori el timore. El timore viene prima et piglia
la tenuta p la carita. Venuta chee la carita cha
ccia fuori el timore. Inpcio chechi teme sta ī pena
la carita nõ vuole che sia pena ladoue ella ha
bita. Ma īcōtanente empie la casa della fa
miglia sua. Cioe. Gaudio. pace. patiētia. lon
ganimita. Mansuetudo. Modestia. Benita. Con
cordia. Et tutta la riempie damor didio et del p
ximo. Queste virtu et altre pigliano larbore p
la carita. et cacciano fuori el timore come decto
e disopra. E sono due timori luno si chiama
timore di pena laltro si chiama timore di
di colpa. Questo timore el primo chentri nella
nima ma nõ ventra p istare ma e amodo du
no fante della carita el quale e mādato da
llei alla habitatione che lla vuole pigliare accio
che lle sgombri espaçi dalle bructure devitij
et de peccati de quali erano piene. Ma non puo

adornare ne abellire la casa da tutte le macole. Allora viene la carita rongni cosa adorna e mongnifica e belliste. El adoue questo timore non viene a mondare la carita non ci puo entrare. Onde si come per la setola entra lo spago per la cocitura e rimanui e lla setola se ne esce cosi costui cioe el timore introduce lamore e entrando dentro lamore caccia el timore. Or questo e el timore el quale e cacciato dallamore. Lal tro timore e quando lanima si sente gocondare dentro collamore. Onde allora comincia a temere di non turbare lanima lamore Non per paura di pena ma perche non manchi el dilecto che anno insieme. Et questo e quello timore del quale si dice nel salmo. Timor domini sanctus permanet in seculum seculi. Questi due timori per lexemplo fanciullo cognoscerai. Tu vedi el fanciullo quando e piccolo che teme el padre pro non avere delle busse ma quando e facto grande non teme delle busse ma teme di non contrystare el padre el quale molto ama Inpercio che lla trystitia del padre reputa esser sua. Dunque questi due timori vengono nellanima ma el primo si parte venuto lamore El secondo non si parte ma quanto piu ami piu temi di non offendere lamore.
Questo primo timore fa renuntiare el mondo e le pompe sue lassare e parenti le possessioni e ongni richeça. Eladoue egli e ben forte

ītucto tracaccia delmōdo ma nō ti cōgungnere ~
po codio · ipo chq̄sto · e · ofitio dellamore chseguita
dopo lui · Questo timore tisfara astenere da
peccati ⁊ pq̄sta astinētia passerai pmolte tēta
tioni · Onde tentaracti lospō · della tristitia
⁊ daracti molti dolori ⁊ uerrai angosce dicuo
re ⁊ pianti ⁊ tortioni ī fino attanto chcomin
ci a entrare lamore · Ma entrato lamore sa
rai liberata daq̄ste passioni ⁊ allora potrai q̄
cātare colsalmista ⁊ dice · Couertisti plātum
meum ī gaudiū michi · Cōscindisti saccum
meum ⁊ cīcūdedisti me letitia · Vt cātet · ti
bi gloria mea ⁊ nō cōpūgar · Et ancho dirai con
lui · Secūduz multitudine doloꝝ meoꝝ ī
corde meo consolationes tue letificauerūt
aīaz meaz · Ancora dirai cōlui · Cor meum
⁊ caro mea exultauerūt ī deum uiuum · Que
sti dolori chectu xēti neltēpo deltimore si ta
uegano placorrutione delcuore · Elquore cō
rotto ⁊ infermo / ongni cosa couerte inmale
· Onde tutte lecreature didio chsono tanto
buone apse medesimo lēguasta plusso della
sua corrutione ⁊ cio chuede desidera con a
more corrotto · Costui cosi fatto tanti singn
oria · adosso quanti sono isuoi desideri · Im
po ch idesideri lossforçano aguidallo ⁊ cha
prestato dalloro ⁊ fannogli fare quello che
esso medesimo cognosce che glie dannoso

Inpregonato nella prigione della cōsuetudi
ne. Onde costui si puo lomentare cō propha
et dire. Iniquitates mee sup grexe sūt et ha
pud meuz et sic onus grave gravate sunt
sup me etc. Entrato el timore in costui el ga
le adivellere et destrugere et disipare et di
radicare, allora laña male hordinata se
te pene ī dicibili Inpricio chello spogliameto
delle cose di fuori e molto agevole a rispe
tto di questo. Questa e la piu fadigosa cosa
che sia et no si fa p forza duomo ma la divina
gratia el cōduce alla vettoria. Quando sono
divelti e i vitij p la forza del timore et l uomo ri
mane purificato e puo dire cō quello ppha
di sopra nominato Cor mūduz crea in me
deus et spūz rectuz īnova ī visceribus meis
Allora entra lamore et dirriça tutte le vie del
laña et purifica et illumina gli desiderij ad a
ctalo et acōcialo alla volonta di dio Allora cho
mincia amettere gaudio della sereneta delle
lagrime pch si vede liberato dal giogo de pe
ccati et ringratia idio col propha et dice. Di
rupisti dñe vincula mea tibi sacrificabo
ostiam laudis et nomē dñi invocabo. Et ben
seguita dopo lo spogliamēto da peccati redere
i voti et le promixioni a dio et poi sogiungnie
et dice. Vota mea dño reddaz p fecta sgiōta

aquesto stato cora omi pplo ei' iatrijs domi dnī imedio tui ierusalez· Ora·e·lāia giūta aqsto stato chreda ruoti equali afatti nelba ttismo dinaçi actutti ypli nella casa delsin gniore immeço diyerusalez Cio uuoldire alla palese opare ogni bene agloria didio ra dificatione delproximo rnotemere neuer gongnia ne uanagloria p lomor didio qsto onore Arcū 9teret recfriget armarscuta cōburet ygni Et bene seguita dapoi chesso no arse larmi cōtēplatione chdice Vacate ruidete q3 suauis est dns beatus uir qui sperat meo Ora tutte lecose create chi prima glinocenomo plasua corrutione·O ra gligouomo pcheglie somo rdicio chuede cauua rriconosce iddio tutte lecreature et tirono adio Jnogni opa conosce elmaestro di sopra Vnde allora grida rdice Dn̄e dns noster quaz ammirabile ēnomē tuuz iuni uersa tēra· Corretto luomo dalla força diqe sto timore·e·stō·maestro dispaça· Allora desi dera figluoli alla mēsa sua rinuita dicēdo Venite filij audite me timorez dnī docebo

L'amore didio nopuo stare·//uos otioso masempre adopa· Onde lom ore didio efacto ommo delfuoco·et quale arde·o'sispengnie rmene

meno arde mentre chetruova checonsumare 7
mētre chelamateria nōsegli leua dinanzi· Cho
si propiamēte fa lamore didio nellorto della
nima· Orquando puo uenir meno lamate
ria dellamore allamore· Sai tu quando tu
nōusi· isuoi bnifitij· 7gratie Quando tipare
auere trouato elfine eltermine dellabonta di
dio percerto come labonta didio· e infinita cosi la
more dellanima uso idio die esse īfinito 7nō s
ua neordine nemisura Onde seuuogli che questo
amore saccēda neltuo cuore considera lasua
infinita bonta· Et· ine tāto dilata quāto tu ten
ori lata lasua bonta lope dellamore chesimo
strano difuori sono piccole 7poche· E chi fa rado
pa quanto egli ama percerto nonama niēte chi
piu ama meno glipare adopare operando cioche
puo po chelamore auanza lope 7senpre rima
ne īfame eldesiderio· E cosi sidistende lamore
delquore infino allinfinito· Quando idio e
da amare tacendo 7cōsiderando piu tosto
cheparlando siconniosce lasechonda cosa co
sa· chetti conduce allamore didio sisono ibeni
fitij 7legratie īfinite chettu riceui dallui 7quā
telle sono 7chi lepotrebe cōtare· Ose bn lepen
serai quanto sarai fforzato ouogli quasi· o
no damarlo· Sicome nō passa neora nepūto
chettu nōusi isuoi benifitij 7gratie· Cosi nō
die passare momēto ditenpo chettu nonsia
tirato dallamore dilui· Come· tu senpre

se ueduto dadio sença alcuno meço. Cosi sē
pre fa chenega lui pamore ʀdesiderio chse
pre tutti al suo cospecto nellamore didio nō
si puo star fermo. pc chettu uai inançi o ttu
torni adietro siccome io to decto. Cioe che
arde o consuma ouero amēte si spengnie. ū
de dice sco bernardo. Invia dei nō progre
di regredi est. La uia didio. ʀlamore deltgo
re ʀgli affecti. ʀdesiderij dellaīa equali sē
pre debono crescere ʀsenō crescono sē
pre si scemono. ʀuengono meno. La uia d
didio nō sono lope corporali difuori. Inpcō
chelluomo. ʀcostrecto spesse uolte dinecessi
ta dilasciarle. ʀssenōle lasciasse peccarebbe
ma lamore delcuore nō solamēte chesideba la
sciare opinfirmita opaltra necessita ma sēpre
die crescere ʀandare inançi. Veduto chella
a. la infinita bonta didio secondo lasua ten
uita ʀcongniosciute. che. a. legratie. ʀbenefitij
ʀdoni chesenpre ricieue dallui. Allora cho
mincia alonguire damore ʀquasi siconsu
ma digaudio. ʀdiletitia. Siccome ʀfigu
rato diquella reina laquale udita lafama
disalomone andò auedere. E ueduto chbe
lordine della corte sua ʀcosi maraviglio
se cose simarauiglio fortemēte. Et dice
lascrittura dilei. Et ultra non abebat spm
ʀdisse. beati li serui tuoi ʀbeate lancille tue
cheueramēte molte piu marauigliose chose

ouedute che io nonudiua dire. Allora lare
ina fece doni alre. rilre allei Questa. e.
propia figura dellaña inmorata dudio
laquale uiene auero conostimēto dilui
Laquale quādo. a. ueduto. r prouato lese
crete. cose didio esce dise damiratione rallo
ra fa doni adio. Eldono. e. quello che propio
suo. cioe rllibero arbitrio. Espogliando sed
dongni sua uolonta. tucta simette allui nō
sbādo axe niēte. Allora idio pigla lacura
dilei rsilledona. tre. goie lequali larēdono
sicurixima. rcacciano ongni timore dallei
elidoni sono questi. fede. speräça. Et carita
Allora laña cōguīta codio sillabracca rbaca
lo rsigli dice laparola disalomone. cioe. Osc
uletur. me. Osculo oris suis chuogla dire
elbaco dellabocca didio. diuottelo. Tussai be
ne cheinostro uolgare quando due cosi si
cōgūgano bene insieme noi diciamo qsti
sicōbacano bene isieme. Et questo cōbaca
re mai nōsifa bene seprima nōsdiriça
no enōuisimena sulapialla chelle spiani
Equando sono apianati allora sibacano
Questo medesimo modo sitiene abacarsi
chondio/idio. e. senpre achonco dallasua
parte abacarci enoghbisongnia diriga
toio nepiallo. manoi nabbiamo ben bi
songnio Idio senpre caspetta colle bracca

distese i sulla croce col capo inchinato tutto acto
racconto al baco nostro. Et acto ch tu credi piu sicu
ro di poterlo baciare volse chelle sue braccia fu
ssero chiauate in sulla croce siche nullo possa di
cio dubitare. Adunque poi che idio e acciocco
dalla sua parte resta che ci cociamo noi dalla n
nra. che rende noi sponci dalla nra parte al
bacio di dio solamente una nra cosa che a cce
de laia ad amore cioe la propria uolonta. Don
ato che tu ghai el proprio arbitrio e lla propria
uolonta allora lai baciato e se facto una cosa
collui. Ancora cia unaltra cosa chacce de laia
ad amore e questo e quando laia ama tanto id
dio e dessi co giunta collui alcuna uolta in al
cuna cosa piccola loffende. Allora uedendo
laia chella offende el suo tenero amore p que
sto contrario piu saccende ad amarlo. Et que
sto e bene figurato p quella reina hester. la
quale andando dinanzi al re cotro al suo co
mandameto quando conobbe auere offeso
el comadameto del re della paura ueñe me
no e no poteua ne andare ne fauellare allo
ra el re si leuo della sedia e andolle icontro e
pigliolla in braccio e disse no temere timo mo
rrai questa legie no fu facta p te Et allora sillo
braccio Nota la figura ch dice che dopo el fallo
si lla bracco e baciolla. Questo proprio fa
idio alla ania laquale chon tucto el cuore lama

Quando lania sivede cadere inalcuno difecto allora triema diamore e damore e tutta viene meno perche a offeso el suo amore Allora lamor suo idio non sostiene la pena dellanima ma fasele incontro colla gratia sua et abracciala colla sua misericordia e baciala colla sua caritade Unde allora lania piu saccende adamarlo vedendo tanta benivolentia. Sicche etiam dio per loffese cresce lamore e adempiesi quella parola che dice santo paolo. cioe Diligentibus deum cooperantur in bonum his qui secundum propositum vocati sunt sancti. Et ancho quellaltra che dice el salmista Si ceciderit iustus non collidetur quia dominus supponit manum suam qui timent deum mutabunt fortitudinem. Per queste cose che noi abbiamo decte e per molte altre lania viene in tanto amore che e gesu cristo idio se dilecta abitare in lei. sicome dice gesu cristo. Qui diligit me sermonem meum servabit e pater meus diliget eum Et ad eum veniemus. e mansionem apud eum faciemus. Beata lania che a questo ortolano nellorto suo. Questi sono gli ortolani spirituale dellania cioe el primo sie el timore che comincia el secondo sie lamore che recca a perfetione ongni cosa.

. . . .

Questa mia guida cioe renouamini
ancora mi dixe e dimando ai tu bene
ueduto ogni cosa e inteso e spetia
lmente del monte del tesoro cioe dello
ratione assidua e dellorto che pessa horatione
nasce nellanima. Ancora uoglio parlare di
questa oratione come idio ripone per lei tutti
i suoi tesori nellanima e fagli si cognioscere
per legge incerta e oculta le quali mecte nelle
loro interiora e serue nelle loro anime si
che cognioscono lui e amono con tutto el cuo
re siccome dice idio per. yeremia profeta
Dabo legem meam in uisceribus eorum e in cordo
ipsorum scribam eam. Et ero eis in dominum e
ipsi erunt michi in populum. Per questa orati
one lanima tua uerra a riposo e a tranquillita
de e sempre stara in requie di pace e di splendore
siccome dice ysaya propheta. Et requiem dabit
tibi dominus deus tuus semper e implebit splendori
bus animam tuam e ossa tua liberabit. Et eris
quasi ortus irriguus e sicut fons aquarum
cuius non deficient aque. Odendo questo mo
naco cosi alte cose delloratione maraui
gliossi molto e disse alla sua guida. Cioe
a renouamini de piaccati di dirmi di que
sta oratione sette cose. Inprima uoglio
saper da tte cui io debo adorare. perche

debo horare. Come debo horare. Quanto
debo horare. Chi e tenuto adorare. Ch adio
pera lorare. disse allora renonamini pia
cemi ladimandita tua. e a ongni cosa ti ri
sponderò ibrieue parole i però actendi e
uedi. Egli si e un modo dorare nelquale
lania tutta quata si spande. e apre. et da
more tutta quanta si strugge e corre nel co
gnio sermeto del suo idio. elquale sete ~~cioe~~
~~idio~~. Et tanto si rimette illui. elquale sete
cioe idio che se allui piacesse se medesimo
disfarebe questo orare così fatto solo adio
si conuiene e none adaltri. E di questo ora
re dixe xpo aldemonio quando eltetauo
dauaritia. e diceua chegli ladorasse Dnm
deum tuum adorabis. e illi soli serujes per le
quali parole bene si dimostra ch solo idio
dobiamo adorare. e seruire. Et sicut oculi
ancille inmanibus dne sue ita ocli nri
ad dnm deum nostri donec misereatur
nostri. Vnaltra debita reuerentia ren
diamo allamadre di xpo yhu. madonna
sca maria. La quale reuerentia singu
lare no si rende piu anniuno santo ~~se~~
Agli altri sci si rende unaltra reueren
tia piu bassa. chequella della donna. E

luna allaltra debessi conprieghi chettira coma
di adesso idio dalquale procede ongni dato
octimo tongni dono perfecto. costui adora
co somma reuerentia et offerentia di cuore
Jaccagione p che die esse adorato sie questa
Quoniam deus magnus dns trex m
magnus sup omnes deos Venite ado
remus tprocidamus ante deum ploremus
coram dno qui fecit nos quia ipse est
dns ds noster Nos aut ppl us ei toue
pascue eius :. . . .

Amodi dorare sono molti ma
diciamo solamente didue tgli
altri lasceremo alla sperienca
deprouatore. Elprimo modo do
rare sie nelluomo. Elsecondo sie idio. Elpri
mo sie elcongniosscimento ditutte lecose de
lmondo. Nelloratione tua tistudia dicon
gnioscere te medesimo. Questa e laporta
dentrare adio. tnullo presuma dicongniosce
re idio seprima noncongniosce semedesi
mo. Quando arai congniosciuto te mede
simo. tueduta labassecca tlauita tua
allora comincerai adesse humile p che
tuuedrai nelprofondo della miseria. Et
quando sarai inmile allora tisi manife
stera idio. sicome dice lascrittura. Super

que requiescet sps meus nisi sup humi
lem et trementem sermonem meum. Idio a
questa conditione chesidilecta didissfare le
cose fatte et fare quelle chenonsono. Et pero
viene idio nellumile perche egli nosivede
nulla. Quelli chesi uegono qualche cosa
auenga chesieno inmontanente disfatti
et riprouati dallui. Et questo bene siuede
nel fariseo enelpublicano quando and
arono adorare. elfarisco era buono. efa
ceua molti beni et solo perche siuide bu
ono fu disfacto. Elpublicano era reo. et
perche siconobe humilemente fu subi
to fatto buono. Vedi dunque quanto lu
mile piace adio. che essa humilta e solo
ceue persagrifitio dinanzi asse. Secondo que
lla parola chedice. Sacrificium do sps co
tribulatus. cor contritum et umiliatum
deus nodispicies. Ancora lanra dona glo
riosa uergine maria per sa humilita dice
chettutte legenerationi lachiamano bea
ta. Quia respexit humilitatem ancille
sue. ecce enim ex hoc beata medicent
omnes generationes. Questa e laprima
oratione chedie fare lania cioe di conoscio
scer lasua uilta chassega. et allora idio
raguarda loratione sua et riceue isuoi
prieghi sicome sidice nelsalmo. Respexit

i oratione humilium et non ex preuit preces
eorum. Et da questa prima oratione sinviene
alla seconda. Cioe dicendo gnostere idio. Et questa
oratione si puo chiamare vita eterna si come
dice cristo yhu xpo. Hec est autem vita eterna
ut cognoscant te. et questa e la parte che elesse
la magdalena laquale non le sara tolto in
eterno. Questo el sacrificio delle lode che ri
chiede idio all anima nelquale ci admostra
el salutare suo. Sacrificium laudis hono
rificabis me et illic iter quo ostendam
illi salutare dei. Questa e quella horatione
della quale si dice nel salmo Benedictus deus
qui non amovit orationem meam et miseri
cordiam suam a me sopra laqual parola
dice sancto augustino da cui non si rimuove lo
ratione non si rimuove la misericordia
dicho ma a piu tosto gliniene beatitudi
ne et gloria. et confidentia di dio ferma
si come dice yeremia propheta Benedictus
vir qui confidit in domino et erit dominus fidu
cia eius et erit tamquam lignum quod plan
tatum est super aquas quod ad humores
mittit radices suas. et non timebit
cum venerit estus. et erit folium eius
viride et in tempore siccitatis non erit sollicitum

nec aliquando desinet facere fructum. a
Questo congnioscer didio sie la gloria e lono
re delluomo sicome dice ex. o idio p la bocha
di yeremia ppha Nō glorietur sapiēs ī sapi
entia sua. ē nō glorietur dives ī divitiis su
is ē fortis nō glorietur ī fortitudine sua
sz ī hoc glorietur qui gloriatur scire ē nosce m
Quia ego sum ds faciens iudicium ē yustitia
in terra. O quanta gloria ē inestimabile
gaudio a in cuore chi cognioscie idio ipē
che lamore procede dal cognioscer ē il cogni
oscer dallorare. O quāta allegreça sente e
chi cercha idio sicome dice el salmo Letetur
cor querentium dnz. et settanta allegreça
sente chil cerca quāta ne trouerà chi abitarà
collui in gloria Quia glā et divitie ī domo eius
Questi due modi dorare mai nō tu iegō mno
avengha che da chunaltra volta tuori paltro
modo. a questi due orari senpre torna ē spe
tialmēte al primo di congnioscer la tua vilta
apo dio si sale scēdēdo e salendo si scēde sic
come si dice nel salmo Beatus vir cuius est
auxilium abste ascēsione ī corde suo disposu
it in valle lacrimarum ī loco quē posuit. Adu
que se vuogli salire nel monte di cognioscie
re la volonta di dio discende prima nella
valle di congnioscer la vita ē la miseria tua

Quello chrimone adire nõrimanga acte apro
uare seuuogli bñ sape—.....

Quanto debiamo horare p la parola
di x̄po simostra doue dice Opportet
semp orare ⁊ nõ deficere Dice s̄co go
uanni boccha doro sopra questa
parola opportet · Qui opportet necessitatem
i ducit · La cosa che e necessaria nõ si puo e
fare sanç essa et se puo fare sanç essa nõ e a
necexaria · per la qual cosa bñ seguita ch
la continua oratione ⁊ de necessita ⁊ qua
do ti uiene meno loratione la quale ⁊ ne
cessaria sempre allora ti uiene meno la ui
ta Di questo fatto pigliane essenplo dal cõ
po el corpo nostro senpre uuole mãgiare
e quãdo nõ mangia muore Nõ s intende
che sempre mangi con bocca ma senpre u
ue di mangiare bñ che lla bocca nõ mangi
senpre Cosi laia nr̃a uiue dorare la qale
oratiõe uuolessere piu in amore ⁊ ie fecto di
cuore che i acte corporale Verbigratia t
Tuai ueduti huomini si occupati dal cõ
guadangni che mangiando beedo an
dando sedendo e in cio che fanno sẽpre e
loro animo · ⁊ occupato nelle loro merca
tãtie · et etiandio dormendo pare loro
esse a que fatti Ancora ai ueduti uomĩi

amare tanto una femina chꝑlotroppo am
ore nesono infermati enōpare chepossino
pēsare altro · Ecōdiletto simettono apicolo
dellamorte epuenire inamore chqlla cui
tanto ama Costoro anō senprelamore d
dinācialcuore loro · Quanto piu diuge
die occupare laña lamore didio ꝑcerto
tidico chelaña chea assagiato troppo nefa
magior pacie checoloro delloro amore sē
pre laña · a innanci elsuo dilecto yhu ꝛ
cō fadiga discēde alle cure corporali nē
cessarie unde costei bn̄ puo dire colsal
mista Sicut ceruus desiderat adfon
te aquarum ita desiderat anima mña
adte ds · Questo stato ꝛ lostato deꝑfecti ꝛ
Diuotti ora dunaltro chellostato demeça
ni Esono alquāti buoni chesenpre orāō
ꝑqsto modo cioe conordine diuita Equ
ali anō senpre questo inquore dinanci ꝛ
morire chꝑ peccare mortalmēte ꝛ tutta
laloruita anō determinata alsꝑuitio
didio ꝛ del prossimo. Costoro semangiāō
mangano ꝑ uiuare ꝛ el quale uiuare e deputato abene
Onde selauorano lauorano pauere di
che uiuere enō ꝑauaritia disbarema
solo ꝑnecessita corporale costoro sēpe orāō

mamon come e primi questi due stati sempre ho
rono auenga che piu altamēte luno chellaltro
Et come il corpo uiue del suo mangiare · Cosi
laīa uiue delloratione · siccome dice e so nr̄o
amore yhu xp̄o · Quando dice nō in solo pa
ne uiuit omo set ī omni ūbo quod pcedit
de ore dei · Da questa parola puo congnioscie
re ongni uomo segli e uiuo · o · morto · el mo
do di uederlo e · questo · Ongni uomo a due
parti cioe anima · e corpo · El corpo come · e
dc̄o uiue delle cose corporali e lanima ui
ue delle parole di dio · Cioe · delloratiōe · Tu
uedi ben chel corpo muore quādo p alcuna
infermita non puo prēdere el cibo suo · Co
si laīa puo cōgnioscier di se p cho quādo siue
de auere incresamēto di stare ī oratiōe laīa
de prēde el suo cibo p certo puo cōgnioscier
che q̄sto e segniale di morte che p certo quādo
nō si uede uolontieri stare ī oratiōe none q̄
sto altro che segniale di morte · Et cosi p chō
trario se ella sta uolētieri ī orōe e dilettasene
Questo e sengniale di uera uita · Adunque
diciamo cō tucto el cuore col profeta · Bndicā
dn̄z ī omni tēpore sēper laus eius ī ore mō
e ancora lauda aīa mea dn̄z laudabo dn̄z
ī uita mea psallaz deo meo quaz diu sum
E auenga che sempre dobiamo orare p alcuno

diquesti due modi sopradecti nondimeno a
certe ore singulare oratione acconviene fare
lequali ore sono molte acte alaudare iddio
Et questo uolse mostrare elpropheta nelsalmo quan
do dicea dellaprima ora checomincono
isollecitti allaudare idio Media nocte sur
gebam ad confitendum tibi. Ancora dauaregola
gola apiu pigari quando diceua In matu
tinis domine meditabor in te. Ancora regola
ua i pigarissimi quando diceua Mane
oratio mea domine preueniet te. Et bene e
pigarissimo colui che fuori dongni bonta che
almeno ongni mattina non laulda iddio
et spetialmente nellechiese siccome sidice
nelsalmo In ecclesiis benedicam te domine. Et
ancora dice plinevi continui oratori a so
lis ortu et occasu laudabile nomen domini
Questi cosi fatti tutto eltempo dellouita lo
ro reputano tempo doratione. Et questi
cosi fatti non tramonta elsole che non pepara lo
ra dellorare neltempo loro. Seguita

Equita hora didire delluogo
dellorattione secondo laparo
la di yhesu xpo quando parlo a
lla samaritana Dixe che ueri
adoratori nonadorono ne nelmonte ne
neltenpio ma adorono ilpadre in spirito et uerita

perlequali parole si da adintendere cheo
gni luogo adadorare e acto τ ladoue e luo
mo iui e loratorio siccome dice sco bernar
do · Templum enim scm est mens pura τ alta
re optimum cor eius · Utere ergo teipso
uelud dei templum ubi cumque fueris intra te
metipsum ora · Si longe fueris ab orator
io noli locum querere quoniam tu ipse locus es Si
fueris in lecto aut in alio loco ora tibi est
templum frequenter orando et reflexo corpore mens
erigenda est ad deum queste parole si dimo
stra che lluomo e il tempio τ laltare del sacri
ficio accetto adio luomo e si perfetta opera
che non gli bisongnia altro che se medesi
mo ad se medesimo in questa opera delloran
re dico tanta non dico in ognialtra chosa
In questa opera dellorare ogni cosa chelluomo
giugne asse medesimo non tanto chellaiuti
no ma elle el disaiutano τ tollono asse me
desimo · Et cuesto dico per alquanti τ quali pi
gliano credendo meglo orare si fanno molte
belle cellette dipinte τ acconcie τ molte uego
se · et dicono che uoglono fare siche gouili lo
ro distare incella · E questi cosi fatti cattiui
sono di fuori τ cattiui sono dentro Sono al
cuni che si fanno le belle tauolecte dipinte
e altre frasche che si mettono in capo costoro

oramo sença loro· Et queste cose ãno piu
tosto virtu ditollere idio asse medesimo
chedidarlo et piu tosto eltragomo dase m̃
desimo cheño celmettomo et cosi rimãga
no igomãti fuori dise tracti da cosi fatta
dilectãça· Et lacella nõglie facto cielo an
ma eglie fcõ uno strasullo egioco difã
cullo· per questi cosi fatti piu gouarebe et
meglio sarebe dorare ieluogi disãdacti
tãto chemparassono come fece scõ frã
cescho iprincipio dellasua cõusioẽ Notã:

Questa horatioẽ· e ongni psona te
nuta difarla oe singulare adal
cuni chellãno promesso· Risposer
nou ammini· edixe· Questo· ecomã
damẽto generale adongni persona diqua
lunque stato et conditiõ sisia· Edicoti piu che
eglie elpiu soleñe comandamẽto chesia
per questa ragone chio tidico· Tudei sapere
chenullo potra osseruare icomandamẽti
didio señõ aquista laforça dipotẽli osserua
re perlauirtu dellorationẽ Et come laiãa
perde lorare rimane come lanaue che
ne imeço delmare et a perduto eltimone
elauela et iremi et de itenpesta cheõgni
persona sia tenuta dorare chogni iosceesi

plaparola dixpo yhu loquale dixe asuoi di
cepoli Cunobis dico omibz dico uigilate
7orate plequali parole bene uedi cheongni
psona ne tenuto chi inumodo 7chi innun
altro 7chipiu 7chimeno Questo orare e
uno tributo elquale idio richiede allaia
metre chesta mesta uita alla facta ce su
aria Etributaria Et no basta come sono
rhome sono molti equali dicono pregate
idio pme 7bn dicono Nodimeno dinazi
darre nro conuiene cheongni uomo sira
presenti personalmete 7nosipuo mette
re iscanbio po checo tutti uole singula
re omicitia 7notitia 7uederlo plafacia
plauirtu delloratioe chellorapresenta So
no molti checredono chebasti difare pe
gare idio plero Et atale siraco mado
dicedo prega idio pme checolui accui e
detto nolude mai 7nolcognioste ne a sua
notitia ne amista Et tale dice diprega
re pe altrui chesarebe bisongnio dipe
gare plui eldimq nullo sifidi iquesto f
facto daltrui sede facto glitale Ongnu
omo pse 7tutti insiemi gridiamo colp
pha dicedo preocupemus faciez eius
ĩ cofessione 7insalmis iubilemus ei Et
procidamus ante deuz ploremus cora
dño qui fecit nos perqueste parole

cognosci et uedi che ongni huomo si die rapresentare dinanzi a dio per uirtu d'oratione. Et secondo che dice sancto agustino neuno peruene alla sua salute senza per uirtu d'oratione Nullum credimus ad salutem nisi deo iuitantem uenire. Nullum iuitatum salutem suam nisi domino auxiliante operari. Nullum nisi orantem auxilium promereri per le quali parole si congnosce che ongni persona e tenuta di dare questa oferta a dio dello intriseco dell'anima sua. Et chi e ch'e uuol uedere nell'altra uita conuiene che lo uegga prima in questa per uirtu d'oratione. Et dicoti piu che i ueri oratori non sono mai contenti ma sempre ansiano e sospirano infino ac tanto che come idio gli uede e sempre sono alla scoperta dinanzi agli ochi suoi cosi costoro per disiderio e per amore el ueggono cogli ochi della loro contenplatione E non sofferono e non possono patire alcuno mezo tra llor e dio ma sempre l'ano nel loro cospecto e dicono sempre col profeta Sicut oculi ancille in manibus domine sue ita oculi nostri ad dominum deum nostrum donec misereatur nostri. Et iterum Oculi mei senper ad dominum quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos. Et iterum

Defecerunt oculi mei ieloquium tuum dicentes quando consolaberis me. Adunque tucti quanti chiamiamo colpp[ro]pheta rdiciamo clamaui intoto corde exaudi me dne. Et item Omnes gente quascumque fecisti ueniret radorabunt te dne. Pqueste emolte altre parole siuede checongni persona cheaspecta laproprio salute. Epo die dirigare lasua propria oratione adio enone stimare mai. Impo chemai nontiuerra meno ilbene che tene seguitara pesso :. . . .

SEguita ora didire lasectima cosa ac[h]e cheadopera loratione nellaiã. Dellaqualcosa bechio o decto disopa nellorto nonuole altro dimostrare chequello cheffa loratione nellaiã. Nondimeno pche menai adimandato ancora tenedirò alcunacosa. Tudie sape cheloratione none altro cheppropriamente lemani didio lequali mani destende rmecte iquellanima laquale elege psua dellequali mani collũa lapurga dellecolpe rcollaltra ladorna delle gratie edelle uirtudi. Et questo dice lanima dise medesima nella cantica disalamone quando dice. Leua ei9 sub capite meo et dextera illi9 anplexabitur me. Queste mani didio lamanca e laricta

ꝑpiamente none altro chelloratione. Cioe
lamanica chectelamette sotto elcapo erile
uati ꝑcontritione ⁊dolore. Eccolla ritta tira
bracta ꝑcontenplatione ⁊elevatione dicuo
re ilui. Queste sono lemani didio cheabra
cciano lanĩa ⁊diquesto pregava elpropha
quando diceva adio. Emitte manum tuam
dealto eripe me ⁊libera me deaquis mul
tis ⁊demanu filiorum alienorum. Queste
mani fecono elprimo huomo ⁊cosi conviene
cherifacciano tutti coloro chedebono anda
realbeato regnio ꝑloquale fu facto luomo
Queste mani didio cioe loratione racconcano
eadornano si lanĩa cheexpo idio viene ada
bitare inlei ꝑlaqualcosa bene puo dire
quella parola. Et qui creavit me requie
uit itabernaculo meo. Et neuno viene
adabitare idio seprima nomette lesue
mani cioe loratione adaconciarli eluoghi
doue die abitare. Onde expo colle sue ma
ni prima lavuole adornare ⁊poi viviene
adabitare siccome dice esso disse medesi
mo. Ego sto ad ostium ⁊pulso siquis aper
uerit mi itrabo adeum ⁊cenabo cum illo
Queste sono lemani ꝑlequali gliangeli ciportono
accio chellepietre nonoffendino inostri piedi sic
come sidice nelsalmo. Angelis suis mandauit

dete ut

dete ut custodiant te i omnibus uijs tuis. J
n manibus portabunt te ne unquam offen
das ad lapide pedem tuum Nelle mani adu
que ci portono quando loratione nr̃e vappre
sentono a dio p le quali orationi ci difendão
da peccati che non ci offendono gli nri predic
cioe nri affetti & desiderij equali ci portono
Ancora ti dico ch q̃sta oratione e quella madre
onorificata della quale dice la scriptura. E
go quasi mater onorificata. Et nota che la
chiama madre a dimostrare che a figliuoli
& da q̃sti suoi figliuoli e onorificata cioe da tu
tte le virtudi che nascono & procedono & uen
gono nellaĩa p lei. Si che tucte laltre virt
ude rendono allei onore sicome a madre
dalla quale sono discese. Si che bene si puo
dire di lei la parola che io o dẽa di lei nellor
to. Euenerunt michi omnia bona pari
ter cum illa p che ogni bene e e x o dio. Si
come dixe. disse a moyse quãdo dixe. Ve
ni & ostendam tibi oẽm bonum. cioe se me
desimo. Duogliamo noi dire che ogni bene ui
ene collei. Cioe co q̃sta madre oratione p che
collei uiẽ tutta la famiglia sua cioe tutte le uirtu
tu. cioe a uoler dire tucti gleffetti dellora tõe
e lle sue operationi ci mãcherebbe tpo & posibili
tade. Basti ti dunq̃ che io to mostrato che p lei

ecollei tutte leuirtu exo idio uiene rabita nellanima: . . . . .

P One mēte dunq̄ e lege lascriptura dalprincipio delmondo etrouarai chettutti coloro chesono piaciuti adio echeanno facto igrandi facti elegrande cose tucto estato piurtu dello ratione. Unde seponi mēte adabel pche piacue adio uedrai chefu plapura oratiōe pche glidispiaque caim plamalitiosa oratiōe. pone mente ancora amoyse elquale staua insulmonte eesso solo oraua eallora pdeua elpplo quando restaua dorare equādo oraua uincea adare adintendere ch lauettoria sta solamente nelloratiōe esēça oratione nonsipuo auer uittoria. Ancora sipoxiamo itendere pmoyse sola loratione epetutto laltro pplo checōbattea poxiamo itendere tutte laltre uirtu. Unde elpplo pdea quando moyse nō oraua a mostrare chettutte leuirtu sença loratione pdono enonanno uittoria. Equando oraua uinceuano amostrare chenō plor força aueano uittoria ma piurtu delloratiōe. Quando eglino cōbatteano e egli allora oraua. einsieme aueano. uitto

ria. Et mostrare chectutte leuirtu sança lora
tione. et loratioē sença leuirtute nonanno ue
ttoria deninmici ma luno et lalltro insieme
cioe. orare. et auere laltre uirtudi allora uin
cono esconfigono linimici. Vedi ancora el
succexore dimoyse. Cioe. giesue elquale uole
do interamente uccidere linimici suoi uenē dogli
meno ildi allora oro et per uirtu delloratioē
sifermo elsole esfeceси uno di prexo cheper
due perche tante parole alloratioē none neg
hato nulla. Siccome dice epso xpo. datoē
ditutte lecose. Amen dico uobis. quid quid orā
tes petitis credite quia accipietis. et fiet uo
bis. et iterum. Quid quid petieritis patrē in no
mine meo fiet uobis. Vergognisi adūque
lumana pigritia dapoi chenede epiu uno
ldare. chenōi riceuere. Ora racogliamo lemo
lte parole impoce. et considera cheper mostrar
ti loratione teno parlato per tre modi accio
cheperfettamēte intenda. et dica allodio tuo
cum alloratioē. Super salutem et omnem pulcritudi
nem dilexi te. Et iterum. Desiderabilia su
per aurum et lapidem pretiosum et dulciora super
mel et fauum. et seruus tuus custodit ea in custodien
dis retributio multa. El primo modo dunq̄ delqua
le io ti parlai si ffu delmonte deltesoro nel

quale ti dice el modo ella varietade della ora
tione · e come la oratione e oculta agliocchi e pa
lese a dio · e come si congiugnie la virtu della ora
tione nella vita che seguita dopo lo orare · cio
vuol dire se tu avrai guadagniato per ora
tione patientia nella tribulatione nelli steri
ene vitupi allegreza nelle esultationi · hu
militade nelle prosperitadi sospetto e paura
e non mai sicurtade nella abondantia copiosa
temperanza e cosi di tutte laltre cose · Nel secondo
modo e stato ti mostrai lorto · Nel quale con
questi li diletti · della oratione · Et se tu senti
speti in te questi diletti congiunti con cupiscentia
mondana e carnale · Et se ti diletta in tutto
labitare dellorto e ongni altro luogo sia atte
tedio e penoso · Et se ti senti abitare nel modo
e pregonato e compatientia vivi e con allegre
za morresti · Se e frutti di questo orto tanto si
i ghiotornito che di e notte altro non puoi pensa
re · Et se questi desiderij testimoniano tanto
che tu dica col profeta · Concupiscit et defi
cit anima mea in atrio domini · Cor meum et ca
ro mea exultaverunt in deum vivum · La
passera truova casa · ella tortola truova ni
dio oue riponga i polcini suoi · E io quale
nidio o quale casa avero · Altaria tua domine
virtutum · rex meus et deus meus · Beati qui ·

habitāt indomo tua dn̄e ı̄sc̄la sc̄l'x laudabūt
te. ajeglio. e. uno di nellacasa tua chemiglaia
nellaltrui rinançi meleggiarei desser cacciato i
qua rila placorte tua cheauere palagi rabi
tatione altroue. Quando tisenti questi deside
rij allora puo dire chettu abiti nellorto. Etter
ço modo dimostrarti loratione sie pqueste pa
role dette dinançi dellegali tu michimādasti
nellequali sidimostrano secte cose delloratiōe
Laprima sie chettu die adorare solo idio. La
seconda pche sidie orare laterça come sidie
orare. Laquarta quanto sidie orare. Laquī
ta chidie orare. Lasesta doue sidie orare. Lase
ttima cheadopa lorare. Tutte queste cose in
sieme sebene leconsideri sarai buono ora
tore. Vdito cheebi tutte queste cose ingnochi
ami apie diquesta mia guida. rdixi. Vera
mente siconfa questo nome. arre. Renouamj
Inpo chepur dudir queste cose tutto misono
renouato. Quanto. dunque magiormente
sero faro cioche tuai detto. Nōdimeno tipre
go chettu mirisponda aquesto chio tichimādo
Jo sono sempre exuto uago delloratiōe. tuo
lentieri nodo ragionare. rallegramente n
nelego. rmolto. midiletta. Nondimeno quā
dio. uogho orare niēte. io misento tanti cō
trarij. cheprimna cosa uiposso pseuerare
ex questo modo nonposso uenire aquelle
uirtudi chepexa saquistano. Onde. io.

35

nõ rẽi chemichtexe seio pur missforzaxi ꝛp
forza uistexe quanto tenpo penarei auince
re questi contrarij ꝛcacciarlo ꝑsiffacto mo
do dame chepiu nõminpedisso lovare ma
liberamente uistexe cõdiletto ꝛpace ꝛtrãqi
litade· Risspuose renouamini ꝛdixe· Dique
sto chettu midimandi risponderotti ꝑuna
figura della scriptura deluechio testamẽto
ꝛussiu bẽy chelpp̃l didio cheera inegitto so
tto lasingnioria difaraoñe uolendo idio lib
erallo dallesue mani mandoui moyses ꝛa
ron ꝛmolte cose fece dinanzi daffaraone
ꝑcheglilassaxe partire dalla sua mirabi
le suitute ꝛnõuolena Questa figura ꝑo
nuotu storia io tela racchoglero inpoche
parole solamente quello chessapartiẽe
alla figura della adomandita tua ꝛulle
gi nella storia lamiserabile suitute del
pp̃l· ꝛcome idio eluolse liberare· Alfine si
partirono· ꝛpassorono ilmare nelquale
mare afogarono tutti iloro nemici· Epoi
chefurono passati stettero quarãta anni
neldisserto· pascuti dimanña ꝛsenpre mõ
morando· Et· dio glilusingaua ꝛpromet
tena loro dimenargli iterra abõdeuole
dongni bẽy· ꝛspetialmente dilatte ꝛdime
le· Econtutto· q̃sto senpre silamentaua
no didio ꝛpentiuansi cheerano usciti
degitto alfine demolti chedoueuano· en

trare interra dipromissione nō uenentra
ron sennō dune questa · Tinbrieue lastoria · Dra
ticharo lafigura · unde allostato delquale · tum
mai adomandato · Taq̄lla psensone laña chectu
uol uenire · sille seguita questo medesimo
ordine chettu uedi inquesta storia · Epo ongni
uomo · chesta · missa uita · e legato esogogato · T
tiranegiato dasse medesimo · Tsotto posto auitij
Tcome pregone · elguidano · e fatto asse mede
simo · Faraone ribello adio · Tnemico dise me
desimo · tratta se medesimo sichrudelmēte
cheasse medesimo ipone ope graui · Tīpōtabili
Tope sifatte inprendono affare chespesse no
lte uiuēgon meno · Tmuoiono sotto sforzati
daffaraone chi dalla supbia · Vnde pesse si
gnori simettono allamorte · Altri dallauari
tia stimolati simettono allepene mortali in
terra Tinmare ladoue spesse uolte rimāgha
no · Ecosi chi danno uitio Tchi daunaltro sono
tiranegiati dalcrudel faraone disestesso
Vnde idio piatoso uedendoli sima trattaēm
silli uuole liberare Tmando loro diuesi segli
T miracoli · Taffliggeli condanni dauē Tchip
sone · Et uedendosi cosi afflitti promettō
diliberare se medesimo ma pasata quella
nō sene ricordono · Et cosi uoglono Tnō uog
lono Tlepene pur crescono · pseguitando
gli idio · pmisericordia · Alquanti sono q̄gli
chessimilo uono pusciré diq̄lla singnoria
euengono almare rosso · Tpassano · Elquale

mare singnifica lapena profonda dellar
forte deliberatione affoga faraone rilpplo-
suo· Deliberato fortemente laquale ·e· lama
gior pena chessia· rinessa deliberatione se
e·bñ inerutta affogano rmuoiono tutti iur
tij· passato elmare· rosso cioe ladeliberatiōe
truonasi neldisõto· Desõto tanto uuol dire
quanto cosa abandonata daongni cosa di
mestica aspro oscuro rdilunga daongni mō
lidega· Inquesto desõto conuiene cheabiti q
arantanni pquarantanni sintende tutto elte
po dellauita sua tua· E come luomo ·e· inp
fetta eta neltempo diquarantanni cosi sinten
de chechi uuole uenire iterra dipromissio-
ne cioe distato pacifico glicomuiene abitare
inoscuritade didisõto tanto cheegli puenga
apfetta liberta dispō· Et questo nonsisa inp
oco tp̃o· guarda gia chedio nogli facesse sin
gulare gratia· Inq̃sto diserto sempre sipas
ce dimaña plaqual maña sintende lora
tioẽ· rquesta mana uiene dacielo dentro ne
llaña· rauenano comandamento dinon
tollãne· senō pūno di· rsenetollenan piu si
singuastaua· sfcorōpeua laquale cosa bñ si
concorda cole parole diyhũ xpo cheesso di
ce nelpaternostro· Panez nr̃z cotidianũ
danobis odie· Coloro tollenano lamaña pū
di· rnoi diciamo danobis odie amostrare
chequesto cibo ghtinuo ongnundi side adi
mandare· E cosi come acoloro sicorōpeua

damno di mangi cosi laña nra sicorompe et
guasta · in quel di che noi nolla pasciamo della
spirituale maña delloratione · Et cosi come
quella mana avea in se ongni sapore et ciocche
voleano sapea loro · cosi veramente loratioe
ti sapra cioche tu vorrai/ secondo la parola
di xpo yhu · che dice amen dico vobis qd qorate
pretieritis fiet vobis · adunque bene vedi chel
loratioe ti sapra ciò che ttu vorrai et piena
mente pasce laña et il corpo solamete chella p
gli con amore et no come coloro che desidera
nono i grossi et materiali cibi · Cosi ne sono mo
lti equali stano i oratione discende nellaña la
dolcissima maña della gratia di dio della qua
le ano dilecto et dolcezza · Et contutto qsto so
sì di grossa pasta che si levano dalloratioe et va
no appascarsi daltre sollicitudini et cure di
cose materiale nelle quali sempre stano co
pene et aflitioe danimo/ et p questo modo tor
nano i egitto · cioe nelle passioni di prima
lequali gia avevano lasciate · et diventano mi
serabili · sicome fecero parte di coloro i quali do
po tanti miracoli cadono in tanta pazzia che
fecono uno vitello doro et adoravanlo p dio d
dicendo costui e qllo · che cia tratti delle terre
degitto questo medesimo interviene a coloro
liquali si partono della dolce maña dellor
atione · Pero che vengono intanta pazzia ch
pdono la fede di dio et vano dietro aqste co
se mondane · Et p questo modo vivono i miss

τ inmisēria muoiono. Adunque qsta beata maria dellorατiōe pigliarala ongnidì τnon temere sperare. cioe nō presumere dipotere iuiuere sença orare τ pēsarti dipotere regiere plorare passato chettuai fatto plotempo adietro. Guarda che qesta maria dellorατiōe nō ruiēga ifastiggio impercio che chiunque ella uiene infastiggio subito liena lafede dadio. τ polla iqueste cose temporali tornādo iegitto cogliaffetti τ cercando degliamici temporali equali gia erono lassati iegitto la doue none fede. Et sicome coloro adorarō elbue delloro Cosi chilasta ladolceça della dolce maria dellorατione adorano elbue delloro. cioe pdēdo lafede dadio confidandosi nellōro τ nelbue chemostra lauaritia. Infine chiunq̄ adora quelbue fu morto corporalmēte. τ cosi chisi fida diqste cose cioe delbue τ delloro sono morti spūalmente nellaīa. Settuai letto bene q̄l libro doue ene qsta storia scpta tu si uedi il popolo dadio molto tribolato iegitto. Et poisi uedi cheessi anō passato elmare. τ messo mare sono morti isuoi nemici. Passato cheebbono ilmare cantaro quello bello cantico che dice. Cantem⁹ dnō gloriose. Et queste cose sono nellibro desodus accapitoli. xv. Cātato cheebero poco tempo stettero cheebero sete. τ trouarono aque amare τ nolle poteuano bere. Allora ilpopolo mormoro cōtro amoysem Et moyses chiamo adio τ dio glimostro uno

legno · et disse chelmettesse nellacqua et subito lagua
cheera amara · fu diuentata dolce · Queste mede
sime cose interuengono alli spirituali liquali uogliono
liquali uogliono uscire dellegitto deuitij · et della
chrudel singnioria difaraone cioe dise medesi
mo et uoglono · peruenire aperfetta liberta delle pro
prie passioni · et possedere terra depromissione
laquale abonda dilacte et dimele · et esse sciolto da
llegame delprimo uomo alquale disse idio · Tu
lauorrai · et llaterra spine et triboli germinara
atte · Come io to detto disopra atte · e bisongno
dipassare elmare rosso difervore et damore · Si
che bene chettu sia acqua tutti converta incalore
difuoco · Et fatto questa deliberatione inte me
desimo nellaquale deliberatione sono affogha
ti ituoi nemici · chemprima titiranegiavono · et
allora liberato · dacte medesimo · canterai · et
dirai · Cantemus domino gloriose · Poco dopo questo
canto · et tutti trouerrai neldiserto delle tentati
oni · et ivi ne auerai sete et trouerrai laque amare
Questo interuiene aueri conbattitori et legitti
mi cauaheri dixpo · Equali entrati che sono
nelcampo della battaglia didio · subito iddio
sidiletta diuedere laloro prodeza · Unde allo
ra sciogle loro · et comincia doxo delle tentationi
et mordollo et stracciollo accio chediuenti soldato
uecchio prouato damolti colpi · Questo uolse in
mostrare salamone · quando disse · Filij accedens
ad seruitutem dei sta in iustitia · et timore · Et subito

fuginse ꝛ dixe. Et prepara aīaʒ tuaʒ a tētatiōe
Jnquesta acqua amara chenō si può bere me
ttecti ꝛ legno ꝛ diuētera dolce. cioe adire nelle
tue pene ꝛ amaritudini mettecti la memoria
della paxione di xpō tuo singnore. ꝛ allora diu
enteranno dolci come mele. Et allora cōgnosce
rai chessi nō conuengono insieme mēbra dilica
te sotto lo spinoso capo. Et si uedrai checolui ri
fiuta desse menbro di quel corpo col quale nō
uuole portare lo dio. ꝛ la minista ꝛ pena col
capo. Settu farai cosi tosto tosto sarai fuori
delle pene chettu chai chessenti quādo uuog
li stare ī oratione. ꝛ etti risposto alla tua dom
anda. nōdimeno seguitiamo la figura che
noi auiamo presa adire. Jnperciò che inquesta
figura si uede tutto lo stato di questa figura
dellaratiōe ꝛ oratore ꝛ uero suo dadio. Dal
principio come chiamato dadio. ꝛ quasi sso
rgato per molte tribulationi sicome decto
di sopra. Ancora cōtiene el mezo. cioe le cose
che gli auengono nel tempo īnanzi che uēgha
a stato di pace ꝛ che abbi uinti tutti i suoi ni
mici ꝛ possegga. terra di promissione per
fectamente gli uedrai in questa figura in
brieui parole. imperciò che la storia e lung
ha mouo la recaro in brieue parole. dice
ndo. solamente aquello. che tocha. la par
te delloratione —:· ·:·

Seguitando adunque la ystoria de
lpplo disrael· poi cheebero beute
laqque· lequali diuētarono dolci
che erano prima amare· Seguita
cheandarono ī uno paese chessi chiamaua
elym· et iui trouarono dodici fontes aquarum
et septuaginta palmes· Et iui uenē loro
lamanna dacielo· sicome io to decto di sopra
allora furono satiati et nō fu frandato ello
ro desiderio· Andando p̄lo· desrto ancora
ebbero sete et moyses· alcomādamēto didio
pcosse lapietra et ebero dellaqua abōdeuol
mente· Infraquesti quaranta anni· riceuet
tono lalege et icomandamēti didio nequa
li sicōtiene cioche ī teruiene allaīa dellora
tore· Conbatterō· et scōfixero iloro nemici· x
mediante moyses chestaua nelmōte ado
rare sicome io to decto· ī fine passarono il
fiume gordano et iui scōfissero iloro nemi
ci et rimasono signiori dellelor terre et pae
se impace· Nondimeno solo due dicoloro
accui fu promesso dentrare ī terra di prom
issione uenētrorono· Per simile modo ī ter
uiene allaīa dicolui che ora come ītuiene
aquesto p̄plo· Onde alcuna uolta laīa asse
tē didio et ella truoua acque molto amare
Or uedi quale e piu amara cosa chequella
che yhu· xp̄o ti pone ī nanzi nelprincipio
deltrattato della sua uia quādo dice· Si uis

pfettus esse uade et uende omnia que abes et da pouperibus. Ancora dice Christo. Non e renuntiara cioche possiede non potra esse mio dicepolo. Ancora dice. Chi uuole uenire dopo me, anieghi se medesimo et tolga la croce sua et sseguiti me. O come e amara cosa apparare lal tragota achi ti da nelluna et ad are el mantello achi ti tolle la tonicha. Et i tenderssi papa recchiare laltra gota che altri apparechi la uolonta. E tutto laltro corpo adongni inguria che altri ti uolesse fare. O quanto e amaro apregare et adorare per li nimici et fare bene achi ti perseguita. Et render bene per male et contuttolcuore uoler bene achi ti uuol male. Per certo dure sono queste parole et amarissime cose affare. O quanto diuentarano dolcissime settu cimetterai quello legnio della sua sanctissima passione. Per certo tu trouerrai inquesto lengnio troppo piu amare cose chelle tue portare per te et molto piu. Onde settu metterai el suo amaro nel tuo amaro allora luno amaro chattera laltro.

Ancora ti dico piu che el tuo amaro diuentera dolce et ongni grande peso ti parra leggiero. O quanto et soaue il giogo suo et legiero ongni suo peso. Glialtri pesi chessi portono lomo porta el peso. Ma el peso di questo yhesu cristo peso porta te per che tu uai disopra al peso. Dimmi quale el peso suo lamore. Et chi porta magiore peso chellamore

Per certo questo amore ongni amaro ti fara pare
dolce et dolcissimo. Questa e la prima cosa che ri
truovi nel ditto cioe amaritudine. Deraguar
da el parlar di xpo yhu che dice et fatti questa ppo
sitione Qui uult venire post me abneget se
met ipsum et tollat crucem suam che altro uuol
dire seno chi vuol se chi vuol me perda se Sapi
che sse tu perderai te plui tu averai te ellui et seno
ti perderai ne te ne llui averai. Vedi che a posto il
dolce inanci allo amaro. et dice se vuoli questo do
lce me bee lamaro di perder te O che dolce cam
bio e questo O soaue commutatione O buono
perder che tanto guadangni. Quale quella
cosa che cci tanto viene perdare et lasare. per certo no
ne altro seno larme tue offensive di te me
desimo le quali si chiamano larmi della morte
Se vuogli dunque la vita gitta larmi colle qua
li tu ti difendi da essa vita et morte non puo sta
re insieme. Gitta via dunque larmi cioe el
tuo proprio et corrotto volere. el quale ti conduce
alla morte Et allora averai yhu el quale e
vita viuentium Spes morientium Et salus
omnium in se sperantium. Ancora truova colui
che ora va per questo ditto fontane d'acque
dolci dasse medesime le quali sono diletti spiritu
ali et congnioscimento di dio che a beveranno la
nime sicome dice la scriptura Aqua sapien
tie salutaris potabis yllam. Et truovono pa
lme le quali demostrano la vettoria della via

sicchome dice la scrittura. Et palmes in montibus
eorum. Et dice l'astoria che ebbero fame e mor
morarono contro a moyses. e dio mando loro la
manna di cielo per laquale fame si mostra l'anima
dell'oratore alla quale interviene come all'aqui
la laquale si leva in aere e ferma gl'ochi nel
sole. e poi distende in terra e pascesi di carrogna
Questo medesimo interviene all'anima di cholui
che ora laquale orando si lieva suso a contemplare
re dio e lui ficca tutto el suo volere. e poi con vi
ene che torni alle miserie cure seculari e corpo
rali. Onde costui può dire col propheta. Ut yum
entus factus sum apud te e ego semper tecum
Viene a questi la manna da cielo e sono assai
a cchui rincresce e viene in fastidio e ricordo
si d'altri fracidi diletti gia lasciati in egypto
Et la dove l'anima fedele si pasce di manna d'orati
one riceve da dio la legge e comandamenti della
ghode e scrivegli nelle tavole del cuore. On
de può dire col profeta. Audiam quid loquat
ur in me dominus deus. quoniam loquetur pacem in plebem
suam. Et altrove dice. Sallam e intelligam in via
inmachulata quando venies ad me. Alfine pa
ssano il fiume gordano per loquale si mostra lo
spogliamento di tutte le passioni e miserie che
l'anima sente in questa vita. Passioni sono
muovimenti che muovono l'anima o per amore
o per odio o paura o speranza. Del quale

spoglamẽto sidice nella cãtica. Spoliaui me tu
nicã3 meã3 quo modo iduar illa3. Quãdo la-
nima apàrate queste pàxioni poxiede se mede
sima ipace. Elfragello nõsipuo apreximare al
suo tabernaculo. Allora rimuoua laia cãtico
ɀdica. Cantate dño canticũ nouuz quia mi,
rabilia fecit dñs. Et quale ɀmagior marau
glia chessare dicosa terrena celestiale. fare d
duomo idio. Questa potentia e sola dextre
excelsi dicostoro ɀdcõ. Ego dixi dij estis ɀfilij
excelsi omẽs. None miracolo adio samarglisfer
mi oresucitare glimorti o fare dinonulla hõ
gni cosa. ma solo quello ẽmiracolo difare dipe
chatore iusto direo buono. Dicarnale trio bu
ono ɀspũale ɀcelestiale due marauighe affa
tte idio luna quando fece se uomo laltra quã
do fa delluo3 dio. Qñ qui adhẽt deo unus spi
ritus ẽ. Inquesta terra dipromixione dice
chenõuenẽtro senõ due dicoloro accui fu fa
tta lapromixione exo moyses nõuentro
ĩmostrare chepochi uomõ aquesto stato ɀ
quasi due. come dice yhũ. Inquesti due co
mandamenti sadempie tutta lalege ɀprofeti=
Diliges. dñ3 dñ3 tuu3. ex toto co tuo ɀesto ta aĩa
tua. ɀprossimum tuu3 sicut te ipsum. Chi ad
empie. questi due comandamenti. perphe
ptamente. peruiene. allo stato. sopra
detto. : .

41

Dixe · elmonaco allora arenouamini pia
ccati ancora dirmi · unaltra cosa chio uo
glio sape dellorationè · & me auiene qu
esto · chequanto piu oro pego mi truouo
& nomi sento esaudire dinulla · Ma ancora ti di
co · piu · cheamme · pare pegorare · & piu minego di
fettoso & cattiuo · piu luna uolta chellaltra · & alla
dimandita mia renouamini · comincio quasi ap
oridere & dixe · Questa · & ragoneuole cosa chequa
to · piu orerai piu cactiuo titrouerai · & diroctì pe
che interuiene · loratione aquesta propieta cheel
lla fa alla coscientia come unalima laquale risch
iara & purgha & darottene uno exelplo · Tu uedi
ben · quando unacqua · & torbida chenonuisuede
cosa chedentro uisia · Ma quando & chiara uisue
de · ongni piccola cosa · Cosi interuiene propiam
ente accolui chenoora · & torbida & noche uegha de
tro lecose molte grandi · maegli etiandio noue
de lepiccole · Vnde nosiriprende · pche nouede di
che · Ma colui cheora richiara laqua della sua c
oscientia · & rischiarandosi uede ongni cosa pic
cola · & notanto legrandi male molto minute Et
po chessi uede sempre sta ipena & quanto piu ho
ra tanto piu sirischiara · & quanto piu sirisch
iara tanto piu siuede · & quanto piu siuede p
piu siuede piu riprede & rimorde · Vnde sem
pre sta ipena & intimore · lauera coscientia s
sia · questo chedice lascptura · Bonarum mentium
e · ubi culpam cognoscer ubi culpa minime

reperitur· Colui chenõ ora a lacoscientia torbi
da ꝛ nonsi uede· ꝛ nõuedendosi nõsiriprende
et nõreprendendosi gli pare stare ĩpace· ꝛ ĩtrãqui
llitade· Et ꝑquesto modo colui chenõuede laco
scientia sua sta ĩallegreça ꝛ ĩnfesta ꝛ parli stare
bene· ma eluero suo· iudicio· elquale sempre uede
elfondo della sua coscĩetia ogni picola paglu
ça gli da grande noia· e sempre sta ĩ pena ꝛ ĩam
aritudine· Ancora tene daro uno cotale· exēplo
Tu uedi chechia male uedere uede poco ꝛ corto
ma chi la buono uede molto dilunga· Porare a po
tiglia· e lu edere della aiã· ꝛ falla uedere molto da
llunga ꝛ molte cose ꝛ quanto· piu uede· piu cōgnō
sce· et quanto· piu congniosce· piu desidera· ꝛ
quanto· piu desidera piu saffligge· Impo chellomo
puo tanto fare quanto· ella desidera· Tu uedi
chello chio· uede· ladoue nõ puo andare· ꝛ cosi fa
lanima laquale a buõ uedere· ꝑo che uede cō
gniosce ꝛ desidera· ꝛ ama piu chenõ puo opare·
Vnde allora languisce damore· ꝛ sempre· pe
ne· ditropo diletto· ꝑ lequali cose ti conforta al
loratione· Et ꝑ chettu tiuegga pur cactiuo nõ
laxare ꝑcio ꝑo· che allora tu se neldiritto cha
mino· Quelli· che pare loro esse buoni uegono
poco· ꝛ ꝑcio anno pace nella guerra sono· battu
ti· ꝛ fragellati ꝛ nõ si sentono· Et quando lano
loro· suriposa· ꝛ pare· alloro auere trouato el
bene· del quale cercano none· uero chellabino

42

trouato elbene delquale cercono marimāgo
si delquale cercano dicercare. Et costoro segui
tono eguai diquesta pace sicome dice lasc̄
ttura. De homini abenti pace ⁊ sustoriti su
is. Colui che uede poco adopa poco ⁊ nō dime
no gli pare adopare assai. inpcio che ado pa
cioche congniosce ⁊ nona dentro lostimolo de
llamore che uiene dal congnoscer. Colui che
uede molto mai nō puiene aldesiderio suo
po sempre sta insuetade ⁊ sempre sta umile
po che nō gli pare adopare niente. Ma laltra pā
te monta insupbia po che gli pare adopare
assai pcio che nonnuede più. Dallaltra parte
tu dici che nō ti pare esse exaulduto delle tue
orationi. Uedi la prudentia di dio quāto ella
⁊ uerso dinoi esso uede inr̄i bisongni ⁊ da ciegli
⁊ nascōdegli agliochi nr̄i accio che idoni ⁊ legr
atie sue siconsuvino inoi. Dimi parti piccola
gratia settu orando sempre ti cresce la uoglia
dellorare. el merito delloratione tua e essa ho
ratione. Dio fa come sa alcuno singniore alqua
le uiene uno suo caro amico palcuno suitio.
Unde el singniore po che pr̄i dilecto della pre
sentia dellamico suo da indugo alla cosa che di
manda lamico ptenello seco amangiare ⁊ be
re pauere diletto collui. Nō sarebbe bene sta
to collui che sollecitare dauere parte dapoi
che possiede tutto cioe lamore delsingniore

percerto · pagia sarebe achiedere altro p̄o simi
le modo tidico che fa dio allaīa colla quale sidile
tta · Dio fa allaīa come fa elpadre alfigiuolo ·
Onde alcuna volta elfanciullo chede alpadre ū
denaio · ⁊ilpadre nōglielda · chiedegli elfante
uno fiorino · elpadre glielda · Et questo p̄che · e ·
p̄o che alfanciullo elpadre sba la eredita tutta
et alfante da elsalario suo ⁊mādalo plisfatti suō
P̄dunque contentati dorare p̄orare · elmedico
deltuo cuore sia sempre orare · ⁊dicolpp̄ha da
uit · Ne proiciās · me affacie tua ⁊spiritum
sc̄m tuum · ne et auferas ame · Omāgi alla
qualfatta tu se quādo ori quasi tu dica Bast
ami purchettu sostenghi chio tisia dinangi-
dalla faccia · Orche grande gratia ~~ādi~~ · a · chi
anoglia dorare · Inquesta uita nō sipuo auere
magiore gratia ne piu certo segnio di salu
te · che · e · altro orare senon cominciare q̄i
īquesto mōdo quello chettu die fare ī finitam
ente lassuso cōdio · Cosi p̄contrari none pigō
segnio didanāatione ⁊chedio labi charcato
dalla faccia sua che quando lorare viene · ī
odio ⁊infastidio ⁊partesi dallaīa p̄che allora
siparte lamisericordia didio insieme quando
siparte lorare dallaīa · Questo vedeva bene
colui chedicieva · Benedictus deus · qui nō am
ouit orationē meaꝫ ⁊cᵃ · Quasi dica remota lo
ratione remota lamisericordia ꝫ dunq̄ cōtentati

dorare · et priega · ch'io chetti facci senpr' horare :· ·

Dette queste cose · disse Renouamini · vieni · mecho · et mosterrocti certe n- novitadi che sono inpaese · Allora monimo collui et subito ci ritrouamo in una bella contrada nella quale erano molte novitadi · et infra l'altre v'era questa la magiore · cioe el figliuolo del re :· ·

D · E · O · G · R · A · Ç · I · A · S · A · M ·

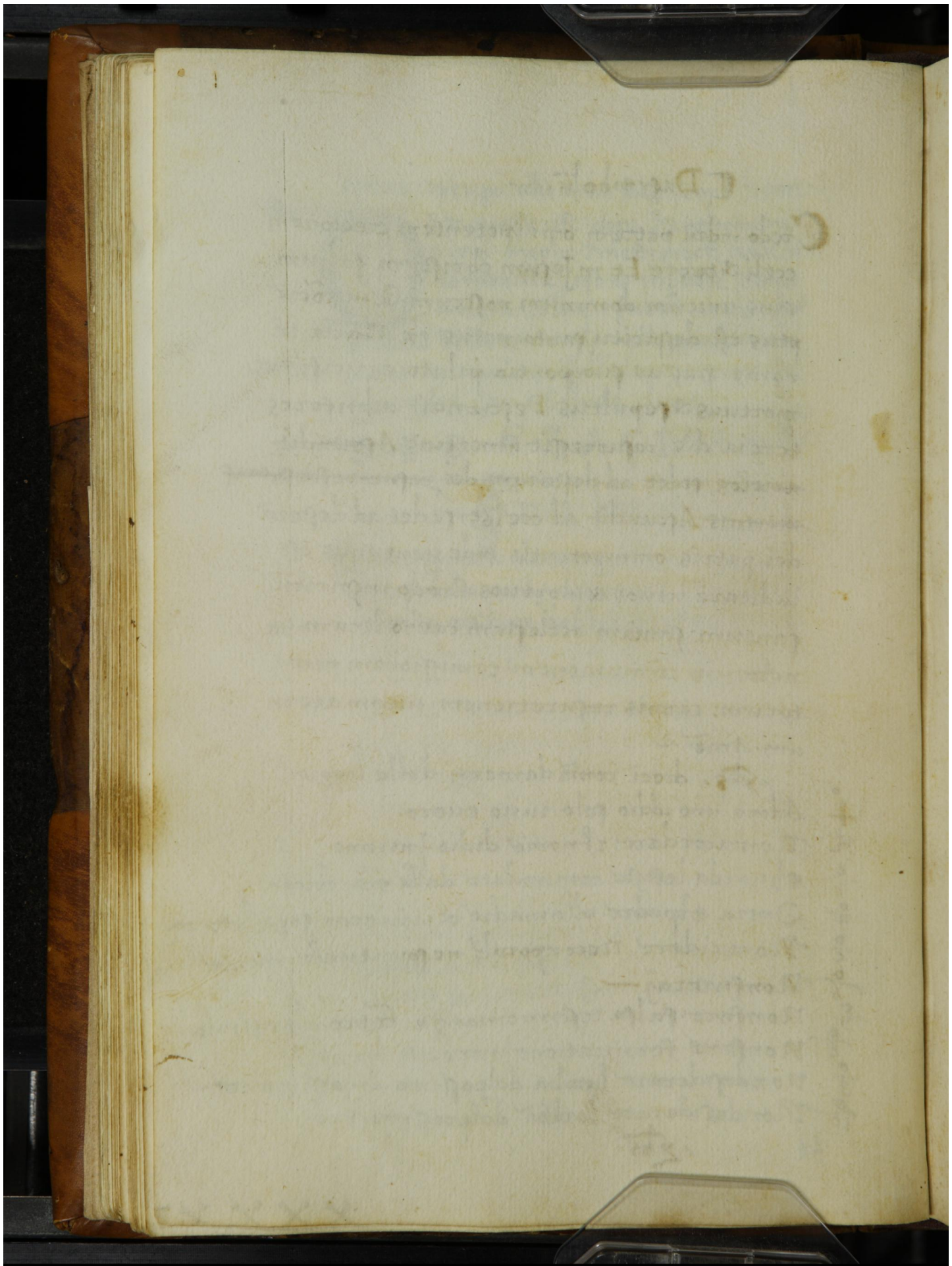
· Finis · librum ·

Scritto p(er) mano · di marco del nero di stefano d'alesandro · canbj · deglo portunj di terma e finito ne gliani domini · MCCCC LXXVIII ·

Da symbolũ. —

Credo in deũ pattrem omnipotentem creatorem
celi & terre Et in Jesum christum filium
eius unicũm dominum nostrum. Qui cõcie
ptus ẽst despiritu santo / natus ex Maria ui
rgine. passus sub pontio pilato: crucifixus /
mortuus & sepultus. Desciendit ad inferos /
tergia die resurressit a mortuis. ~~Asciendit~~
~~a cielos / sedet ad desteram dei~~ ~~resurressit a~~
~~mortuis~~ Asciendit ad celos / sedet ad desterã
dei patris omnipotentis. inde uenturus est
iudicare uiuos & mortuos Credo in spiritũ
santum: santam ecclesiam catho licam. sa
nctorum cõmunionem: remissionem pecca
torum: carnis resurretionem: uitam aetern
am. Amẽ ~

. yhs. dieci comãdamenti della leggie

1. Adora uno iddio solo uiuo euero.
2. Non ricordare il nome di dio jnuano.
3. Ghuarda le feste comandate dalla sta chiesa
4. Onora el padre ella madre & uiueraj sopa la terra
5. Non ucidere. Ne corporale ne spirituale. mente
6. Non furteraj —
7. Non fare falsa testimonianza cõtro al prossimo
8. Non fare fornicatione. ne pecato carnale
9. Non desiderare la roba del prossimo. di nessuna cosa
10. Non desiderare la dõna del prossimo tuo.

44 . yhs.

XXXXI

Signor nel tuo furore non mi riprendere
et non correggier me nella tua ira
ma vogli per me servo a gratia stendere
Perche infermo sono la vita spira
sanami perche l'ossa mia signore
son conturbate e llor gratia desira
Molto e l'anima mia turbata e llore
et tu o signor mio infino a quanto
vuoi dimostrare a me tuo gran furore
Deh volgiti signore ascolta el pianto
scampa l'anima mia e trai di morte
per tua misericordia el corpo afranto
Perche non e in niuna estrema sorte
qual che in mente ta: o chi di te ricordio
confessera in inferno o la tua corte
Affaticato sono nel pianto: ovio
per ogni notte lavero el mio letto
di lacrime piagnendo el fallo mio
Turbato e per furore grande l'effetto
degli occhi miei: et gia sono invecchiato
con miei nimici: ma i te gratia aspetto
Partitevi da me chi son parato
alla iniquita: perche e esaudito
a il signor la mia voce el pianto usato
Et a il signore il mio pregare udito
e pianti nell orare sono accettati
perche a misericordia e gle infinito

Vehementer fuer sbigottiti conturbati
e miseri nimici e sien conuersi fore
dame uelon per sbigottiti beati
Gloria al padre e al figlio e al suo splendore

Beati quegli a chui e perdonato
la iniquita et dicui fia nascoso
el peccato commesso et ordinato
Beato el huom et sia virtuoso
perche el signor non gli inputo pechato
ello spirito suo non e doloso
Perchio feci silentio eble invecchiato
il senso ellossa mia mentre chio fe
clamor la nocte e el di signor mio grato
Perche el di e la notte agrauata e
nel dosso mio tua mano onde uoltato
in miseria tappina affracche me
I to el delitto mio manifestato
et lom giustitia mia ti mostro el core
che nascondere no posso in alcun lato
I confesso dissio al mio signore
l'ingiustitia mia et tu auanti
la inpicata mettesti del mio errore
Oreranno per questo tutti e santi
Nello opportuno tenpo: inche noi semo
atte signore: a chui son prieghi tanti

Maveramente nel divino e stremo
Nelle molte aque alla grande undatione
Non sieno propinque a tuo grado supremo
Rifugio se di mia tribulatione
laqual ma circundata e tu diletto
trami da chi circunda mia intentione
Jo ti concedero el mio intelletto
mostrerotti la via aqual tu sali
fermando sopra tte lochio el correcto
Non vogliate esser fatti coequali
al muto e al cavallo a chui nessune
ragion non sono in que bruti animali
Signor col freno costringi et con tua fune
de color le masselle che colcore
esser non voglion teco in parte alcuna
Molti sono e flagelli del peccatore
ma gli sperranti in dio sien circundati
dalla misericordia del signore
Nel signor s'allegrino e beati
et exultati e giusti nel signore
et color retto siate gloriati
Gloria al padre al figlo et al suo splendore

Signor nel tuo furore non mi riprendere
et non correggier me nella tua ira
ma voglli per me servo a grazia stendere
Pero che tue saette an posto mira
et infisse sono in me ma per piu farne
fermasti sopra me tua man che spera
Et none sanita nella mia carne
dal volto di tua ira et non e pace
nelle ossa a ricordar del mio peccarne

Perche mia iniquita son fatte andare
e sopra el capo mio si son ridotti
qual peso greve me gravando stare
Infracidate / putride / et corrotte
son le margine: padre: del peccato
per l'ingnoranza mia fin qui condotte
Misero fatto sono / et incurvato
fino all'ultimo fine · in passione
per notte / e di entrava contristato
Perche e mie lumbi ga di passione
son repieni: et non e / ancor sanato
questo corpo mortal di corruptione
Aflitto sono: et molto umiliato
rachapricciato son pel pianto vero
del mio cor che a te non e / celato
Signore che ogni mio desidero
dinanzi a te el pianto: et mio dolore
non e / nascoso a tuo potente impero
Conturbato e / in me padre el mio core
et ammi abbandonato mia virtute
e gli occhi miei non anno mero splendore
Gl'amici miei contra mia salute
insieme co propinqui s'appressaro
e stettono in me con punte acute
Et temeranmi vicini si dilungaro
cercando forse achi l'anima mia
cercava co inghanno / et duolo amaro
E chi male a me cerca / o / [illegible]ldesia

parlando vanita et tutto el sole e
pensauano loro inganni et tor resia
Ma io sicome sordo le parole
nulla sentiuo, o, come muto sente
che per udir sua bocca aprir non sole
Et stato sono come uo non audente
ch'al nella bocca sua giamai trouato
nulla difensione, a, quella gente
Perche in te signore io, o, sperato e
tu sia colui che exaudischa me
o signor iddio mio padre beato
Perch'io dissi non gaudin sopra me
e mici nimici che contro a me parlato
grandi cose mentre ch'io mossi mio pie
Perch'io sono a flagelli apparecchiato
et, o, nel mio cospetto el mio dolore
per la tua gratia sempre imaginato
Perche la iniquita mia, o, signore
io annuntiero: e per peccati
mie pensero e per lo mio errore
Viuono e mici nimici: e confermati
sopra di me, e, moltiplicati sono
perche iniquamente m'anno odiati
Quelle che retribuiscono mal per buono
diceuam mal di me, perch'io seguiuo
la bonta grande del superno trono
Non mi lasciar, o, signore iddio mio

Non ti partir da me che conosciute
son per me le tue grazie ch'io disio
Intendi ad dunque infinita virtute
almo aiuto iddio padre et signore
dell'universo et della mia salute
Gloria al padre al figliuolo et suo splendore

Miserere di me signor secondo
la tua misericordia et gratitudine
essendo tu dio et io misero al mondo
Et secondo ancor la moltitudine
di tua miseratione somma bonta
annera mia tristitia et ingratitudine
Lavami piu dalla mia nequita
mondami dal peccato o signor mio
et porgi all'alma la tua sanita
Perche la iniquita mia conoscho
et contro a me e sempre il mio peccato
ma tua misericordia la vince bene
Peccai a te solo et mal non te celato
accio che tuo sermo sia in giusto effetto
et vinchi quando saro giudicato
Ecco che sono in iniquita concetto
et ammi conceputo nel peccato
la madre mia ma tuo soccorso aspetto
Ecco la verita tu ai amato
et gl'incerti et occulti in questo modo
di tua giustitia mai manifestato

Collisopo mi bagna: et saro mondo
lauerami che sopra ogni neue: io
saro poi bianco: et questo nō nascondo
Darai gaudio/ e letitia all'udir mio
signore: ell'ossa poi humiliate
rallegreransi per tua gratia iddio
Volgi tua faccia dalle mie peccate
et ogni mia nequitia acceca/ et fuore
manda da me per tue gratie beate
Cor mondo crea in me/ dolce signore
et innuerere me spirito retto
inoua padre del superno ardore
Nōmi gittar signor dal tuo cōspetto
nel tuo spirito santo per nequitia
nō tor da me/ ne per mio grā defetto
Rendi del salutare tuo letitia
ī principale spirto qual desia
l'alma/ conferma me somma giustitia
Insegnero alli iniqui la tua uia
et per tuo gram misterio/ et tuo timore
conuertiransi a te la gente impia
Libera me de peccati signore
signor di mia salute/ e la mia lingua
exaltera tua giustitia/ et ualore
Apri signor mia labbra: che distingua
la boccha annuntiando el grande offitio
di tua laude per cui peccar si stingue

Chessauessi voluto/el sacrifitio
dato tarei marthome i holto chausto
nonn dilettarai nel tuo chudisio
Et sacrifitio addio spirito basti
contribulato contrito/et chiare
son lope humile adio chetutte formasti
Benigne fa conbuona volontate
tua speruta/ chessono hedificati
muri agierusalem pmia pietate
Sia di giustitia ate sarei accettati
edoni egholocausti ploro fore
sopra eltuo altare co vitoli posati
Gloria al padre/alfigliolo/et suo splendore

Signore exaudi lamia oratione
elmio devoto chrido vengha tte
Sepongha fine amia tribulatione
Non rimuovere lafaccia tua dame
qualunque di io tribolo elmio core
inchina padre eltuo orecchie ame
E ognidi chettinuocho signore
velore tu me exaudi precheria
pche io sono allultimo terrore
pero checome fummo e ghorni miei
man quasi conbusto/et ogni mio osso
e lalma esicta ne contrai allei
E come elfieno son padre p[ro]sso

et e secco el mio cor perche dimente
misi a mangiar mio pane da te promesso
Alla voce del pianto mio vehemente
fu a mia carne inferma losso insano
et per aridita non e potente
E fatto simil sono a pelicano
della sua solitudine et son facto
qual nocticorace in nido parvo et vano
Vigilai signore et son ritratto
qual passer solitario in hedifici
siche e da volunta el pensier tracto
Et ogni di tutti e miei nimici
sprezavan di me et chi laudava
me contro mi giuravan i lor giudici
Perche io la cenere mangiava
sichome el pane dipoi el mio bere
di lacrime et di pianti si mischiava
Dalla faccia dellira et dispiacere
tuo o signor perche me elevando
mi protesti per giusto dovere
Vanno e di miei come ombra declinando
et io sichome fien sono consumato
ella assegnato tempo vien mancando
Ma tu sse in eterno collocato
et tua memoria se in perfectione

alla generatione dal generato
Tu· resurgendo arai redentione
asion/ perchel tempo ora/e/ uenuto
uenuto el tempo di sua salvazione
Perche aservi tuoi e gle piaciuto
le lapide di lui davanti a ranno
misericordia tue terre/ et aiuto
Et le gente eltuo nome temeranno
signore/ et ogni re di questo stato
la tua superna gloria loderanno
Perche elsignore/ a/ edificato
sion/ et in sua gloria fia veduto
questa· secruta degna al popolo grato
Al signor degli humili conosciuto
e preghi/ e la· divota oratione
nõ ispregio ga lor ne ffe rifiuto
Sia questo scritto ī generatione
altera·/ et il popolo che/ e/ creato
sara/ laudera iddio cō divotione
Perche si dallo ecelso/ et santo lato
suo/ ragguardo/ e iddio dal cielo ī terra
providde a perdonar nostro peccato
Et accio riguardassi el pianto e dura serra
de legati/ et sciogliesse da horrore
e figluoi degge morti in tanta guerra
Et che annuntiorno elnome del signore

I sion: alle sue superne lode
in tea Gerusalem et suo valore
Incominciare el popolo che ode
ciascuno, et che cre alla virtute
servir, lasciando sempre ogni lor frode
Risponde a quella via di sua salute
l'abreviata de' mia giorni al Signore
annunziami et tue vie sie conosciute
Et non mi richiamare, o redentore
nel mezzo de' di miei perchè formasti
nel secolo deserti gli anni e l'ore
Nel principio signor terra fondasti
et ciel di tua man opera sono
quali di tanto splendore alluminasti
Finiran questi ma in tuo trono
fermo se' sempre, et tutto altro lavoro
qual veste invecchierano il dato dono
Et come copertoio muterai loro
et sien mutati, et tu sarai qual prima
ne' tuoi anni a la fin ne' tuo decoro
Et figliuoli de' tuoi servi in questa stima
abiteranno et seme de lor fore
diritto in sempiterno a che radice stima
Gloria al padre, al figlio, et suo splendore
Gloria al padre al figliuolo et suo splendore

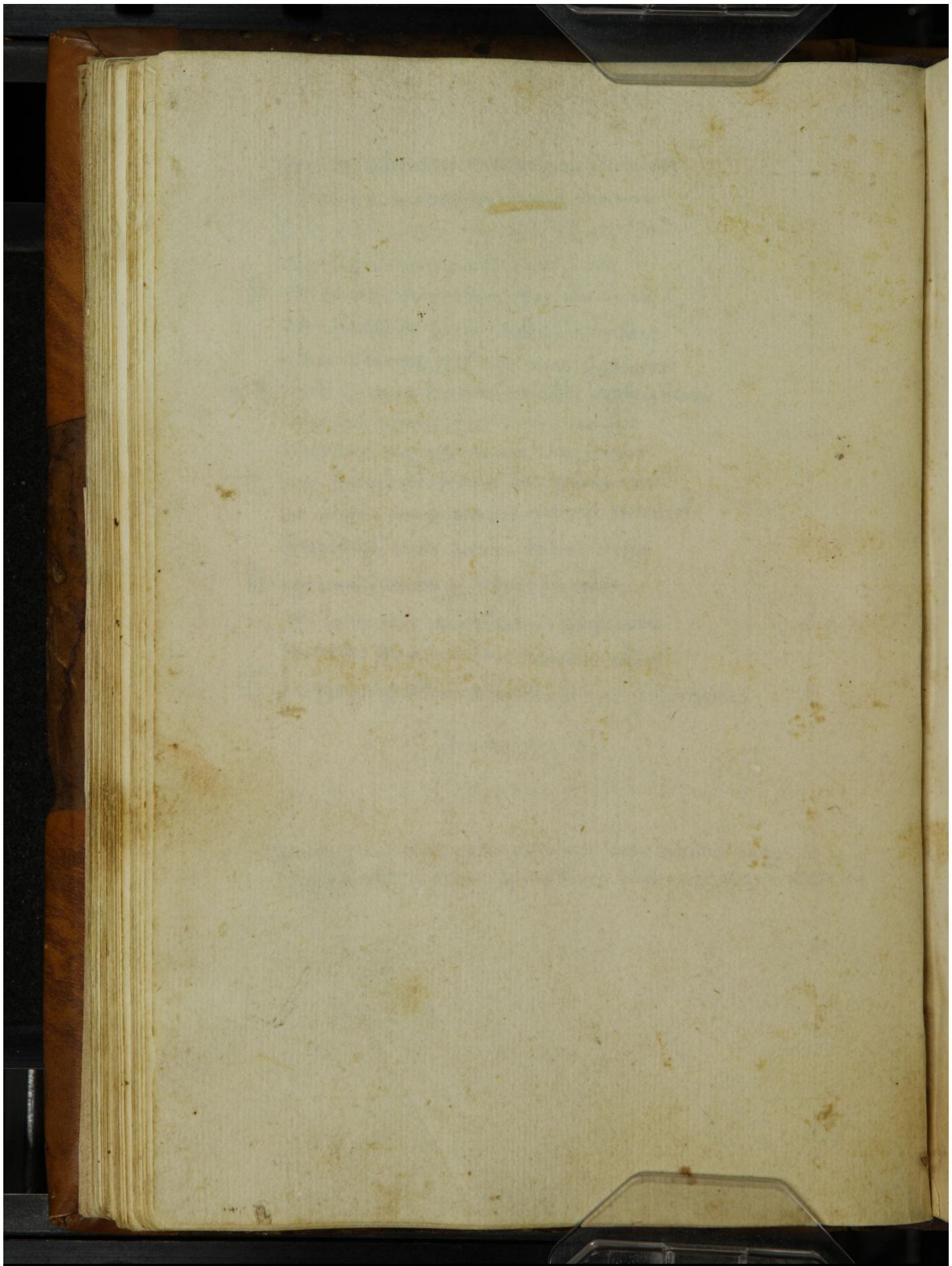
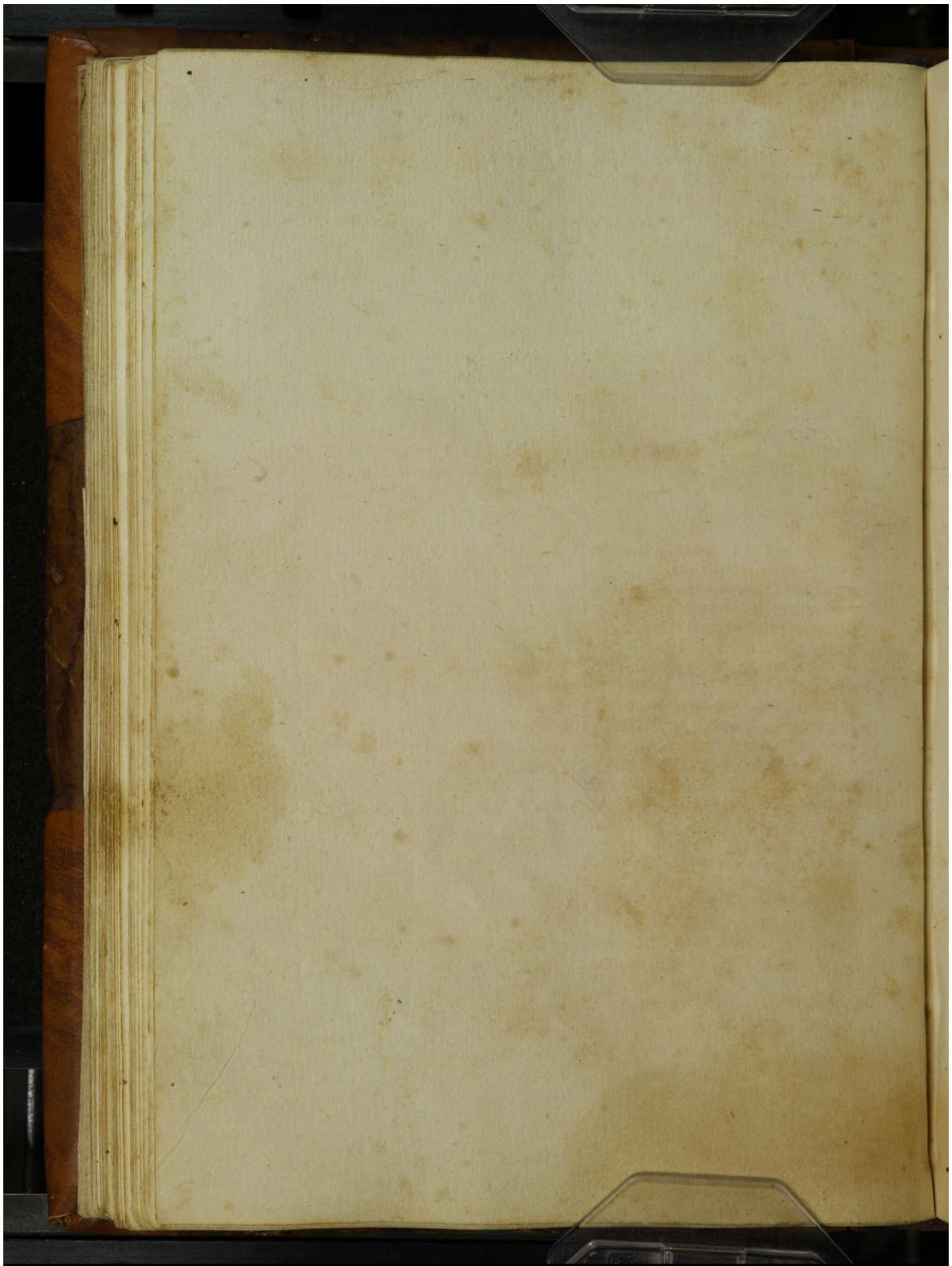
Del profondo chiamai atte signore
signore exaudi mei voci/e lamenti
benigno sia indegno di tuo tanto amore
Sien fatti e tuoi orecchi intelligenti
nella voce del priegho che il core
chiama la tuo clemenza a mie tormenti
Se iniquita observerai signore
signore/o/chi sosterra el tuo furore
cognoscendo ciascuno el suo errore
Et per che el tuo valore abbian propitio
appresso atte/et per tua legge e serbo
te signor mio/et tuo gran benefitio
Lanima mia sostenne nel suo verbo
e la lanima mia sempre sperato
nel signore: e pel suo funere acerbo
Da custodia mattutina vigilato
sia sempre infino alla notte/e nel pro
signore speri Israel suo nato
Perche/e/misericordia presso a dio
et/e/presso a llui redentione
copiosa/et nel suo sangue chio disio
Questo ricompero di dannatione
Israel/et da ogni suo errore
lo tolse/et quel ridusse i salvatione
Gloria/al padre/al figlio/et suo splendore
Gloria/al padre/al figlio/et suo splendore

Signor mia oratione exaudi: e prendi
nell'alta tua uerita mio sacrifitio
et in tua iustitia priegho che m'intendi
Et non entrare col tuo tuo i iuditio
signor perche non è iustificato
nel tuo conspetto ogni uiuente uitio
Perche egli à el mio nimico seghuitato
l'anima mia siche in tor seruo
a l'anima mia in terra umiliato
Et me à chollorato nello oscuro
come e morti del secolo ansiato
lo spirito è sopra me el mio cor uro
De giorni antichi mi son ricordato
in ogni operatione tua et ne fatti
delle tue mani: o sempre cogitato
Et sparse o le mie mani a moi dolci atti
perche l'anima mia è come terra
sanza aqua atte in questi aridi tratti
Veloce exaudi adunque alla mia ghuerra
me: signor: perche lo spirito è mancato
pel mio pecchato che mi stringe et serra
Non riuolgere tua faccia o signor grato
da me perche io sarei come choloro
che descendon nel lacho del pecchato
E fammi udire l'immenso tesoro
di tua misericordia perche io in te

sperato / o / senpre inogni mio martoro
F a signor manifesta lamia amme
per laqual vadia che atte elmio core
eleuai / ettalma eferma inte
S ranpami danni miei chai eluatore
atte fuschito sono insegnami fare
eltuo volere perche se mio signore
E ltuo spirito buono mabbi aghuidare
interra recta / epertuo nome fia
chentua equita mazo vivificato
T rai ditribulatione lanima mia
et intuo misericordia ennemici mimiei
disspergi tutti · ancor lalma desia
D isspergi tucti per varii supplitii
chi lanima mitribola / o / signore
perche servo tuo son nettuoi offitii
G loria / alpadre / alfigliolo / et suo splendore

∴ Ammen

D E O · G · R · A · Ç · I · A · S

Scritti · per mano · del nero · di stefano · dalesandro · canbj ·
degli oportuni di terra · ne chiani del singnore · Mcccc xxxvj —

Incipit confessionale in vulgari sermone editum per venerabilem. P. D. Antoniuz Archiepiscopuz Florentie ordinis pdicatoꝝ.

Omnis mortaliuz cura q̃ multiplicū studioꝝ laboꝛ exercet: diuerso qdez calle pcedit: ad vnū tamē finem nitit̄ puenire.

Dice sacto Seuerino nel libro che fe de la philosophica consolatione: che tutta la cura ꝛ solicitudine de mortali: laquale e molto diuersificata neli suoi exercitij ꝛ fatiche per diuerse vie camina de operatiõe: ma pur ad vno fine tutti intendeno ꝛ se sforçano de venire cioe de beatitudine. In generale ciascuno appetisse de esser beato: per che ogni homo desidera che gli appetiti suoi ꝛ desiderij siano quietati: che nõ glie manche cosa a desiderare: i particular pochi desiderano beatitudine: pero che nõ amano quello in che sta la vera beatitudine nele cose lequale posseno ad essa conducere. Nõ si direbbe el citadino che e fuor de la sua cita amare la stantia de la sua cita quando non curasse caminare per la via che conduce ad essa potendolo fare. Beatitudine importa vno stato perfecto p adunãça de tutti i beni. Colui dice Augustino e beato: ilquale ha cio che appetisse: ꝛ niuno male desidera. ꝛ pero in questo mundo niuno e tanto felice che habia cio che vole. Sequita che qui nõ se po hauere ꝛ possidere la vera beatitudine. Or conciosiacosa che idio ꝛ la natura niente fannõ in darno. Et naturale desiderio e de la beatitudine la quale nela vita presẽte nõ se troua. Constrenge la ragione a cõcludere che ne laltra vita se possede vna vera beatitudine doue e quietato ꝛ satiato ogni desiderio nostro iusto ꝛ rasoneuole. Non se troua tale felice stato in purgatorio: perho che lanime che stãno i tale luogo hanno grande pene de lequale vorrebeno essere fuori meno nel inferno doue sonno guai ꝛ piancti inestimabili. Adunque nel cielo empireo e la vera beatitudine per manifestatione laquale se chiama vita eterna. Et in che modo per quale via se puegna ad essa lo dimonstra lo propheta nel psalmo donde hauendo dimandato. Quis est homo qui vult vitã. Chi e quello che vol hauer la vita. Et acio che nõ credesse alchuno chio parlasse di questa misera vita la quale e continuo corso a la morte ꝛ e di suoi: secondo lo apostolo sõno catiui: ma molto piu misera e la vita ifernale: doue secondo san Gregorio e morte sença fine. Adiunse doppo le dicte parole: Desidera de vedere ꝛ hauere i buoni giorni liquali se possedino sença mistura de miseria solo i vita eterna: facia chi q̃sto vole hauere quello che sequita. Diuerte a malo ꝛ fac bonum: inquire pacez: ꝛ persequere eaz. Doue da tre regule leq̃l bisogna obseruare. La prima e

Del mese di giugnio MDXXIII fu chalonigato Dappa adriano dinagione fiamingho larcivescovo Antonino fiorentino dlordine dfrati predicatori. El corpo elquale e in s. Marcho di firençe soppellito dove era stato frate.

schiuare ogni infectione crimina
le:perho dice:diuerte a malo:cioe
partite dal mal. La seconda e ac/
quistare ⁊ far loperatione virtua
le:pero adiunse:fac bonum:fa lo/
peratione bona. La terça e cerca
re la quietatione mentale:laquale
se troua per la cõfessione sacramẽ
tale.pero dice:inquire pacem:cioe
cerca la pace dẽtro lanima ⁊ sequi
tala.molto efficacemente. Quã
to ala prima dico che se vole schi/
uare el peccato:questo chiamo in/
fectione criminale. Manifesto e
che chi vole seminare il campo si
che facia fructo cõuene che prima
extirpe le spine: ⁊ la gramegna: ⁊
male herbe. Cosi chi vole nel cã/
po de la sua mente seminare le vir
tu:e bisogno che attenda ad extir
pare le spine prima de peccati. Et
da questo comença lo propheta ⁊
dice.Diuerte a malo:partite ⁊ las/
sa stare el male. Non creder che
parla el propheta dele tribulatiõe
lequale etiamdio se chiamano ma
le inquanto reuocano al corpo dis
piacino ala sensualita:⁊ anchora a
la rasone: che chi non teme dio.
Ma questi mali de tribulatione
sonno grandi beni a chi li sa bene
vsare. Mala que nos hic premũt:
dice san Gregorio:ad deũ nos ire
impellunt. I mali dele tribulatiõe
iquali de qua ci affligono ⁊ cõstrẽ
gono acaminare a vita eterna:per
essi molti ne tornano a penitentia
⁊ reconciliatione con messere do/
menedio. Onde esso dice p Isaia
propheta. Io son el signore elqual
creo el male de le tribulatiõe:⁊ co/
si fo la pace cõ le persone. Questa
vita cognoscendo li sancti gode/
uano nele tribulationi ⁊ le prospe
rita haueuano suspecte:⁊ acio ni/
uno hauesse paura o schiauasi que
sti mali penali come cosa ria el sal
uatore li volse abraciare tenẽdo
uita stentata:⁊ morte facendo su/
mamẽte pẽosa ⁊ vituperosa si che
dala pianta deli pie fina ala cima
del capo:cioe dal principio de sua
natiuita nõ fu in lui sanita de cõso
latione mondana:ma vita amara.
Nõ hauea bisogno p se fare peni/
tẽtia essendo fontana de inocẽtia.
Ma volse noi isegnare la via del
paradiso: ⁊ cõfortar noi in li mali
dele nostre pene:⁊ che nõ ce sapes
seno si dure. Gli ochi del sauio di/
ce Salomõe sono nel capo suo cio
e in christo a esso cõtemplare si la
vita sua meditare. Resguarda ad
unque dice lo psalmista nela facia
cioe cõuersatione del tuo christo
⁊ resguardando lo vederai nasce/
re:piangendo come dice el sauio
quello che gaudio de gli angeli ⁊
riso de beati. Uedera lo nudo ⁊
agiacciado de fredo coperto de
pochi ⁊ vili panicelli. Quello che
e signor del mõdo posto nel lecto
del pomposo fieno vederalo in ca
po de octo di essere circunciso co/
mençare a spargere sangue cõ sua
pena mortale. Uederalo in capo
de quarãta di come peccatore por
tare al tempio colo sacrificio deli
pouerelli cinque sichli recom. Ue
deralo esser fugito de nocte per
selue ⁊ boschi cercato da Herode
per tutto el paese per esser amaça

to. Uederalo in trenta anni cho/
me peccatoꝛe tra la bꝛigata de pec
catoꝛi andare ad Gioanne a farse
bapteçare. Uederalo subito dopo
el baptismo intrare nel diserto a
digiunare quarãta çoꝛni sença pi
gliar niente: tentato dal demonio
cõbater virilmẽte. Uederai chꝛi/
sto pꝛedicare penitentia: pouerta:
pianto: persecutiõe deli inimici cõ
lieta patientia humilita: ⁊ con san
cta beniuolentia: misericoꝛdia ⁊
pace con clementia. Uederalo di/
scurrere per la giudea samaria
⁊ galilea cõ molta fame ⁊ sete stra
co postarse sopꝛa el poço doman/
dare da beuere ala samaritana nõ
mangiare carne secõdo il maestro
de le histoꝛie se non lagnel pascale
de pisci pochi ⁊ picholini. Uedera
lo coli discipoli mendicare: nõ ha/
uere casa ne tecto: ne massaria ne
lecto: ne campo ne vigna ne seruẽ
ti: ma lui seruire ⁊ grande compas/
sione monstrare ale gente. Uede
ralo persequitato per la docrina
sancta da pharisei calõniato chia/
mato demõiaco beuetoꝛe magna/
toꝛe: ⁊ dela lege transgressoꝛe: de
dio biastematoꝛe: de scelerati acce
ptatoꝛe. Uederalo finalmẽte dal
discipolo tradito: dali apostoli ab
andõato: dali giudei ⁊ pagani pꝛe
so ⁊ ligato: tutta la nocte dali ra/
gaçi ⁊ birri straciato: la matia spu
taciato: falsamente accusato ꝑcos
so: gli ochi hauendo velati: a Pila
to mẽato: da lui examiato da He/
rode per paço sbeffato ⁊ retoꝛna/
to a Pilato: asperamente tutto el
dosso flagellato: de spine incoꝛoña
to: ⁊ ala moꝛte condannato ala
crida dele turbe: in su la croce in/
chiauato: de aceto ⁊ felle abeuera
to: con ladroni da lato. Et cosi cõ
pẽa acerbissima finire la vita sua.
Et poi el costato da longino aper/
to ⁊ trapassato. Respice adun/
cha in faciem Chꝛisti tui: ⁊ poi che
fu dibisogno che Chꝛisto patisse: ⁊
per questi mali ⁊ pene entrasse in
gloꝛia sua. Non te siano schifi ima
li penali: ma guardate dal male cri
minale del peccato: ilquale e cagiõ
de ogni male penale per lo qual
Chꝛisto sofferse tãta pena per toꝛ/
lo via. Diuerte adunque a malo.
Et nota che sono tre differẽtie de
mali criminali: cioe peccato oꝛigi/
nale: moꝛtale: ⁊ veniale.

De peccato oꝛiginali.

EL peccato oꝛiginale e que
lo col quale nascemo in q̃/
sto mondo: Ilquale e tãto
male: che per esso e pꝛiuata lanima
da la uisione beata del gloꝛioso
dio: nelaquale consiste la vera bea
titudine: ma non fa la persona di
gna de pena sensitiua come el fuo
co del inferno. Da questo pecca/
to e liberata la persona per lo bap
tesimo. ⁊ perho che de questo sia/
mo liberati non bisogna qui par
lare.

De peccato moꝛtali.

EL peccato moꝛtale se com
mette per alcũa operatiõe
ne laq̃le la creatura se ꝑte

dal bene incõmutabile: ⁊ si se conuerte al bene cõmutabile cioe la creatura. E questo qualuncha sia el menore de si e tanto male ⁊ rio che discacia dio da lanima e fala habitatione de dimonij spoglia ꝺ la mẽte ogni virtu mortifica ogni merito aquistato fallo digno ꝺ la corporale morte con molti flagelli temporali priualo de la participatione di beni de la chiesia. Debilita le potentie naturale finalmente lo fa digno de lo iferno del fuoco eterno: ⁊ pero diuerte a malo mortali.

De peccato veniali.

El peccato veniale posto che non togli la grande lanima nõ dimeno intepedise el feruore de la gratia ⁊ charita o foscha la belleça de lanima disposition al mortal fa digna la ꝑsona de lo purgatorio: doue e pena acerbissima sopra tutte le pene del mondo. Et pero diuerte a malo veniali: ⁊ acio che possi bene guardarti le recontaremo con alcune breue dechiaratione quãdo e mortale o veniale lassando stare auctorita de sancti: le rasone ⁊ exẽpli ⁊ remedij iquali sopra cio se porebeno ponere: e ꝑ non longare el tractato: ⁊ si per altre occupatiõe che ho per le quale nõ ce posso attendere a scrinere le sententie nõ dimeno quello io dirro me ingegnaro cauarlo da doctori auctentici ⁊ solenni. Nota anchora chel peccato che se fa a diuersi motiui. vnde dice san Gregorio che e peccato per ignorantia: ⁊ e peccato ꝑ fragilita: o vero ꝑ passione: ⁊ e peccato per malicia. el terço e piu graue chal secõdo. el secõdo piu chal primo.

De infidelitate.

El primo vitio e peccato sie ifidelita si come la prima virtu sie la fede: e sença la fede dice san Paulo a li hebrei: non se po piacere a dio ogni operatione de lo infidele e infructuosa a vita eterna quãtũque paresse bona: ançi se quella opatione facesse per obseruatione de la sua lege peccarebbe mortalmente: come fa el iudeo: o el sarracino che degiuna el degiuno de la sua lege. Et secondo san Thomaso se conda seconde sono tre specie de infidelita.

De paganismo.

La prima e paganismo: ⁊ i pagani nõ accepta le scripture nostre nel vechio ⁊ nel nouo testamento: ne credeno el mysterio de la incarnatione de Christo. Et questi tra loro sono diuisi in diuersi riti de errore: ⁊ alchuni adorano le creature: E questa se chiama idolatria.

De iudaismo.

La secõda si e iudaismo: el quale accepta el vechio testamento secondo la littera: ⁊ non secondo la verita li na

ſcoſta:⁊ non tene ne crede lo euan
gelio: ne crede Chꝛiſto eſſere fio/
lo de dio ma puro homo. Aſpecta
no anchoꝛa el miſia che vegna cio
e Chꝛiſto: ⁊ antichꝛiſto receuera/
no per loꝛo miſia adoꝛandolo per
Chꝛiſto. Hanno anchoꝛa con que/
ſto pꝛincipale de molti altri erro/
ri cerca la diuinitade.

De Heresia.

l A terça ſe chiama heresia
Heretici ſono communa/
mente baptiçati iquali ac/
ceptano come hauer le ſcripture
ſancte del vechio e nouo teſtamē/
to credendo in Chꝛiſto: ma expu/
gnano ⁊ itendeno le ſcripture fal
ſamente ſtando pertinaci i alchu/
ni erroꝛi contra li articuli de la fe
de:⁊ etiādio cōtra alchuna deter/
minatione vniuerſale facta ⁊ fir/
mata da la ſancta chieſia. Lo exē
plo: La chieſia ha dterminato che
vſura e peccato moꝛtale:⁊ chi per
tinacemente crede el cōtrario ſia
tenuto ⁊ perſequitato come here/
tico. Ha determinato la chieſia ꝑ
vna extrauagante che Chꝛiſto fo
re e ſignoꝛe de tutto el mōdo etiā
inquanto homo:ma nō volſe vſa/
re el demonio ne viuere come ſi/
gnoꝛe:ma come pouerelo e diſpꝛe
ſiato per dar a noi lo exemplo de
la vita men periculoſa ⁊ piu indu/
ctiua a la perfectione. Determina
anchoꝛa che chꝛiſto hebe in cōmu
ne ⁊ ſi reſeruaua alchuni beni mo
bili come dinari che li erano dati
per elemoſyna a pꝛouedere a le ne
ceſſita ſue ⁊ de li apoſtoli come di
monſtra ſan Gioanne nelo euāge/
lio de la ſamaritana. e in altro lo/
co.14.e in texto de Auguſtino nel
decreto.12.q.i.habebat. vna bꝛiga
ta aduncꝫ chi tene el cōtrario ſon
condannati per heretici de la chie
ſia:e chiamaſi li fraticelli de la opi
nione. Nota la foꝛça e firmeça de
la noſtra fede:⁊ nota gran miracu
lo:⁊ diuina clementia ⁊ confirma
tione de la noſtra catholica fede:
cōcioſiacoſa che ſe ſiano leuati ſu
in diuerſi tempi piu de cento here
ſie contra la chieſia per mandare
a terra la verita de la fe nō hanno
potuto pꝛeualere contra eſſa: ma
lei li ha tutte mandati a terra. Et
mo combate con due hereſie de li
vſſiani maledicti leuati in boemia
⁊ certo e che nō po perire la fe nel
mōdo: perho che Chꝛiſto pꝛega ꝑ
eſſa. Et perho che li heretici ſono
ſotto la iuriſditione de la chieſia
plenamente la chieſia li puniſci in
molti modi ⁊ ſpirituali o tempoꝛa
li perho che ſono tutti ſcomunica
ti:⁊ per modi āchoꝛa tēpoꝛali dal
iudicio ſecular eſſendo arſi: Ma
li iudei ne pagani come ſono ſarra
cini non poꝛria la chieſia coſi puni
re loꝛo erroꝛe:per che non hauen/
do receuuto el bapteſmo nō ſono
pienamente nela iuriſditione d la
ſancta madre chieſia. Et nota che
doi caſi fanno la perſona heretica

La pꝛima ſi e erroꝛe de la mente
de alchuna coſa che ſia cōtra li ar
ticoli de la fede ⁊ boni coſtumi.

La ſeconda ſie pertinacia de la
volunta cioe volere ſtare fermo i
quel erroꝛe quantūque la chieſia
dtermiaſſe o haueſſe dterminato

el contrario: ꝛ questo fa la heresia
compiuta perho che se la persona
errasse in alchuna cosa credendo
che la chiesia tegnisse cosi: ꝛ poi
che lie monstrato la verita subi/
to sa rende a credere ꝑ che nõ sta/
ua li pertinace:ma intendeua ð te
nere che ten la chiesia non seria q̃/
sto heretico sempre.Adunqne ha/
bi nela tua mente de credere tut/
to quello che tene la chiesia: ꝛ co/
se noue non credere fermamente
se non sai che siano prouate da la
chiesia: Et in q̃sta parte serai secu
ro. Nota etiãdio che chi dubitas/
se hauẽdo cosi lanimo da luna ꝑte
come da laltra ð la fe nostra se fos
se vera o nõ seria infidele. Simil/
mente chi credesse che la fe del iu/
deo o sarracino o heretico alchu/
no fosse bona come la fe nostra.
Et cosi chi potesse quello tale ser/
uare nela sua fe come el christia/
no nela sua.Costui anchora seria ĩ
fidele e parlo de tali dubij: o cre/
dere che e ꝑ consentimento de ra/
sone o voluntario perho che se la
mente alchuna fiata vacilasse vn
poco aparerli quasi dubitare ð la
fede si e vera:o se sono vere le co
se che se dicono de la fede. Et che
tanta gente quanto sono li infide/
li vadano a dãnatione.Et special/
mente cõciosiacosa che alchuni ð
li infideli nele altre cose meglio se
ðportano cha molti christiani. Et
cosi pare che la mente voglia du/
bitare:ma la rasone sta salda a cre
dere quello che sopra cio tene la
sancta madre chiesia cioe che tut/
ti sono dãnati e dogliase che lie ue
gna tal vacilamente questa non e
ĩfidelita: ma ha gran merito se cõ
bate virilmente contra tal tenta/
tione. Questa e adunque la cõclu/
sione che ogni rasone de infideli/
ta e peccato mortale grauissimo:
Et e ĩpossibile che nesuna se possa
saluare in altra fede cha in la fede
de li christiani. Ma sia certo che
q̃sta sola nõ basta:li adulti conue/
ne che sia cõiuncta con le oꝑatio/
ne bone:lequale siano facte in cha
rita.La charita de hauere questo
ordine:che in prima se ama dio so/
pra ogni cosa. Secondariamente
lanima sua cioe la salute de lani/
ma sua sopra ogni cosa de soto da
dio. Nel terço loco el ꝓximo cioe
quãto a lanima piu cha tutti li cor
pi:etiãdio el suo ꝓprio intendẽdo
ꝑ lo proximo ogni homo del mõ/
do. Nel quarto loco el corpo suo
cioe darli la sua necessita: e da poi
el corpo del ꝓximo a souenire co/
me che po e come amare le predi/
cte cose in comandamento. Cossi
anchora chi mutasse questo ordi/
ne nõ serebbe in bon stato de lani
ma sua. Lo exẽplo chi amasse piu
se cha dio:o chi amasse piu el pro/
ximo cha se medesimo si che per
amor del proximo se ponesse a far
contra alchuno comandamẽto ꝑ
alchuna vtilita del proximo o tẽ/
porale o spirituale costui farebbe
male ꝛ starebbe in catiuo stato.
Vole adunque la fede esser viua
ꝑ charita: altramente secondo lo
apostolo Jacobo e morta ꝛ cõdu/
ce a dãnatione. Apresso la infideli
ta e vno altro vitio che se chiama
apostasia di perfidia: e questa si e
quando la persona renega la fede

dandose a la lege e cirimonie de i-
fideli: cioe diuentando a iudeo o
pagano e graue mortale. Et ancho-
ra chi renega cola parola ma pur
cola mente tiene la fede d christia
ni: e con gli acti exteriori demon-
stra altra fede e peccato mortale:
non perho e risia de laltre rasone
de apostasia qui non parlo chi ob-
seruasse alchuna cirimonia de iu-
deo o d pagano inquanto e che ta-
le cirimonia e de quella gente o se
cta peccarebe mortalmente. Lo
exemplo: Sel christiano nō voles-
se mangnar de la carne de lo por-
co o lauorare el sabbato per che e
vedato in quella lege. Costui i tal
cosa peccarebe mortalmente: ma
se lo fa per qualche bono rspecto
o de sanita o de reuerentia o altro
bon fine non e male alchuno.

De Superstitione.

Uno altro vitio se trova ne
li christiani che se chiama
superstitione e sortilegio:
e e quasi vna infidelita: e ha mol-
ti rami e molti modi d liquali vn
poco diremo qui. Tre sono le ma
niere de sortilegi o diuinatione: e
ciascuna ha molte specie sotto se.
La prima per manifesta inuoca
tione d dimonij cioe quādo sono
chiamati p certe parole e arte ma
gice a douere manifestare alchu-
na cosa che debe aduenire o cosa
presente ma occulta: o fare alchu-
na operatione: e quando li demo-
nij chiamati prenunciano alchu-
na cosa per operatione o per la-
mento de persone morte se chia-
ma nigromātia. Se prenunciano
per viui in sōno se chiama diuina-
tione. Se prenūciano per persone
in lequali habitano essi demonij
viui e vigilanti se chiama arte fe-
tonica. Se essi in alchune figure a
pariscono a le persone che li chia-
mano o che formeno alchune vo-
ce prenunciare cose che debon es-
sere o vero occulte se dice presti-
gio. Se prenunciano tale cose i al-
chune figure o segni in cose insen
sibile in ognia ferro polito o pie-
tra o altro corpo terrestiale se di-
ce geomantia: in aqua se dice idro
mantia: i aere se dice aermantia:
in foco se dice piromantia. Se ne
linteriori de gli animali bruti sa-
crificati a demonij o idoli: se dice
aurispicio. Se muta la dispositio-
ne de la persona per arte de dimo
nij: o de non potere vedere vna p
sona sença graue pena o chi li pa-
ra vna bestia o che se senta consu
mare el core o simile se chiama
maleficio o facture lequale cose
fanno nocimēto molte fiate a le p
sone. Ma cōmunamēte a le psone
che nō temeno dio: e ciascuna de
qste cose sēça dubio nesuno e gra
uissimo peccato mortale: e in cia-
scuno che cio adopera niēte o che
fa fare o chi cōsiglia e chi e meça-
no: e il signore se cognosce nel suo
territorio farse qste cose: e nō pu-
nisca come voglieno le lege secu-
lare si che tal gēte siano extirpate
pecca mortalmente: e ciaschadau-
no douerebbe accusare tale gēte
acio che fosseno puniti. La secō-
da maniera o vero specie de diui-
natione si e quando sença inuoca
tione de dimonij solamente per

consideratione dela dispositione o de mouimenti dela cosa piglia certo iuditio di quello che debia essere o dalchuna cosa occulta nõ per rasone naturale. E questo e p molti modi si alchuni p mouimẽti o siti de corpi celestiali cõsiderati: o nela natiuita dela persona: o in principio de alcuna sua operatione vole prenunciare ꝛ iudicare dela vita sua e dele sue conditiõe bone o catiue e opera diabolica e falsa ꝛ perho chꝫ il libero arbitrio donde procedeno gli acti humani non e subiecti a mouimenti de pianeti. Uir sapiẽs dominabitꝰ astris. Dice Tholomeo maximo astrologo. Chiamasi questa arte matematicha. se per mouimenti o voce de ocelli o de altri animali bruti la ꝑsona vole iudicare ꝛ indiuinare d operationi procedeno da lo libero arbitrio o veramente da altri affecti: aliquali naturalmente non se ostendeno quelli mouimenti o voce ad esser di cio segni come le voce de certi vcelli sono indicio naturalmente de piouia ꝛ simile vanita ꝛ dicesi augurio. Se dele parole dicte da vno per altra intẽtione vno indine vole trare ꝛ determinare la significatiõe de qual che cosa futura o occulta: se chiama omen cioe indiuiare. Se guardando nele mane inde vole iudicare: o del tempo che vole venire: o de altra cosa occulta se chiama ciromãtia o altri simili. Et similmẽte questo e peccato mortale: ꝛ specialmente quando la persona ha iteso esser male e vetato: e pur ce va drieto a far queste cose o crederlo o far fare o dargli cõsiglio o in altre modo cooperarse. La tertia specie o vero mãiera e quãdo se fa alcuna cosa studiosamẽte acio che da quello che inde ne aduene sie manifestato alcuna cosa occulta: come quãdo per trare cõ dadi certi punti secundo li punti cosi vole indiuinare: o per risguardare certe figure che sono de piõbo stincto gettato o vero gutato ne laqua: o quando guarda al primo verso del psalterio che gli occorre ꝛ secondo la sententia de q̃llo iudica de quello che vole sapere ꝛ simili: ꝛ queste se chiamano sorte. le sorte diuinatorie sempre sono vetate. Ma le diuisorie sonõ in alcuni casi concedute nele cose temporale come se fa nele terre le quale se regano a populo perhõ che per scrutinio se elegono icitadini neli officij e quello se a pertene a sorte diuisorie: ꝛ e in se licito.

De Incantationibus.

De li incanti iquali se fãno per modi inumerabili tuti sono vetati dala sancta madre chiesia q̃tumcꝫ per essi le creature riceuessено sanita: perho che per essi dice sancto Augustio nel decreto si fa occulta amicitia con lo demonio: quasi se adora la creatura. Ibreui quando contengono in se cosa de falsita: o de vanita: o nomi che non se intendeno: o diuersi signi: o caracteri: o altro chal signo dela croce: o neli quali se fa alcuna obseruatione vana cioe che sia scripto in charta

non nata: o che sia ligato con filo dela vergine o posto adosso da vno fanciullo vergine: o che sia scripto posto adosso piu in vn tẽpo cha in vno altro: o quando dice chi li porta non po perire in aqua ne in fuoco: simile cose sono illicite ⁊ catiue ⁊ se debbono poner nel fuoco.

De Obseruatione temporis.

Obseruatiõe de tempi nõ se debia fare vanamente come de guardarse de pricipiare alcũa cosa piu vno di cha vno altro per che sia ociaco o difeso: o calende de genaro far alcuna cosa quel di per che e capo de anno o lo di de san gioanne di col lato o altri. Tutte queste superstitione sono peccato. Et quando lo ha audito da persona a chi ha casone de credere ⁊ pur vole stare obstinato in esse in farle o farle fare: o consigliare o credere che siano licite e peccato mortale. Et sono come dice Augustino relique de pagani. Et poi se po dire che e contra el primo comandamento de la lege doue ce comandato de adorare ⁊ honorare vno vero dio per questa obseruatione se honora el demonio: o vero le creature Anchora fare larte notoria per imparare e peccato mortale passato el mare rosso del baptesimo doue debbe romanere submerso ⁊ anegato lo exercito del egypto tenebroso cioe la infidelita con ogni suo ramo ⁊ reliquie de superstitione e vna obseruatione. Trouandote in terra de promissione cioe nela chiesia militante ne la quale se possede per sperança latriũphãte a noi e dibisogno combatere cõ vij. nationi molto feroci ⁊ hauere la victoria desse se vogliamo viuere in pace. Hanno questi natõni ꝯ peccati ciascuna spale capitaneo. e chiamasi il primo vanagloria. secũdo inuidia. terço accidia. quarto ira. quinto auaricia. sexto gola. septimo luxuria. Et tutti qsti hãno vna regina sopra loro pessima sopra tutti. Et e sta tãto occulta che dapo che se cognosce. Et quando isoi capitanei dalchuno vero seruo di dio fusseno scõfiti. Et questa alhora esce in cãpo molto fero ce: si chi nõ sta sempre auisato i su le guardie. Uenti gli altri remane vento da questa chiamasi questa superbia la qual secõdo san Gregorio ne li morali e radice e fu pñcipio dogni male. questa cacioe lucifero cõ la sua cõpagnia del cielo empio: ⁊ li primi parenti del paradiso terestro. Non poterai pho si ben cõbatere in questo mõdo che nõ ce remãgão alcune reliquie de questi peccati supradicti iquali ad uẽgadio che gli se chiamano mortali: nõ sono perho sempre mortali: ma secõdo la mãiera dessi. ⁊ secõdo che la mente cõbate con essi. ꝑerho te do questa regula generale. Che qualũq̃ sia ql peccato in se piu graue ⁊. piu horribile ⁊ obatẽdo cõ essi. la ꝑsona se la mẽte nõ li cõsente ne secõdo rasone delibe rata vole qllo male ma gli ne rincresse ⁊ dole ⁊ inçegnasi de caçarlo: nõ e peccato mortale ma veia-

58

le o nullo. Comenciamo adunque a la superbia a parlar dessa.

De Superbia.

Superbis deus resistit. Dice san Piero in la epistola sua: Che dio fa resistentia a li superbi. Superbia e appetito o vero desiderio disordinato o perverso di propria excellentia: perho che la persona ageuolmente extima e pensa quello che molto desidera. De qui procede chel superbo ha falsa extimatione o vero existimatione de se medesimo reputādosi de maçore excellentia che nō li conuene secondo la rasone. Et ha questa Superbia secondo el dicto de san Gregorio quatro specie ouer quatro rami e stato ne la mēte principalmēte. Et perho pochi sono che sapiano legere in tali libri e considerare li mouimēti di pensieri the discoreno per lo cuore. Ma solamente si bada e attende a le cose corporale e temporale: Perho solo di peccati carnali exteriori se fanno vna poca conscientia le persone e poco e di spirituali peccati interiori nulla nō excusa perho tale ignorantia. La prima adunche maniera de sup̄bia e quādo i beni i quali ha o temporale come richeçe e simili. o naturali: come belleça: forteça: memoria: subtilita de ingenio e de intellecto: o spirituale: come e sciētia: v̄tu. Nō li recognosce, da dio hauerli ma da se ben credi in generale che dio e actore e datore de ogni bene altramente serebbe infidele. Ma in quello pensiero particulare quando el tenta la superbia li par pur da se e non da dio hauere la cosa sopra la qual ha superbia. Et cusi ha vno piacere vano ne la mente de quella excellētia: laquale li par hauere da se recognoscendo bene e a se atribuendo. Questa e cosa communa che magior grandeça e excellentia e reputato che la persona alchuno bene chē ha da se lhabia cha da altri. Perho e chel superbo desidera la propria excellētia pecco da se vole recognoscere i beni non da altri: e inde nela mēte gloria si come piu excellēte. La seconda māiera de superbia e quādo i beni che ha qualunq̄ se siano aduegna che li recognosca da dio reputa e extima che dio gli habia dati principalmente per suoi meriti cioe p̄ suoi o diçuni o vero oratione o elemosyne o altri beni pēsa per questi. Et crede hauere meritado che dio gli lhabia dato quasi si come per vno debito. Et dia o prosperita de richeçe de honore de signorie o scampato de grandi pericoli: o illuminato a la gratia: e ha penitentia o data alchuna gratia de consolatione in oratione alchuno dono singulare come de far miraculi de prophetare. de predicare fructuosamente: e simile: e tutto questo e grande superbia: cōciosiacosa che tutte le iusticie nostre siano dice Jsaia propheta vn pāno imundissimo o nō debbe adunq̄ alchuno extimare el suo ben adopare esser sufficiente a meritare degnamente li beneficij diuini. Ma chi crede dio esser tāto bono misericordioso e liberale che per

sua liberalita voglia remunerare ogni ben che se fa: τ aiutare chi se sforça dal canto suo de far el ben che puo piu che merita sua faticha incomparabilmente questo nō serebbe superbia: ma vero cognoscimento prouo catiuo ad magior feruore. La terça maniera de supbia sie: quando la psona se reputa de hauer quel bene che no ha o in māgior q̃tita che nō ha τ inde piglia piacere nela mēte de quella excellentia che glie pare hauere: perho che q̃sto e piu el bene che ha la psona: tanto e piu excellēte: come sera alchuno che glie parera hauer vna gran sciētia: e egli ne hara assai poca: τ laltro per alchuno passo che intēde li pare hauere vno grande intellecto τ sotile: τ egli lhara assai grosso. Laltro se reputa molto eloquente e grande maestro dela arte sua: e secondo el iudicio de gli altri poco sen intēde. Laltro se reputa si forte e patiente che credesse esser apto al martyrio: τ per vna paroluça dura che le sia dicta se conturba dal capo ali pedi: τ cosi dele altre virtu: lequale la psona si pensa hauere nō hauendo niēte o molti imperfectamēte. La donna vana quando le bene acōcia li par alcuna fiata esser molto bella: e ella e mōstrata a dicto e facto se beffe d̄ lei tāto sta bruta τ male. Gloriādo se adunq̧ talemēte de la excellentia del bene che nō ha nō sta subiecto a dio nele regole e mesura di bene in che ha posto idio. Ma se le piglia sopra essi desiderādo grādeça puersamēte. La quinta specie o vero maniera de supbia si e quādo despresiando le altre persone desidera esser singulare i alchuno bene pho chel ben quāto e posseduto piu singularmēte e copiosamēte dalchuno tāto i di e piu excellēte come quādo vno littrato se fara nela mēte beffe deli altri suoi pari reputandoli ignorati: e lui sapera sopra tutti vno altro li pare esser molto spirituale se pare meglio orare essere piu patiēte hauer piu charita che li altri ançi li altri auilira nela sua mente reputandoli pegri o negligenti chi impatienti: chi golosi: chi indiuoto e lui esser el perfecto: τ ello sera al chuna fiata piu tristo deli altri. Ma se ben fosse bono nesuno debe despresiare: perho che la verita sta nel core lo qual solo dio vede tutto el di se vede el molto catiuo deuētar bono e sancto: e el molto bono diuētar pessimo. El fariseo che ando al tempio orare quantūche hauesse facto de molto bene per che esso hauea in se la supbia reputandosi megliore deli altri: e despresiando el publicano peccatore fo da dio reprouato. Male ageuole a cognoscere questa supbia: ma le piu male ageuole a cognoscere questa quando e mortale o veniale in quelli che a bōa volūta. Perho i quelli liqualli nō se curano de loro salute d̄ lanima. Et in questo e i altri si puo vedere chiaramēte chi cōsidera peccare tutto el di moltissime fiade mortalmēte in tutti. aduncha questi rami de superbia quando tal pensiero entra nela mente e la persona se ingegna de caciare: e despresiarlo e sforçare de volere ogni cosa

59

da dio cognoscere: ꝛ reputarse mi sero peccatore e molto iperfecto: non e peccato o almeno mortale ma veniale se bene ce hauesse vn puoco de cōplacentia in q̄llo pensiero secondo la sensualita: ma secondo la rasone li recresce. Mortale serebbe quando deliberatamente consenti a tali dicti pensieri cioe de volere hauer quella cōplacentia che stimola la mēte per hauere tale excellentia che lui pare hauere. E per ben notabile che non ha e crede: ma nō de esser molto de longi. Et per che quelli beni siano da lui o per meriti suoi e simile cose. Et perho che le do prime specie de superbia se pertengo no a la ingratitudine: qui de tal vitio parlaremo. Questo e vno peccato in alcuno modo generale: il qual se troua materialmente i tutti li altri peccati e in alcun modo speciale peccato: inquanto generale nō solamēte tu: ma il magior sancto del mondo ogni di senharebe a confessare molte fiate.

De Ingratitudine.

Peccato de ingratitudine i quanto vitio speciale e nō apresiare i beneficij r̄ceuuti dal glorioso dio o da li huomini ma d̄spresiarli: o anchora che e pegio fare iniuria al ben factore. Questa igratitudine secondo san Thomaso ha tre gradi. El primo si e non cognoscere el beneficio receuuto: o veramēte che e p̄ho anilare nela mēte el beneficio reputarlo maleficio cioe vna iniuria sua. El secondo si e nō laudare e rengratiare el benefactore o dio o homo che sia: o veramente che e pegio mormorar e dir male de esso. El terço si e non recōpensare el beneficio facendo alcuno seruitio al benefactore: o vero che pegio renderli male per ben facendoli qualche iniuria. Ogni cosa che habiamo de beni e beneficio principalmente dato da dio o cheli recōpensi nel mondo nessuno come debbe: nō e sempre peccato mortale la ingratitudine: ma la e alchune fiade veniale. Mortale in tre modi. El primo e quando la persona desp̄resia d̄liberatamēte nel cor suo el beneficio receuuto da dio e dal mondo. Lo exēplo vna persona non e richa quanto vorebbe o bella: nō ha fioli: o non ha la sapientia o eloquentia onde possa cōparere come li altri: ꝛ non ha de le cōsolatione spirituale come vorebbe: e cossi lesser suo e lo stato suo auilisse no li par hauere niēte: dice nel cor suo o con la bocha: or che me ha facto idio a che li sono obligato: io nō hebbe mai niuno di bene o cosa che io volesse: e cosi alcuno beneficio o seruitij receuuti da li homini notabili desp̄resiara: come de parēti dicendo o che ho hauuto da padre o da madre o altri: io non hebbe altro cha male: hāno mi generato a stētare al mōdo: or non mhauessen mai generato o simili. Questa si e mortale igratitudie poi che d̄sp̄resia i beneficij de dio o d̄ li homini.

El secōdo modo si e quādo la p̄sona se trahe al beneficio notabile ꝛ seruitio elquale debbe fare el bn̄factore p̄ debito de necessitate.

Come verbi gratia. El clerico che e tenuto a dir lofficio diuino per recompensatione di beneficij receuuti da dio o dal mondo ꝛ se el lassa per sua tristitia pecca mortalmente. El fiolo che e tenuto naturalmente per debito a subuenire li parēti cōme sūmi benefactori da po dio: se no lo adiuta in notabile desasio posto: ben che non fosseno i extrema necessita: e puo li adiutare pecca mortalmēte. Chi ha receunto alcuno grande beneficio daltri quantūque sia persona extranea poi vede quello in alcuno gran dibisogno o di roba o di seruitio del officio suo: ꝛ nō lo adiuta potendo bene: pecca mortalmente in vitio de ingratitudine. El terço si e quādo quello che ha receuuto beneficio nō solamēte recompēsa: ma esso li fa alcuna iniuria notabile come chi dicesi paroli iniuriosi i vituperio de dio per fare ridere altri: o per altra casone: o quando dicesse iniuria notabile: o ponesse le mani violenti adosso a parenti: o a suoi prelati: o a suoi benefactori in dispresio dessi: Et questa serebbe mortale: neli altri casi e veniale.

De presumptione.

P Rocede da la terça specie de superbia vnaltro vitio elqual si chiama presumptione. E questo e quando se mette a far le cose che sono contra la sua faculta e potentia: e questo nō procede da altra casone cōmunamente seno ꝑche se reputa de piu magior virtu che nō e. Et anco la superbia e quando la persona per ꝓsumptione se mette a far cosa dō de po seguire ꝑiculo ō dāno tēporale o spirituale notabile: pēso ch̄ sia peccato mortale. Lo exemplo ha vno scholaro studiato poco in medicina e nō se intende de medicare: ꝛ pur a lui li pare desser apto ꝛ sufficiente: e metesse a medicare questo credo che sia peccato mortale: ꝑ che ꝑ la sua ꝓsūptiōe se mette a far quello donde legieramēte po seguire la morte daltri si e ī firmita de īportātia. Uno altro ha studiato e male in lege: e poco sene intende: e mettesse a iudicare de capo suo o ōfendere la questione daltri difficile e ō valore: e pecca mortalmente sença laltri peccati dico che fa lo medico che nō se intende medicare quando occide la creatura e laduocato ignorāte ꝑ male aduocare fa ꝑdere la q̄stiōe insta: o ōfēdere la iiusta. Un altro se mette a cōfessare par li sa per larte e ello non cognosce li cō muni peccati: ne sa ōscernere se sono casi malegeuili sopra liqli possa reconere ad altri ꝑ ꝯseio penso costui pecca mortalmēte: per che se mette a pericolare lanime: ꝛ si ben lo facesse ꝑ obedientia īposta nō seria excusato dal peccato essē do molto inepto: pero che nō doueria obedire al homo in cosa ch̄ sia ꝯtra la natura de le lege diuine e naturale. Ma si in altre cose picole vsa vn poco de ꝓsumptione: donde pero nō po seguire ꝑicolo de anime o de corpi o de danagio notabile de roba sera veniale.

60

Quando anchora vno subdito temerariamente se pone a reprehendere el plato de cosa notabile con molta rueretia: se chiama presumptione. Similmente quando vno se impaça de che e molto da longo da lo stato suo: come e el laico che volesse far lofficio del chierico: e specialmente neli ordini magior: penso serebbe mortale: o quando desse il sacramento chi non ha lofficio acio fanno chi e nouicio nela religione volesse regulare li altri: e fare le cose de magiore: e presumptuoso.

De Curiositate.

D

Ala terça maniera de superbia procede vno altro vitio dicto curiosita. E questo sie voler sapere e cercare sentire quello che non se couiene: o vero come se glie se couiene non con debito modo: ma disordinatamente. Nota che sono do rasoni de curiosita: cioe intellectiua e sensitiua: Curiosita de intellecto sie in cinque modi. El primo sie quando cerca de sapere cose onde sia honorato e reputato: o vero alcuna cosa de peccato come de imparare pcanti fature cançone soneti e cosa de ribaldaria. Se quello che cerca de sapere cosa laqual e peccato mortale: tal curiosita sença non hauesse bona intentione de impararli. El secondo sie quando per lo imparare alcuna cosa non necessaria e impaçato de non studiare e cercare de sapere cose necessarie a la salute o al officio suo si che per non sapere quelle cose: e fa notabili defecti nelli officij soi: penso questo esser peccato mortale. El terço modo si e quando cerca de sapere da dimonij alcuna cosa che debia aduenire o vero occulta: e questo anchora pare mortale. Se questo non facesse per speciale instincto de lo spirito sancto come faceano isancti: o si non facesse per beffe o gabe.

El quarto si e quando cerca e appetisse de sapere la proprieta de le creature non referendo ço per cognoscere el creatore: o vero per qualche bon fine come la medicina e la philosophia per medicare e scelerima solamente per sapere constituendoli el suo fine: e questa e mortale: e so in molti de quelli antiqui philosophi poeti. El quinto modo si e quando la persona cerca de sapere cose le quali son sopra la sua faculta e conditione de lo intellecto. Per laqual cosa puo legeramente in terra intrare per alcuno errore pericoloso. E questo puo esser mortale e veniale secondo la qualita del picolo a chi se pone. Uerbi gratia. Se vno idiota se mettesse a studiare slibri de li heretici: iquali alcune fiate son con sotile rason che ha trouati el dimonio per far parere veri quelli errori: o per vedere loro opinione: o per poterli couencere: e non e molto saldo nela fede ma infermo: questo porebbe esser peccato mortale: e penso serebbe specialmente quando cognoscesse li esser in tal pericolo: e pur per curiosita se mette. Et io cognobe vn elqual in questo modo douento heretico pessimo: in prima era religioso bono.

Curiosita sensitiua si e quando

la persona vsa alcuno sentimento
corporale nō per alcuna rason ra-
soneuele: ma p dilecto che ha e pia
cere d sentire cio. Del vedere odi
re odorare gustare toccare nō sie
adgiongendo catiua itentione spe
ciale. Lo exemplo: resguarda al-
cuno le psone o altre cose non che
nhabia bisogno o sapertegni a le
operatione che fa come guarda el
predicatore li auditori: o li audito
ri lo predicatore: o altri che parla
acio che lo intenda: ne anchora p
lasciuia luxuria: ne etiādio ha ca-
son: ma studiosamente p saper co-
me e facta quella persona: o altra
cosa. e cosi se piglia piacere e con-
tentamento de quello cognoscer:
questo e curiosita. E laltro sta odi
re cantare o sonare o parlare non
p alchuno bono respecto se non p
dilecto de le orechie li fermando-
si: e questa e curiosita. Ma si que-
sto dilecto preso de cose honeste
referire a contemplare li gaudij e
dilecti del paradiso. Ouer per pi-
gliar vno poco recreatione e con-
forto per lanima e per lo corpo: de
bitamente non serebbe peccato: e
cosi itende del odorato. per che la
psona odorasse viole muscati ro-
se o altre cose solamente p sapere
la qualita de quello odore: e inde
delectarse: e curiosita. E cosi del
gustare asagiare cibo o vino non
per delectare la gola: ne anchora
per che e bisogno come el tauerna
ro per saper come e facto el vino:
el cuogo cerca la cocina: o per fa-
re credença: ma solamente p sape
re de che sapore: e la cosa eli piglia
piacere de tal sentire: e q̄sto si e cu
riosita. E cosi del tacto q̄sta curio
sita e peccato iquāto p attendere
a cognoscere cosi de sutile: e la mē
te e impedita de la consideratio-
ne de le cose vtile. E cosi Augusti
no se confessaua che stato el cane
dreto a la lepora: e li ragni piglie
le mosche: e po quando volea ora
re e meditare alchuna vtile cosa li
tornaua a mente quelli pensieri.
E quanto che tal curiosita e cosa
che iduce a qualche altro peccato
come resguardare la femena in fa
cia sença cagione de inductiua a
luxuria. Resguardare li facti dal
tri: o audire parole sença casone
rasoneuele induce a iudicare altri
e peccato mortale tal curiosita sē
sitiua. E quando la persona ce pi-
glia tanto piacere nel vedere vdi
re odorare che la mente se parte
da dio non solamente quanto a la
ctuale consideratione: ma ancho-
ra quanto virtuale dispositione.
Et insigno de cio tanto ha la uolū
ta a quel dilecto de vedere vdire
che se idio li comandasse a la san-
cta chiesia o prelato che cio nō fa-
cesse: trapassarebbe el comanda-
mento per consequire quello pia-
cere de curiosita. Quando ancho
ra la persona se pone a sentire co-
sa donde verisimilmente glie peri
colo de cadere p quello i peccato
mortale: pēso che sia peccato mor-
tale: come chi stesse volūtariamen
te audire o vedere acto d luxuria:
o stesse a guardare fixa in facia e
molto lhomo la donna lhuomo
fragile e forti inchinati al ma-
le sença casone rasoneuele: ma
per dilecto del vedere e mortale:

o molto vicino ad esso :e ne gli al tri casi e veniale. Et a questa cur/ iosita sapertene al vedere giostra re armiçare correre al palio: vede re giogare ballare o altri spectacu li. Quando etiãdio quello che la persona sta per curiosita a sentire cioe a vedere vdire cosa la qual e peccato mortale in colui che la fa. e quello stare a vdire o vedere ne caso sufficiente sença la qual quel lo non se faria: penso anchora che glie serebbe peccato mortale.

De iudicio temerario.

d A queste do figliole de su perbia cioe presumptione e curiosita procede vno al tro vitio generale molto: del qual le persone se fanno poca cogno/ scença e chi amasi iudicio temera/ rio cioe iudicare per suspitione in facti daltrui: e questo e iniusticia per la curiosita de guardar o vdi re e la persona mossa a iudicar ma le e gran presumptione volere iu/ dicar el cor in lo quale e reseruato solo al diuino iudicio. nolite iudi/ care: ꝛ nõ iudicabimini. dice Chri/ sto Mathei primo. exẽplo de re. iur. estote. Doue dice Beda che de le cose le qual son in se male e cati ue cioe conducto per iudicar de cio pẽsar che siano mal facte e de gne de puntione. Lo exẽplo vno biastema dio: laltro fa lhomicidio laltro ladulterio: debbe pensare costui fa molto male e merita lin/ ferno: e se volesse pẽsar: e per non iudicare questo serebe grande er/ rore. Ma quelle cose che sião du/ bie le quale se possono far e ben e male debiamo pigliare la meglior parte: e pensar che siano facte per ben. Lo exemplo vede vno dare e/ lemosyna: nõ sai per che facia o ꝑ vanagloria o ꝑ lamore de dio che debbi compẽsare o il ben cioe che la facia per dio o ꝑ lanima. E lassã do stare la dechiaratione de la ca/ son del iudicar le qual son tre cioe per malicia propria: o ꝑ che e mal affecto e disposto in verso quello: o per longa experiẽtia. Nota pri/ ma che iudicar nõ e dir male dal/ tri: ma pensare mal daltri nel cor suo de quello che doueria pensar bene e questo fa ꝑ alchuni signi le gieri de mal daltri: e questo iudi/ cio temerario: ꝛ ha tre gradi. El primo si e quando per picoli segni che vede de male comença a dubi tare ne la sua mẽte de la bonta de quello come se vedesse vno ridere e non sa per che: e questo comẽça la mente tua a pensar che nõ deb/ be hauer quella gran virtu che in prima credeui esser in prima ĩ lui questo sie venial peccato. Lo secõ do si e quãdo per alcuno picolo si/ gno di mal o di cosa che par mal certamẽte pensa mal in quello nõ vedendo signo sufficiẽte de mali/ cia: e questo e quãdo mortal e quã do veniale: mortale e quãdo iudi/ ca altri de cosa che ĩ peccato mor/ tal. Ueniale e quando iudica de veniale. Lo exemplo: vede una ꝑ/ sona mãgiar el di de digiuno de la chiesia la matia per tempo: nõ co/ gnosce sua conditione: ꝛ nõ sa per che se fa: penso che pecca mortal/ mente. Laltro: vede parlare vno

homo con vna donna de honesta
fama luno e laltro: e non sai ꝑ che
si parleno: e lui iudica certamente
pensando ne la mēte che parlano
de ribaldarie di cosa di luxuria ꝑ
fare male: costui pecca mortalmē-
te. perho che pensa male del proxi
mo sença vedere signi sufficienti
de malicia sua: ⁊ cosi lo despresia
nela mente sua ⁊ falli iniuria. Ma
quando vedendo parlare con vn
altro pensa la persona che dica pa
role ociose: e faciano qualche leui
ta o acto che sia ī peccato veniale:
e crede cosi pel certo sença vede-
re signi sufficienti: dico questo sie
veniale.

De iudicio temerario.

e

L terço grado sie quādo
el prelato iudicasse el sub
dito e condēnasse in acto
de iudicio per suspitione parēdo-
li cio per alchuni signi liquali non
sono sufficiente proue in iudicio
chel subdito habia facto el male
che el condāna: e questo e peccato
mortale. Anchora seria peccato
mortale e grāde presumptione q̄n
do iudicasse o volesse iudicare el
prelato quel elqual non e de sua iu
risditiōe: ⁊ e peccato mortale. Lo
exemplo quando el iudice secula-
re volesse iudicare el chierico se-
culare el se apertiene al iudice ec-
clesiastico. Et quando alchuno ty
rāno che ha vsurpato el dominio
e non signoriça con iusto titulo fa
alchuno iudicio e dicesi inditione
vsurpato e iiustitia. Ma se alchu-
no rectore iudicasse a lo suo subdi
to nō seruato lordene de la rason
iniquamente contra rason: pecca
mortalmente: e dicesi iudicio per-
uerso.

De Ambitione.

o

A la quarta specie de la su
perbia procede vno altro
vitio dicto ambitione: Et
questo e vno appetito cioe vno d̄-
siderio desordinato de honore tē-
porale in tre modi. i i. 120. i3. Il pri
mo sie quando la persona deside-
ra honore molto de longe dal sta-
to suo e conditione solamente per
respecto del honore e quando fos
se tal desiderio con rason delibe-
rata cercasse prelatioue: pensa se-
ria peccato mortale come se fosse
vn che non sa regere se e d̄sideras-
se hauer lo regimento de vna ter
ra hauer quel honore. Unaltro
ignorante e tristo desidera de es-
ser rector de lanime: ⁊ se non sa re
gere lanima sua. Ma si bene fosse
intendente: ⁊ ço cerca per honore
priorato: o abadia: o vescouato: o
piouanato: e grande ambitione:
perho che sopra la faculta quasi
humana regere le anime e grande
pericolo: e la obedientia debbe a
cio conducere nō ambitione. Un
altro simplice e religioso e homo
ignorāte desidera che lhonore ch̄
facto a vno grande predicatore o
grande valente homo fosse facto
a lui: e questa e ambitione. El se
condo modo sie lo honore che de-
desidera e a lui proportionato.
Ma questo honore per qualche

excellentia che in lui: o de scientia o de virtu: o dignita de dio principalmēte sia honorato come auctore de quello bene: ma lui per se cerca desidera lhonor: e questo e peccato mortale quando che con deliberatione de rasone: e ponice el suo fine. Lo exemplo. vn gran valente homo desidera desser honorato come merita la scientia sua: vno signore che rege bene desidera desser honorato da sbditi suoi come e conueneuole: ma quello honore se cerca per si desiderando che a lui le persone principalmente attribuiscano quella virtu: e ella nola cognosce da dio e pessima ambitiōe. Ma se volesse che principalmente dio fosse honorato: e anchora lui ne vorebbe vn poco d fumo serebbe veniale. El terço modo si e quando appetisse la persōa honore: e si ben fosse a lui proportionato e da dio recognoscere quello bene hauere vnde e honorato: non dimeno cerca lo honore acio che per quella via cioe per ch e hauuto in reuerentia possi essere vtile ad altri: ma per suo bene per piacere che ha de quello honore esso li pone el suo fine e peccato mortale. In tutti questi tri modi quando la mente hauesse alchuno appetito per honor disordinato quantumqꝫ se fosse sença el consentimēto de la rason: ma cō alchuna complacentia sensuale seria veniale.

Uanagloria.

q Uesta sopradicta superbia e dicta madre e rami di septe peccati mortali e capitulo: di quali el primo sie vanagloria. Et nota la differentia tra luno e laltro superbia e desiderio desordinato de excellentia: vanagloria e desiderio desordinato de la manifestatione. Non efficiamini ianisglorie cupidi ad Galat. Uanagloria si e vno desiderio desordinato de gloria mondana: e questo sie peccato mortale per quatro modi. El primo si e quando se cerca o desidera deliberatamente la gloria cioe desser in opinione: e famoso nela mēte de le persone de cosa falsa e contraria a la diuina reuerentia come Herode el qual essendo contento che li fosseno date le lode diuine dali soi subditi: e esser tenuto come vno dio. vnde lui fo percosso da langelo douentando vermenoso el corpo suo anchora quādo vno desiderasse desser laudato de qualche vendecta che ha facto: o qualche ribaldaria come persona valente de cosa e peccato mortale. El secondo sie quando la cosa doue se cerca la gloria del mondo o scientia o signoria: o richeça o belleça: o altra cosa ama piu cha dio. El terço si e quādo ama piu quella gratia humana e desser in lopinione de la gente cha in la gloria de messer domenedio.

El quarto si e quanto ala gloria temporale dreça le sue opinione: e etiamdio quello che sono bene in se come digiuni: oratione: elemosyne ogni cosa facendo p gloria temporale: o q̄ndo p q̄sta cōsequire nō se curaria far el peccato mortale ponēdo i esso suo fine e neli altri casi la vanagloria e peccato vēiale

Et perho che p la vanagloria le fe
mene fanno de molti ornamenti e
vanita del ornare qui p la rasone
de la imundicia nela portadura d
vestimenti: la psona puo far exces
so e comette peccato i quatro mo
di. El primo si e quando porta
vestimenti piu pciosi o altramēte
che se cōfacia a lo stato suo secon
do lusança del paese quando nō e
vitiosa lusança quāto sta male ch
la donna del artista porta come la
dōna del caualiero vestimenti fo/
drati de varo: etiādio se tutte le fa
cesseno e male vsança z bruta per
ho non se de supportar li populari
seguitar tal cose che tutte le dōne
portano vestimenti scolati: z mon
strano le tette: e brutissima vsan/
ça: Et le vsançe nō se debbeno se/
guire: Et cosi de portar le calce in/
crespate: le pianelle alte vn palmo
e simile. El secondo si e quādo
si bene se cōfacesseno al stato suo
el vestire etiādio nō confacesseno
qsto fa p vanagloria p essere repu
tata richa e apparisente: o vero nō
facendo p qsto fine pur li vene va
nagloria e fama de cio che p essa
hauere nō se curasse de fare con/
tra icomandamenti de dio o de la
chiesia li e peccato mōtale: z altra
mente e veniale. El terço si e d
vestimenti che cerca dlicateçe del
corpo come d portar camisie mor/
bide e belle e delicate p dar dile/
cto al corpo che non ha bisogno e
nō e sença peccato. El quarto si
e quando ce pone tropo lo studio
e pensieri e tēpo nel aconciare ve/
stimēti quanta vanita grande stul
titia e questa mettere vna hora di
tempo p fiadā a conciarse icapilli
z capo piu vano: e a conciarse ve/
stimenti: o spechiarse assai: enbra/
tarse el viso de tanto male quāto
porta tal persona render rasone a
dio e del tempo cosi mal speso: Et
quando ha tanto studio nel acon/
ciare che nō se cura per questo las
sare la messa quando e tenuta d ve
derla pecca mortalmente. Etiādio
se la vdisse poi che hauera qlla di
spositione de piu psto non voler
vdir la messa cha conciarse a suo
modo vano e superfluo. Adiūge/
re se po el quinto cioe quādo qsto
facesse per piacere ad altri cha so
marito: o p hauer marito e iducer
lo fuori de matrimonio piu p tali
ornamenti a sua concupiscentia e
inamoramento: qsto e mortale pec
cato. Quādo anchora la dōna an/
dasse tropo bilitatamēte o vilmē
te vestita p non se curare: o vero
p negligentia si che de cio moues/
se scādalo al marito o altra sua gē
te serebbe vitio. E tutto qllo me/
desimo intende del homo. Ma p
che i questo le dōne piu offendēo
dio di loro ho plato: specialmēte
offēdeno nel acōciare. Et pho no/
ta che nelo aconciare o vero lisia/
re in quatro modi puo esser pecca
to mortale. El primo si e quādo
se concia o vero se lisia p prouo/
care altri a luxuria: cioe ad acto
carnale fuori de matrimōio. El
secondo quando fa questo p sup/
bia z vanagloria: laquale si e pec/
cato mortale come li el fine suo
ponendo. El terço si e quando
el fa qsto con tanta vanita posto
che nō intenda prouocare a luxu/

b

63

ria altri che se credesse o sauesse del certo per suo lisciare: o altri ornamenti superflui alchuno ne piglia scãdalo cioe ruina de peccato mortale: nõ diméo essa pur vol fare quello lisciare ouero ornare vano. El quarto si e stato religioso: o quasi religioso come mõache piçochre: in questo le piu fiade: e quasi sempre peccato mortale. Perho che tutto e contrario q̃sto a lo stato suo. Nel altri casi quãdo ben nõ fosse mortale: rare volte e che nõ sia grãde e grosso veniale.

De Jactantia.

La prima figliola dela vanagloria se chiama iactantia. E questa e dire dessa piu che non e: o piu che desse non e stimato dala gẽte sença alchuno bon respecto. E puo questo procedere quando da superbia: quando da vanagloria: e quando dauaricia come li artificij che lodan se d̃ loro magisterio piu che no e per inganare e guadagnare secondo adunq3 che e la casone donde procede e mortale e veniale: cosi sara essa iactantia. Ma quanto a la materia in se dela iactantia cioe quello che dice che se auanta quando quello e cõtra lhonor d̃ dio o del proximo: e peccato mortale: e come sauantaua Simon mago de hauer la virtu de miracoli e prophetare: O come el phariseo che oraua al tẽpio lodando se: vituperãdo el cõpagno publicano: altramente in se e veniale.

De Adulatione.

Uno altro vitio de adulatione singnale ha alchuna similitudine in parte con el vitio sopradicto dela iactantia perho che luno el altro sta in lodare vitiosamẽte. Ma iactantia fa lodar se: o in facti: o parole. Adulatione fa laudare altri in tre modi e peccato mortale. El primo quando lauda altri de cosa de peccato mortale come che chi lodasse vno per che ha facta vna grande vendecta del inimico: o per che hauera facta qualche ribaldaria de luxuria. El secõdo e quando loda altri: acio che per questa via pigliãdo amicitia cõ esso colui fidãdose de lui lo possa inganare e fare alchuno dãno tẽporale o spirituale come de torli la roba sua: o inducerlo a cõmetter qualche peccato mortale. El terço e quãdo loda la p̃sona che e debile in la via de dio e cosi chinato a la sup̃bia: ⁊ in tal modo che a colui che e lodato glie dato sufficiente cason p̃ tal lode dela sua ruina: cioe leuãdose quello in sup̃bia de peccato mortale: ne laltre sarebe adulatione veniale: e non solamente con le parole lodando altri. Ma anchora ne li altri acti cercando de piacere e delectare altri piu chal conueneuole. Se dice adulatiõe come chi facesse reuerentia a vno di cauarse el capuço inclinar el capo e simil cosa per e piacerli piu che vo lesse la rasone. Ma laudar vno che fosse tribulato ⁊ afflicto temperatamente: acio che pigli cõso-

latione dela sua tribulatione: etiã/ dio vnaltro acio che per quella lo da lacresce lanimo anchora de far meio seruare le debite circunstan tie non e male.

De Ironia.

Uno altro vitio o vero pec cato contra a la iactantia sopradicta: loquale se chia ma ironia: E questo e quando dice la persona alchuno difecto in lo qual nõ cognosce esser in se: ouer nega in se esser alchuna virtu: che crede che sia. E questo fa per esser tenuto vile: e pur e peccato perho che fa cõtra la verita. Ma chi fa/ cesse questo de cosa defectosa chi cognosce in se cõ altre debite cir/ cunstantie serebbe humilita.

De presumptione.

La secõda figliola dela va/ nagloria se chiama p̃sum/ ptione de nouita. E questo e quando se fa alchuna cosa oltra le regole e vita cõmune: o nel spi/ rituale o nel temporale a questo fi ne p esser inde nominato. Lo ex/ emplo. quãdo alchuno volesse di/ giunare el di de la dominica: nel quale di cõmunamente tutti ichri stiani si fanno el contrario: E que sto p essere tenuto de grãde absti/ nentia: questa e presumptiõe de no uita. Simelmente quando vno o vna troua portatura di vestimen/ ti per esserne lodato: questa e pre/ sumptione de nouita.

De Ipocrisia.

La terça figliola se chiama ipocresia. Et e dimonstra/ re de hauer quella bonta o sanctita: de laquale e priuato p peccato mortale. E questo e pecca to sempre quando mortale: quãdo vẽiale. Ma alhora e peccato mor tale quando lo ipocrita fa tale si/ mulatione: o per introducere al/ chuno errore: o per aquistare al/ chuna dignita o prelatura ecclesia stica: o per acquistare roba tem/ porale: nela quale pone el suo fine o per hauere grande e grosse ele/ mosyne sença molto bisogno so/ to nome d iusto e bono come cere tani: liquali piu tosto se potrebe dire che vano robando e inganan do cha elemosynando.

De pertinacia.

La quarta figliola se chia/ ma pertinacia. E questo e quando la persona in al/ chune cose che gli occorre da fare o dire: tropo safferma nela sua o/ peratione e proprio parere: o ve/ ro sua scientia non volendo con/ sentire al parlare de altri che me/ glio dice: e questo per non parere men sapere de lui: ma altro tanto o piu. Quando anchora non lo facesse adaltro fin: o vero a que/ sto fine: o pur sta tropo fermo in sua sententia non credendo a chi sa piu de lui o piu de quello che ĩ/ tende o communamẽte si tene co/ si e pertinacia li e peccato.

De discordia.

l
A quinta fiola de la vanagloria si chiama discordia. E questa si e quando uno se discordia dala volonta de altri in alchuna cosa che tractano insieme: o hano a tractare. Et nele cose che sono ad honor de dio: o vero utilita iusta del proximo de alchuna importantia: colui che se discordia da altri cō rasone deliberata e scientemēte cioe cognoscēdo quelo esser benefacto: e nō altramēte o nō cosi bene facto essere: ma pur nō se acorda cō altri o per nō parere che sapia men che laltri: o vero perche li dispiace lhonore de dio o lutile del proximo: alquale non vol tal discordia: e peccato mortale. Lo exemplo. dui sono deputati a dare o dispensare una grossa elemosyna. luno dice che se dia a Piero. laltro cognosce che nō po esser meio alocata: et nō dimeno nō vole: ma contradice: et questo o per male che vole a Piero: o per che li pare vilta e mancamēto de lhonore suo a sapere el parer daltri: e questo e mortale. Uno altro exemplo ricorda la moglie al suo marito de far alchuna cosa circa la sua famiglia che e ad honore de dio: et e cōtrario e a gran dishonore. Cognoscera el marito che dice bene: ma per nō parere che se rega a cōsiglio de femene: no sacorda cō essa a fare quella cosa. Ecco la discordia procedēte dala superbia o vanagloria: et e gran peccato. Ma ne laltre cose cioe doue a uno paresse che lhonore de dio se douesse pcurare: et potesse p uno modo e lutele del proximo. A laltro pare chel se debia procurare e possa pur cosi ben e meglio lhonore de dio e lutile iusto del proximo facēdo altramēte: questa anchora se chiama discordia: saluo se fosse errore nele cose necessarie a la salute: nelequale discordasse da parere o volere daltri cō bona intētione nō excusaria del peccato mortale. Anchora nele altre cose essendo tropo pertinace: non e sença peccato.

Scisma

d
Ala discordia procedeno doi peccati speciali. Luno e cōtra a lunita spirituale: e chiamasi scisma. E questo e quādo el christiano se parte dala unita dela chiesia: laquale cōsiste nela coniunctione de fideli insieme in charita: et in una ordinatione de fideli con christo come suo capo le vite: liquali tene el papa. Partirse adōcha da questa unita e obedientia del papa: questa e scisma: et e peccato mortale et excommunicatione.

Seditio.

l
Altro peccato che ha la discordia si chiama seditiōe. Et e quando una pte o cita: o una signoria se apparechia a cōbater: o actualmēte combate cōtra unaltra come guelfi gibelini e simile partialita che hāno i tutto guasta litalia. Queli adun-

cha che se moueno sença rasone contra laltra parte a turbare el ben cōmune: peccano mortalmēte e tutti loro sequaci. Quelli che di fendano el ben cōmune facendo a tale resistentia in se nō fanno ma le seruare debite circunstātie. Et nota che chi se firma cō alchuno signore o prelato: o cō alchuna par te si factamēte che in ogni caso o iusto o nō iusto lo vole aiutare e i stato de dānatione. Ma che lo vo glia aiutare in quello che nō ce of fesa de dio in fina a la morte e iu sto e drito. Et chi ha li lamore a vna dele parte che vorebbe vede re laltra disfacta o discaciata: e cerca de fare dispiaceri a quelli d la. parte cōtraria sença rasōe: pec ca mortalmēte: et e in malo stato.

Contentio.

La sexta figliola dela vana gloria si chiama cōtentiōe E questa e contendere in parole con altri. Et questo in dui modi e peccato. El primo sie quā to a la materia: cioe quādo le per sone cōtendeno contradice auc dutamente a la uerita per nō esser vincto dal compagno: acio nō pa ra che sapi men de lui: ma vole so perchiare lui: e tal contesa contra la verita neli iudicij dele corte: e peccato mortale: etiādio se non e seguito dāno ad altri. Anchora fo ra del iudicio contendere cōtra la verita nele cose dela fede: o de bo ni costumi necessarij a la salute o dele cose temporale dalchuna im portantia: o a la verita de le altre doctrine scientemēte p soperchia re altri: e mortale saluo se si faces se per modo scholastico disputati uo per trouare meglio la veritade come fanno li doctori: e questo nō e in se peccato. Laltro vitio che e nela contesa sie quanto al modo cioe cridando o altramente scon tiamēte cōtendendo: e questo non solamente cōtradicendo a la veri ta: ma anchora deffēdēdo la veri ta e reprensibile e piu e men secon do la cosa de che se cōtende: e se condo la qualita dele persone che contendeno: e secōdo la cōditiōe de li circunstanti. Perho che po rebe esser tanto inconueniente el modo del contendere: etiādio per la cōtentione dela verita che sere be peccato mortale: e specialmēte questo sera quādo li auditori ne pigliasseno grāde scandalo come se vno fosse reputato grā sācto e cōtendendo cridasse fortemēte cō dure parole donde el populo lo reputasse infuriato e mal dispo sto e molto impatiente e simili. ij. Thi. noli contendere verbis.

Disobedientia.

La septima figliola dela va nagloria si chiama inobe dientia: cioe disodedire: e per dispresio trapassare li coman damēti de soi magiori: liquali ha no auctorita sopra de lui: et percio che el vanaglorioso cerca la pro pria excellentia: et a lui pare che sia vna excellentia grande de non se sotomettere al li comandamenti daltri: percio e prompto a la diso

65

bediētia. El primo nostro supiore e il glorioso dio: e pcio p dispresio trapassare alchuno de li soi comādamēti e peccato speciale mortale dicto disobedientia: ma trapassare li comandamenti soi p altro rispecto e pur peccato mortale daltra specie. La sancta chiesia d tutti li christiani: laqle recta dal spirito sancto nele sue lege canonice p cio ciascuno e tenuto a obedire ad esse: e alchune ordinationi sono a lequale douemo obedire tutti li christiani se si vogliono saluare.

Qr festentur festa.

La prima lege de la chiesia fundata in pte lege naturale e diuina: e de guardare le feste comādate che se la creatura alchuno tēpo deue mettere a riposo del corpo molto piu a riposo de lanima: cioe ad occuparse nele cose diuine e spirituali: qsto el deta la rasone naturale: e nel vechio testamēto: e p comādamento iudiciale. Ma qual tēpo o di che se debia guardare lha determinato la sancta chiesia. Et i prima ha comādato e ordinato che se debia guardare ogni di d dominica per reuerentia de la resurrectione gloriosa de Christo. Et oltra qsto ha comandato certi altri di che se deno guardare nel decreto: e nele decretali. de con. ex. de ferijs. Cōquestus. e deuesse començare a guardar la sera inanci a la festa p fina a laltra sera de la festa secōdo el decreto. Se fusse vsança de començare inanci a guardare si deue fare: e di bisogno guardare la festa d la resurrectione de Christo cō dui di sequenti. La festa de la ascēsione. La missione del spirito sancto neli apostoli con dui di sequenti: cioe la pentecosta. La festa d la natiuita de Christo. La festa de la circuncisione. La festa de la epiphania. La festa de la purificatione d la vergene Maria. La festa de la assumptiōe d la vergene Maria. La festa de la natiuita de la vergene Maria. La festa de la cōsecratione d san Michele archangelo. La festa de la inuentione de sacta croce. La festa de la natiuita de san çoanne baptista. La festa dogni sancto. La festa de san Piero apostolo e Paulo. La festa de san Simone e Juda. La festa de san Philippo e Jacobo. La festa de san Matthia apostolo. La festa d san Jacobo apostolo. La festa de san Bartholomeo apostolo. La festa de san Andrea apostolo. La festa de san Thoma apostolo. La festa de san Mattheo apostolo e euangelista. La festa de san çoāne apostolo e euangelista. La festa d san Stephano pmo martyre. La festa d san laurentio martyre. La festa de li inocenti. La festa de san Martino vescouo. La festa d san Siluestro papa. La festa de li doctori de la chiesia: cioe la festa de san Gregorio papa. La festa d san Ambrosio vescouo. La festa d san Hieronymo prete. La festa de sancto Augustino vescouo. Et secondo la consuetudine sono da guardare la festa de san Nicolao. La festa de sancto Antonio se i el paese e vsança de guardarla. Et ogni

altra festa che se vsa de guardare quanto a quel paese doue se vsa. Et le feste lequale el vescouo con la sua chieresia e populo hauesse/no ordinato e approuato de guar/dare. Certi altri di anticamente e/rano comandati come se contene nel decreto. Ma p la cõtraria cõ/suetudie sono tolti via: come le ro gatione. L. xv. di. circa la festa d la resurrectione. Ma lo venerdi sã/cto e iouedi non guardarli pare grande incõueniencia. Da la chie/sia mutato el guardare del sabba/to che se faceua nel vecchio testa/mento nela dominica. De queste feste scripte dinanci: le ifrascripte hanno vigilia: lequale e comanda te a degiunare. La vigilia de la pẽ tecoste. La vigilia de la natiuita d Christo. La vigilia d la assumptio ne de sancta Maria. La vigilia d la natiuita de sancta Maria. La vigilia d san Pietro e Paulo. La vigilia d san Simone e Juda. La vigilia d san Matthia apostolo. La vigilia de san Jacobo apostolo che e de iulio. La vigilia de san Bartholomeo apostolo. La vigi/lia d sancto Andrea apostolo. La vigilia d san Thomaso apostolo. La vigilia de san Mattheo apo/stolo. La vigilia de la natiuita de san çoanne baptista. La vigilia d ogni sancti. La vigilia d san Lau rentio. Jtẽ quando el vescouo co/mandasse alchuno degiuno specia le se debe fare. Le quatro tẽpora che sonno quatro volte lãno cioe la prima volta nela prima septima na d quaresima cioe el mercoredi e lo venerdi e sabbato sequẽti. La seconda volta ne la septimana de la pentecoste cioe el mercoredi ve nerdi e sabbato sequẽti. La terça volta nel mese de Septẽbrio: cioe lo primo mercore da po la croce: e lo venere e sabbato sequenti. La quarta volta del mese de Decem/brio: cioe lo primo mercoredi da po la festa d sancta Lucia e lo ve nere e lo sabbato sequenti. Jtẽ tut ta la quaresima sença le dominice lequale non se degiuneno. Jtẽ quã do alchuna vigilia venisse i domi/nica in loco de la dominica se de/be degiunare el sabbato dinanci. Alchuni altri di anticamente era/no comandati de degiunare: liqli mo non sono in comandamento. Jn tutti questi sopradicti di comã dati de guardare se debe la perso/na guardare d non fare opere ser/uile cioe ne opera manuale: ne ope ratione de peccato specialmente mortale dõde vno medesimo pec/cato e piu graue cõmesso el di de la festa cha el di de lauorare. Et quanto ale opere manuale deue la psona guardarse de nõ lauorare: e nõ cõprare se nõ cose da mãgiare de di in di: come pan carne pesce fructe e simile cose. Ma nõ p fare mercãtia se nõ p acto de necessita quãdo nõ se po idusiare: ne fare p cessi iudiciale: ne scriuer̃ a pcio: ni far far̃ qste cose a suoi famigli o la uoratori: come d semiare tagliare legne o lauorare o simili. Saluo se fosse picolo d pdere la roba in tẽ po d guerra o la victuaria quãdo e i su lara p la pioça e mal tẽpo: a/lhora e licito i di de festa leuarla: e cosi defẽderse hauẽdo iusta guer/ra di far cio ch bisogna per li ifir/mi di caminare quando e grande

bisogno non lassando p cio la mes sa si se po audire: e licito anchora per le chiesie e loci pietosi lauora re per lamor de dio hauendo dibi sogno. Chi anchora non se potesse quasi sustentare se o sua famiglia se nō lauorando in di de festa e as sai excusato. Ma e bono in tal ca so hauere la licentia dal vescouo de la terra: o da chi ha sua auctori ta. Chi fora di casi liciti lauora le feste comādate ouero che se dbia ne guardare per alchuno spatio d tempo notabile: non dico di met tere due puncti nela vestimenta: o ne lhorto o vigna driçare vna vi te o simile: Ma daltre cose dassai tempo pecca mortalmente se esso non lauora: ma fa lauorare la sua famiglia. Et chi ha signoria in al chuna cita o castello e tenuto de farlo guardare a soi subditi quan to po e far comandamēto. Et e q̄ sto peccato contra el terço comā damento che dice. Memento vt diem sabbati sanctifices. Recor dati guardare el di de la festa.

De Jeiunio.

I A seconda lege si e che cia scuna persona debia dgiu nare certi di cioe tutta la quaresima sença le dominice: de. .ix. di .iiij. Quadragesima e le qua tro tempore e le vigilie de certe fe ste: cio e quelle che sono scripte di sopra: et secondo san Thomaso da li .xxj. āni in oltra e obligata la per sona a questo degiuno d la chiesia per comandamento. Et non dime no inançi a questo tempo se debia començare a far vsare a degiuna re: o piu o men secondo la etade e la força magiore o minor de la p sona. Et vero che a questo degiu no de la chiesia non son obligati certe persone come infirmi mani festamēte donne pregne: e special mente quando non fosseno de bo na complexione et bon pasto nutri ce quando degiunando non potes se ben alactare: e certe altre psone leq̄le serebbe longo a dechiarare.

Coloro che se trouano in cami no se possano caminare e degiuna re sono obligati al degiuno come li altri. Se non possano fare el ca mino insieme con lo dgiuno: sono excusati: se tale camino e a loro ne cessario a fare si che nō possano i dusiare: o vero fare giornate pico le si che potesseno degiunare.

Et li poueri se non possono ha uere tāta roba che basta loro a v no mangiare conueniente a lo sta to loro sono excusati. Et anchora quando inanci hauesseno sustenu to tanta fame che nō potesseno de giunare: posto che alhora trouasse no assai per vno māgiare. Et la uoratori etiādio se non potesseno con saluatione cōueniente del sta to loro lassare el lauorare: o sema re de la fatica loro per degiunare: ma e dibisogno faticarse assai: e cō la fatica non posseno fare lo dgiu no sono excusati: Ma non altra mente cioe se possono con la fati ca o in tutto o in parte non incor reno in notabile mancamento del gouerno loro: o de loro famiglia e cosi possino degiunare sono tenu ti. Et cosi intēdo d ciascuno elq̄le

molto se affaticasse. Et debili li quali dubitano se lo degiuno facesse loro grande nocumento: debbeno pigliare consiglio da qualche confessore discreto: ꝛ cosi sopra di cio si possano passare secondo el consiglio a loro dato. Et chi rōpe el degiuno comandato da la sācta madre chiesia non hauendo casone legitima chelo excusa: ꝑ ogni di che lo lassa fa vno peccato mortale. Lhora cōueniente del māgiare per degiuno e circa a nona. Indusiare piu se po quanto vole la ꝑsona. Mangiare molto ianci a la dicta hora e male: e quasi rompe el degiuno: saluo chi lo facesse ꝑ chē si sentisse sensibile nocumento ꝑ lo tāto aspectare. Beuere fra giorno non rompe degiuno: ꝛ cosi beuere la sera con māgiare alchuna picola cosa: nō perho pane ma fructo o confectione: acio che lo vino non diaslaua lo stomacho e ꝑmesso: ꝛ non rompe lo degiuno nō lo facendo in fraude: e chi ha famiglia o seruitori debia īducerli quāto po comandamento a degiunare se non hāno casone legitima chē limpacia non e tenuto ꝑ cio a sforçarli acio doue seguisse piu tosto scandalo cha altro de questo.

De decimis dandis.

La terça lege de la chiesia ꝑparte pho fondata in rasone naturale e diuina si e dē dare le decime. Imperho che li ministri de la chiesia che serueno al populo siano nutricati dal populo. Questo vole la rasone diuina ꝛ naturale: ma la determinatione de la quantita e de le lege canonice cioe dare la decima parte de li fructi che recoglie la persona ī le sue possessione: o vero de altro chē nesce secondo lusança del paese: ꝛ la decima parte del fructo del bestiame: lequale decime quanto alchuna parte cioe prima se chiama ne prediale: ma quelle dēl bestiame se chiama mixte. Et se si debbeno dare la decima parte de lo guadagno che fa la persona de la sua arte o officio: o altre ītrate: le quale se chiamano decime personale: lequale decime personale se debbeno dare a la chiesia sua parrochiale: o ad altro secondo lusança del paese. Le predicte adoncha decime doue e dēvsança di dare: se dēbbeno dare sença dubio niuno. In quello paese doue non se vsa dē dare debbe hauere sempre lo animo apparechiato a darle o tutte o parte secondo che la chiesia volesse vsare le sue rasone sopra cio: ꝛ tale dispositione fa la persona essere fuora de pericolo de la sua positione fa la persona essere fuora de pericolo de la sua salute: quanto a questa parte cioe de non dare la decima doue non se vsa de dare secondo san Thomaso. la doctrina del quale e cōprouata dala chiesia posto che li canonisti altramente dicano: seria bona cautela e sano consiglio a domandare dal papa chi potesse a remissione del passato e licentia per lauenire di potere dispēsare tale decime special mēte prediale: da lequale se fa difficulta o de tutto o de parte secō

67

do ch̄ pare a la psōa che la ha dare
⁊ se non po de cio fare capo al pa
pa dal prete: alqual sapertene de
riceuere tal decime: specialmente
prediale a dimandar o remissione
o licentia come li paresse de dispē
sare: ⁊ che alchuna cosa li desse in
parte de cio e del resto dimandase
remissione o dispensatione seria
bona discretione: e lui lo faria piu
volentiera: specialmente doue se
vsa de dare: se non tutte qualche
cosa de decima: quel non si vol la
far che lusança.

De Confessione.

La quarta lege sie che cia/
schaduno o maschio o fe
mena poi che e venuto ali
anni dela discretione: cioe de co/
gnoscere el ben dal male: cioe el
ben dela virtu dal male del pecca
to: se deue confessare a lo sacerdo
te, tale che lo possa absoluere vna
volta lanno almeno: ex. de peni. ⁊
remiss. Omnis vtriusque sexus.
Chi questo nō obserua pecca mor
talmente: saluo se non potesse ha/
uere copia del confessore: ouero a
spectasse da chi a poco qualche
bon confessore non satisfaciendo
li quello che po hauere alhora: o/
uer dubitando forte dela ignoran
tia o malicia del confessore da chi
lui ha copia a lui poteř essere uoci
ua: o uer essendo exōmunicato de
maiore excōmunicatione: ⁊ essen/
do solicito a cercare da esso la ab/
solutione: ⁊ anchora non lhauesse
hauuta. Ne liqnali casi tolti tali
impedimento se confessa sença in
dusio se vole schiuare el peccato
mortale.

De communione fienda.

La quinta lege vniuersal si
e che ciaschuno e ciaschu/
na venuta a la eta dicta d̄
sopra se debia communicare alme
no vna volta lāno nela pascha de
la resurrectione: questo non ob/
seruando pecca mortalmente: ex/
tra de pe. ⁊ re. omnis Saluo se cō
licentia o consiglio del suo confes
sore indusiase alchuna septimana
piu oltra che la pascha per che al/
hora ha forse alchuno impaço.
Ma che lassa che non se commu/
nica in tutto lanno: non li po dare
licentia niuno prelato se non el pa
pa. Non deue per cio andare al
chuno a la communione con pec/
cato mortale per seruare questo
comandamento: perho che ne fa/
rai vno altro molto piu gue: ma
cōfesso e cōtr ito de ogni peccato
mortale come intende la chiesia:
se debia communicare. Quando
se vole communicare la persona
deue esser degiuna: cioe non haue
re preso niente di mangiare o de
beuere: ne medicina: ne altra cosa
dala meça nocte ingiu del di che
se communica: facendo il contra/
rio pecca mortalmente. Questa re
gola non se intende per li infirmi
grauemente che hanno bisogno
del cibo spesso. Et chi per sua ne/
gligentia hauesse lassato o confe/
sione: o communione non la facē/

do nel tempo debito: e cosi essendo in stato de dannatione torni tosto a penitentia: e supplisca piu tosto che po el defecto commesso cioe de cõfessarse ꝛ cõmunicarse.

De missis audiendis.

La sexta lege dela chiesia si e che ciaschuna persona debia odire ogni di de dominica vna messa integra dal principio a la fine. de cõ. di. i. missas. Questo anchora medesimo pare chel dica lo decretale ne laltre feste comandate da la chiesia: cioe che deue odire la messa: extra de ferijs. vt diebus dominicis ꝛ festiuis. Chi questo nõ obserua per ciaschuna volta pecca mortalmẽte saluo se hauesse casone legitima che lo excusasse. Come chi fusse infermo o seruisse a lo infermo e non lo potesse ben lassare: per andare a la messa: o la donna che nõ potesse ben lassare li soi figlioli sença pericolo: o lhomo che hauesse a caminare: o a fare alchuna cosa de grande importãtia sença hauere inducio: o simel cose: o anchora quando stesse in villa: e nõ dicesse missa se non molto de longie doue non potesse ben andare. Et sel prete che dice la messa fusse o concubinario notario o altro non se po hauere secondo lantichi lege: non se doueua da tal audire. Ma nel conciglio vltimo facto a costança fu ordinato che le persone non siano tenute a schiuare tali sacerdoti nelli officij loro: se nõ poi che sono denunciati in chiesia da loro prelati che se debião schiuare donde meglio e odirla da tali: che non odire: quando altro nõ se po hauere: ꝛ denno li signori e madonne si ordinare li exercitij di soi seruitori e seruitrice chꝫ quãto e possibile ge diano tempo di potere audire vna messa el di de la festa.

Ut omnes vitẽt ea que sunt in excommunicationibus.

La septima lege dela chiesia sie che la pſona non facia cosa laquale essa ha vetato sotto pena de excommunicatione: perho che facendo alchuna dele predicte cose e specialmente quando sapesse la excommunicatione posta sopra cio: farebe peccato mortale: tropo longo serebe a porçere tutti li casi de la excommunicatione: e molti dessi sono eli non sapertene sapere al vostro stato: ma pur de alchuni faro mentione al principio dela seconda parte de questo tractatelo.

Ut nemo contra ecclesiam operetur.

La octaua lege ecclesiastica e di non fare contra la liberta ꝛ communita de la chiesia: perho che seria peccato mortale: cio facendo scientemente come di pigliare: o far pigliare alchuna persona in chiesia o cimiterio: o altro loco sacrato:

68

ne p debiti: ne p maleficij cōmessi saluo se fosse publico latrone o i/cēditōr d capi: o ch hauesse facto maleficio in quello loco: ꝛ non se deuano occupare le chiesie: o loci ecclesiastici cō caualli: come molti iquali ne fāno stale ne cū victualia ne cō legniame e simile cose. Non se dēno anchora far citar persone ecclesiastice nele corte de seculari piu tosto si vogli ne in ciuile ne in criminale sença licētia e bene placito de loro prelati. Ma hāno a rispondere a le corte ecclesiastice dele cose dele chiesie o mobile de fraternale ammonitiōe: ꝛ auisare o denunciare a li maiori prelati de quelli tali chierici che male se portano dele dicte cose: nulla lege o stato se de fare che vegna contra la rasone dela chiesia e simile altre cose.

De nemo participet cum excōicatis.

E deue ciascuno fidele guardarse de nō praticare in parlare o in māgiare o altre cose con quelli liquali publicamente sono excommunicati o denūciati essere excōicati da prelati ecclesiastici seno in caso de necessita: o psone a lui strete p parētado in alchuno altro modo: ma sopra tutto se de guardare de non trouarse cō tali neli officij diuini perho che peccaria mortalmēte sapendo lui quello tal cō chi participa neli officij diuini essere excōicato: specialmēte quādo la psona e in loco o de tal cōditiōe che sa o po sapere asteuilmēte se vol tal ordinatione dela chiesia. Ma nota ben che coloro che son excōicati dalchuna excōicatione maiore posta nele lege canonice o sinodale: nullo fidele e tenuto schiuarli i alchuna cosa: etiādio neli officij diuini: saluo se fosseno denunciati publicamente esser excōicati: o anchora se fosseno excōmunicati p hauere batuto psona ecclesiastica: ꝛ i questi dui casi se deueno tali schiuare neli officij diuini: ꝛ nele altre cose de nō participare cō loro: ꝛ deto questo de psona ecclesiastica: e p ordinatiōe facta de nouo. Et nota che quelli che se debono schiuare neli officij diuini de nō participare cō loro p excōicatiōe: ne laquale sono incorse quando el facto: per che sono excōicati fosse secreto deui tal schiuare in secreto: cioe tra ti ꝛ esso trouādoti: ꝛ sapiendo tu tal essere excōicato: e non deue schiuarlo in palese ma quando e manifesto che la psona sia excōicata: ouero e manifesto el facto per che e excōicato: si deue schiuare nele cose sopradicte: cioe doue fosse stato denunciato excōicato: o hauese batuto chierico in alchuno modo. Et nota che oltra el peccato si commette pticipando cō li excōicati auedutamēte i casi nō cōceduti: elquale e mortale pticipando con tali neli officij diuini. Anchora pticipando nele altre cose come plare māgiare: ꝛ altro in caso nō cōceduto dale lege: e peccato mortale. quando qsto si fa in dispresio dela chiesia: o cōtra li comādamenti facti da soi prelati: specialmente sopra de cio: ma fora de questi casi cioe del dispresio o comandamento secondo sancto Thomaso nostro

τ altri doctori: e peccato veniale
participare fora deli officij diui-
ni: τ inconesse oltral peccato la ex
cōmunicatione minore cō laquale
nō se deno pigliar li sacranēti: ma
inançi deue farsene absoluere da
laquale po absoluere colui el qua-
le po cōfessare. Ma da le excom
municatione maiore nō po absol-
uere inferiore: cioe minore del ve-
scouo de quello vescouato: τ el ve
scouo doue principalmēte e lhabi
tatione o altro cō licētia desso: τ
in alchuno caso e reseruato al pa-
pa. Ma dala excōmunicatione fa
cta di lui dico come si fāno spesso
per le corte ecclesiastice: nō po ab-
soluere seno esso che la facta: o soi
superiori o altri cō licentia de co-
lui che lha facta: o el successore in
quello medesimo officio.

De constitutionibus excōmunicationum.

c Jascuno vescouo bene or
dinato so e hauere certe
cōstitutione particulare:
lequale obligano lhabitatore de
quello vescouato a douerle obser
uare e si deue obseruare tal ordi-
nationi: e ingegnarse de saperle se
po: e specialmēte che ce soleno es-
sere tra esse dele sentētie date de
excōmunicatione. pcio se de guar
dare de nō incorrere in alcuna de
quelle cose doue e posta la excom
municatiōe. Quando anchora li
prelati τ ecclesiastici excōmuni-
cano alcuno publicamente come
se vsa colui che excōmunicato: o p
iusta casone o nō iusta che sia auā-
te chiesia absoluto dala excōmu-
nicatione nō debiano parlar cō li
altri fideli seno in caso de necessi-
ta: o cō certe psone a lui strete: ne
in parlare ne in māgiare ne altra-
mente praticare: ma singularmēte
se deue guardar de pticipare con
laltri fideli in li officij diuini: per
che in tal caso secōdo tutti docto
ri peccaria mortalmēte. q̄sto me-
desimo dico quādo fosse incorso ī
alcuna excōmunicatione maiore
posta da le lege canonice cōmuni
o sinodali.

De Usu ciborum.

l Anona lege de la chiesia
vniuersale si e che in certi
di nō se māgia carne: e in
alchuni altri di son nō se māgia ca
so ne oua: e chi facesse el cōtrario
e scientemēte: cioe nō hauēdo ca-
son legitima che lo excusa: cioe de
infirmita: pecca mortalmente quā
do dubitasse a tale infirmita o de
bilita che lo excusa: piglia conse-
io se po da discreto confessore: e
sera securo. Quando etiamdio
el medico dicesse cio essere dibiso
gno: anchora serebe assai excusa-
to. Jn decre. di. ij. denique. Jn tu
ta la quaresima e vetato da man
giare carne caseo τ oua. Chi adon
cha non degiuna debia vsare cibi
quaresmali si nō e ifermo de. viiij.
di. iij. τ in tutti idi de vigilie comā
date di degiunare: e nele quatro
tempore: τ in tutti li di de vener
de lanno e comandamento de nō
mangiar carne. Ma quando el
mangia caseo o oue secondo san

Thomaso in questo se po con bo/
na cõscientia seguire lusança del
paese doue se troua la persona: e
specialmente neli di de degiuni de
la chiesia doue pare che sia piu du
bio. Et perho chi hauesse sufficiẽ/
temente daltri cibi serebbe piu ex
cusato neli dicti di de degiuno a/
sternese da le oue e caseo: el cõtra/
rio facendo nõ con dãno. Item
in Italia e vsança antiquissima ꝛ
laudabile e rasoneuole laquale fa
la lege de nõ mangiare carne el di
del sabbato: ꝛ chi facesse el contra
rio doue e tal vsança scientemẽte
ꝛ nõ essendo infermo peccarebbe
mortalmente. extra de ob. ie. Ue/
ro e che quando la festa de natale
vene in venerdi o sabbato pono li
christiani licitamẽte mangiare car
ne in tal di. Saluo se non hauesse
voto el cõtrario: o nela regola sua
quanto a religiosi cosi ha dechia/
rato la chiesia. Certe altre lege e
comandate da la chiesia sonno fa
cti aduersi stati de persone: iquali
qui nõ pongo ꝑ che nõ pare dibiso
gno: ma ꝑtengonsi a religiosi o cle
rici o prelati. Lo interdicto quan/
do fosse posto da chi lo po ponere
si debe diligentemente obseruare
ꝛ ne venire contra ne inducere al
tri a romperlo: ꝑho che seria gran
peccato: cioe de non trouarse alo
officio niente: ꝛ anchora e vetato
a tutti de non fare tormamento: e
chi fa el contrario pecca mortal/
mẽte. Anchora oltra la obediẽtia
e obseruatione de comandamenti
scripti da la chiesia: dbe ciascuno
obedire a tutti gli soi supiori: o ve
ro prelati spirituali o tẽporali nel
le cose iuste e rasoneuole: le quale
non sia contra il comandamento
de messer domenedio o dela chie/
sia: ꝛ i quelle cose circa lequale ha
sopra de se auctorita con iurisdi/
tione. Et prima da ↄsiderare chel
figliolo e tenuto ad obedire ꝛ far
riuerentia a li parenti e subuenire
a li bisogni loro. Si fa il cõtrario
in cosa notabile disobediendo cir
ca il gouerno d̃ la casa ꝛ ↄtra ogni
suo volere puo essere molto ben
peccato mõtale se li fa notabeli ir
reuerentia dicendoli iniuria o vi/
lania o batendoli e mortale: se nõ
gli aiuta neli bisogni tẽporali quã
do po: pecca mortalmẽte lassando
li patere notabili desasij doue po/
tendo subuenire: e non lo fa ꝑ ne/
gligentia o per malicia: ꝛ e tenuto
in caso de necessita extrema piu ꝓ
sto a padre e a la madre cha a la
mogliere o fioli o altre ꝑsone. Et
cosi similmente e tenuto el padre
ꝛ la madre nõ solamente dare a li
figlioli el nutrimẽto corpõale: ma
anchora el nutrimento spirituale
cioe da amaistrarli: ꝛ doue offen/
deno cõregerli e castigarli. Altra/
mente se ꝑ loro negligentia li fioli
deuentano catiui ꝛ fanno le scele/
ratione da le quale si guardarano
se fosseno correcti: e iputato ad es/
si a peccato nõ picolo. Ma molto
graue ꝛ mortale ꝛ nõ vno: ma tan
ti da quanti mali de peccati mor/
tali haueriano deuuto e potuto
coregerli. Et nõ hanno facto per
non porre cura debita. Et cosi an/
chora se deue honorare ꝛ adiuta/

re tutto il parẽtado ciascbuno del
grado suo. Et li signori deueno ad
iutare li loro subditi: ⁊ quãto e da
la parte sua con soi boni exempli
statuti ⁊ pene poste a li transgres/
sori inducere li subditi a bene vi/
uere. El contrario de queste cose
facendo e contra al quarto comã/
damento che dice. Honora patrẽ
tuum: honora el padre tuo e la ma
dre tua e tutto el parentado.

Jtem el superiore prelato õ tut
ti li christiani e il papa ⁊ il legato ⁊
sopra tutti quelli che sõno neli ter
mini che sonno nela sua legatiõe.
Et lo vescouo o arciuescouo e so/
pra quelli che se troua nel suo ve/
scouato. El sacerdote parrochia/
le e sopra le persone de la sua par/
rochia. El signore temporale e so/
pra li soi vassali. Et li patroni õ la
casa sopra la sua famiglia. El pa/
dre e la madre e sopra li fioli. El
marito sopra la sua mogliere cir/
ca alchune cose cosi di certi altri.
Quando adoncha comãda el pre/
lato ecclesiastico o seculare sia cħ
si vole al subdito cosa che e cõtra
li diuini comandamenti nõ se de/
ue obedire a lhomo: ma a dio che
li domanda el contrario. Et se per
schiuare danno o scandalo suo o
daltri ⁊ grande: e volesse pur obe
dire al comandamento non iusto:
pecca mortalmente se per nõ obe
dire nela cosa ria ne seguita gran/
de scandalo e damno a se o ad al/
tri niente a lui e imputato: ma tut/
to gli e grande corona. Quãdo an
chora glie comanda el superiore
suo cosa in che nõ ha sopra lui au/
ctorita e potesta: posto che quello
non fosse male in se non e tenuto
ad obedire piu che si voglia. Lo
exemplo: Sel vescouo comandas
se ad vno de li soi subditi che glie
desse la roba sua non e tenuto ad
obedire piu che voglia. Percio
che la sua auctoritade non se extẽ/
de sopra de cio. Bene lo porria pu
nire de pena pecuniaria hauendo
facto il per che. Se comãda lo pa/
dre al suo fiolo che piglia moglie/
re o che se facia religioso non e te
nuto ad obedire. Posto che possa
se vole obedire in cio sença pecca
to non hauendo facto il voto del
contrario. Una regula genera/
le te do per fine de lo parlare dela
inobedientia: ⁊ e questa. Chi tra/
passa alchuna ordinatiõe e comã/
damento o de la chiesia o de suoi
maiori: cioe prelati de quelle cose
in che e tenuto ad obedire quan/
tũqꝫ sia in se picola e legiera quel/
la ordinatione se per despresio la
trapassa refundendo dessere sub/
iecto a tale lege o ordinatione pec
ca mortalmente. Onde dice sãcto
Bernardo in libro dispensationũ
⁊ precepto contentus vbiqꝫ dam/
nabilis. e questa e propria e final/
mente inobedientia. Anchora le le
ge e li instituti de le terre scripti
se deueno obseruare doue non sia
no contrarie a le lege diuine o ca/
nonice.

Inuidia.

e L secondo vitio capitale
se chiama iuidia. Dice Jo/
ãni Damasceno cħ iuidia

e vna tristitia che ha la mente humana de li beni daltrui. Ma nota secõdo san Thomaso de Aquino che in quatro modi po la persona contristarse de li beni daltri: ⁊ suso lo vltimo e ꝓpriamente inuidia.

El primo modo si e quando la persona se atrista ⁊ ha displacere e dolore de la prosperita richeça e grande stato daltri: ꝑ che teme chꝫ quello tale crescendo o ꝑseuerando nela sua prosperita temporale nolo seguire discaci e damneçi lui o altre persone nel stato spirituale o tẽporale contra rasone: e per questo rispecto si cõtrista. Et per contrario sallegra quando alde o vede che sia humiliato tale ⁊ abassato si che non possa far dispiacere ad altri cõtra rasone: questo ꝓpriamente non e inuidia: ⁊ po essere sença peccato ⁊ cõ peccato: cio e quãdo la persona hauesse tal tristitia non solamente per lo dicto respecto: ma anchora per che vol mal a quello tal: e secondo la qualita de quella mala volunta se iudica o mortale o veniale: e non inuidia. El secõdo modo si e quãdo la persona se contrista del ben daltri: non che sia cõtento che habia el proximo ben: ma se dole e se ↄtrista che non ha tal ben lui: questa tristitia se chiama çelo nõ e inuidia: e se e di cose spirituali nõ e peccato ĩ se: ma laudabile: imꝑho che se de la persona doler ⁊ hauere tristitia tẽperatamẽte. perho acio che nõ salti nela accidia di nõ hauer quella virtu: e non far quel ben vtile a la salute che vede ne laltri: se e tal tristitia de beni tẽporali secondo la quantita de la tristitia e peccato mortale o veniale o nullo. ꝑ cio che se subito quãdo se vede leuare su nela mente: tale tristitia per mancamento cha o de richeça o de honore o di belleçe o d̃ vestimenti o de fioli o altre simile cose: lequale vede hauer laltri la ꝑsona discacia ꝑfectamente nõ e peccato: ma e merito ꝑ victoria dela tentatione laudando il signore e contentandosi de lo stato suo se non subito rimoue tal tristitia: ma pur ci sta su in essa e con fatica la rason pur se cõtenta del stato suo secondo la volunta de dio e veniale. Ma quando tanto si cõtrista se de tal manchamento che ven quasi in vno odio de dio: e cõturbasi fortemẽte: e nõ se curaria de nõ esser mai nato al mondo: q̃sta tristitia e peccato mortale: nõ percio inuidia: ma piu tosto accidia. El terço modo si e quando la ꝑsona se contrista del ben daltri ꝑ che li par che colui nõ meriti tal ben: ma che ne sia indegno ꝑho che e catiuo: q̃sta tristitia anchora nõ e inuidia chiamasi emulatione ⁊ çelo nela scriptura sancta: laq̃l veta e dice che nõ se deue pigliar tal tristitia. ꝑ che queste cose tẽporale son dispensate per diuina prouidentia: e son date spesso a catiui ouer acio considerando la diuina bonta e largeça verso di loro tanto catiui se vẽgano a ricognoscere ⁊ emẽdarse de le sue iniquita. ouero se non lo fanno ben tal cose tẽporale son date a loro ꝑ remuneratiõe che fãno de qua: cioe del ben che fanno ĩ q̃sto mondo: e ꝑ acre

scimento de sua dānatione p̄ sua magnitudie: et da laltra p̄te e tāto grande il primo che e reseruata ne laltra vita albon e gaudio e pace dela mente del ben operare che non deueno curare li virtuosi se non hāno deli beni temporali: li quali son vani e caduci: e cosi non deue cōtristar de tal cose po che auegna che tal tristitia fosse inuidia: nō seria po sença peccato: se stesse su in essa: e poria tanto crescer che seria peccato mortal: cioe quādo ne venisse a pēsar e creder deliberatamente che dio non habia la prouidentia deli acti humani: ouer che dio nō prouede iustamente. Ma che sia acceptatore d̄ persone: tutte queste son gran biasteme de dio: e peccato mortale: e procedeno da tal tristitia disordinata chi tosto non la refrena: e po dice ben el sauio a li principij reparate. El quarto modo de tristitia sie quando la p̄sona se contrista del ben daltri o temporali o naturali o spirituali: perho che la uança e soperchia lui: o e equale a lui in quelli tali beni: e cosi pare a la mente de quella p̄sona che per che il proximo ha tal beni sia auastamēto e memoriamēto dela grādeça honore e fama sua che si troua che da quello ben delquale cerca la sua exaltatione tanta q̄sta a lui o piu che lui: si perho sene con trista: e nō voria che hauesse queli tali beni e spirituali o temporali: questa e ꝓpria iuidia. Et quādo e tal rascione con tristitia deliberata e de beni notabile: e sempre peccato mortale. Lo exēplo: cōtrista se la dōna che nō ha fioli che altri nhabia: e in tanto se cōtrista de q̄sto ben daltri che essa nō ha: o anchora se lhauesse che nō voria che laltre lhauesseno deliberatamēte per che questo li par vn so abassamento altri hauere quello ch̄ essa nō ha o p̄ qual medesimo che lei a questa: e inuidia mortale. Contristase vno altro chel vicino o citadino sia piu richo: o piu nel stato e neli officij che lui: o q̄sto che lui in tāto che deliberatamēte voria che colui nō hauesse quelle richeçe e queli officij parēdo a lui che ne seria cō piu honore q̄sta e iuidia mortal delaqual son piene le corte ecclesiastice e seculari. E per cio e grande picolo: perho nel tēporale e del spirituale che se troua in esse. Cōtristase vnaltro dela sciētia idustria o senno o sanctia daltri in tāto che nō voria secōdo la rasone che lui hauesse quella scientia senno o bonta: perho che li pare quāto meno se trouasseno simili a lui: o da piu de lui: tāto lui seria piu reputato: e q̄sta e iuidia mortatle. Questa mosse il demonio a tentare li primi nostri parenti adam e eua. Ma nota che se tale tristitia de ben daltri fusseno picole cose non seria in se mortal etiādio cō rascione d̄liberata. Lo exēplo: el garçoeto ha iuidia chel suo cōpagno o fratello habia a tauola meglior parte che lui de carne o de altre cose: e nō voria: q̄sto n̄ e mōtale. Lo scholar se cōtrista chel suo cōpagno fa ben vn latino e nō voria: peccāo: ma nō mortale. Similmēte quādo de cose grādi

vene'a la mente di pensiero dela iuidia del ben del pximo e la sensualita se contrista de tal ben e nō voria quasi che non lauesse: ma la rascione che considera che deue essere contento del ben del proximo: e non se cōtristare: e se li rincresce che li vada p la mente quel lo mouimēto de tristitia: 7 e contēto che lhabia quel 7 altro nō e peccato mortale ma veniale se cie alchuno piacimento sensuale come aduiene p la maiore pte dele volte neli impfecti quando de cio son tentati: 7 alchune volte neli perfecti pose anchora si tosto e ben caciar tali mouimenti de tristitia che nō seria peccato etiādio veniale: ma anchora de merito per la victoria dela tentatione.

Filie Inuidie.

Le fiole dela inuidia sono cinque secondo san Gregorio: cioe Odio: Susurratiōe: Exaltatōe de la aduersita: cioe del male daltri essere allegro: Afflictione del ben daltri: 7 Detractione.

De Odio.

La prima figliola dela inuidia sie odio: perho che cōmunamēte chi ha inuidia ad altri li vol male. Procede anchora tale peccato dal odio alchuna volta da ira quādo si sta in essa Odio sie de hauere in detestatiōe 7 abominatione el proximo o desiderar male ad altri nō ha debito fine. E chi desiderasse male alchuno al pximo p debiti meçi e modi acio che p quel flagello se conuertesse a dio: o nō potesse far tanto male: q̄sto nō e ppriamente odio: ma piu tosto charita: e chi lo vol chiamare pur odio: per che lo dice la scriptura e bon odio. Et similmēte hauer el peccatore in abominatiōe p lo suo peccato: nō in q̄sto e creatura de dio: ma in q̄sto al suo peccato e bono odio: 7 guarda che nō miscoli luno col altro: cioe ch̄ p lo peccato d̄l pximo hai in odio anchora la sua psona: e q̄nto creatura de dio: si che a le sue grande necessitade nolo volesse aiutare p che q̄sto seria odio. Ma hauere el pximo in abominatiōe: o desiderarli alchuno notabile dāno in psona o i famiglia: o in fama o i amicitia: o ipatria: cioe che ne fosse caciato: ogni roba che li fosse tolta: o p esse o altri modi cō rasciōe deliberata p̄ncipalmēte per male che li vole mosso da iuidia o da ira: e sempre peccato mortale: ciaschuno di q̄sti modi sopra dicti da p se. Lo exemplo. chi desidera chel pximo suo pda la sua roba i pte notabili sença altro piu male quel e peccato mortale: 7 cosi d̄ lal tri itendi semp̄ quādo cie el cōsētimēto dela rasone: pho che la psona ha mouimēti nela mēte d̄ odio contra alchuno de volerli veder male: 7 in vn subito par quasi chel volesse vedere: ma secōdo la rasone cognoscēdo esser offensione a dio: nō voria: 7 i segno de cio nō li faria male alchuno: ne faria far ad altri se ben potesse: ne voria deliberatamēte che altri li facesse: non e q̄sto mortale o vēiale o nullo. Et nota la multitudine inumerabile

de peccati che si faceo circa lodio chi nolo lassa tosto. Se vno porta odio mortale ad altri in alchuno modo sopradicto q̃ste volte li torna nela mẽte quel odio contra di quella p̃sona cõ quello animo deliberato de voler vedere notabili mali sempre de nouo fa vn peccato mortale: donde se tene tal odio mesi o anni come fanno molti: sera in fine del anno vn numero innumerabile di peccati mortali per quel odio: ꝛ perho guarda che nõ habi tu simile.

Susurratione.

La secõda figliola dela inuidia se chiama susurratiõe. E questo sie quãdo la p̃sona dice mal dalchuno: e quel che par male: ꝛ che ha a ꝓuocare a displacere lo auditore in verso dela p̃sona de chi dice lui nõ essendo p̃sente: p̃ho fa a q̃sto fin e per torre a lui: o impaciali lamicitia che ha: o porria hauer cõ quelle p̃sone a le qual dice tal male: ꝛ tutto fa p̃ far li quel dãno: ꝛ p̃ male che li vol q̃sto e peccato mortale: se ben none seguitasse male che ĩtende: ꝛ e molto piu graue q̃to ne seguita tal dãno: cioe p̃dimẽto de amicitia. Ma che dicesse alchuno mal daltri che fosse vero a fine che colui a chi lo dice: elquale se fidaua de q̃lli schiui sua amicitia: si che nõ rimanga inganato nel spirituale o temporale: o seruando laltre debite circunstantie: questa non e susurratione: ne peccato: ma acto de charita: chi per murmuratiõe dice tale parole daltri che mette discordia fra li amici ꝛ amicitia daltri fa p̃dere nõ hauẽdo p̃cio q̃sta ĩtẽtiõe: pur pecca grauemente quando le parole fosseno ĩ se di tãta malicia che hauessено a cõducere a cio.

Exaltatione del male del proximo.

La terça figliola dela inuidia sie goder ꝛ allegrarse dela aduersita del ꝓximo o spirituale o temporale per male che li vole: ꝛ quando e de male notabile: e cõ rasone deliberata e peccato mortale. Ma si e dalchuno picolo dãno temporale o veniale Et simelmente quando essendo di grande cose o male non ci fosse cõsentimẽto de rasone: ma alchuno piacere sensuale: ꝛ e diuerso po da la inuidia.

De la afflictione della prosperita del proximo.

La quarta figliola dela inuidia sie afflictione e contristarsi de la prosperita daltri o spirituali o temporali: cio e quando alchuno ha inuidia ad altri: desidera ꝛ cerca in che modo colui a chi ha inuidia piu prospera: ꝛ meglio fa li facti soi lui se contrista: ꝛ questa e figliola de la inuidia dela quale parlemo qui ꝛ e diuersa da essa inuidia: ꝛ e peccato mortale circa cosa notabile e consentimento de rasone: altramente e veniale.

Detractione.

La quinta figliola dela inuidia se chiama detractõe

72

cioe male occulto de altri non ha/
uendo alchuno debito fine: z non
essendo presente colui d chi se par
la. Et questo peccato ce molto in/
uoluptato el misero mondo: z po/
co sene fanno conscientia. Et me/
no sene menano le persone. Et se/
ria sufficiete questo solo a damna
re la persona perpetuamente. Et
sappi che in septe modi questa de/
tractione e peccato mortale. El
primo si e quando dice la persona
male daltri falsamente cioe sapen
do o credendo che non sia vero ql
lo che dice a questo fine per farlo
tenere catiuo: z cosi tore la bona
fama: qsto e mortale: etiadio se nõ
ne seguisse la infamia di quello: p
ho che nõ li e creduto. El secon
do modo si e quando al male che
sa: o ch haue alduto da altri: lui ce
adiunge alchuna cosa notabile ch
non e vera p torge la fama di co/
lui z farlo tegnire catiuo. El ter
ço modo si e quando dice mal dal
tri: loquale male ha facto lui d chi
dice ma e occulto: e lui lo manife/
sta a chi nõ lo sa p farlo tegnir ca/
tiuo. El qrto si e quando el ben
ch se dice dalchuno la psona lo ne
ga maliciosamente dicendo ch nõ
e vero che lhabia facto: ouero quã
do tace el ben daltri maliciosamẽ
te. El quinto si e quando dice el
ben facto daltrui essere facto con
catiua intentione: cioe p vanaglo/
ria o simili: p tore via la fama. El
sexto sie quando la psona dice ma
le notabile daltri: z e falso: donde
seguita infamia a colui: posto che
lui facia questo nõ p tore la fama:
ma p caciar. El septimo sie quã
do dice la psona male notabili dal
tri occulto z e vero a chi nõ lo sa:
donde po seguitar la infamia d co
lui pho che e psona dandarla: ma
dice p nouellar: e peccato mortale
se quello che dice e in se cosa de to
re la fama daltri: e questo sa qlle
cose che sa ptegnono a la honesta
de la vita: come se dicesse e haues/
se facto peccato de luxuria: o che
hauesse facto furto o simili: ma si
dicesse picolo mal daltri p çança/
re e veniale: come si dicesse ch il ro
so litigatore vantatore pomposo
scarso o simili. Adiũgo loctauo
modo de dir mal daltri quando e
mortal: cioe quando denũcia o ac/
cusa a la corte ecclesiastica o ciuile
el peccato daltrui principalmente
p infamarlo p quel modo: ma se q/
sto facesse p acto de iusticia inten
dendo el ben d colui: elquale accu
sa denuncia con le debite circũstã
tie nõ pecca: ma fa ben quantũqз a
colui ne rimagna infamato. Quã/
do anchora la psona dicesse el pec
cato occulto daltri p charita a chi
ha cura de quel peccatore: o altra
honesta psona: acio che lo ãmoni/
sca e mendasse seruate le dbite cir
cũstantie: acio che colui a chi lo di
ce nõ sia inganato da esso: nõ e pec
cato: ma qui se vol vsare bona cau
tela. El nono modo si e quando
del peccato occulto daltri mortal
se fa la psona cançone o soneto o
mottecto: e fa alchuna cedula: e me
tesela i alchuno loco doue sia tro/
uata e lecto quello peccato: o sila
lassa cadere li o trouãdola: posto
che lui nõ lhabia facta la monstra
ad altri: e tutto qsto a fine p fare

tener catiuo colui:questo e mortal a tal caso: secõdo le lege canonice o ciuiule ce sono poste altre pene temporali. Et nota che chi toglie la fama ad altri fuor dordine de iusticia come aduene nela denunciatione o accusatione o altra manifestatione p charita seruare e dicte circunstantie:o altra e peccato che se fa e tenuto a restituir la fama che ha tolta se sa ricorda e troua quelle psone a chi ha dicto qlo male:se quello restituire e nõ li fo se grande picolo de riceuer gran dãno o in lo hauere o in le psone donde se falsamente ha infamato:deue dir a quelli che io falsamẽte ho parlato :e disse male si disse el vero:ma era occulto quel male a quelli e ad altri: deue dire che iniustamẽte ho parlato male:ecome meglio po sença dir busie: e se hauesse saputo de certo colui de chi ha dicto male come la infamato deue anchor adesso domandare p donãça de la iniuria facta:ma chi dice el mal daltri notabile elquale e publico e manifesto p nouellare piu che p altro costui non e sença peccato:ma e venial in se:e p'ch e publico :non e tenuto a render fama dicto louer:⁊ chi sta ad odir lo mal notabile:cioe quando altri lo dice:cioe de peccato mortale:se p suo dire lo induce a dire: ho se glie piace con rasone deliberata chel sia dicto mal de colui p inuidia o odio:pecca mortalmẽte se li ricresce:ma p vergogna o timore o negligẽtia sta quieto e lassa dire nõ dimõstrãdo che lui ne sia male cõtẽto .per laqual cosa colui sene guardaua pecca mortalmẽte quãdo venialmẽte secõdo che la psona el metino desso a tacere. Se e plato di quel che dice male:par ch sia in esso mortale quãdo p negligentia o timore tace credendo poter toller via quel che male dice per suo reprendere sença venire maiore scandalo. Se nõ e suo prelato:⁊ non dimeno porria quello biastemare toller via habilmente secõdo el suo iudicio:e nolo fa dõde ne seguita grande scãdalo:par simelmente mortal doue nõ hauesse qualche bon respecto che lo excusasse quãdo anchora solamente lassa p timore mondano o vergogna la riprensione:o dimonstrare che li dispiacia la detractione: p lo qual timore fosse disposto a far contra li comandamenti de dio:seria mortale.

De Ira.

Ira si chiama el terço vitio capitale. Ira secondo sancto Augustino e appetito de vẽdecta:cioe desiderio de la punione daltri:e questa ira e peccato quãdo mortale e quando veniale. Ira e peccato mortale in sei modi.

Ira Erga deum

El primo sie quãdo la psona sadira cõtra dio p qualche aduersita che glie vẽ desiderãdo cõ rason dliberata cõtra lhonore de dio per satisffar a lira sua. De ira erga semet. El secõdo sie quãdo sadira contra se medesimo hauendo alcun maccha

mento:e tanto saracia che con ra/
son deliberata desidera de farse
male notabile a se medesimo:o ch
altri gli faccia male cōtra ordine
de rason. Ira cōtra proximo. El
terço modo e quādo se turba cō/
tra el proximo p iniuria ch gli par
che lhabia facta a se o ad altri:o p
altra cason desidera cō rason deli
berata che sia punito notabelmen
te da chi non ha potesta sopra di
lui. El quarto si e quando per si/
mile caso desidera deliberatamen
te che sia puuito notabilmēte piu
che nō merita il suo fallimento.
El quinto sie che quādo ben vo/
lesse che fosse punito da chi ha la
potesta sopra de lui:e piu non che
meriti sua offensa:nō dimeno que
sto delibera desideratamēte :nō p
çelo de iustitia:ma p satisfar a lap
petito so:cioe vederli mal notabi/
le. El sexto sie quando si forte se
turba nela mente cōtra altri che
perde la charita cōtra di lui si ch
si ben lo vedesse in caso de grā ne
cessita nō laiutaria p lira ch li por
ta:de lira quando se manifesta in
facti o parole nō dico qui p che se
ria vnaltra specie. Ira e peccato
veniale quando desidra la psona
de veder punitione:e questo e con
tra chi se turba satisfare a lira sua
etiam deliberatamēte. Lo exēplo
quando desiderasse de dare vna
goltata picola: o tirar p li capilli
el garçoeto p qualche despiacere
che gli habia facto o simili:quādo
anchora in vno subito dira pare a
la psona de voler veder grande
male ad altri:ma secōdo la rason
deliberata nō voria. Et in segno
de questo se venisse alchuno mal
a colui cō chi e corraciato : ne sera
molto dolente:e nō voria:questo e
veniale. Quando anchora fa vn
picolo excesso in voce o in acti de
fuora e veniale. Ira non e peccato
quando auenendoli cosa che li sia
penosa o iniuriosa nela mēte se co
mença a leuar su alchuuo moui/
mēto dira:ma subito lo vence po
chi:percio so chi questo faceno : e
chi vn poco nō se lassi inuolupare
spesse volte:e specialmēte chi ha a
reger famiglia:o molto praticare
cō li homini del mondo:simelmē/
te quando la psona se adira de soi
defecti o daltrui cōsiderando de
punirli come e dicta la rason : o si
p penitentia de diuine disciplinе e
vigilie o altre aspreçe :o batendo
altri e desiderando de punirlo co
me richiede quello fallo cōmesso
hauendo circa de lui altri a chi sa/
pertiene desiderando che sia puni
to come rechiede la rason p acto
de iustitia:questa ira e sancta e bō
seruare le dbite circunstantie. Et
chiamasi ira p çelo secōdo sancto
Gregorio:e questa ira de çelo sen/
ça alchuna offuscatione de rason
hebe Christo quando col flagello
cacio del tempio venditori e com/
pratori. Dice Chrisostimo che sen/
ça questa ira non se corregeno li
vitij chi piglia lira catiua non la
lassa torna in odio guarda come
intra in te.

Nota tre rasone de ira.

Econdo el sauio sono tre
differentie de lira vitiosa
La prima se chiama acuta
et e in coloro liquali subito se tur/

bano τ adirano per legiera cosa: τ subito la lassano. La seconda se chiama amara: τ e in coloro che te gnogno assai lira: e longo tempo tenendo fermo nela mente la iniu ria receuuta. La terça se chiama graue: τ e in coloro che non sanno leuar via lira se nõ ne vegnano in vendecta tenendo lo animo obsti nato sopra de cio. Quãdo ciascbu na de queste sie mortale ouer ve/ nial peccato: piglia la regula di so pra doue dicto de lira. Ira secõ/ do san Gregorio ha sei figliole: cio e Indignatione: Infiamẽto dani/ mo: Cridare: Uilania de parole: Biastema: τ Rixa.

Desdegno.

La prima figliola de lira sie indignatiõe: ouero desde/ gno. Et questo e che la p/ sona ha vna certa schiueça contra chi era adirato che glie pena a ve/ derlo o vdirlo: reputando idegno quello che glia facto. La graueça de questo peccato se deue iudica/ re secõdo lira donde procede. Et nota che quãdo la psona ha riceu/ ta la iniuria in parole: o in facti no tabili: e certamente nõ glie perho mai licito d portarli odio: o turba se contra lui. Et quãdo quello che lha offeso: adimãda pdonança: se deueria reconciliare perdonare cioe acceptare humilliatiõe e par/ larli: τ responderli: τ non li negar quelli acti che si fanno communa mente a le persone: cioe de saluta/ re quando lo troua e simili. Et se nõ glie perdonasse: e stesse pur du ro: e non voglierli perdonar per desdegno che tene contra lui pec caria mortalmente: ma non e tenu to questo tal impaçarse domesti/ camẽte come si fa cõ li amici: o co me facea prima con quello mede/ simo piu che se voglia. Et si gli fos se tenuto a satisfar niente de ro/ ba o daltra cosa non obstante che lhabia cosi perdonato la offessa: τ acceptata sua humilliatione: po an chora con bona consciẽtia adimã dare el suo di che glie tenuto: o in iudicio o for di iudicio se vol quã/ do lo po satisfar: o alhora o p la ve nire: e anchora po lassar inanti co lui che la iniuriato li domandi p/ donança: auegnadio che non sia tenuto per necessita: e parlargi: ma ben sempre guardase da lodio nõ dimeno e pericoloso de tener la fauella in tutto a tale. Et si per che quel a quasi inducere ad obsti natione τ dureça de cor: si che per chel proximo ne piglia male exem plo: e si per che facendo il contra/ rio: cioe fauellando a tale: quello seria quasi vno mouimento a far/ li cognoscere el suo fallo. Se esso non la iniuriato in alchuno modo quello tal che ha iniuriato lui ne nanti ne poi non deue ha lui adi/ mandar perdonança niente: per cio che se ben lhauesse per questo portato odio: haueria. peccato mortalmente: ma de cio non ha a chieder perdonança: come fanno molti sciocamente: per che que/ sto seria manifestare el suo pecca/ to occulto sença vtilita.

Infiamento danimo.

La seconda figliola de lira si e timor de mente: cioe infiamēto danimo: e quel si e per lira che fa pensare diuerse vie e modi de vendecta de tali pē sieri e desiderij empie la mēte sua: e percio si chiama infiamento danimo se consente con la rasone a voler vendecta de chi la iniuriato notabile intendendo el mal del inimico suo per satisfar a lira sua e mortale etiādio se questo volesse che facesse idio tal vēdecta e nō homo. dice sancto Augustino che tal homo vole che dio sia suo manigoldo desiderando o pagando che dio facia le sue vendecte.

Cridamento.

La terça figliola se chiama clamore: cioe cridar p ira e parlare disordiatamēte: e cōfusamēte la graueça d tal peccato se iudica secōdo lira dōde p cede tal cridare: o cōfuso parlare mōtale o vēiale: et ānchora secōdo el scandalo che desse a quelli che lo vedesseno o vdisseno maiore o minore: e che questo possa essere mortale il dimonstra Christo nelo euāgelio quādo disse: Qui dixerit fratri suo racha: reus erit consilio. Per quel racha se intende vna voce confusa procedente da ira.

Contumelia.

La quarta figliola se dice contumelia: cioe vilania de parole: ouero parlare i iurioso. Quando adunche alchuno dicesse ad altri parole vilane p iniuriarlo in sua presentia: questa e contumelia: et questo continuamēte se fa per ira: et e peccato mortale quando studiosamente el fa a quello fine: o etiādio se non hauesse quella itentione deliberata: cioe de iniuriarlo e torli lhonore suo: e pur per ira dicesse parole si discōcie e triste che fosseno de gran vituperio a quello serebe mortale: come digando che e ladro o traditore sodomita o ruffiano o putana o bastardo: o che la mogliere glia posto le corne in capo e simile parole lequale lhomo ha a grande iniuria: o fosse in quello paese tenuta quella grande iniuria. Et q̄sto intendo quando quello nō e a lui subiecto: perho che ben e licito de dire vilania per acto de correctione a sua familia: ma dire de le parole di sopra specificate nō sere be sença peccato: non hauendo ta le catiue conditioni a chi le dice. Ma dire che vno socho vno paço vno balordo vno capo grosso vno tristo vno superbo vno stiçoso vno rixoso po esser sença peccato verso la sua famiglia cio dicendo: et e tenuto a domādarli perdonança chi dice tale parole iniuriose ad altri: et a quello a chi ha dicta quella iniuria se non e a lui subiecto se puo comandare.

De blassfemijs.

La quinta figliola de lira si e biastema: e questo aduēne per ira: et se la blasse-

mia e in verso idio o sancti dicta: si che sene auede quantũcha el facia per grande impeto d ira: et poi che la dicto sene pente: pur e peccato mortal: come dicendo nõ harebe la força idio de far tal cosa: idio non sa che se facia: idio e traditore: e nõ e iusto: o etiãdio male/dicendo idio o sancti: come fanno li ribaldi. Non ve maruegliate se io pono tali exempli: perho ch posto che io credo che non sia in voi tali peccati: non dimeno sono neli altri ad alchuni di quali forse veniera alchuna fiata tal scriptura a le mani: e se tutti de vostra famiglia questo legesseno o vdisseno nõ nocerebe a loro: et cosi per li exempli posti: e suoi peccati graui e grossi venire a cognoscere doue i prima poco sene faceua consciẽtia. Et cosi dico de certe altre cose scripte: e che io scriuo. Maledicendo ouer biastemando se o altra persona cõ intentione deliberata che giungesse quella biastema de male notabile: o a lanima o alo corpo hauẽdo respecto solo al dãno de colui che e biastemato da esso: e ãchora peccato mortale: come quando dicesse el diauolo te ne porta: el demonio habia lanima tua: te venga la giandussa: o lo cancaro: o la continua: o che sia maledicto da dio e simile: maledicendo etiamdio: li animali bruti: o altre cose con desiderio che giungesse le biasteme in odio: o del loro creatore: o in damnatione de chi le possede: e peccato mortale. ma neli altri modi e peccato veniale el biastemare le creature: cioe quando non biastemase animosamẽte che volesse ch venesse la biastema: o quando vorebe ch venesse per correctione d lanima sua: o quando biastema la famiglia solo per modo de castigatione: e pur peccato. Se voi biastemate sença peccato di dio te facia tristo: o dolente de toi peccati e simili.

Rixa.

La sexta figliola de lira si e rixa: et questa si e vna contesa de facti quando se ꝑcotano insieme luno con vno altro o alchuni: ma pochi cõ altri solamente per mouimenti de ira e d mala volunta: chiamasse vulgarmente çuffa o meschia et in colui da chi procede tal rixa o meschia intendendo nocumento personale ad altri notabile: e peccato mortale. Ma in colui che se dfende assalito dal proximo se solamẽte ha rispecto nela çuffa a la sua defensione e temperatamenete se porta non e peccato. Ben che a caso gli venisse facto nocumento a quello che ha mosso cõtra di lui rixa. Se con vn poco de mala volunta e apetito de vendecta se moue cõtra de lui nela defensione iusta: Non perho con rasone deliberata d nocimento desso notabile: O anchora facendo alchuno picolo excesso piu che non rechiedeua la sua d fensione e veniale: ma se fa notabile excesso sença cason sufficiente: o vero se moue a defenderse con animo maligno de odio o de vendecta de fare male a colui che lha assalito non hauendo altro rispe/

75

cto se non de vendecta e mortale. Al vitio de la rixa se reduce el peccato de far bataglia ouer guerra: laq̃le non e altro cha vna meschia facta con molti contra li extranei ⁊ e peccato mortale in colui ch̄ nō ha rasone de le ribaldarie che li se fāno: ⁊ ciaschuno che se troua ne la guerra: laquale sa essere iniusta cioe de quella parte che non ha rasone: e sapia che qualumche nela guerra laquale sa che non sia iusta o po saperlo abelmente se vole de cio cercare come deue: pecca mortalmente: e ciaschuno che sopra d̄ cio dia aiuto o consiglio o fauore de fare guerra iniusta contra persona: ⁊ a li signori ⁊ altri liquali sono principali delle guerre iniuste e imputato ogni male che si ci cōmette. Et li subditi ch̄ sano el loro signore non hauere iusta cason de guerra o lo possono sapere se voglino adimandare non sono excusati dal peccato facendo anchora non de loro volunta: ma per obedire al loro signore: percio che nō se debono obedire nel male. Ma quando el signore o citade hanno iusta guerra: non peccano quelli che se trouano da la parte de quello tale quanto a lo acto de la guerra in se. Ma se ce porria mischolare peccato inquanto che ci stesse con lodio de la parte contraria: o per fare rapina o damno piu che per altro: o quando fosse disposto a trouarse in tal guerra se ben fosse iniusta de le robarie che si ce fāno che io non lo dico. Ala rixa se reduce anchora ogni iniuria personale: come occidere tagliare mēbri incarcerare batere o ferire: cose facte fora de iudicio ordinario o iusto: o fora de sua iusta e temperata difesa: o di guerra iusta o de caso sproueduto sença sua colpa: sono peccato mortale: ⁊ le donne che fanno studiosamente cosa dōde se moua le creature che hanno in corpo per amaçarla. El medico o spiciale che per sua negligentia o ignorantia notabile lassa morire linfermo: ⁊ chi da consiglio o adiuto o fauore o comandamento o defesa a la morte sforçata: tutti peccano mortalmente. non occides. non occiderai. Et nota che odio inuidia ira rixa chi pecca ī questi peccati desiderando tutto el male del proximo. ma per che e in ciaschuno diuerso rispecto: percio sono posti diuersi peccati distīcti luno da laltro: percio che lodioso desidera male a chi porta odio: intendendo el male desso solamente. Lo iuidioso desidera male a chi porta inuidia inquanto ch̄ gli pare chel male de colui sia sua exaltatione: cosi come per contrario reputa el bene suo adiminutione de la sua gloria ⁊ excellentia. Lo iroso desidera male a chi porta lira sotto de rasone de iusta vēdecta: ouero punitiōe: ma fora del debito modo. El rixoso desidera e cerca male a chi moue la meschia e si factamente che glie sia manifesto. Et questo medesimo intende de li altri peccati: liquali pare che siano vna medesima cosa: cioe ch̄ diuersi rispecti e fini li fa essere d̄

diuerse manerie de peccati.

Accidia.

EL quarto vitio capitale se chiama accidia: laquale secondo Ioanne Damasceno e vna tristitia de la mente che aggraua lanimo de la persona: si che non vene volunta a la persona de fare ben: ma gli ricresce: e cosi porta tedio de operare virtuosamente. Ma per che in ciascbuno peccato se troua el tedio dispiacere e tristarse de la virtu contraria a se non ciascbuna tristitia de bene: e vitio speciale de accidia. Ma tristitia de bene speciale inquãto che e bene diuino secondo che dice san Thomaso daquino: cioe da dio operate a dio ordinato o dato comandamento. Lo exemplo. alcbuno se contrista per chel proximo ha alchuna virtu o gratia: laq̃ le lui non ha niente: o in quella excellentia: ꝛ cosi in quella tristitia vene ad auilire: ꝛ quasi dispresiare quelli beni liquali dio ha operati e posti in lui hauendoli quasi in fastidio: ꝛ non approximandoli niẽte. Questa e falsa humilita e vera accidia: percio che ĩ tale modo deue la persona recognoscere li defecti proprij come vole lhumilita ch̃ non auilisca li doni de dio posti in lui: liquali sono molti ĩ ciascbuno. percio che questa seria accidia e ĩgratitudine granda. Alcbun altro se contrista e recresegli quando el pensa de orare o de confessarse e cõmunicarse o andare a la chiesia ad odire la messa e la predica: liq̃li beni hanno a driçare la mente a dio: e questa e accidia. Alcbun altro se contrista de douere obseruare li comandamenti de dio õ fare la penitentia imposta de adimpire li voti facti e simile cose da dio comandate contristandose ch̃ le habia comandate o ordinate: e questa e pessima accidia. Alcbun altro se contrista tanto del peccato cõmesso o dalcbunaltra tribulatione: o de morte de parenti che non li vene voglia de fare piu ben quasi non curando che saduegna desso: o desiderando quasi de essere vna fera per gran tristitia: questa e accidia maledicta. Et in tutti questi casi quando la tristitia tanto assalisce la mente che la rason consente venendo in vno horrore fastidio o detestatione de li beni diuini o spirituali deliberatamẽte alhora accidia e peccato mortale. Ma quando tal tristitia e mouimenti de pensieri o desiderij la ꝑsona se sforça de caciarli: e non cõsentire cõ la rasone: ꝛ hane dispiacere: nõ e mortale ma veniale. quãdo la sensualita pur vn poco satisfa a tal tristitia non caciandola subito: percio ch̃ chi subito la caciasse non peccaria: ma acquistaria vna corona de victoria de tentatione. Pochi se trouano che questo vltimo sapiano fare guardateue almeno dal primo. Questa accidia secondo san Gregorio in el libro de li morali ha sei fiole: cioe Malicia: Rancore: Desperatione: Torpore ouer pigricia cerca la obseruatione de gli comandamenti pusillanimita ꝛ euagatione

76

de mente circa le cose non licite: e questa vltima ha piu sorelle.

Malicia.

La prima filiola de laccidia se chiama malicia. E non e questa malicia de fare el male auedutamente ouero habito vitioso: percio che questo e generale a molti peccati. Ma la malicia laqual e figliola dela accidia e vno peccato speciale τ importa detestatione e despreciamēto deli beni spirituali. Et questo e molto vicio peccato al peccato dela biastema nelo spirito sancto: τ percio del peccato nelo spirito sācto diremo qui.

Peccatum in spiritum sanctū.

Peccato nel spirito sancto secondo san Thomaso sie peccare per certa malicia ꝑ tale modo: che la ꝑsona dispresia e rimoue da se quelle cose che hāno molto a trare la ꝑsona dal peccato: lequale sono affecti atributi a lo spirito sancto inuerso de noi: e per cio despreçça dogni bene cōstituisse el peccato nelo spirito sancto: τ quello bene spirituale elquale ha dutamēte ad impaciar la penitentia e la remissione come timore sperāça τ cetera. El despreciamente de laltre remane a questa figliola dela accidia dicta malicia. Cioe verbi gratia. El timore che e: e in noi del spirito sancto ꝑ consideratione dela seucrita dela diuina iusticia: laquale nō lassa impunita alchuna cosa defectosa ce fa guardar assai da molti mali. Quādo aduncha alchuno desprecia questo timore: e se ben alchūo rimordimēto gli toccasse el core lo fugie e discacia da se ꝑ potere piu liberamēte far male: τ sforçase da extimare receuere remissiōe del peccato sença penitentia. q̄sta e biastema nel spirito sancto: τ cosi delaltre specie: questo e grauissimo peccato: E dicesse che non se perdona mai. Non dico che dio non lo perdona a chi veramente sene pente. Ma per che e cosi graue dice sancto Augustino che rare volte ne torna a penitentia che ce casca. Et nota che sonno sei differentie de questo peccato.

De presumptione.

El primo se chiama p̄sumptione: e questo e quando la persona presume τ aspecta venire a gloria sença remissione de peccati sença penitentia.

De desperatione.

El secondo sie desperatiōe cioe non sperare che dio gli debia perdonare facēdo ben lui penitentia o che dio lo salua viuēdo ben lui virtuosamēte. Et questo fugiendo lo instincto dela sperança la quale adiuta la consideratione dela diuina misericordia: e de li beneficij dati a lhomo.

De inuidia gratie p̄ximi.

El terço se chiama inuidia de fraterna gratia: e questa e hauere inuidia a contristarse dela gratia del proximo.

nō per respecto del proximo chē la ma: p che la gratia ō dio cresce nel mondo come li ribaldi se attrista/ no che li peccatori se cōuertano a dio: p che loro nō possono fare del male quanto vogliono.

De impugnatione.

e L quarto se chiama impugnatiōe: cioe ɔtradire a la verita cognosciuta ō la fede p potere piu liberatamēte pec/ care: e fare qlli mali liquali veta la fede christiana: ⁊ seguire le secte ō li infideli varie e diuerse.

De obstinatione.

e L quinto se chiama obsti/ natione: e qsto e quādo se ferma nel ꝓposito del peccato desprezando e fugēdo de ɔsiderare la breuita e picoleça ōl ben che ha del peccato. Et a qsta se reduce el nō vole obedire a li soi p̄lati ptinacemēte: ⁊ i questo essere obstinato.

De impenitentia.

e L sexto se chiama ipenitē tia: e qsto sintende farse ꝓ ponimento ō nō pentirse mai: ma ō passare ne laltra vita cō tal catiua dispositiōe. In tutti qsti sei modi quādo ce el cognoscimē/ to de la rasone: e peccato mortale grauissimo.

De rancore.

l A secōda fiola de laccidia se chiama rancore: e qsto e vno dispiacere e tedio chē ha la psona ɔtra alchuno p che lo iduce al ben spirituale: p laqualco sa cerca el mal de qllo e nō p iniu/ ria o dāno riceuuto da lui: o p che el ihabia inuidia o per odio.

De desperatione.

l A terça fiola de laccidia sie desperatione: ⁊ e qsto quando ha grauata la mē te da molta tristitia nō gli pare ō poter venire a saluamento o hauere remissione de peccati o essere ō qualche picolo o peccato non che creda che dio nō gliel possa pdo/ nare o saluare o aiutare: pcio chē q̄ sta seria infidelita: ne anchora chē pare dispreciamēto remoua da se quelle cose chel poriano far parti re dal peccato: pcio che questa se/ ria qsta desperatione che e biaste/ ma nel spirito sancto: ma supchia to da la tristitia nō gli pare chē dio lo ōbia aiutare: o che lui possa bē adoperare ⁊ simili affaticandose ben da lo lato suo de qllo che po fare: e questa e la fiola de laccidia ⁊ e mortale quando la rason ci cō/ sente: se p questo facesse male a se medesimo: seria altro peccato ma giore cha questo.

De torpore.

l A quarta fiola de laccidia se chiama torpore circa la obseruatione de li comandamenti: liquali se deueno obser/ uare da tutti: ⁊ questo e secondo san Thomaso in tre modi.

Ociositas.

e L primo modo quādo lassa de fare alchun coman/ damento p tristia o tedio o fatica come de nō vdire messa el di de la festa: e nō cōfessarse e simile: e qsto e chiamato ocio da Isidoro: elqle e peccato mortale quādo lassa lo comādamēto necessario a la salute: altramente e veniale.

De pigricia.

El secondo si e quando fa el comandamento ma tardo: et chiamasi pigricia come dire tardo lofficio: andare tardo a la chiesia: dar tardo la elemosyna: e questo e quando e mortale quando e veniale. Mortale e quãdo per quella tardita vene a fare cõtra alchuno comandamẽto che sia necessario a la salute: altramente e veniale. El terço si e quãdo fa el comandamento nel tẽpo d'bito: ma lentamente e tepidamẽte: e chiamasi da Isidoro sõnolentia. Molto vicino a queste tre e negligentia. Et elie q̃sta differentia che la negligentia e cerca lacto dẽtro cioe di non elegere di fuori quello che se deue: ma la pigricia ociosita e sõnolentia cerca la executione d' la operatione. Procede adoncha la negligentia da vna remissione de volunta. p la qual cosa nõ e solicita la rason de liberare quello ch' deue o nel modo d'bito: et se quello che lassa p negligentia e cosa necessaria a la salute: e peccato mortale altramente e veniale.

De Pusillanimitate.

La quarta fiola de laccidia se chiama pusillanimita: et q̃sto e quando la psona se rimoue da fare quelle cose a leq̃le e apto: et poriale fare per paura de mancarci parendoli che auanciano e siano sopra la sua conditione e specialmente cose che sa pertengano a la materia de consigli. Come quando vno ha proponimẽto de intrare nela religione: et ha paura de mancarci o nelo tẽporale o nel spirituale: et non ha casone de hauere tal paura: et p questo lassa. laltro lassa de predicare: chi de cõfessare: chi de regere e simili: psupponendo che siano apti secõdo el iudicio de le persone e pur e peccato quãdo mortale: quãdo veniale.

De imoderato timore.

Questo vitio de la pusillanimita e vicino a vno altro dicto timore disordiato: e questo e quando la psona fuge e schiua le cose che non deue secondo la rason: e quãdo questo timore e solamente secondo la sensualita e venial o nullo. quando e secondo la rason: se la persona se dispone a fare p quella cosa d' peccato mortale e mõtal quello timore: come chi se dispone per paura de receuere vno gran dãno di fare el sacramento falso ma se p q̃llo se dispone de fare cosa d' peccato mortale: seria veniale.

Intimiditas.

El contrario de q̃sto vitio se chiama intimidita: cioe quando la psona nõ teme quello che doueria temere: e quando q̃sto procede da stulteça e peccato. e quando procede da presumptione: o etiãdio p che la psona nõ ama quando deue amare el corpo o altre cose: e vitio e peccato.

De operibus spiritualis misericordie.

Da la pusillanimita o negligentia cõmunamente pcede che la persona nõ se exercita nele opere de la mi

fericordia spirituale:lequale sono sette. La prima sie insegnare a lo ignorante. La seconda e consiglia re el dubitante. La terça correge re lo errante. La quarta perdona re a loffendente. La quinta conso lare lo afflicto. La sexta supporta re el defectoso. La septima prega re per altri. Quãto a la prima e se conda e tenuto ciascuno de inse gnare sel sa:e po le cose necessarie ala salute al proximo cħ nõ le sa:e do ue dubita cõsigliarlo: quando nõ ce altro che lo insegna.

De errantibus corrigendis.

Quanto a la terça e tenuto la persona a la correctiõe in doi modi. El primo a se cura daltri essendo prelato recto re o officiale deue punire li malefi cij per lo ben cõmune e non facen do la correctione secõdo la rason pecca mortalmente:saluo se lassas se per gran scandalo che ne doues se seguitare. Laltra correctione se chiama fraterna: ⁊ a q̃sta ogni ho mo e tenuto per comandamento: ma in questo modo chi vede o sa de certo el peccato mortal del pro ximo qualũq; se sia elqual e secre to nel qual perseuera o se dispone de cõmetterlo se crede verisimil mente che dicendoli ⁊ ãmonendo lo tra se e lui el d̃bia lassare e tenu to de dirlo: e tãte fiate quanto spe ra cħ possa çouare:altramẽte pec ca mortalmente. Et se per questo modo non se correge: e crede la p̃ sona che dicendogli denanci ad al chuna persona che tema dio sene amenda:e tenuto a farlo: e non lo facendo:peccą mortalmẽte:se cre de che non çoua non deue farlo. Se spera che denunciãdolo al p̃ lato:o per via de denunciatione o accusatione potẽdolo prouare cõ testimonij se douesse per questo corrigere:e tenuto de farlo: altra mente pecca: ⁊ sapi che chi trapas sa questo ordine: cioe prima dicen dolo denanci ad altri che tra se e lui:nelqual non potea emendarse: pecca grauemente infamando q̃l lo sença bisogno. Saluo se quel lo peccato secreto fosse tale cħ ve nisse in gran dãno de molti:o nelo temporale come d̃ li tractati o tra dimenti. o nel spirituale: come de le heresie in tal casi se d̃ subito ma nifestare tal male a chi po impa çarlo seno quando se credesse de certo che ammonendo quello che vol fare tal male i tutto sene guar daria ⁊ abstenirìa.

De iniurijs indulgendis.

Quanto a la quarta nota che ciaschuno e tenuto de perdonare le iniurie: cioe de non portar odio a le persone.

De afflictis consolandis.

Quanto a la quinta parte nota che ciaschuno de cõ solare el tribulato e tenta to:e poria i alchuni casi essere mor tale non facendo questo:cioe quã do e da seguitarne gran pericolo in quello essendo ɔsolato. Quã to a la sexta nota che se deue sup portar el defectoso quanto vole la rasone.

78

q Uanto a la septima nota che se de pregare p molti: cioe p parenti e p amici e p tutti li christiani induce la charita a douere pgare. In generale p altri orando nõ deue dela sua mẽte excludere lo inimico: perho che seria peccato mortale p lodio dõde questo procede.

Euagatio mentis

l A sexta fiola de laccidia se chiama euagatione de mente cerca le cose nõ licite. Et questo e quãdo la mente p schiuare tedio e tristitia se stẽde circa diuerse cose triste e vane mo qua mo la. Et e questo in cinq3 modi secõdo san Isidoro. El pmo sie secõdo che lamẽte se riuolta in varij pensieri vitiosi: e chiamase ĩportunita de mẽte. El secondo sie in qsto che la psona p schiuare el tedio suo circa di sapere nouelle o de vedere varie cose: ⁊ chiamasi curiosita. El terço sie quã do ciarla assai assalito da laccidia nõ per necessita o vtilita chene seguita: ma p pigliare qualche piacere: e chiamase loquacita o verbosita. El quarto sie quãdo va mutando logi: e nõ sta fermo: ma va mo di qua mo di la: e chiamasi instabilita. El quinto sie stare in vn logo: ma nõ se fermare el corpo: ma dimõstrare e gran allegreça dela psona mo cõ le mane: mo con li pedi mo con lo volto: e qsto p tedio o accidia che ha: ⁊ e peccato mortale o veniale secondo la qualita de laccidia donde procede: o secondo lo scandalo che ne seguita e mortale o veniale.

Auaritia.

e L quinto vitio capitale si e auaritia: e questa e secondo Augustio amore disordinato de roba: ouero de richeçe temporale. E puose considerare questo peccato in tre modi: cioe nelo acquistare la roba: nelo conseruare nelo vsare. Quãdo aduncha la psona ha tanto amore e desiderio della roba: chel cerca de aquistare p ogni modo chel puo o cõ peccato: o sẽça peccato: o mortale o veniale a chi sia questo appetito cosi indifferentemente quãdo e nel acto: e peccato mortale cosi quãdo per alchun modo pticulare cõtra la lege diuia o humana sa oparsse õ acquistare: ouero cio desiderasse deliberatamente de fare come per fruto o vsura o ingãi o simili: questo e anchora peccato mortale. E po essere piu tosto altra specie õ peccato che auaritia: cioe se desidra de acquistar p furto: e peccato de furto: e chiamase furto. se p vsura: e dice vsura: e cosi de laltri: ma quando del suo acquistare roba ne exclude el desiderio de acquistare quello chõ fosse peccato mortale o veniale. Quanto altre seruare che tene la roba daltri notabile cõtra la sua volunta: ⁊ auedutamẽte sta ĩ peccato mortale: se po rendere e non rende. Et ogni volta che ci pensa ⁊ disponesse de nõ rendere: fa de nouo peccato mortale. Se fosse picola cosa donde non seguita dãno iniuria notabile ad altri e veniale. Saluo se hauesse proponi-

mento che se fosseno molte cose sele retineria come quello poco:q̄/sto seria mortale. Il zelo reseruare anchora quello che e ben acquista to po essere peccato:cioe quando la p̄sona ci pone tanto lamore dis/sordinato che piu ama la roba cha dio: ꝛ insegno de cio seria disposi/to ꝛ apparecchiato de fare contra alchuno comandamento de dio p̄ nō perdere la roba quando veniss se el caso sopra cio. Uerbi gratia. Se vno sta p̄ perdere mille ducati e se çura vna busia: non li perde: se vole piu tosto çurare quella bu sia:che perdere quelli dinari:e que sto e amore de roba ch̄ e auaricia ꝛ e peccato mortale. Ma propone lamore de dio e de la sua salute e de lo suo proximo a lamore de la roba:si che p̄ essa nō faria cose che fosse cōtraria a la sua salute:e pur lama piu che non deue: e peccato mortale. ne lusura quando la p̄so/na e tanto tenace che lassa hauere o sustenere grāde desasio a lo cor/po suo:o di sua famiglia:o grande incōueniente a la sua cōditione p̄ nō spendere:e pore he bene:ma nō lo fa p̄ thesauriçare ꝛ adunare ri cheçe: questa e auaricia mortale: altramente e veniale. Quādo mā da la roba p̄ male viaço non a po/ueri dandola:ma in cōuiti giostre pompi giochi: ꝛ simile vanita expē dendola:questo se chiama vitio d̄ p̄digalita cōtra lauaricia:ꝛ e pur peccato mortale quando se fa cō notabile excesso destrusiare la ro/ba malamēte. Et nota che septe sō no le specie de lauaricia. La pri/ma se chiama simonia. La secon/da sacrilegio. La terça iniustitia La quarta rapina. La quinta furto cioe bruto. La sexta vsura La septima turpo guadagno. de la fraudulentia se dice altroue. de la restitutione in questi casi non i tendo de parlare qui: ma forse al/troue.

Simonia.

Simonia sie dare o receue/re alchuna cosa temporale che se po extimare in pre/cio p̄ le cose spirituale:come sono e sacramēti e officij ecclesiastici: o p̄ le cose annexe a le cose spiritua/le: come sono beneficij ecclesiasti ci o le rogationi de patronati :ꝛ si mile dādo e come precio de quelle cose spirituale: ꝛ questo e sempre peccato mortale. Et cōmettesse la simonia in tre modi secondo Gre/gorio. El primo sie p̄ dinari:cio e quādo alchuno da dinari o dra te p̄ hauere alchuno sacramēto o di baptesmo p̄ li figlioli:o di cres/ma:o p̄ lolio sancto:o p̄ cōfessione o p̄ cōmunione: cōmette simonia se gia nō facesse questo p̄ elemosy na:o p̄ obseruare lusança miseri/cordiosa sopra cio e nō come pre/cio deli sacramēti e questo mede/simo dico del fare dire le messe: e colui chi receue quelli diari come precio neli sacramēti:sie quādo se fa pacto tra el dante ꝛ receuēte:al tramēte colui nō vole dare el sa/cramēto qualuncha se sia quello: ꝛ se receue ordine sacro magiore o minore p̄ simonia sciētemente le irregulare:cioe suspeso: ꝛ non po essere dispēsato se no dal papa. Se

receue beneficio p simonia sciéte mente: o se nõ lo sapeua: pho ch lo fece qlche suo paréte o amico: lui nõ lo sapendo el sa subito de renũciare tal beneficio: pho ch lo tene furtiuamente: e sta otinuo in peccato mortale. Se receue beneficio che habia cura d anima o platura p simonia: incorre in irregularita: de laqle el papa e solo dispésa. Se receue alchuno ordie sacro da chi e simoniaco nel ordine receuuto: etiádio occulto p esso nõ cõmette simonia: e pur e irregulare: ⁊ ha di bisogno de la dispensatiõe del papa. Ma p che el vescouo fosse simoniaco: o i dare li ordeni o beneficij: ⁊ nõ sia notorio chi da tale receue ordene o dignita: nõ cõmettãdo lui simonia: nõ e irregulare: ma incõstança. qsto glie agiuncto che simoniaci i beneficij o plature son excõmunicati: e anchora chi li sono meçani. Et nota chi começa in alchuna simonia: lui pecca mortal mente. El secõdo modo d simonia fie p pgere. Quãdo adũcha alchuno receue ordine o beneficio o officio o platura ecclesiastica p le pgere facte ad altro indegne: cioe che colui nõ e apto a qllo ordine o beneficio ⁊c. qlla e simonia. Quando fosse ben digno: ⁊ non ha rispecto chi lo da a lo essere digno: ma a le pgere p fauore humão: e simonia in intentiõe. Chi pga e se e nõ e apto e p le pgere e dato e simonia. Se p bene anchora e apto: e domãda p se beneficio con cura de anima secondo san Thomaso e Raimondo e simonia. El seculare ch pga p alchuno nõ apto ne idoneo: cõmette simõia: e pecca mortalmẽte. e si e beneficio qllo che p pgere e dato: e excõicato. El terço modo sie p seruitio facto i cosa vitiosa: o etiãdio p seruitio facto i caso honesto: ma p ppria vtilita tépora le da ordie o bñficio e simoniaco. Chi p dinari entra in ordine d frati o de monache: come pcio d farse religioso e simonia li in chi receue a la religione: i chi entra cosi entra in chi glie meçano chi ha la volunta dliberata d cõmettere simonia: o in dare o in receuere: pecca mortalméte. Molte altre cose circa a qsta materia lasso in drieto p non prolongare la scriptura.

De Sacrilegio.

La seconda specie o ramo de auaricia sie sacrilegio cioe quãdo p hauere roba la persona tolle le cose sacre. Ma nota ch sacrilegio se cõmette i tre maniere: cioe circa le psone sacre: circa li logi sacri: circa le cose sacre. Circa le psone sacre come clerici religiosi ⁊ religiose se cõmette sacrilegio: e ponẽdo a loro le man adosso violéte e iniuriose: cioe batendo e simili: ⁊ p peccato dishonesto: e peccato mortale. Circa li logi se cõmette sacrilegio: tollẽdo alchuna cosa de la chiesia o da altro loco sacro: come speciando vscio e muro: o spargẽdo sangue p qstione: o facendoli ribaldarie: o cauãdo p força in de la psona: o giocando si e ballãdo: cioe sempre qsi mortale. Circa le cose se commette sacrilegio: come tore le cose sacre: o tractarle irreuerentemente sença riuerentia: o p stracio: ⁊ specialmẽ

te chi vsa li sacramenti ad altro cha quello ꝑ che sono istituti ⁊ ordinati: pecca mortalmēte: e nō dico qui del matrimonio: ma de gli altri. Chi adunq; da o vsa niente del corpo de Christo ꝑ incanti o simile cose cōmette grauissimo sacrilegio: e deuerebbe esser arso. Chi da o de lolio sancto o d̄ la cresma ꝑ mettere ī piage pecca grauissimamente. Chi se cōmunica principalmente ꝑ hauer sanita del corpo: o ꝑ vn ben parere: pecca mōtal mente. Chi dice la messa principal mente ꝑ hauere le elemosyne dal populo: pecca mortalmēte. El clerico che vsa alchuno acto proprio de gli ordini soi in peccato mortal pecca mortalmente cōmittēdo sacrilegio: saluo se baptiçasse: come la vechia in necessita.

Iniustitia.

l A terça maniera dauaricia se chiama iniustitia: q̄sta e far grāde e grosse robarie: come fanno li tyrāni a loro subditi. El signore elqual togli la roba del suo subdito o vassalo sença iusta casone: pecca mōtalmēte. Quādo anchora pone le colte a li subditi piu de li statuti de la terra o vsançe antiche voglino: o etiam dio pone noue gabelle: ouer duane sença grande cason che lo constringesse ꝑ spese che fa iuste ꝑ lo ben de la cōmunita: o anchora piglia le sue colte e duane che se dano: acio che tegni securo el paese e nō fa q̄sto: e poria fare: posto che con sua spesa: in tutti q̄sti casi e iniustitia e gran robaria. Chi moue guerra iniusta de ogni dāno ch̄ da a la ꝑte ↄtraria: e tenuto restituire ꝑho che roba. Ne iudici che da inique sentētie ꝑ malicia o ignorātia e chi iniustamente moue lite auedutamēte: e chi e aduocato d̄ la ꝑte che nō ha rason cō sua ↄsciētia. E chi cie testimonio: e tutti li altri che fāno q̄sto son robatori e cōmeteno iniustitia d̄ peccato mōtale: e d̄beno restituir cioe ī caso ch̄ q̄llo che ha habuto lo vtile: nō volia o nō possa r̄stituir: ciascheduno sopra dicto e tenutto ī tutto che sia satis facto lo dānificato.

Rapina.

l A q̄rta māiera d̄ auaricia se chiama rapina: cioe tore la roba daltrui violētemēte: ⁊ ī māifesto lui sapēdo come fāno li latroni d̄ strata ⁊ altre ꝑsone e q̄sta differētia da iniustitia e rapina ch̄ e iniustitia e d̄ molta roba cō iudicij o officij rapina de meçani: e nō e excessiua q̄ntita e fuori d̄ officij.

Furto.

l A q̄nta sie furto dauaricia cioe tore cosa ad altrui occultamēte nō sene auedendo colui d̄ chi e: ha miore peccato che la rapina che toglie ī māifesto e cosi fa iniuria a q̄lla ꝑsona. Ma piu e mortal peccato se e d̄ cosa notabile: e āchora se fosse picola cosa e lui hauea lanimo d̄ tore piu shauesse possuto: seria mōtal. Se troua roba daltrui o dinari d̄be far cercar d̄ chi sono: e trouato rendere. Se nō troua dar ꝑ dio ꝑ lanima d̄ chi fu: altramēte pecca mōtale. saluo se gli fosse dato da ↄfessori per acto d̄ lemosyna hauēdone molto bisogno e si trouando de chi e.

Usura.

l A sexta se chiama vsura: e q̄sta sie q̄n ꝑ iprestare ad altri

denari: o cose lequale vsando se cōsumano: come e grano o vino: o altra victuaria. La psona vole al/chuna cosa piu che il suo capitale e q̄tūche fosse poco: pur e sempre mortal in colui che receue lusura: ma quello elqual se fa p̄stare a vsura: nō e peccato saluo se no volesse de la pecunia p̄stare vsura: o cosa de peccato come giocar o p̄star lui a vsura o simile: alhora li seria peccato mortale. Usura ē in multis modis. El principale e de lo imprestar le cose p̄dicte: e nō sola/mente fa pacto de receuere alchu/na cosa o denari: o presenti: o ser/uicio de psona: o danimali: o p̄ghe/rie tēporali: ma etiādio sença far nesun pacto se ha lintētiōe princi/palmēte nel p̄star hauer alchuna vtilita tēporale de precio si che se quel nō credesse hauer nō p̄staria e vsura. Anchora se comette vsura nel vēdere o cōprare: e se del vendere la psona che vēde p rispecto del termine che fa al cōpratore d̄ dargli idenari piu chal iusto p̄cio e nō dimēo quella cosa intendeua vendere alhora: e vsura. Se no la volea vendere: ma. seruare a tēpo che pēsaua che verisimelmēte fosse valuta piu: non e vsura. Se nel cōprare da men che il iusto p̄cio po che da idinari ināçi al tempo a vsura. Anchora se chiama vsura q̄ndo vno p̄sta sopra cose o posses/siōe: e in quel meço vsufructua q̄l la possesiōe infino che rehabi idi/nari: e vsura. e cosi se fosse cauallo asino boe presi in pegno: e si gli vsi p la prestāça facta: e vsura: saluo se fosse il gener che hauesse receu/to dal socero la possessiōe i pegno p la dota: in tal caso la po vsufru/ctuare sença vsura ifino ch gli dia la dota. Anchora se fa vsura in cō/pagnia: cioe quādo vno pone di/nari suna poteca del mercatāte: o artegiāo τ vole o ha intētiōe che gli dia alchuna cosa de guadagno e saluo sia el capitale: e vsura. Ma se sta a picolo: τ a tal che corespō/de al pde: e che nō sia agrauata lal/tra pte. e licito e cosi de bestiame che se da a socio cōmettessi. I vi/demo de iniquita: laquale lasso sta/re per breuita.

Turpe lucrum.

La septima māiera de aua/ricia sie turpe lucruz: cioe brutto guadagno. Et q̄sto e in molti modi come chi se pone a far ribaldarie de luxaria chi p dinari cie meçano. Che fa mercā/tia nō p alchun bon rispecto: se p assonare roba li ponendo so fine chi fa alchuna arte illicita de cose che. cōmunamēte se vseno a peccato martale de cose a lui vetate: co/me il chierico fa mercantia alquale. e vetato: ouer seculare che vende listi o dadi: o altre cose che nō susano se nō a peccato: chi acqui/sta p gioco: chi acquista p buffenare in caso illicito e vetato: in tutti questi e peccato mortale. Ma di gioco e vendere listi: bisogna piu vno poco dechiarare. Chi gioca specialmēte a gioco di proprio p auaricia: cioe per acquistar dinari pecca mortale. Chi il facesse p spacio o di gioco: o di dadi: o altramē/te de fortuna nō e sença peccato e debe restituir: o dispēsar. Chi vē

de listi e lanio disposto a ciascbun
etiãdio se credesse di certo che lu/
sasse el comprator a peccato mor/
tale:cioe prouocare a lasciuia:pur
il venderebbe:e peccato mortale.
Le figliole de lauaricia son sette:
cioe Odoratione contra miseri/
cordia. Jnquietudine de mente.
Tradimento.Fraudulentia.Spe
riurio. Fallatia. Uiolentia.

Dureça cõtra misericordia.

La prima figliola de lauari
cia sie dureça cõtra mise/
ricordia:e q̃sta e quãdo ve
de o sa la ꝑsona el ꝓximo bisogno
so e poria subuenire sença sua in
comodita:o dassagio grande e nõ
subuene: ⁊ sel proximo e in caso d̃
extrema necessita:cioe tãto mãca
mento che ne ꝑ morire e incorrere
grande infirmita:o ꝑ venire da ꝑs̃
so:⁊ nõ lie ꝓueduto daltri chi que
sto sa:e nõ lie subuene secõdo che
po hauendo da subuenirlo : ꝑche
ha oltra quello che bisogna a la
necessita sua : e ha cura e gouer/
no quandoal bisogno competen/
te de la natura loro secondo quel
lo tempo che occurre alhora cir/
ca posto che gli sia sconcio la con/
ditione del stato suo:pecca morta/
le:se nõ subuẽne a tali secõdo sua
possibilita.Ma sel ꝓximo nõ e in
extrema necessita : e pur ha biso/
gno:debe la ꝑsona subuenire se a
dauãço oltra a quel ch̃ li besogna
ꝑ suo viuere:e de sua famiglia se/
cõdo che po e nõ lo facẽdo:e pec/
cato e nõ picolo:e dureça ↄtra mi/
sericordia ꝑ che il cuore di tal nõ
se amolisse ꝑ essa misericordia ve/
duta de lo ꝓximo a cõpassione:
ma molto piu e p̃mo. Et de questa
figliola de lauaricia dicta dureça
o inhumanita ꝓcede che la ꝑsona
nõ se exercita nelle opere de la mise
ricordia corporal:lequal son sette
la prima sie dar a mangiar al affa/
mato.la seconda dar bere al aseta
to. la terça vestir el nudo. la q̃rta
recuperar lo incarcerato .la quin
ta receuer in casa lo peregrino. la
sexta visitar lo ifermo.la septima
sepelir:o dar opera de far sepelire
el morto.Jn tutte queste quãdo la
ꝑsona sa o vede vna extrema ne/
cessita a la qual nõ ꝓuedẽdo ne se
guita la morte corporal o spiritual
del bisognoso:nõ subuene potẽdo
e nõ essendo altri che subuegna : e
peccato mortal . vnde lo medico
che sa linfermo elqual da altri ꝑ
la pouerta nõ e visitato:e tenuto a
medicarlo sẽça dinari se nõ lo po
pagare:e debe anchora pagarli le
medecine se ha il modo:se lo infer
mo nõ le po pagare :ne altri ꝑ lui
le vole pagar : altramente pecca
mortal.Laduocato ꝓcuratore ⁊ si
mili e tẽuto de deffendere le q̃sti/
one iuste de le ꝑsone pouere quan
do altri nõ li aiuta:e esso crede po
terli deffendere cõtra li aduersari
loro:e cosi debeno aiutar laltri bi/
sognosi.

Jnquietudo.

La secõda figliola de laua/
ricia se chiama ingetudie
de mẽte:e questo e hauer
tropo solicitudie e studio alo adu
nare la roba : e q̃ndo ꝑ la roba i la
q̃l se piglia tropo solicitudine la ꝑ
sona ce pone el suo fine:cioe q̃lla a
mãdo piu che la sua salute : q̃sto e
peccato mortal.Quando ha tanta
solicitudine circa le cose tẽporale
che ꝑ q̃llo lascia alchuna cosa vti/

81

le a la salute: come de non aldire la messa el di che e obligato: non se confessare quando debe e simile: e qsto e mortal: altramente venial: et etiandio hauendo la tropo sollicitudine anxieta e pensiero de la mente p paura che no li manche la roba no se cosi dando come debe ne la diuina puidentia: laqle a tutto pvede secodo la sua coditione: e specialmente a li obseruatori de li soi comandamenti secondo la salute loro e peccato. Tradimento.

A terça figliola de lauaricia se chiama proditione: cioe tradimento: o psona come Juda tradi Christo dadolo nele mane de li iudei: o tradir cita o castello: e luno e laltro se fa communamete p roba temporale chiaro: e che e peccato mortal e grade: et e tenuto a satisffar li dani che indi seguano. saluo se qsto facesse in alchun caso iusto: come vno che fosse rebellato al suo signore iniustamente: e toltogli qualche cita. Se poi el seruitore de quel tyrano che ha vsurpato tal cita fa lo tradimento ctra de colui p çelo di iustitia: acio che il verace signore rehabi la sua cita: no saria qsto peccato: ne tenuto de dano alchuno. Ma se qsto facesse p roba: pur seria peccato hauendosi posto con quel tyrano p aiutarlo a tenere iniustameute qlla terra: quel era peccato mortal. Reuelare anchora e secreti e tractati di soi signori per roba tepor ale: anchora saptiene a questo peccato di tradimento: et e mortal. Fraudulentia.

A qrta maniera d lauaricia sie fraudulētia: e qsta e iganare altri nele cose ch se vēdeno et cōprano o altramente che se cōmutano. Et qsta se fa in tre modi: o in quantū facendo catiuo peso o mesura. Come verbi gratia. Dādo vna libra p quatordeci oncie: o tredeci nel vendere: o nel cōprare pigliar vna libra p.xj. oncie. Jn quātita anchora quāto al pcio o cōprādo la cosa p men che nō vale: alhora i cōmune ne anchora ad esso cio e che p mācamēto di qlla cosa che vende lui nō ha se nō el dāno di ql che vale cōmunamēte: pho che se piu a lui valesse p necessita o vtilita di qlla cosa: qllo piu porebe adimādare qnto cie dimādato e pgato de vendere doue lui nō volcua in qlita vendādo la cosa catiua p la bona: come vna bestia iferma p sana: di piu di p fresca: catiuo pan no p buono: e cosi de le altre cose. Jn substantia vendendo vna cosa duna specie p vnaltra: come vino iaquato p vino puro: vernacia mescolata cō altri vini p pura vernacia: Una speciaria p vnaltra: trementina p cera e simili. Et in tutti qsti casi d ingāno chi fa lo ingāno o venditore o cōpratore che sia se cognosce e sauede de lingāno o dāno che riceue in ne laltra pte e notabile o i facti o i la intētione cioe in dio: posto ch sia poco cosi i molto lharebbe igānato se hauesse potuto e peccato mortal: et e tenuto a satiffarli quel dāno si e di poca cosa si ch nō fosse extimato tal dāno e venial: si veramēte che non ci sia agiūcto altro peccato nel vēdere o cōprare: come di giurare busia o simili p che son mōtali: e chi hauesse facti questi ingāni minuti duno tornesc: o duno dinaro: o grosso: o bolognino inquanto a mercantia

piu grossa havesse facto molto spesso:e potesse doueria dare p la more de dio quel cha inganato: se a qlle psone pprie nō potesse satisfar p che sono inumerabile:o nō li hāno piu venire a le mane:e simile cose:o nō sa a chi:o quāto. Se dano in grosso e recordase a chi lha facto:e quel satisfacia: o a suo herede e a poueri p lanima desso se nō lo troua. Ma se fa ligāno ignorātemēte:nō pecca.nō dimeno qn do po se ne auede: e pur tenuto a satisfare:ma nō che quādo la cosa che se vēde e vitiosa o bestia o altra cosa si che i tutto nō se po vsare:o cō suo picolo e il vitio ouero difecto e occulto e tenuto a satisfarli dogni so dāno.e pecca morta le aueduta mēte qlla vēduta facēdo.ma il vitio o difecto di la cosa vitiosa sia in se manifesto: e pur se posse vsare:e se nō cosi ben quel p che se cōpre o altre cose:nō e tenuto a manifestar il suo difecto:e debe tanto scemare del pcio de la cosa:qnto men vale p ql difecto: altramēte seria mal. Fallacia.

l Agnta figliola de lauaricia sie fallacia:Et e igānare altri cō le parole: e auēgaldio se faça spesso p auaricia se po āchora far ad altro fine. In generale adunche parlando:e da notar che dire p vero ql che nō e pēsando che nō sia vero i se:nō e peccato inqnto la psona p parlar sença debita ↄsideratiōe dice la falsita credēdo dire la verita:e special mēte dōde altri ne piglia scādalo dire cōtra ql che la psona ha ne la mente se ben dice la verita da poche lui hauea itentiōe dingānare: e sempre peccato e dicesse mētire. ma dire la falsita e ↄtra ql ch dice la mēte: qsta e busia o mēsogna: ⁊ e sempre peccato. Et nota secōdo li doctori sono tre rason de busie: cioe perniciosa:iocosa:⁊ officiosa.

La prima sie pniciosa ⁊ occide lanima d peccato mortale: e qsto i tre modi. El primo e a dire busia de le cose de la fede:o de le cose d viuere virtuoso:come chi dicesse che nel sacramēto nō e il corpo de Christo:o che missere domini dio fa a ciaschuno misericordia d saluarlo quātūche sia morto i peccato:o che tiene la cōcubina non;e peccato:o veramēte ādare a le male femine: se qsto crede chi lo dice e heretico. Ma nō credēdo e dicēdo seriosamēte e mēsogna di peccato mortal. In iudicio qndo se pcede secōdo lordine iudiciario la busia circa la materia de la qstion e peccato mortale. etiādio se ben hauesse altramēte rasone i che la dice e i che la ↄsilia di dirla.e quāto al iudice e aduocato e licitatori e pcuratori nel allegare false lege o nel rispōdere qndo e adimandato secōdo lordine iudiciario. El pdicatore che pdica dliberatamēte nō p scorso de lingua dice la busia facēdo bene p ↄuertire le anie:pecca mōtal. Cosi el doctore d tal sciētia p error dl ql po segre notabile picolo a lanie e cōpi:o d cose tēporale. El secōdo sie dire mēsogna cō dāno daltri tēporali notabili sēça vtile daltro. Lo exēplo: vno accusa falsamēte altri:p laql accusa ql lo e ↄdēnato o ne la roba o nela psōa. Uno altro dice male al signore de qlche suo vassalo falsamēte:

82

per laq̃lcosa quel signore credẽdo li togli lofficio o beneficio che gli hauea dato:q̃sto e mortale: e tenuto a satissfar lo dãno dato. El terço sie quando dice la mẽsogna cõ vtile dalchun. Lo exemplo. Uno tha p̃stato vn ducato domandandolo tu lo negi: e mortal. Simile fosti p̃sente quando.p.p̃sto vn ducato a Paulo:se domandato dessi no ci essendo altra proua se e ver o no.e ti p fare vtile a Paulo dice che nõ li p̃sto:e mortal. Ma la busia iocosa e che se dice per ciançe. Et la busia officiosa e q̃lla che se dice p vtile de altri o temporali o spirituali sença dãno di persona:e luna e laltra e peccato veniale.ma poria essere mortal quãdo inde sequitasse gran scãdalo. Questo specialmente aduẽne da le psone che son di gran riputatione di sanctita:o di signoria:o plattura de le bugie:de quale alchuna fiata sequita gran scandalo ne le mẽte inferme. chi da alchun comãdamento: o cõsacra e nõ ha intẽtione de darlo o ↄsecrar.ma il ↄtrario dice la busia e pecca mortale:e aptinesse a la prima maniera de busia : cioe pnitioso. Jtẽ nõ ch̃ chi promette ad altri alchuna cosa etiãdio sença iurare se nõ ha itẽtione dobseruarli:pecca dicendo cõtra quel che ha ne la mẽte. Se ha itẽtione dobseruarla e poi vengano altri casi: elq̃l se hauesse saputo o pensato quãdo fece la pmessa:nõ lharebe facta nõ seruando la pmessa p che nõ po: non par che offenda.ma nõ venẽdo no uo ipacio:⁊ nõ lobserua essẽdo cosa licita e potẽdola obseruare:pecca.e se e cosa de gran iportãça:pare assai verisimile che pecca mortale.saluo se colui a chi ha facta la pmessa nõ lo libera. pho che d̃ nuda pmissione ne nasce actione.ma se fosse cosa di poca iportantia:sarebe vẽial.se fosse cosa catiua e cõtra rason male fe a pmettere: e nõ e tenuto:ne debe obseruare. Questo vitio de le busie e ↄtra loctauo comandamento che dice. Non loqueris ↄtra p̃ximũ tuum falsuꝫ testimonium. Speriurio.

La sexta figliola de lauaricia se chiama spergiurio: elqual po esser anchora sẽça auaricia:ma pho che spesso venda essa:pho e ↄtra il secõdo comãdamento che dice. Nõ assumes nomen dei tui i vano. Jn tre modi la psona se spergiuria. El primo si e quãdo iura la mençogna:e nõ bene:che quando la psona se cognosce che e mençogna quel che iura sempre pecca mortalmẽte: o in iudicio o fori di iudicio nel cõmune parlare con altri:o p solaço: o per vsança vechia:o p vtile suo: o daltri sença dãno di psona:o solẽnita o in qualunche modo si iuri:o p la fe o la croce:o p lo sangue:o corpo de Christo:o p li euangelij: o dicendo se dio me guarde da male: o se io ho facta la tale cosa che me venga il tale male:o inclusione. Et in ogni modo pecca mortal secondo san Thomaso ⁊ Raimũdo.or pensa come stãno lanime de chi vẽde o cõpra:e de li altri liquali tutto el di nõ fãno altro che dir busie:non li scusa lusança tal peccato: ãçi la graua. Chi se pone a iurare di al

chuua cosa dicēdo che ī niuno modo: e dubita dogni pte: tanto da luna quanto de laltra: se e ī quel modo o in altro ɔtrario pecca mortal po che se mette a picolo di peccato mortal. Ma chi iura la mençogna credendo dire el vero: nō pecca mōtal. Similmēte quādo el modo del parlare come chi dice in bona fede o se dio maiuti: non crede che quel sia giurare: e cosi nō intēde de giurar: non pecca mortale. Ma se sa chē quel e giurare ma nō sa che sia peccato: q̄lla ignorantia nō lo excusa dal peccato mortale.

El secondo piurio sie quādo iura cosa di peccato o impeditiua di ben: e p che q̄sto ha loco al iurio ꝓmissorio: cioe doue se ꝓmette far alchuna cosa: ō esso parlaro. Nota che chi iura de far vna cosa: q̄lla cosa o e licita o nō. ꝑho che e cosa di peccato: o cosa chē ha ipedire magiore bene. Come chi iurasse ō nō intrare in religione: se nō e licita: nō ōbe la ꝑsona seruar tal iuramento: e nō lo obseruando non e peccato niēte. Ma e peccato quādo iura quel che non era ben: e se fossi stata cosa di peccato mortale o īpeditiua de magiore bene molto vtile a lanima: come de intrare in religione iurādo harebe peccato mortale: come chi iura ō far in modo notabile vendecta de chi la iniuriato. Se e licito quel che promette iurando: e li nō ha intentiōe de obseruare: e pur iura p darli parole: o p fugire qualchē picolo: pecca mortalmente: e pure e tenuto a obseruare: come chi iurasse ō dar dinari a chi li ha dare vno certo di: e nō ha intentione ō dargli. Se ha intētione de dargli e non gli da quādo li ꝓmessi: quando q̄sto aduēne p nō potere in niun modo: e excusato. Se po ma cō suo scōcio e dissagio essendo gli venuto qual che nouo caso chē nō pensaua: pur e tenuto de darli: se non pecca piu p̄sto mortal cha venial: se po in alchuno modo. saluo se colui a chi ha ꝓmesso lo liberasse: e dissili dilatatione: se po dare o fare quel cha ꝓmesso. Ma nō vole farlo p melio far li facti soi nō hauēdo de liberatiōe: pecca mortalmēte: etiā dio se hauesse ꝓmesso p fugire q̄lche picolo essēndo menaciato da la morte: pure che nō sia cosa che habi ad īpedire la sua salute: o magiore ben suo spirituale. E q̄sto dico se facesse sença dispensatiōe sopra il iuramēto sopra del q̄le po dispēsare el vescouo. Se cosi dubio a se e licito a seruare o nō e vtile o nociuo in alchuni casi e reseruato al papa cioe quādo e manifesto chē e licito.

El terço modo sie ō iurar vanamēte: cioe quādo e sença bisogno o casone iusta: posto che iuri il vero: e peccato veniale. Per ho chē il iuramēto dice Augustino se deue vsare come la medicia: cio e p necessita: e nō vanamēte. E chi q̄sto facesse p dispresio: o chi iuras se p alchun modo dishonesto: come fāno li ribaldi dicēdo p le budele: p lo culo e simile: pecca mortale. Itē nō chi iduce altri a iurare credēdo chē iura la busia: pecca mortale.

De homaglo siue īfidelitate.

I Tem nota che la infidelita

laqual iura el vassalo a lo signore sin inchiudano sei cose. Incolumne. Tutum. Honestum. Utile. Facile. e Possibile. Cioe che nō fara cosa che sia cōtra la psona del suo signore: ꝛ nesun chello contrario tractasse fara manifesto. Tutum cio e che non fara tractato a farli torre sue terre: o manifestare sue secrete. Honestum che nō fara cosa che sia contra la honesta de moliere o sua fameglia. Utile che nō fara cosa ch̄ sia a dānagio ō la sua roba. In q̄ste medesime cose e tenuto el signore al vassallo observarli come p giurare la psona induce se medessimo a far alchuna cosa p reuerentia o nome de dio o cosa sacra inuocata: cosi p iscongiurare intēde inducere altri. Se adunche colui che scongiura la creatura rasone vele cio e homo o dōna intende dobligare q̄lla come obligasse quando iura a far q̄l che dimanda scōgiurando cio e p necessita se esso nō glie subdito: o etiādio se gli fosse subdito e lo scōgiurasse nō glie tenuto ad aldire pecca mortale: ma se intende de inducerlo come p modi pregere per reuerētia de nome diuino o altra cosa sacra inuocata: nō e mal. Simelmente chi scongiura li demōij p sapere da loro alchuna cosa: o p farli far alchuna operatiōe in suo aiuto pecca mortale. Se cio nō facesse p spirituale instincto di spiritu sancto come alchuni sancti: ma scōgiurare li demonij: acio che nō ce nocceno spiritualmente o corporalmente non e mal quando se fa per via doratione: e non de superstitione.

Violentia.

La septima figliola de auaricia sie violentia: cioe robare altri manifestamēte. Di q̄sto e dicto de sopra posto che breue. Ma q̄sto dico qua a chi comanda o cōseglia: o adiuta: o laudando: o biasemādo induce a robare: o receuere altri ꝛ a robatori o loro rapine: e p q̄l acceptare pseuerano nel male: o piglia: o riceue voluntariamēte o sciētemēte parte dela cosa robata: o q̄ndo essēdo facta in suo nome la rapina larato po sapendolo ciaschuno de se p̄dicti pecca mortale: ꝛ e tenuto a satisfare q̄nto di tutto: e q̄ndo di parte ō la rapina: o dāno facto co la dechiaratione de cio p breuita che lassa. Chi anchora vede far la robaria e tacēdo parlādo la poria impedire sença altro scādalo ouer nola manifesta potēdolo far sença so dāno: o magior picolo dō de tal cosa seria renduta. Et se officiale o rector e non fa resistentia a robatori potendo sença gran picolo dela vita sua pecca mortale.

Chi compra cose robate cioe sapendo o dubitando nō hauēdo di cio gran bisogno p viuere come se fosse pane o vino e simile cose: pecca mortale: ꝛ e tenuto a restituir quelle cose comprate.

De Gula.

El sexto vitio capitale se chiama gula. E questo e appetito desordiato de māgiare o de bere. E secondo sancto Gregorio q̄sto vitio ha cinque specie: o se cōmette i cinque modi. Et ha cinq̧ figliole. La p̄ma adun

che ſpecie o modo e di mãgiar in-
nançi al tẽpo debito q̃ndo ſe fa ꝑ
neceſſita. Cio e che e infermo: o ha
uea caminare e noli accade di mã-
giar: o molto ſe affaticato e debe
affaticare: come chi lauora la no-
cte: q̃ſto nõ e peccato q̃ntũ che mã
gie ꝑ tẽpo o fuor de hora cõmune
Ma ſença iuſta caſone ſolo ꝑ ap-
petito de gola mãgiar iançi lhora
debita e peccato. E q̃ndo in di di-
giuno comandato mangiaſſe mol
to inançi lhora del mãgiare ꝑ de-
giuno ſença caſon ſaria q̃ndo ve-
deſte che li faceſſe nocumento lo
aſpectar: o ſteſſe apoſta daltri o ſi
mili: ma ſolamente ꝑ impatientia
daſpectare: penſo ſaria peccato: al
tramente mãgiarl inançi o fuori d̃
lhora debita e veniale nõ ce agion
gendo alchunaltra malicia. La
ſeconda figliola ouer ſpecie dela
gola e mangiar cibi e bere vini de-
licati in ſe e precioſi ꝑ che na biſo-
gno ꝑ infirmita: o debile e delica-
ta cõplexiõe naturale: o mala vſã-
ça paſſata: laq̃l nõ po laſſar redu-
cendoſi a cibi piu cõmuni: in ſe nõ
e peccato: ma ſe vſa cibi delicati e
cerca ſolo ꝑ dar dilecto a la gola e
nõ che cio rechieda lo ſo ſtato co-
me le corte de ſignori: e liq̃li nõ ſe
deſdiſe vſare ſolenni cibi in ſe o
altro bon riſpecto: e peccato mor-
tal: q̃ndo in quel dilecto dela gola
poneſſe il ſuo fine ſi che nõ ſe cu-
raſſi cõtra li diuini cõmandamẽti
ꝑ cõſeguire q̃l cibo: altramente e
venial. Debe ciaſchun in q̃lunque
ſtato ſia e cibi e vini e quali ſono
molto nutritiui e aſcaldatiui vſar
ſi tẽperatamẽte che nõ li riſcaldi
tropo e inducbi a uitij de luxuria
e chi a q̃ſto fine vſaſe tale cibo cio
e ꝑ poter cõmetter peccati carna
li fori di matrimõio: peccaria mor
talmẽte. La terça ſpecie o mo-
do ſie d̃ mãgiare tropo e bere tro
po dico per riſpecto de chi rechie
de ſua cõplexione e biſogno ꝑho
che doue a vn ſera aſſai vno pane
a poſto vnaltro ne vora do o tre
nõ ſera tropo. Quãdo adunche la
perſona piu che q̃l chi gli par ba
ſteuel ꝑ dilecto del cibo che ha in-
ançi mãgia e beue. Queſto e vitio
de gola: e q̃ndo mangia tãto ſuper
chio che penſaſſe o credeſſe che il
faceſſe gran nocumẽto a la ꝑſona
e pur mãça per dilecto: e peccato
mortale. Quãdo etiãdio credeſſe
o dubitaſſe forte ꝑ che acio ꝓua-
to che tal mãgiar o bere molto di
ſuꝑchio lhaueſſe a inducere a vi-
tio de luxuria: e pur vole q̃llo di-
lecto cõ q̃llo ꝑicolo: e peccato mor
tale. Quãdo ancora la ꝑſona beue
tãto ch̃ iebria auedutamẽte: o q̃n-
do dubitaſſe ꝓbabilmẽte colui ñ
che bere nolo inebriaſſe: ꝫ pur ſe
mette a q̃llo ꝑicolo de icorrere el
vitio dela ebrieça ꝑ lo dilecto de
lo bere pecca mortalmẽte. Quan-
do etiãdio altri da bere tãto alo ꝓ
ximo: o ſi forte vino e meſcholato
cõ ſale o altra coſa ꝑ inebriarlo o
ꝑ ſolaço o per altro che illo facia:
pecca mortalmente. Altramente
mãgiar e bere ſença altra iuncta
e peccato veniale. La q̃rta ſpe-
cie o modo di gola ſie de mangia
re e bere con tropo ardore e dile-
cto de cibo ſi che la perſona li pia-
ce de mangiare: non tanto per ne
ceſſita del corpo: ma per dilecto
del cibo: ꝫ e peccato e molto ſpeſ-

84

ſo ce offende le ꝑſone e poco ſēde
fanno cōſcientia. Et coſi in queſto
modo ō gola ſoffende ne cibi groſ
ſi e vili come porri cipole fructi in
ſalate e ſimile come ne cibi delica/
ti che la pſona laq̄le e ſana mange
cō bono appetito : e ſapili buono.
q̄ſto e in ſe naturale nō e peccato:
che gli pigli tropo dilecto q̄l e pec
cato: e q̄ndo foſſe tanto deſidero/
ſo lappetito de la gola circa alchu
no cibo che ꝑ mangiare eſſo foſſe
apparechiato e diſpoſito a rompe
re lo degiuno dela chieſia : o fare
cōtra alchunaltro comādamento
e peccato mortal: altramēte e vēia
le. La quinta ſpecie o modo ſie
di cercare li cibi nō ſolamēte pre/
cioſi: ma anchora molto giottamē
te achonçi cō diuerſi ſapori e ſpe/
ciarie e modi nuoui piu dilectare
la gola: e queſto e anchora ſpeciale
peccato: e ſe la ꝑſona poneſſe qua
ſi tutto ſuo ſtudio e penſiero in q̄/
ſto ponēdo el ſuo fine in tale dile/
cti e mortale: altramēte facēdo al/
chunn exceſſo cio e in ſe veniale.

Le figliole del peccato dela gola
ſono cinque. La p̄ma ſe chiama
hebitudine cioe groſſeça di ſenti/
mento circa le coſe ītelligibile: e q̄
ſta e vna debilita dela mente che a
nela cōſideratione dele coſe ſpiri/
tuale: lequale nō puo intimamēte
& ſotilmēte cognoſcer. Et a q̄ſto in
duce molto il vitio dela gola ꝑ la
fumoſita de mangiare e bere di/
ſordinato che offuſca el ceruello
fa q̄ſto e peccato. in q̄nto che la ꝑ/
ſona e negligēte e ha in faſtidio ō
cōſiderar le coſe ſpirituale dato a
li dilecti coporali: e mortal q̄ndo ꝑ
q̄ſto laſcia la cōſideratiōe o cogno
ſcimēto dele coſe neceſſarie a la
ſalute: o q̄ndo ꝑ māgiare e bere di
ſordinato ſe ha ingroſſato lo intel
lecto e non po dar bono iudicio o
cōſiglio ō coſa dimportātia come
richiede lofficio ſuo.

l A ſecōda figliola dela go
la ſe chiama iepta: cioe ſcō
cia o icōueniēte leticia nō
dalchuno peccato particulare : ꝑ
che q̄ſta e vna circūſtantia laq̄l ſe
troua ī ogni acto di peccato facto
malicioſamente. Ma vna leticia
vaglia ī comune cō incōpoſitione
dela ꝑſona: e q̄ſto ꝓcede ꝑ la rela/
xatōe dello effecto e lepideça fuſ
cata la raſone ꝑ māgiar diſordia/
to: e q̄ndo foſſe tāta q̄la leticia va
na che la mēte in tutto ſi partiſſe
da dio deliberatamente: ſeria pec
cato mortale.

De Multiloquio.

l A terça figliola ſe chiama
multiloquio : cioe multo
fauelar ſi ch e tropo com
munamēte dapo māgiar: o māgiā
do ſi fa mlto ciarlar: piu male cha
bene: e ſe dice parole ocioſe ch nō
ſiano in ſe a nocimēto de ꝑſona e
veniale: ſaluo ſe queſto faceſſe in
diſpreciamēto de dio: o con tanto
dilecto che la mēte in tutto ſe par
tiſſe da dio: o cō tāto dilecto li po/
nendo el ſuo fine: ꝑ fin che allora
quello parlare ocioſo ſeria mor/
tale. Ma ſe dice parole in beſ/
famento e ſcherni daltri come ſpe
ſo ſe fa neli conuiti ꝑ feſta e ſola/
ço ſe intende per quel deleç re
altri fare iniuria e diſpiacer no/
tabile ad altri: pecca mortalmēte.

Se non intēde questo: ma solamē te dare dilecto a la brigata: e nō di men crede che colui de chi se fa gabo se lo chiama iniuria o scandalo fortemēte: o altro li presente ne piglia grande scandalo per che e ī se materia molto inconueniente: e peccato mortale speciale: e chiamasi derisione. Et e molto magiore peccato quando questo se fa de li serui de dio: o de chi vole fare bene: ⁊ si quella derisione remoue altri dal ben fare necessario a la salute e mortale: ⁊ etiādio se questo non intendeua Se dice nel molto parlar male daltri o fa contesa ⁊ schiara: questo se apertiene ad altri peccati dicti d̄ sopra. Et cosi dico de busie o speriurij o altro che dicesse.

Scurilitas.

l

A quarta figliola de la gola se chiama scurilita: cioe fare acti ribaldi e scostumati: come fare acti e modi prouocatiui a lasciuia o molta dissolutō ne: come fare vento di sotto o di sopra studiosamēte per festa e ciāçe o altre simile cose. e se sono tali acti e modi tanto tristi che habiano a prouocare altri a luxuria: o se intende questo in di soi acti: e peccato mortale: altramente seria veniale: ⁊ āchora poria esser mortale.

Immondicia.

l

A quinta figliola se chiama imondicia: e questo sie quando la persona māgia o beue disopercbio per dilecto de la gola: che poi reiecta fora de la boca: e quādo el facesse questo studiosamente ꝑ hauere quel dilecto de la gola pensando de douere mādare fora credo che sia mortale: o anchora quando che questo facesse cioe de gittare fora de boca per potere anchora mangiare piu per delectare la gola. Ma se vene fora non de sua intentione: e veniale o nullo peccato. Quando el facesse per medicina: cioe de mangiare e per gittare fora: non seria peccato. Et anchora imōdicia corruptione da carne. Et quando mangia o beue de superchio o cose callide a questa intentione, proprio ꝑ hauere corruptione de carne o vigilando: o dormiendo: e peccato mortale: etiādio se questo facesse non ꝑ dilecto de luxuria: ma ꝑ sanita del corpo: percio che spargere el seme humano voluntariamente fora d̄ matrimonio debitamēte obseruato e peccato mortale secondo san Thomaso contra gentiles. Et q̄sto medesimo e a fare alchuna cosa a q̄sto fine. Ma venēdo la corruptione del corpo o dormiēdo o vigilando ꝯtra la sua volunta deliberata nō e peccato: etiādio sen sonniasse de peccare con altri: ma el peccato ce po essere nanti e poi: inanti quādo ha hauuti catiui pensieri carnali con alchuno dilecto: ꝑ lequale imaginatiōe gli vene poi la corruptiōe: ouero imōdicia: o se hauesse tropo māgiato o beuuto: ⁊ in quel pēsare o mangiare disordinato e il peccato o grāde o picolo secondo esso excesso de la rasone. Ma in essa imondicia poi che

e cōtra la volunta:nō e peccato:da poi che e vēuta e peccato:cioe quā do la psona e deliberatamēte con tenta secōdo la rason p dilecto de luxuria :qsto e mortale .ma se glie ne rencresce e hane dispiacer secō do la rason posto che la sensualita al cōpiacere ne hauesse: questo e veniale :ouero sene fosse cōtento p alleçerimēto dela psona non ce dando pcio opera:e cio nō e pecca to:e specialmente mortale.

De choreis & cantibus.

La secōda figliola de la go la che se chiama inepta le ticia dicta di sopra se redu ce:o se po reducere el balar:saltar cantar:& sonar. Li quali acti in sei modi possono essere vitiosi. El primo quādo la intentiōe e catiua p respecto de vanita:o de altro pe gio. El secōdo p respecto de lu cro:come quando questo si faces se in chiesia o cimiterio o loco reli gioso. El terço p respecto del tempo:cioe quando qsto se facesse in tempo de penitētia & afflictiōe come de qresima o altri di deuoti come la pascha. El quarto p re specto dela psona:cioe se chierico e molto pegio se e religioso o reli giosa. El quinto p respecto del modo quando neli bali canti se ce fanno segni e acti catiui d lasciuia o puocatiui a luxuria. El sexto p respecto dela materia quādo el cāto e sono sopradicti :cioe se fos se ne de cose brutte:e prouocatiue a malo. In tutti qsti modi ce pec cato quando mortale qndo venia le:& alhora e mortale in pma qndo se fa qsto per prouocarse :o altri a luxuria :o ha inamorамento fora di matrimonio. Secōdario qndo se fa p cason de vanagloria:o sup bia tale:e tāta che sia mortale. El terço qndo ce piglia tanto piace re : & ha ce tanto lo affecto che se etiādio qsto fosse contra il diuino cōmandamēto o de la chiesia o al tri:e pigliasse ruia d peccato mor tale a lanima sua : anche il faria. Quarto se fa cō acti o modi o pa role tal che sonno in se occasione sufficiente a prouocare a luxuria le mente debile.Quando se fanno qste cose i chiesia cōciosiacosa ch sia gran irreuerētia de dio e sacri legi:e credo che sia piu psto morta le che venial alchuna volta.Quā do qsto el fanno psone ecclesiasti ce o religiose : e specialmente con seculari per vanita de mondo:piu tosto pare mortale cha veniale.

De Luxuria.

Luxuria el septimo & vlti mo vitio capitale. El qual se cōmette in qtro modi i tutte quasi le sue maniere:cioe. In pensar : in parlar : in toccar sença venire al acto:& in esso acto ce lu xuria. In qsto me cōuien scriue re brutto : p che la materia in se e brutta. La qle se cōuien dechia rare p vtile de chi nhauesse dibiso gno e lo bon fin fa la materia bo nesta.Quāto al pēsar nel peccato de la luxuria:sapi che qsto po esse re in cinque modi. El primo sie quādo la psona ce pensa p hauer dolore:o p cōffessarsene: ouero p

amaistrare altri de tal materia ꝑ
charita come li doctori confessori
p̄dicatori e simile: e q̄sto nō e mal
ançi e acto virtuoso i se. Ma pur
se conuene essere cauto sopra tali
pensieri: ꝑcio che tosto la carne se
sueglia a tali ricordamēti: e ꝑcio se
vol pensare de cio quādo bisogna
e nō piu e cō gran timore. Et se si
ce mescolasse alchuno piacere so-
lamēte sensual: seria li peccato ve-
niale. El secondo sie quādo gli
vene tal pensiere tristo cōtra suo
volere subito lo descacia: ⁊ non e
sta casione alhora e merito de ten-
tatiōe vana. Ma se e casone d̄ cio
ꝑ occiosita de mente o ꝑ vano ri-
sguardare: nō e sença peccato ve-
nial. El terço sie quādo tal pen
ser catiuo non se descacia subito:
ma ce piglia alchūa picola delecta-
tione e piacere secōdo la sensuali-
ta: ma la rason q̄ndo se ne auede
gli ne rencresce: e nō vol tal pēsie
ro: ma se sforça de caciarlo: q̄sto e
veniale. El q̄rto modo sie q̄ndo
la mēte ha li pēsieri d̄ luxuria: e pi
gliano piacere e dilecto in q̄llo pē
sare: ⁊ e cōtento de hauerlo: o ve-
ro nō se cura de caçarlo da se ꝑ lo
dilecto che ci ha posto: che nō deli
bera de far lacto del peccato: e q̄-
sto e mortale. El q̄nto sie q̄ndo
cō rason deliberata col pēsare de-
sidera de far lacto del peccato de
luxuria: cioe acto carnal fora del
matrimōio debitamente seruato.
Et q̄sto e mortal piu graue cha q̄l
lo dināçi dicto: ⁊ e diuerse specie
secōdo la q̄lita del peccato che de
libera de far: ꝑcio che se delibera
de peccare soluto cō soluta e forni
catiōe q̄llo desiderio sença lopera
tiōe de fora se delibera de peccar
cō maritata: seria adulterio: ⁊ co-
si de laltri: semp̄ de vno medesimo
peccato o mortal o vēial: e piu gra
ue e digno de magiore pena cōmis
so ꝑ opatione: cha solamēte con la
mente ceteris paribus.

Lo qui de luxuria.

q Uāto al parlar q̄ndo la ꝑ-
sōa dice alchūa parola ho
nesta o dishonesta che sia
a q̄sto fine ꝑ inducere altri al vitio
dela luxuria: pecca mortalmente.
Quādo anchora dice parole brut
te e deshōeste i se ī nouelleçar ma
teçare in cançōe o sonetti nō curā
dose se altri ꝑ q̄sto incorresse: e pec
cato mortal: posto che q̄llo non in
tēda: ma ꝑ dare ad altri festa e so-
laço: pur pecca mortalmēte. Quā
do anchora nō lo dicesse cō tal di-
spositiōe: e pur ꝑ q̄lla parola altri
ca de i ruia de peccato mortal essē
do i se tal parlar molto inductiuo
acio ale mēte debile: penso che se
ria mortal in altro modo seria vēi
al: nō ci iūgēdo altra difformita.

Tactus de luxuria.

q Uāto al tocar sença lacto
del peccato dico che se la
ꝑsona tocca se: o altri: o si
lassa taccar: o ꝑte deshoneste o al-
tre parte: come viso pecto mane ꝑ
dilecto: pecca mortalmente: facen
do questo con altri cha con sua
legitima compagnia: cio e de
matrimonio. Simelmente tra
moglie e marito quando fanno
dimorança in tali tocamenti per

dilecto de luxuria non intendẽdo per quello d̃ venire a lacto del ma trimonio:ma finire loro dilecto ĩ tal toccamento e peccato mortale. e molto magior quando per quel/ lo seguita la imondicia posto ben che quello non intẽdesse de laltri acti tristi che non parlo piu. Ma quando etiãdio cio facesse fora de matrimonio per alchuna necessi/ ta corpõale:o a casu sença malicia non seria peccato in se almen mor tale.

Operari luxuriam.

Quanto a lopera d̃ luxuria piena trouo dece specie o maniere de luxuria tutte peccato mortale.

Fornicatio.

La prima si e soluto con so luta sença altra difformi/ ta:cioe o con meretrice: o concubina:o vedoua:o d̃ altra cõ dition se sia:e chiamasi fornicatio ne:sempre e peccato mortal:etiam dio si hauesse promesso luno a lal/ tro de non peccare con altra per/ sona non essendogli mogliere.

Stuprum.

La seconda si e quãdo lho/ mo cõmette la luxuria cõ quella che vergene fora d̃ matrimonio:ma de suo consenti/ mento se quella non e persona re/ ligiosa ne maritata ad altri.

Rapto.

La terça maniera si e quã/ do lhomo piglia la feme/ na per força contra la sua volũta o di soi parẽti per fare peccato di luxuria:o vergene:o non vergene che sia non marita ad altri ne e ꝑsona religiosa e chiamase rapto ꝛ e punita da la lege.

Adulterio.

La quarta specie si e quan/ do la luxuria se cõmette con persona cõiuncta ad altri in matrimonio:e q̃sto se chia ma adulterio. Et quando solamẽ te vna de le parte e in matrionio e adulterio simplice dicto piu mor/ tal grauissimo peccato. Quando luna parte e laltra e in matrimõio e adulterio:da po e molto piu gra uissimo e punito anchora da le le/ ge humane.

Incesto.

La quinta si e quando se cõ mete el peccato cõ sua pa rẽte o affine.Affini se chia mano quelli che sono parenti a la moglie o duna femena che ha co/ gnosciuto cioe vsato con lei car/ nalmente. Et naturalmente,tutti deuentano affini a quello huomo che ha quella moglie:o che ha vsa to con quella femena: posto ch̃ nõ li sia moglie. Et da laltra parte tutti li parenti de quello huomo deuentano affini a la sua moglie: e a quella femena con laq̃l ha vsa/ to carnalmente:ꝛ in quello grado medesimo. E come tra li parenti per fina al quarto grado di paren tato inclusiue: non se po cõmette/ re il matrimonio. Cosi tra li affini ꝑ fina al quarto grado daffinita.

Commettere adoncha luxuria cõ parenti e grauissimo peccato mortale: e chiamasi incesto: e e condenato al fuocho secondo le lege tal peccatore.

Sacrilegio.

La sexta sie quando se commette peccato cõ psona sacra o luna de le parte: o luna e laltra: o chierico o religioso o prelato ecclesiastico monacha e chiamasi sacrilegio: e cosi cõmettẽdo peccato cõ compari o comare patrini e figliani e simili reputo sacrilegio: e qualuncha anchora in loco sacro commettesse peccato di luxuria.

Mollicie.

La septima maniera de luxuria sie q̃ndo se medessimo la psona la imundicia ouero corruptiõe de carne studiosamente nõ con altri. Et questo se chiama mollicie: e e grande peccato mortale. Et q̃ndo q̃llo facesse con intentione e volunta de peccare con altri seria q̃nto a la mente de q̃lla specie secondo la cõditiõe de la persona che desidera.

Sodomia.

La octaua maniera sie quãdo cõmette luxuria luno maschio cõ laltro: o femina con altra femena: come dice sancto Paulo scriuando ali Romani. Et questo se chiama sodomia: p loq̃le peccato maledicto manda idio el focho e sulfo de cielo sopra cinque cita. Chiamase anchora cõtra natura.

Contra naturam.

La nona maniera sie q̃ndo cõmette luxuria maschio o femena fora del loco natural donde se fanno li figlioli. Et chiamasi contra natura. Piu graue e questo cola propria moglie cħ con altra femena dice sancto Augustino. Et piu tosto doueria la femena lassarse occidere che consentire a tal male. Et non e excusata dal peccato mortale quãdo posto che fosse contra la sua volunta e piacessegli p fugire scandalo: o p paura de batiture questo pmette. Quãdo anchora la dõna o homo vsando insieme p non in grauedare sparge el seme fuora de loco debito: e grauissimo peccato mortale di questa specie o dunaltra tristissima: e p questo vno mori de mala morte.

Bestialita.

La decima specie o ꝺo maniera sie q̃ndo la psona e tanto scelerata che lassando ogni humanita che ha in se: cõmette la luxuria coli animali brutti. Queste diece specie sono come doe mane con dece dite del dimonio: con lequale mane multitudine innumerabile de christiani conesso in lo inferno. Dale quali tutti per cio che sono mortali el signore finalmente li soi electi delibera e guarda de esse secondo che dice Dauid nel psalmo. Dominus non derelinquit eum in manibus eius.

Et nota che quando in alchuna de queste specie de luxuria insieme se trouano: cioe in vna cõtinua

e

87

tione doperatione ⁊ pensiero car-
nal deliberato: cõ lo quale se gion-
ge la parola deshonesta per indu-
cere altri nel peccato con tristi to-
cam̃ti venẽdo a lacto catiuo sono
vno peccato mortale tãto piu gra-
ue: q̄nto se sono piu circũstantie d̄
peccato. Ma se fosseno spartiti i-
sieme questi acti cioe in diuersi tẽ-
pi interponendo altri pensieri tra
luno e laltro: serian diuersi pecca-
ti. Come verbi gratia. Se la ꝑsona
ha vno pensiero de luxuria cõ de-
liberatione de rason pecca alhora
mortalmente Se da po quello pẽ-
siero entra i pensiero de la casa: o
mercantia: o altro: da poi dice al-
chuna parola dishonesta ad indu-
cere altri a quello peccato: che cõ
deliberatione hauea pensato far
vnaltro peccato mõtale: se da poi
ĩtra i altri pẽsieri o facẽde lassãdo
ꝑ alhora q̄sto d̄ luxuria: e vnaltra
volta fa alchun acto di toccare di-
shõesto: e vnaltro peccato morta-
le: ⁊ e piu graue: e questa medesi-
ma regula piglia de tutti.

Nota del Matrimonio.

p Er che el matrimonio se
cõmette in molti modi de
luxuria e daltri peccati: q-
dessi scriueremo. Ma de limpedi-
menti che rompeno el matrimo-
nio facto lassaremo stare qua: per
che e longa materia. Et in ṗma
nota chi contrahe el matrimonio
saputamente in caso vetato da la
lege canonica: o diuina: o natura-
le: pecca mortale: non hauendo pri-
ma dispensatione dal papa. Que-
sto dico quanto a quelli casi che si
po dispensare: cioe inducti per le-
ge canonice che cosa habia a fare
costui e quando se dissolua il ma-
trimonio: quando non: qui non de-
chiaro. Secondo nota che chi
contrahe el matrimonio essendo
in peccato mortale: e sapẽdolo pec-
ca mortalmente. Et questo penso
sia quando se contrahe ꝑ verba d̄
presenti. Perho ch̄ dali doctori si
da questa regula generale tracta
del decreto. Che chi piglia alchũo
sacramento sapendose esser in pec-
cato mortale: e non sene pente: pec-
ca mortalmente. Tertio chi cõ-
trahe matrimonio occultamente
non essendoce ꝑsona presente pec-
ca mortalmente. Perho che fa cõ-
tra el comandamento dela chiesia
laquale ha vetati li matrimonij se-
creti: e mentre che se tene la cosa
occulta si che non se potesse ꝓua-
re in iudicio humano tal matrimo-
nio quantumq; sia vero sta in con-
tinuo peccato mortale: e nõ se de-
ue absoluere se non se dispone a
mãifestarlo. Quarto chi fa le no-
çe: cioe chi consuma li matrimonij
ne li tempi che ha vetati la sancta
chiesia: pecca mortalmente: per ch̄
fa contra al comandamento de
la chiesia.

Nota in che tempi non se posso-
no far noçe.

l J tempi vetati d̄ far le no-
çe sono da la prima domi-
nica d̄ laduento ꝑ fina a la
epiphania. Item da la dominica d̄
la septuagesima per fina a loctaua
de pascha de la resurrectione in-
clusiue. Item dal primo di de la ro-
gatione: cioe di quelli tre dinanci

a la aſcēſione ꝑ fina a la feſta de la trinita excluſiue. Et nota che la prima dominica de lo aduento ſe chiama q̃lla che e piu apreſſo a la feſta de ſancto Andrea apoſtolo o nanti o poi che ſia. Quinto doue foſſe ꝑ ſtatuto ſinodale: o ꝑ vſança generale de far bandire: o in altro modo publicamente manifeſtare il matrimonio che ſe debia fare: acio che ſe veda ſe ce alchũo impedimento contradicēdo il matrimonio ſença ſeruare q̃ſta vſança: o ſtatuto: e peccato mortale. Saluo ſe foſſe matrimonio de ſignori. Sexto q̃ndo alchuna de le parte rompe le ſponſale: cioe il matrimonio cōtracto de futuro fuori di caſo conceduto da la lege: pecca mortalmente: e chi a queſto ci adopera.

Nota come ſe deue vſare lo matrimonio.

Eptimo nota q̃nto al modo de vſare el matrimōio ſe e fuori del debito loco naturale doue ſe fãno li figlioli: e peccato mortale e grauiſſimo: ne luno: e ne laltro ch̄ q̃ſto permette. Se ſe fa nel loco debito e naturale. Ma nel modo humano naturalmente vſato: come quando la donna ſta piu ſopra o volta le ſpalle al marito: o altri modi beſtiali: ⁊ in colui da chi procede queſto ſecōdo Alberto: e ſegno quaſi de mortale cōcupiſcētia. Et po eſſere peccato mortale non facendo ꝑ piu dilecto ne laltro: elq̃l e mal contento de cio nō e mortale in ſe ma ſença peccato nō e: ꝑcio nō gli debe conſentire q̃ntum che ſe ſcãdaliça non eſſendoce alchuna caſone legitima che lo excuſa: o ꝑ infirmita: o ꝑ altro e a chi la dōna e grauida: o infirma. Per laq̃le coſa nō po ſtare cō lo marito ſecondo come cōmanda il ſacrato matrimonio. Octauo cioe q̃nto al debito loco e modo obſeruato nel matrimonio dala intentione. Reſta da vedere doue dico ſecōdo li doctori che ꝑ ſei caſone o vero intentione ſe puo vſar el matrimonio ſeruato el debito modo. La prima ſi e ꝑ hauere figlioli. E ꝑcio fuo inſtituto: e coſi in ſe nō e peccato. La ſecōda ſi e ꝑ rendere il d̄bito a la cōpagnia ſua rechieſto de cio: o expreſſamente: o ꝑ alchũi acti e ſegni de cio demōſtratiui: e queſto nō glie peccato: ançi glie d̄bito. Et tanto in q̃ſto e obligato el marito a la dōna: q̃nto la dōna al marito: q̃ntum che foſſeno antichi o ſterili: ꝑcio chel matrimonio da po el peccato d̄ li ꝑmi parēti fo inſtituto: anchora in remedio: ⁊ ſe luna de le ꝑte rechieſta da laltra ñ gli voleſſe ꝯſentire: nō hauēdo caſon legitima che lo excuſa: o de infirmita: o de notabile nocimento ſuo: o dela cōpagnia: o ꝑ ch̄ nō gli e ſeruata la fede impaçãdoſe cō altri: o ꝑ altra iuſta caſon: q̃l tal che rechiede laltro che ha ſeruata la fede: ſe cō raſone e ꝑſuaſiōe nō po ꝑ fare remanere cōtento: ma con ſuo ſcandalo e grauamēto notabile nega el debito: pecca etiãdio ſe lo faceſſe ꝑ çelo de caſtita. e porſia eſſer ſi grande lo ſcandalo e iniuria de quello che gli ſeria peccato mortale a quel che nega il debito.

88

La terça cason o intentione de
vsar el matrimonio sie ꝑ schiuare
el peccato:ꝑcio che a trouarse in
loco picolo dela sua castita: e per
schiuare la tẽtatione: vsa il matri
monio. Et q̄sto anchora non e pec
cato de in se: ne mortal: ne venial:
ꝑ che come dice el matrimonio e ĩ
remedio dela icontinẽtia. La q̄r
ta sie ꝑ sanita corporal: e q̄sto e pec
cato secondo san Thomaso: ꝑcio
chel sacramento non e instituto ꝑ
dare sanita al corpo. La q̄nta si
e ꝑ dilecto: e se la intentione e limi
tata infra li termini de matrimo/
nio e veniale: cioe de nõ voler im
paciarse con altra femena. La
sexta sie q̄ndo vsa el matrimonio
ꝑ dilecto essendo con la intentiõe
fora deli termini del matrimonio
Et q̄sto e in doi modi. Luno ha/
uendo intentione deliberata alho
ra de stare con altra ꝑsona carna/
le. Laltro sie q̄ndo ha la volunta
tanto disordinata de hauer q̄llo
dilecto carnal: che se ben non fos/
se in matrimonio: anchora la ma/
teria in executione q̄lla sua volun
ta: ⁊ contentaria el suo desiderio
facendo peccato cõ altri: e luno e
laltro de q̄sti e peccato mortale: ⁊
ꝑcio cõ timore de dio cõuen ch̄ sia
tal stato di matrimonio. Quando
al tẽpo e da notar che nel matri/
monio posti se luna de le parte q̄l/
uncha se sia: o il marito o la mo/
gliere che sia in adulterio publico
e manifesto: ꝑ q̄l tẽpo che ꝑseuera
in tal adulterio: laltro nõ debe rẽ/
dergli il debito q̄ndo la domanda
altramẽte pecca mortalmente sel
rende: ꝑcio chel fa contra lordina

tione e comãdamento dela chiesia
che ha cosi ordinato nel decreto.
Et q̄sto q̄ndo sapesse tale ordina/
tione dela chiesia: o lhauesse sapu
ta: o potesse aptamẽte sapere. Si/
milmẽte q̄ndo rechiedesse el debi
to se gia nõ lo facesse q̄sto durase
el matrimonio ꝑ remediar a la in/
continẽtia sua secõdo alchuni do/
ctori seria excusato esso chi rechi/
ede colui che sta in publico adul/
terio. Ma se lo adulterio e occul/
to e pure laltro el sa de certo e in
liberta se vole vsarlo: o nõ: o ren/
dere il debito: o nõ secõdo sancto
Thomaso daquino: e q̄sto se esso
ha cõmesso adulterio: ꝑcio che se
lha cõmesso luno e laltro: non po
negare il debito lũo a laltro. Quã
do anchora colui che ha cõmesso
ladulterio: etiãdio manifesto lassa
tal peccato doue laltro hauergli
cõpassione ⁊ cõsentirli q̄ndo lo re
chiedesse posto che non sia tenuto
piu che si voglia de fare cio. Ma
non e licito in alchano caso de ne/
gare il debito ꝑ acto de vendecta
e dira: ma per acto de iustitia: acio
chel ꝯpagno lassi il peccato: ꝑ obe
dira a la chiesia: o ꝑ vsare sue ra/
sone. Item q̄ndo la donna ha il
tẽpo: ouero infirmita cõsueta: nõ
debe: etiãdio rechiesta dal mari/
to vsar el matrimonio: saluo se du
bitasse forte de la incõtinentia des
so: cioe che facesse altro male. Et
colui elq̄l rechiede in tal caso: ⁊ sa
lo: pecca grauemẽte: ⁊ secondo al/
chuni mortalmẽte. Ma colui che
rende: ⁊ nõ cõtento da se: nõ pecca
mortalmẽte. Et q̄lli che se cõcepe/
no stãdo la donna in tale stato na

fceno con varij defecti. Itē q̄n/
do la dōna e graueda se p luso del
matrimonio e picolo de la creatu
ra che lha in corpo: e specialmente
q̄sto po esser appresso al parto: se ne
debe al tutto guardare: quādo nō
ce picolo: nō e tenuta abstinerse d̄
cio: e nō d̄be se el marito la rechie/
dese negarli il d̄bito. Itē se da po
el parto vole seruare lusança cō/
mune: cioe de star. xl. di inanci che
intri in chiesia: po con bona ɔsciē/
tia: e se ce vole intrare inanci an/
chora po: e inanci che intri in chie
sia poi che e ben sana se vsa el ma/
trimonio: nō e i se peccato almeno
mortale ne veniale: se e rechiesta
dal cōpagno. Itē neli di solēni di
giuni e feste e dato p āmonitiōe d̄
ɔsiglio da la chiesia a le psone che
se astegnano da lacto d̄l matrimo
nio: chi lo serua fa ben: e le sue ora/
tiōe possono essere piu deuote chi
nō lo serua: ma domanda il debito
al cōpagno in tal di nō fa peccato
mortale: nō lo facēdo in dispregio
de la festa o de la chiesia. Ma ql/
lo che rende il debito p che e r̄chie
sto: nō pecca etiādio venialmēte: e
farebe male negando il debito tal
di q̄ndo cō le bone parole non po/
tesse far remaner ɔtento il compa
gno ch̄ cio dimāda. Tutti li pecca
ti de luxuria sono ɔtra al septimo
comādamēto: elq̄le dice. Non me/
chaberis. p laq̄l parola e veta ogni
specie de luxuria: come dicono li
doctori. Ch̄ p fugere d̄ la gola nō
pigliasse li cibi a lui necessarij: o q̄n
to a la q̄lita o q̄nto a la q̄ntita fare
be vno peccato elq̄l se chiama isē/
sibilita. Et cosi la dōna o lhomo el
q̄l se troua i matrimōio se nō p ha
uere dilecto d̄ acto carnale: fa ma/
le ɔtra la sua cōpagnia i q̄llo ch̄ a/
domāda: se nō e ɔtra rasōe: e vitio
d̄ isēsibilita: q̄ndo mortale: e q̄ndo
veniale secōdo lo excesso che fa el
male che ne seguita. La luxuria se
cōdo sācto Gregorio ha octo figli
ole: cioe Cecita d̄ mēte: Precipita/
tione: Incōsideratiōe: Incōstātia:
Amore d̄ si medesimo: Odio d̄ dio
Amore de la vita p̄sente: Horrore:
o desperatione de laltra vita. Et p
dechiaratiōe alchuna ad intēdere
in che modo le p̄dicte figliole pce
dano da la luxuria. E da sapere ch̄
p che la sensualita maximamēte i/
tende: e e occupata ne delectatiōe
carnale p tal vitio piu che p altri
peccati. Da q̄sto pcede che la pte
de sopra de lanima: cioe la rasone
e la volūta se trouono maximamē
te disordinate ne lacti loro. La ra/
sone circa loperare nel debito mo
do vsa quatro acti: liq̄li māda tut/
ti per terra la luxuria.

De Cecitate mentis.

e L primo acto d̄ la rason si
e de pigliare alchuno fine
bono: p loq̄le se moue ado
perare: pcio ch̄ ogni cosa se adopa
p alchuno fine. q̄sto bono fine ne
vltimamēte misser dominidio per
lamore e gloria: del q̄le se deue far
ogni cosa. Ma q̄sto acto de la ra/
son e ipedimento e tolto p la luxu/
ria: laq̄l subuertisse il core lintelle
cto che nō habia dināti a la mente
misser dominidio ne le sue opere.
Quāto a q̄sto si e la prima figliola
che se chiama cecita de mēte: laq̄le

cecita non importa priuatione de lume naturale de lo intellecto: el qual mai nō se pde in tutto: ne anchora importa priuatione de lume de gratia solamente p che q̄sto e cōmune ad ogni peccato mortale Ma importa vna offuscatione d intellecto che nō intende o pensa de messere domenedio: e de altri beni spirituali p la iminentia & occupatione circa le cose del mōdo.

De Stultiloquio.

D A questa cecita pcede vn altro vitio dicto da sancto Isidoro stultiloquio: el q̄l cōsiste nel parlare dicendo parole demōstratiue che li dilecti corporali prepōa a tutte le altre cose: come se fosse el magiore bene.

De Precipitatione.

E L secondo acto de la rason: e de consigliarse tra se de le cose che ha a fare p lo bon fin che ha electo examinando come doue fare: e p trouare bē el debito de ello: ripensa de le cose passate: recerca le cose che pono auenire e le cose che correno al presente & pensa de le sententie de saui cerca tal materia: e cosi la psōa da la alteça de la rason pcedēdo p fino a lifino de la corpale opatiōe p q̄sti meçi q̄si p certi gradi opera virtuosamēte: ma la luxuria rōpe q̄sti gradi piu chaltro vitio: e p la furia de la passione de la concupiscentia trabuca la psona: & induce lo ad opare subito: ouero sença cōsiglio alchuno: o examinatiōe d la rasone. Et cosi e posta la seconda figliola la q̄le se chiama pcipitatiōe. Donde el sauio dice ch lamore libidioso nō ha in se cōsiglio: ne modo: ne se po regere p consiglio. Et nota che q̄sta pcipitatiōe: & cosi le altre figliole: auegnadio che cōmunamēte pcedano piu da q̄sto vitio che da altri: anchora da altri possono procedere: e cosi se troua ne li altri peccatori.

De Inconsideratione.

E L terço acto de rasōe sie de iudicare: cioe determinare tra le diuerse vie ch occurreno circa lopare q̄le voglia piglia: & a che modo adopare. Et tale iudicio gita a terra la luxuria Et cosi se pōe la terça figliola che se chiama ɔsideratiōe. Da q̄sta icōsideratiōe pcede vno vitio dicto da sancto Isidoro scurilita: el q̄le se chiama vulgarmente gagliofaria. E da q̄sto pcede ch la psona dice parole leçere e scostumate e scādalose.

De Inconstantia.

E L q̄rto acto de la rason si e poi che ha determinato che debia fare de comādare a le altre parte iferiore e membri corporali: che mettano i executiōe q̄llo che p la rason e determinato. Ma la luxuria impaça p lo impeto suo che la psona non faça q̄llo che ha determiato la rasone de fare. Et cosi pono la q̄rta figliola: che se chiama incōstantia: cioe nō stare fermo i q̄llo che ha determiato p la rasone: ma mutarse ad altro p lo impeto de la passione.

Dõde dice el ſaulo parlãdo duno
che diceua de volere laſſare lami/
ca ꝑ la raſone dictaua che vna pi/
cola lachꝛyma de q̃lla femena gli
mutarebe lo ꝓponimento. Simil
mente e ꝑuertita da la concupiſcẽ
tia pꝛaua. Et q̃ſta volunta ha doi
acti. El pꝛimo ſie el deſiderio d̃l
fine elq̃le e oꝛdiato nõ da laltro ſe
nõ da meſſere domenedio q̃nto al
vltio fine. Queſto acto ꝑuertiſſe
la luxuria d̃ſiderãdo deſoꝛdinata
mente li dilecti carnali li ponẽdo
el ſuo fin q̃ſi come foſſe vno ſũmo
ben. La q̃nta figliola che ſe chia/
ma lamoꝛe d̃ ſe medeſimo: cioe q̃n
to a le coſe delecteuole de la carne
Et ꝑho che tale ha il coꝛe março
pieno de bꝛutti deſideri e la botta
conuen che daga del vino chi ha
molto in bocca parole deſhoneſte
de luxuria: elq̃l vitio chiama Iſi/
doꝛo turpiloquio. La ſexta fi/
gliola de la luxuria ſie odio d̃ dio
elq̃le ꝓcede dala q̃nta dicta imme
diate. imꝑho chel luxurioſo ꝑ tan/
to pone e poꝛta odio inuerſo idio:
in q̃nto che metta le delectatione
carnale e vitioſa ne la ſoa lege: per
laq̃l coſa nõ po adimpire li ſoi ca/
tiui deſiderij come voꝛebe: ⁊ ꝑ ch̃
alchuno rimoꝛſo di cõſcientia: o ꝑ
che altri non gli conſente a la ſua
petitione: o ꝑ altro reſpecto. El
ſecondo acto de la volunta: e de d̃
ſiderar le coſe che ſono oꝛdinate
ad alchuno fin: e ſe tal deſiderio
raſoneuole lo fin bono: non po eſ/
ſer loperatione ſe non virtuoſa: ꝑ
ho che queſte ſono quelle ꝑ leq̃le
ſe vene a lultimo fine: elquale e el
gloꝛioſo dio vita eternale. Ma la
luxuria ꝑuerte q̃ſto deſiderio per
ſua concupiſcentia deſiderãdo q̃/
ſta vita tempoꝛale per potere ben
gaudere: ⁊ hauere li dilecti carna/
li a ſuo modo. Et coſi pono la ſe
ptima figliola che ſe chiama amo/
re de la vita pꝛeſente donde inde
ꝓcede parole ⁊ acti ſolaçeuoli ꝑ
ben delectarſe nel mõdo. La o/
ctaua ⁊ vltima figliola de luxuria
ſe chiama deſperatiõe: ouero hoꝛ/
roꝛe de laltra: La q̃le ꝓcede da la
ſeptima dicta di ſopꝛa. Imperho
che lo luxurioſo eſſendo troppo
dato a dilecti carnali: e quaſi tutto
imerſo: non ſe cura de peruenire a
dilecti ſpirituali ⁊ carnali: ma gli
ha in faſtidio ⁊ in hoꝛroꝛe de qua
volendo fare el ſuo nido. Et q̃ſta
vita eligendo ꝑ ſuo paradiſo. Et
ꝑ cio gli ſa piu dura la moꝛte cha
li altri peccatoꝛi. Unde dice el ſa/
uio nel eccleſiaſtico. O moꝛte q̃n
to e amara la tua memoꝛia a chi a
pace in queſto mondo. Intende la
pace coꝛpoꝛal e carnal: cioe contẽ/
tare li appetiti ſuoi carnali. Tut
ti queſti octo vitij ſono peccati:
quando moꝛtali: quando veniali.
Ma mal e ageuole cognoſcerli ſe
non inquanto ſono coniuncti con
altre defoꝛmita. Ne la pꝛima fi
gliola de la luxuria: cioe cecita: ſe
troua el defecto de la ignoꝛantia.
De la quale per che e materia vti
le e molto neceſſario a ſapere:
vno puoco ne parlaro. Sapia
adunche che ſono doe maniere d̃
ignoꝛãtia Luna ſe chiama ignoꝛã
tia d̃ raſõe. Laltra ſe chiama igno
rãtia d̃ facto. Ignoꝛãtia d̃ raſõ ſie
nõ ſapere le coſe lequale ſe cõtene
ne le lege diuie: o naturale: o poſi/
tiue. Et tal ignoꝛantia q̃nto a q̃lle

cose che e tenuto de sapere:non lo
excusa dal peccato. Et in prima e
tenuto ciaschuno de sapere li co/
mādamenti d dio:li articoli de la
fede: e anchora li comandamenti
vniuersali de la sancta chiesia: li
quali obseruare e obligato ogni
christiano. De liquali e facta men/
tione di sopra nel vitio de la diso
bedientia. e tenuto e obligato cia/
schuno de saperle: se e che le inse/
gna. Anchora ciaschuno e tenuto
de sapere quello elquale nō sapen/
do debitamente non puo exerci/
tare lofficio suo: come lo chierico
de sapere dir lofficio: lo sacerdote
debbe sapere quale sia la debita
forma e materia de sacramenti .
El confessor ch come debia absol
uere e ligare. El medico sufficien/
temente la scientia de la medecina
Et chi vole essere aduocato o al/
tro simile: ouer iudice: ne le scien/
tie de le lege. Se adūche in alchu/
ne de le predicte cose la persona e
ignorante de ignorantia crassa :
cioe procedente da la negligentia
perho che non ha la debita solici/
tudine ad imparare quel chi debe.
Tal ignorantia non excusa le per
sone del peccato o defecto che cō
mette per essa in tutto: ma in parte
Per che non e si graue quello pec
cato: qnto se lo facesse sciētemēte
Ma pure e tanto graue che gli ba
sta a damnatiōe eterna. specialmē
se e de cosa necessaria a la salute.
Al quale ꝓposito dice san Paulo
Ignorans ignorabit. Cioe lo igno
rāte sera da dio reprouato. Unde
chi commette fornicatione: luxu/
ria con le male femene o altra: po/
sto che non creda che non sia pec/
cato non e perho scusato dal pec/
cato mortale. Et vltra a questo
quando era o in tempo de impara
re cio commette peccato de omis/
sione: ouero negligentia. Ma se la
persona non sa le cose che debbe
per ignorantia affectata: cioe che
vol non spacre: ouero fuge de sa/
pere ꝑ poter piu liberalmente pec
care come e rimorso de la consciē
tia tal ignorantia niēte scusa: anci
aggraua il peccato: e essa e molto
graue ignorantia de facto: e met/
tesse debia diligentia: altramente
nō scusa. Pongo diuersi exempli
in diuerse materie. Cōtrahe vno
matrimonio con tal persona: ma
perho che non sa: ançi crede quel
la non apertinere niente. Et sopra
cio se fa la consueta inuestigatiōe
⁊ niente sente: o trouaua de paren
tado. Tal ignorantia de facto: la
qual scusa costui in tutto dal pec/
cato: poi che non intendeua cōtra
here matrimonio con parenti mē
tre che sta in questa ignorantia .
Ma quando se troua el parenta/
do debbe qlla lassare: o dal papa
farse dispensare. Ma se cōtrahe
con quella persona sença far al/
chuna inquisitione sopra de cio:
non seria in tutto excusato. Per
che non ci ha posto la debita dili
gentia: e se anchora ce hauesse fa/
cto ogni inuestigatione sopra cio e
puro la sua voluntade era deter/
minata de volerse contrahere cō
quella: o parentado: o nō parenta/
do che nce fosse: nō e excusato dal
peccato mortale: posto che alhora
nō se trouasse parentado: e dapo

se trouasse el parentado. Uno altro vede alchune bestie essere state nel cāpo suo: ouero nela vigna gecta vna pietra p caciarle: venegli dato ad vno che passa per qllo loco nō sapendo: ne auedendose che quello passa: faglie grande nocumento: in costui e ignorantia de facto. Et se nel gittare de la petra haue debita diligentia che nō potesse nocere a persona: e excusato quanto al peccato dauanti da dio ma se non ce hebe la debita diligēti a: non e excusato.

Tentare Deum.

Da la terça figliola d luxuria cioe cōsideratiōe procede de vno vitio dicto tentatione de dio. Et questo e quando la psona: o con parole: o con facti cerca de pigliar alchuna experiētia de la potentia: o sapientia: o bōta: ⁊ clementia de messer domenedio. Et alchuno fa questo studiosamente ⁊ expressamente intendendo de pigliare tale experientia: come faceno li iudei piu fiate verso del figliolo de dio benedecto: quādo adomādando se lo censo se douea dare a Cesaro. A liquali rispose: Per che me tētate o hipocrite. Et quando adomandono el signore da cielo: aprouare el miracolo facto del demoniaco liberato che fosse facto in virtu de dio: e nō de Belçebuch. Doue dice lo euangelista: che questo faceano tentando lo. Et multi altri luogi alchuno altro nō ha qsta intentione de pigliare experimento de dio: non dimeno adomanda: ouer fa alchuna cosa a niente altro vtile: se non aprouare la potentia: o sapientia: o bonta de dio. Come verbi gratia. Chi fusse infermo e non se aiuta p consiglio de medici e de le medecine potendolo far: aspectādo che dio lo sanasse. Questo e vno tentar dio quanto a la soa potentia. Similmente chi non se volesse affaticare a poter viuere: ma aspectasse che dio gli mādasse el cibo dal cielo. Costui tentaria la bonta diuina. Similmente chi hauesse ad īsignar altri o predicar: e mai non volesse ne legere: ne vdire da altri: ma aspectasse che dio lo amaistrasse seria tentar dio. Saluo se sopra cio in alchuna de le cose predicte hauesse speciale instincto: ouer reuelatione da dio: come se lege de sancta Agatha: La quale nō volse medicine corporale hauendone bisogno: Ma miraculosamēte fuo da misser Domenedio sanata. Et tal vitio: ouer peccato de tentare dio: e peccato mortale mescolato cō molta superbia. Et cio dice ben la scriptura. Non tentabis dominum deum tuum.

Intende ben quel che e dicto di sopra: cioe quando la persona con le medicine: o con li altri remedij se potesse auitare: e non se aiutasse: seria tentar dio. Ma nō aiutar se a la infirmita: o ad altri bisogni. se con incanti: breui: o altri superstitioni: o di fare alchūa altra cosa de peccato non lo deue fare. Et non se chiama questo tentare dio a non se aiutare con remedio de peccato: ma seria fare contra la lege de dio vsando tali remedij.

De Scandalo.

o A la quarta incōsideratio-
ne medesima e da laltro fi-
gliolo che se chiama amo-
re de se,stesso vno vitio ide nasce:
elquale se chiama scandalo quāto
a la materia ch̄ scādalo e vno par-
lare e operare meno ch̄ bono: elq̄l
da ad altri casone ō cadimēto spi-
rituale:cioe in peccato. E quando
la persona dice o fa alchuna cosa
a questo fine per inducere altrui a
peccato. Alhora el scandalo e vno
peccato speciale distincto da gli al
tri:e se intende inducere altri per
suo parlare a peccato mortale:e in
esso peccato mortale:etiādio se nō
seguitasse laffecto: cioe che colui
non cadesse in quello peccato: se i-
tende inducere a peccato veniale.
Ma se la persona non ha questa i-
tentione in suo parlare o operare
vitioso: e non dimeno altri ne pi-
glia inde casōe de peccato: pur e
peccato: ouero circūstantia ch̄ ag-
graua il peccato de colui:ꝛ in pico
lo defecto de peccato veniale: po-
trebbe peccar mortalmēte: cioe.se
q̄sto tale credesse o sapesse de suo
acto ō peccato veniale:altri piglia
rebe grande scandalo:e mortale: e
lui nō se curasse del suo scandalo:
ma volesse pure fare a suo modo:
sarebe alhora mortale. Et nota
che per che altri se scandaliça: nō
de alchuno lassare de fare q̄lle bo-
ne operatione:lequale sono neces-
sarie a la salute:come de seruare li
comandamenti de dio. Ma le al-
tre operatione lequale nō sono ne
cessarie a la salute:come ō dare la
elemosyna fora de caso ō extrema
necessita e orare o simile per tore
lo scandalo daltri se ōbeno occul-
tare:ouero indusiare infina tanto
che a questo che se scandaliça per
qualche ignorātia o fragilita li sia
monstrato come non se debia scā-
daliçare:e se pur per malicia ō ta-
le cose altri nō vole pigliare scan-
dalo:non se debe per quello lassar
tal ben fare. Similmente al predi-
catore doctore e altra persona per
tore via vno scandolo non debe
mai dire vna busia:ma debe alchu
na fiata tacere la verita: laquale
non e necessaria de dire. Similmē
te el rectore o officiale non debe
mai per tore via scandalo dare ini
qua sententia cōtra altri: ꝛ condē-
nare chi non ha facto el male: ma
po bene in alchuno caso tempera-
re lo rigore de la iustitia a non pu-
nire el peccatore come ha merita-
to.

De Voto.

c Jrca li voti nota ch̄ voto
secōdo sancto Thomaso
e vna promessa facta a dio
de le cose bone:a lequale essa per-
sona non e altramente obligata.
Onde se alchuno facesse voto de
non biastemare:o de non periura-
re o simile cose: non e questo pro-
prio voto. Imperho che sença que
sto voto ce era obligato a tale co-
sa prima. Non dimeno da poi per
lo voto facto ce anchora piu obli

gato. Item nota che per la per/
sona fermamente facia proponi/
mento de far alchuna cosa: non se
chiama perho voto: intēde ligarse
ad nō fare el contrario. E sapi che
tale promissione non e bisogno chē
facia solo con parole: ma cosi an/
chora con lo cuore: e col cuore so/
lamente se puo fare. Acio che sapi
quando el voto se de obseruare: e
quando se possa dispensare o cō/
mutare. Nota tal distinctione
ð voti. El voto ouero e di cosa nō
licita: o e di cosa licita. Se e de co/
sa non licita: cioe de qualche cosa
male di peccato: o de qualche cosa
impeditiua de magiore bene: Co/
me chi facesse voto de non intrare
in religione o in chiesia non ðbbe
seruare tal voto: ma per se mede/
simo sença altra dispensatione rō
perlo: e non pecca rompēdolo: ma
pecca facendolo: e le piu fiate mor
tale. Ma se fa voto de degiunare
se gli vene facto alchuno furto o
fornicatione che intende: non e te
nuto de obseruare. E chi fa el vo/
to stulto: come de non se lauare o
pectenare el capo el sabbato. Dico
questo che non lo douerebbe ob/
seruare. Se il voto e de cosa lici/
ta: o e gli ꝯditionale: o e gli absolu/
to. Se e conditionale non adue
nendo la conditione sotto laquale
ha facto: non e obligato adimpir/
lo quando vna e la conditione qn̄
do fosseno piu hauendo luna: an/
chora seria tenuto adimpirlo. Sal
uo se non hauea ne la intentione
quando fe il voto de obligarse ve
dendo tutte le conditione: e nō al/
tramente. E breuemente secondo
che intende de obligarse: cosi e ob
ligato. Se e absoluto il voto: o
e gli solenne: debbelo obseruare.
Et in cio non puo dispensare il pa/
pa. E dicesse solenne voto: o rece/
uere alchuno ordene quanto a la
continentia che debbe seruare la
chiesia latina: o facendo professio
ne in alchuna religione approba/
ta quando a le cose essentiale ð la
religione approbata. Se e sim/
plice: cioe non solenne voto abso/
luto: o e di cosa licita. E la perso/
na lo puo bene obseruare quanto
in se: o non. Se non lo puo obser/
uare: o se lo obserua cum notabi/
le detrimento. Come chi hauesse
facto voto de edificare vna chie/
sia essendo richo: poi diuenta po/
uero: o etiamdio che hauesse facto
de degiunare: e poi cade in infir/
mita: si che in nesuno modo puo
degiunare: e ne luno ne laltro caso
e tenuto ne ha bisogno de dispen/
satione. Chi facesse doi voti con/
trarij o impeditiui luno de laltro:
debbe seruare lo piu principale: e
laltro fare secondo la volunta del
suo superiore. El secondo mo/
do si e quando non puo in tutto fa
re quello voto: ma in parte: come
chi hauesse facto ð degiunare doi
di ð la septimana: ꝛ esso vede mol
to bene che non puo degiunare se
no vno: o ha facto voto de degiu/
nar pane e aqua vno di: e esso e se
non in pane ꝛ aqua puo degiunar
ha in altro modo come e simile.
Et in tal caso e tenuto de far per
quello che puo: e del resto hauere

92

ricorso dal suo superiore che o lo
dispensa circa il voto: o lo com/
muta: dechiara quel che facia.

El terço modo si e quando du/
bita se po obseruare el voto facto
o nõ: o se meglio q̃sto fare o altro.
Et in tal caso nõ d̃be p̱ propria au
ctorita cõpire lo voto: ma hauere
ricorso a chi lo po dispensare o cõ
mutare il voto: e fare secõdo il iu/
dicio suo: e che nel voto p̱petuo d̃
la ↄtinentia solo il papa po dispen
sar: e nõ altro inferiore secõdo san
Thomaso ⁊ Alberto ⁊ Hostiẽse.
Et nel voto de la religione e ĩ tre
modi d̃ peregrinagio: cioe terra sã
cta: sancto Jacobo: e Roma: solo
il papa dispensa. ne laltri voti po
dispensare il vescouo: o chi da lui
ha lauctorita cõ inferiori secondo
li doctori allegati: ⁊ Innocentio
Goffredo ⁊ Raimondo. Et nota
che quando il p̄lato termina e de/
chiara che nõ se d̃bia adipire il vo
to sença giungere altro: ql se chia/
ma dispensare nel voto. Quando
ce giunge alchuna cosa a far ĩ scã/
bio del voto: quel che dice cõmu/
tare: e men e cõmutare cha dispen
sare: ma luno e laltro se puo fare.
ma nõ che se dispensa il prelato in
caso doue nõ sia manifesta rasone
de la dispẽsatiõe secõdo san Tho
maso sel puo ben fare quanto e in
se la cosa licita de che ha facto vo/
to: o il voto e rato e fermo: o non.
Se e rato e fermo il debe obserua
re: altramente non lo obseruando
peccarebe mortalmente: o p̱ ogni
fiata che trapassa il voto: fa vno
peccato mortale. Et non di meno
remane obligato a la obseruatiõe
del voto: Come chi facesse voto d̃
degiunare vno di de la septimana
p̱ tutto lanno: quanti ne lassa che
nõ digiuna: tãti peccati mortali fa.
Et quelli di che lassa: e tenuto a re
metterli. d̃be ãchora la p̱sona piu
tosto che puo cõmodamente adi/
pire el voto se nõ ci ha posto tẽpo:
altramente pecca indusiando per
negligentia. Sel voto non e rato e
fermo in se come aduenne a certe
persone: lequale non possono far
voto: o elle hane la obseruãtia sen
ça consentimento de alchuni altri
suoi superiori in tal caso debbeno
far la volunta de quelli superiori
circa tali voti. In prima el vesco/
uo nõ puo far voto donde seguis/
se el lasar del suo vescouato tutto
o parte de tempo notabile donde
seguisse gran dãno al suo vescoua
to sença dispensatione del papa.
El chierico beneficiato non puo
far voto de peregrinagio sença li/
centia del suo vescouo: o d̃ la chie
sia donde la chiesia nhauesse gran
dãno. El voto del religioso non e
rato piu che se voglia el prelato se
condo san Thomaso e Ricar/
do de lordine di minori sopra del
quarto non puo fare el voto. E fa
cendolo non e tenuto a seruarlo:
etiamdio sença altra dispensatio/
ne de prelato. De li voti che fece
auanti che intrasse la religione q̃n
to a li voti temporali: come d̃ pe/
regrinagio e absolto per lo voto
dessa religione quanto a laltri po
far secondo la volunta del suo
prelato secondo san Thomaso.

Itẽ lo schiauo e la schiaua facẽ
do voto de peregrinagio o ad al/

tro dõde possa seguire preiudicio
al suo signore de su p trahere sua
faticha o seruitio:nõ e tenuto ob/
seruarlo piu che se voglia il suo si
gnore. Itẽ la dõna che ha mari/
to se fa voto: o de peregrinagio:o
de abstinẽtia:o inanci el matrimo
nio cõtracto:o da po lie:nõ e tenu/
ta a obseruarlo se vol il suo mari/
to:o per li tuore quella licẽtia. Et
debbe la dõna obedire: e nõ pecca
lei facendo il suo voto. Ma pecca
lo marito poi che lhauea data la li
centia a riuocarla. Se fa voto do
ratione o altre simile cose donde
non essendo preiudicio al marito
o scandalo secõdo Ubugus debel
obseruare. Se fa voto de fare la
elemosyna hauendo alchuni beni
suoi ,ppri de quelli lo dbbe obser
uare. Ma se nõ ha altro che la do
ta:nõ lo de seruare piu che se vol
il marito. Se fa voto de continen/
tia non solenne che piglia marito
debbelo obseruare:altramẽte pec
ca mortale. Et se tal ha cõsumato
il matrimonio cũ alchuno: ha pec/
cato mortale. Ma pure il matri/
monio e rato: e nõ po dimãdare il
debito sença peccato mortale: ma
pure e debito rendere al marito:e
in q̃sto nõ pecca. Et quello ancho/
ra dicono li doctori de lhuomo: el
qual hauendo voto non solẽne pi/
gliasse mogliere. Nel voto adun/
cha de ɔtinentia sono de pare con
ditione mogliere e marito. Et se si
fanno voto insiembre de obserua
re castita:rompendolo pecca mor
tale. E pur lo debeno repigliare: e
se luno lo rompe o vol rompere:
laltro de stare fermo in obseruar/
lo. Se solamẽte vno di loro il fa il
voto de ɔtinentia: q̃llo e tenuto a
obseruarlo quanto e da la banda
sua. Ma pure dbbe obedire al cõ
pagno a sua r̃chiesta: potrebbe nõ
dimeno tal esser sopra cio dispẽsa/
to:quando fosse picolo de la sua
ɔscientia. In tutte laltre cose puo
il marito far voto sença ɔsentimẽ
to de la dõna:e dbbelo obseruare.
Ma voto de longo peregrinagio
nõ debbe fare o obseruare sença
beneplacito d la sua mogliere. Et
specialmente quãdo hauesse a du/
bitare de la sua ɔtinentia:saluo se
nõ fosse voto de cõmettere ɔtra li
infideli: elqual anchora nõ debbe
fare secõdo Alberto magno se ha
a dubitare d la moglie. Ma se lha
facto:debbe obseruare:se nõ e di/
spensato dal papa:e la donna se la
vole lo po seguire. E li figlioli e le
figlie mentre che sono ne la pote/
sta del padre nõ possono fare vo/
to:o di longo peregrinagio:o d al/
tro donde seguise p̃iudicio al pa/
dre de suo seruitio sença la volun
ta desso. Ma d la religione e casti
ta possono fare voto: Et sono te/
nuti a obseruarlo passato el mas/
chio anni.xiiij.e la femina.xij. ime
diate. Et inanci tal eta nõ erano in
fermo voto che facesseno de la re
ligione. Ma puo essere anullato
padre e tutori se fosseno pupilli.
Et similmẽte cauato da la religio/
ne:ma nõ da po de la dicta eta.

Cõfessionale in vulgari sermo/
ne editũ p venerabilẽ. P.D. Anto
niũ Archiepiscopũ Florentie ordi
nis p̃dicatorum hic finẽ habz felicit.

In nome del nostro signore missere Jesu Christo & de la gloriosissima madre sua & dõna nostra sempre vergene Maria & de tutta la corte celestiale. Incomincia el libreto de la doctrina christiana: laq̃le e vtile & molto necessaria che li puti piçoli & çouençelli limpara per sapere amare seruire & honorare idio benedicto: & schiuare le tentatione & peccati.

Capitulo de la diuisione de tutti li capituli di questo libreto sença altro proemio.

p Artita e questa opera in tredeci parti: le quale sono q̃ste: cioe. La p̃ma li deci comandamenti de la lege. La seconda li dodeci articoli di la sancta fede catholica. La terça li sete sacramenti de la sancta chiesia. La quarta li sete doni del spirito sancto. La quinta le sete opere d̃ la misericordia corporale. La sexta le sete opere d̃ la misericordia spirituale. La septima le octo beatitudine che haueranno li electi secondo ch̃ disse missere Jesu Christo in lo euangelio. La octaua le tre virtu theologice cioe diuine. La nona quatro virtu che si chiama cardinale. La decima li sete peccati mortali. La vndecima le sete virtude cõtra li sete peccati mortali. La duodecima li cinque sentimẽti del corpo. La tertiadecima di la gloria de vita eterna. Et generalmente in ciaschaduna di q̃ste parte tocaro breuemente quãto poro ciaschuna de le dicte cose cio che la e & cio ch̃ la significa. Et se i alchuna cosa io fallasse me sotometto a la correctione de la chiesiia: che p̃ ignorantia o per negligentia lhaueria facto: ma nõ de certa scientia.

Questi sono li dieci comandamenti de la lege: liquali ciaschuno christiano de obseruare.

Lo primo sie de lhonore di dio.

a Dora vno dio. Per questo comandamẽto se intende ch̃ tu nõ faci riuerentia se nõ ad vno dio: ne a cose tẽporale: ne a parenti: ne a dinari: ne a richeçe: ne a dilecti si sono che ti possano ritrare d̃l suo amore: anci ama lui sopra tutte le cose: & che tu non memori mai contra lui: ne p̃ infirmita: ne p̃ tribulatione che ti auegna: ma sta cõtento de cio chel fa. Et nota che quando tu di busia tu negi la verita cioe dio: e fai cõtra questo comandamento.

Lo secondo comandamẽto.

Non spergiurare il nome mio. Per questo comandamento se intende che non giuri: & che tu nõ ti spergiuri: & che tu non ti ricordi il nome de dio in vano: cioe in parole vane e ociose: anci lo ricorda cõ grande timore & riuerẽtia: e guardate che tu non comoui alchuna persona a giurare o spergiurare:

e che tu nō moui parole vane: ma
ti ſtudia di parlare di lui con ſum-
ma riuerentia.

Lo terço comandamento.

Sanctifica el di del ſabbato.

Per queſto comandamento ſe in-
tende che tu guardi le feſte comā-
date da la chieſia: ⁊ ſpecialmēte ti
guardi i cotale di da vitij ⁊ da pec
cati. Imperho che peccare in di ō
feſta e piu graue che in di de lauo-
rare. Anci dicono li sancti chē li di
ō le feſte ſono ordinati: acio chē tu
ti ricordi del ſancto chē e el di: e ſtu
diti di ſeguitarlo in ben fare. Et
nota che li di de le feſte ſi debbo-
no ſpēdere ſolo in vtile ō lanima.

Lo quarto comandamento.

Honora il padre e la madre.

Per queſto comandamento ſe in
tende che tu non ſolamente faci
loro honore: ma che tu li ſouegni
ſe poi in loro biſogni. Et queſto
non ſe intende pur del padre e ma
dre ſecondo la carne: perho che ō
bi anchora amar e far riuerentia
a padre e madre ſpirituale: Come
e al tuo prete: al tuo confeſſore: ⁊
generalmente a chi te da alchuno
amaiſtramento ſecondo dio.

Lo quinto comandamento.

Non occiderai. Per queſto co-
mandamento ſe intende che tu nō
faci homicidio: ne con core: ne con
lopere. Et che tu non deſideri la
morte de perſone. Anchora dice
miſſere Çoanne euangeliſta chē chi
ha in odio el proximo ſuo e homi-
cidiale. Et miſſere ſan Gregorio di
ce che chi vede il pouero morire
di fame o di fredo e polo soueni-
re e non lo ſouene ſi la morto.
Adunque vide che in molti modi
ſe cōmette homicidio.

Lo ſexto comandamento.

Non far adulterio. Per que-
ſto comandamento ſe intende che
tu non faci niuno peccato carna-
le o diſhoneſto ne con penſieri: ne
con parole.

Lo ſeptimo comādamento.

Non furare. Per queſto comā
damento ſe intende che tu non fa
ci furto: e che tu non habi de lal-
trui contra la volunta de cui e.
Et che tu non gouerni coſa tolta
o mal acquiſita.

Lo octauo comandamento.

Nō dire falſo teſtimonio. Per
queſto comandamento ſe intende
che tu non faci falſa teſtimonian-
ça contra perſona: e che tu non di
gi male di perſona: ne con verita:
ne con buſia: ſe nō diceſſi a chi lha
ueſſe a corregere: e che tu non ſtie
a vdire mal daltrui. Imperho che
chi ode con dilecto e tanto quan-
to ſe ne diceſſi lui.

Lo nono comandamento.

Non deſiderar la moglie del ꝓ
ximo. Per queſto comandamen
to ſe intende che lhomo non deſi-
deri la moglie ne la donna daltrui
per diſhoneſtade.

Lo decimo comandamēto.

Non deſiderar le coſe del pro-
ximo tuo. Per queſto comanda-
mento ſe intende che tu nō dbi de
ſiderar li beni del ꝓximo tuo: acio
che lui il perda e nō lhabia. ma de-
bi eſſer cōtento del ſuo ben come
del tuo medemo.

Questi sono li dodeci articoli de la fede: liquali die sapere e credere ogni fidel christiano.

Sancto Piero disse.

c Redo in vnũ deũ patrem oĩpotentẽ creatorez celi ⁊ terre. Cioe credo ĩ dio padre omnipotente creator del cielo e de la terra. Inquãto dice dio: mõstra che le solo vno dio e nõ piu. inquãto dice padre: monstra che lui habia fiolo: cioe Christo ilq̃le e cõ lui vna cosa in substantia. inquanto dice omnipotẽte: che lui e potẽte a far tutte le cose. inquãto creatore del cielo e de la terra: e cio ch̃ in essa di nulla: imperho creare e fare di nulla qualche cosa.

Sancto Andrea disse.

Et in iesuz christũ filiũ eius vnicũ dominũ nostrũ. Cioe io credo ĩ iesu christo suo fiolo: ilquale solo e nostro signore. inquãto dice iesu monstra che lui e nostro saluatore impho che iesu e a dire saluatore. inquãto dice christo: dimõstra che lui e nostro Re. inquãto dice filiũ eius: dimõstra che iesu e fiolo di dio. inquanto dice vnicũ dominũ nostrũ: dimõstra che lui e dio vero. impho che lui solo e nostro signore.

Sancto Jacobo disse.

Qui cõceptus est de spiritu sancto natus ex Maria virgine. Dice che iesu christo fo cõcepto d̃ spirito sãcto: e nato di Maria virgie. ĩquãto dice qui cõceptus ẽ de spirit sãcto: dimõstra che nõ fo cõcepto da lo carnale come noi. ma lo spirito sãcto prese del puro sãgue de la virgine Maria: ⁊ fecene generare Christo: ⁊ diuentare viuo nel ventre de la madre. inquãto dice natus ex maria virgine: dimõstra la natura di christo e de la virgine maria. Et nota che dio ha facto nascere psone ĩ quatro modi. Lo primo fo Adã ch̃ naque sença homo ⁊ sença dõna. Lo secõdo fo Eua che naque de la costa de Adã sença altra dõna. Lo terço modo siamo noi ch̃ nasciamo di homo e di dõna. Lo quarto modo fo christo ch̃ naque di dõna sença homo.

Sancto Çoanne disse.

Passus sub pontio Pilato crucifixus mortuus ⁊ sepultus. Dice che christo hebe passione soto põtio pilato. Põtio sie vna insula doue naque pilato: e fo anchora christo da pilato crucifixo e morto: e poi da li discipuli soi sepelito. inquãto dice passus sub pontio pilato: dimõstra lamara morte e vituperosa che christo pati p noi. inq̃nto dice ⁊ sepultus: mõstra come christo fo sepelito. Onde christo fo condẽnato a morte a terça. posto in croce a sexta. mori a nona. fo spicato da la croce a vespero. ⁊ sepelito a compieta.

Sancto Thomaso disse.

Descendit ad inferna tertia die resurrexit a mortuis. Dice ch̃ christo discese a liferno: el terço di resuscito da morte. inquãto dico descendit ad inferna: dimõstra che lui discese a linferno. linferno sie soto terra: cioe nel meço de la terra. Et nota ch̃ liferno ha tre parti: nele parti di soto vi stãno li dãnati: ⁊ chiamasi liferno. Ne laltra pte stãno le anime che si purgano: e questo se chiama purgatorio.

Ne laltra parte stauano li padri
sancti:e stãno hogi li puti che mo/
reno sẽça baptesimo:⁊ q̃sto si chia
ma el limbo. Jesu xp̃o visito colo/
ro che era al limbo:e q̃lli cherano
al purgatorio:ma nõ quelli chera/
no nel ꝓfundo inferno:e stete tan
to spatio de tempo lanima de xp̃o
con li sancti padri nel limbo:q̃nto
stete el corpo nel sepulchro. Et no
ta che vna medesima diuina era cõ
lanima nel limbo col corpo nel se/
pulchro e col sãgue sparto a la cro
ce:onde la diuina era si coniuncta
col corpo e con lanima de xp̃o che
vno medesimo dio era con la bea/
ta anima al limbo col corpo mor/
to sotera:e cõ el sangue sparto a la
croce. iq̃nto dice tertia die r̃surre/
xit a mortuis: dimõstra la resurre
ctiõe d̃ xp̃o facta el terço di de la
sua passione. Qui nota che xp̃o
stete morto dal venere di nona in/
fino a sera:e q̃sto si conta ꝑ lo pri/
mo di: poi tutol sabbato: e q̃sto si
cõta ꝑ lo secondo:poi la dominica
matia ꝑ tempo resuscito el terço
di:⁊ cosi vide che resuscito el ter/
ço di. E q̃ndo lanima vsci del lim/
bo ꝑ resuscitar el corpo si ne tras/
se fora tutti li padri sancti: e man/
doli al paradiso terestro oue stete
adã:e li steteno ĩfino a la ascẽsiõe
q̃ndo xp̃o li meno in cielo.

Sancto Jacobo minore disse.

Ascendit ad celos sedet ad dex
teram dei patris oĩpotentis. Di/
ce che xp̃o salito al cielo:⁊ sede da
la drita parte de dio padre oĩpotẽ
te. Jn q̃nto dice sedet ad dexteraꝫ
dei patris oĩpotẽtis. dimõstra che
xp̃o e in equale gloria col padre ꝑ
ho che dice che siede a la parte dri
ta del padre e nõ da la manca. im/
perho che nõ ha mancamento de
gloria del padre:ançi e equale con
lui in gloria e in substantia.

Sancto Philippo disse.

Jnde venturus est iudicare vi/
uos ⁊ mortuos. Dice chel vene/
ra a iudicare iuiui ⁊ imorti. Juiui:
cioe li sancti ꝑ dare loro vita eter/
na:e morti cioe li dãnati ꝑ dare lo/
ro pena eterna. Dopo el iudicio
Jesu xp̃o nãdara in cielo con bea/
ti:⁊ li demonij nelo inferno cõ dã/
nati. Questo mõdo rimãera chia/
rissimo e purificato:⁊ secondo ch̃
dice alchũo quiui starãno li paruu
li che sono al limbo morti sença
baptesimo.

Sãcto Bartholomeo disse.

Credo in spiritũ sanctũ. Cre/
dere nelo spirito sancto:⁊ credere
che lo spirito sancto ꝓcede dal pa
dre e dal fio: ⁊ sia el padre vero
dio:e q̃ste tre ꝑsone siano pur vno
dio. Questi sono li peccati nel spi
rito sancto. Lo p̃mo ꝑ la confidẽ
tia de la bonta de dio fare lo pec/
cato. Lo secõdo ꝑ la desperatiõe
de la bonta de dio romagnire nel
peccato:e non pentirse. Lo terço
ꝑseguitar quelli che fanno lo ben
per inuidia del ben.

Sancto Mattheo disse.

Sãctam ecclesiam catholicam.
Chiesia e a dire vnione de li fideli
xp̃iani. Adunq̧ a creder e stare in
q̃sta vnione de xp̃iani sie credere e
stare ne la sãcta chiesia catholica.
Qui e da notare che sono tre chie
sie:cioe tre vnione de fideli chri/
stiani. La prima si chiama chie/

sia militante:cioe la vniõe de xpia ni che sono in questo mondo:e cõ bateno cõtinuamente con la carne e con el mondo:e con el diauolo. La seconda se chiama chiesia pe nitẽte:cioe la vnione de xpiani ch son in purgatorio a purgare li pec cati cõmissi. La terça si chiama chiesia triumphante: cioe la vnio ne de beati xpiani che in cielo. Adunq in queste tre chiesie si vole p fectamente credere.

Sancto Simone disse.

Sanctorum cõmunionez remissionem peccatorum. Cioe crede re la cõmunione di sancti. Communione di sancti sie el corpo el sangue de xpo. Imperho che qn do le sancte psone che riceue deuo tamente sença peccato dio se vnis se con loro:e falle diuentar vna co sa cõ lui:e falle diuentar dij: nõ p natura:ma p participatiõe de gra tia:a modo del fogo che riscaldas si laçale chel fa diuẽtar tutto fuo cho. Cosi el corpo de xpo fa diuẽ tare la psona che prende dignamẽ te dio. Et qsto dice el psalmo. Ego dixi dij estis:⁊ filij excelsi omnes. Dice xpo a le psone chel prendeno degnamente io dico che vui sete facti dij e figlioli del altissimo dio Et nota che nel calice a la messa si e el sangue elquale si contiene in el corpo de christo. Anchora nel hostia si contiene el corpo el sangue de christo. Et nota che al tempo anticho si daua al populo quando si communicaua lhostia sacrata:el sangue nel calice: aduegniua al chuna volta el sangue si versaua. Onde a fugire questo pericolo la chiesia ordino al populo si desse pure lhostia sacrata. conciosiaco sa che in essa si contegna el corpo el sangue de christo. Et poi si die dar el vin col calice per purificare la bocca. Dice anchora questo ar ticulo remissionem peccatorum: cioe che debiamo credere che dio fa remissione e perdonança di pec cati a chiunq contrito e confesso ⁊ fan quello chel prete li comãda.

Sancto Thadeo disse.

Carnis resurrectionẽ. Dice ch ogni carne de homo resuscitara al di del iudicio come e dicto de so pra. Qui nota che dio creo nel mondo cose de quatro maniere. Imperho che lui creo certe cose che hanno solamente lo esser co me e pietra o ferro. Creo cose che hanno lo esser el viuere:come her be arbori. Creo cose che hanno lo esser viuere e senteno:come vcelli bestie. Creo cose che hãno lo esser viuere ⁊ sentire:⁊ hanno cognosci mento e rasone: come li homini e donne. Tutte queste cose conuer ra che vegnano meno. Saluo che le anime e li corpi nostri che sẽpre durarano dapo el iudicio.

Sancto Matthia disse.

Uitam eternaz amen. La ma giore fatica chabia la persona in questa vita sie quando la pensa ch lui vene meno. Et imperho quan do al di del iudicio li corpi nostri resuscitarãno:potrebe altri teme re e dire che prode e ch li corpi re suscitii:si dapoi la vita sua finisse:⁊ venisse meno. Di questo tacerta el beato apostolo Matthia in que sto articulo vltimo doue dice. Ui

tam eternam amen. Dice che non dubitiamo: imperho che dopo el iudicio la vita nostra sara eterna sença fine. Adunque o christiano non te incresca de fare bene. Imperho chel merito tuo sera sença fine. O misero peccatore per che votu per picol tempo in che segui ti el tuo maluagio e disordiato appetito acquistare tormento e fogo infernal sença fine.

Questi sono li sacramenti de la sancta chiesia: liqli sono sete.

Et prima baptesimo.

b Aptesimo e vno sacramēto: ilquale fa diuētare lhomo christiano. Le baptesimo in tre modi. Baptesimo daqua. Baptesimo de sangue. Baptesimo de spirito sancto. Baptesimo daqua e questo cōmune che si da ad ogni psona. Baptesimo de sangue sie quando vno non baptiçato fosse martyriçato p amor de misser Jesu xpo: el sangue si sarebbe baptesimo. Baptesimo de spirito sancto sie quando vno pagano hauesse voluntа de farsi christiano r sforçassise quanto potesse aduenisse che innançi che giungesse al baptesimo morisse. questa bona volunta sie baptesimo. Et nota che baptesimo laua la persona da colpa e da pena. Et sono quatro cose quelle che lauano lhomo da colpa e da pena. La prima sie baptesimo. La seconda sie matrimonio. La terça sie quando monacho o monacha fa promessiōe.

Ma habi a mente che ogni peccato che fa si li redopia. La quarta sie vita perfecta: laquale sta obseruare li quatro conseij. Et nota che questo sacramento puo essere dato in caso de necessita da ogni persona.

De confirmatiōe cioe cresima.

Confirmatione tanto e a dire quanto cresima. Questo sacramento non puo dare se non el vescouo e quando el da: vnge la persona in fronte con la cresma facendo il segno de la croce. Et significa che si come al tempo anticho se vngeuano tutti li valenti combatitori: r poi sarmauano. Cosi el vescouo si te vnge r arma ti del segno de la sancta croce: acio che tu si valente combatitore contra al diauolo: e contra la carne. Fassi anchora el segno de la croce in testa significar che tu confessi ti esser christiano palesamente sença paura. Et nota che questa e la casone chē quādo si comença el vangelio tu te fai el segno de la croce nelo frōte cioe palesamente sença paura nela boca demonstra che tu parli la lege de xpo expeditamente nel pecto acio che tu sempre lhabia in core. Questo sacramento se chiama cōfirmatione: e perho che ti confirmi la gratia de lo spirito sācto che hai receuuto nel baptesimo.

De matrimonio.

Matrimonio sie in tre modi: cioe virginale: viduale: e carnale: Matrimonio virginale e tra la vergene e dio: cioe quando alchuna vergene schiua marito mōdano e prende christo per sposo.

Et questo primo matrimonio e il piu nobile stato che sia nela chiesia de dio q̃nto che a donne e homini. Onde secondo che dice vno doctore le magior merito esse virgine: che esser maritata hauẽdola maritata cento figlioli de matrimonio sancti come fo san Piero. questo stato tengono p̃ncipalmente le monache virgine consacrate da vescouo. E nota che come vna raina chauesse il piu bello il piu sauio il piu nobel signore del mõdo sarebe mal se lhauesse amor ad vn regaço di stala: ꝛ lasciasse el marito. Cosi falla vna monacha ponẽdo amor mondano a homo niuno ꝛ perho chi se sa guardar si guarda. Lo secondo matrimonio sie quãdo alchuna vedoua sancta diuenta sposa de xp̃o: ꝛ questo matrimonio e minore cha quello dela virgine. Lo terço matrimonio carnal sie q̃sto come tra femine ꝛ homini: ꝛ q̃sto e minor a rispecto de gli altri doi. Lo p̃mo matrimonio virginal e simile al precioso oro e fructo fa in cielo di cẽto.

Lo secõdo e viduale ꝛ simile a largento ꝛ fa in cielo fructo di sessanta. Lo terço e simile al stagno: ꝛ fa in cielo fructo di trenta. Rallegrate adunq̃ virgine sacrata: e loda dio che ti ha posto in si alto stato. Ma guarda che p̱ for te sagura tu nõ sia sdegnosa altera e superbia: ꝛ che tu nõ ti tegni desser lasiuo con tutte le ceste noue: chio ti prometto che ti sarebe meno esser meretrice humile cha virgine altera ꝛ superba.

Del sacramento del ordine clericale.

Ordine sapertiene a li preti li quali ha sete ordini. Lo p̃mo se chiama hostiario. Lo secondo lectore. Lo terço exorcista. Lo q̃rto acolito. Lo q̃nto subdiacono. Lo sexto diacono.

Lo septimo prete. Lo primo cioe hostiario sie ad aprire la chiesia a li fideli christiani: a aserarla a pagani e a scomunicati. Lo secõdo cioe lectore si pone legere in chiesia psalmi e lectioni. Lo terço cioe exorcista sie e caciare li demõi dale p̱sõe idẽoniate: ꝛ da ogni altra cosa. Imperho che al tempo antico li demonij iuasauão le p̱sone e le bestie piu che al tẽpo dhogi. E q̃sti cotali exorcisti: liq̃li erão sancti si caciauão via: volesse dio che cosi fosseno hogi. Lo q̃rto ordine cioe acolito sie a seruire lo p̃te a laltare. Lo q̃nto ordie si chiama subdiacono ilq̃le ha a dire la epistola: e tenere la patena col vello: e tocare il calice per necessita.

Lo sexto ordine si chiama diacono. questo po cantar lo euangelio predicare e baptiçare per necessita. Lo septimo si chiama prete che ha cõficere el corpo el sangue de christo: e ha disligar li peccatori: ꝛ dare loro communione: ꝛ lo lio sãcto: ꝛ benedicere le creature.

De Penitentia.

Penitentia vera die hauere in se tre cose. La prima sie contritione: cioe essere doloroso de peccati commessi. La seconda sie confessione cioe confessarsi integramente. La terça sie satisfactiõe cioe farne pẽitẽtia studiãdosi di nõ omettere mai piu peccato.

De la Cōmunione.

Communione sie il sacramento del corpo de Christo: ilquale ha tre nomini: cioe viatico: hostia: eucharestia. Uiatico e a dire cose ch va teco in via. Jmperho chel corpo de Christo ta compagna in questo misero mondo defendendoti dal inimico e da vitij e da peccati. Anchora acompagna lanima tua a la morte e storçela per quello aspero camio. Et anchora ha nome hostia che a dire offerta che de offerire lo prete a dio padre per li peccati del populo: ꝛ per le anime del purgatorio. Et anchora ha nome Eucharistia che a dire bōa gratia. Jmperho che chi prende el corpo de Christo dignamente: riceue qui bona gratia: e in cielo bona gloria.

Extrema Unctione.

Extrema vnctione e lolio sancto che si da a linfermi e chiamasi extrema vnctione. Perho non se da se non quando la persona sta a lo extremo fine. Et q̄sta vnctione a fare piu tosto sano lo infermo se debia guarire. Anchora ha purgare ipeccati veniali: e perho se vngeno tutti isensi con li quali spesso si pecca venialmente. Unge si anchora lo infermo imperho ch si come quelli che andauano a cōbatere si vngeuano al tempo antico acio che fosseno piu valorosi. Cosi vngeno linfermi per che in sul puncto de la morte il diauolo ilquale tenta le persone in fine de lopera de la fede sel potesse farli dubitare. Et imperho ogni persona quando viene a morte debia dire col core al diauolo chel tenta di fede. Jo credo cio che crede e tene la sancta madre chiesia: e cosi el vincera: non si metta con lui ad altra questione: Jmperho che non potrebe scampare.

Queste sono sete doni del spirito sancto.

I doni del spirito sācto sono sete: liquali secondo la prophetia de Jsaia che dice: Egredietur virga de radice iesse. Questi sono timor: pietas: scientia: fortitudo: consilium: intellectꝰ sapientia. Et cōtrastano a sete peccati mortali: che sono racontati in questo libro. Timor cacia via la superbia. Jmperho chi ha timore de dio sta humile e sugeto. Pietas cacia via liuidia. Jmperho chi e pietoso non e inuidioso del ben daltrui. Scientia cacia via lira. Jmperho che lira sie vna pacia cōciosiacosa che chi ha ira che fa bē e male: e chi li parla ben li pare inrasioneuole e inlicito a modo che fosse vno mato. Questa sciētia cio e sapere a cognoscere quello chai a fare: cacia via questa ira. Fortitudo cacia via laccidia. Jmpbo che laccidia sie vna cotal debeleça catiua e pigra ad ogni ben far q̄sta forteça la cacia via. Consilium cacia via lauaricia. Jmperho che ti cōscia che schiui le cose mōdane che vengono meno a cōsciate che ne die volentiera p̄ amor de dio. Jmpbo che q̄nto in terra per dio dara tāto poi i cielo trouerai. Intellectꝰ cacia via gola. Jmpbo che ti fa itēder che tu nō sie facto a modo di bestia che tu nō mançi

sença rasone anci ti fa mangiare p bisogno e nõ p gulositade. Sapientia cacia via la luxuria: cioe ogni deshonestade. imperho chi e savio nõ se imbrata in q̃sto vitio: come il porco nel loto e nõ lassi havere il cuore pieno di pensieri cativi vani e dishonesti.

Queste sono sete opere d̃ la misericordia corporale: leq̃le il signore rechiedera a le persone il di del iudicio.

D Ar a mangiare a li poveri affamati. Dar bevere a li poveri assedati. Vestir li nudi. Albergare li peregrini. Visitar li infermi. Visitar li incarcerati. Sepelir li morti.

Queste sono le sete opere de la misericordia spirituale.

D Ar consiglio ad altrui. Ammaistrare li ignorãti. Ammonir il peccatore. Consolare le psone tribulate ꝛ faticate. Perdonar le offese e le ingiurie a ti facte. Soffrire patientemẽte le tribulatione. Pregare idio per li morti ꝛ per gli vivi.

Queste sono le octo beatitudine che in lo evangelio messere Jesu Christo promette a li soi electi.

L A prima beatitudine ch̃ ꝑmette messere Jesu Christo e r̃gnare: dicẽdo. Beati sono li poveri del spirito p che de q̃lli e lo regno del cielo: cioe a dire povero di spirito homo che possiede li beni tẽporali piu ad honore de dio che d̃ si medemo: ꝛ ch̃ non ha desiderio de havere.

La seconda beatitudine che ꝑmette messer iesu Christo e possessiõ: dicẽdo. Beati sono li mãsueti de core: p che essi posséderano la terra. Mãsueto e a dire homo ch̃ habiando mal nõ se muda p ira o p ipatientia: ꝛ habiãdo ben non se muda per descognosança.

La terça beatitudine che promette messer iesu xp̃o e ꝯsolation dicẽdo. Beati son q̃lli che piançe p che elli serãno ꝯsolati: cioe a dir piançe p penitentia de li soi peccati: o p la passion d̃ messer iesu xp̃o: o p li peccati del suo ꝓximo.

La quarta beatitudine che promette messer iesu xp̃o e satietade: dicẽdo. Beati sono q̃lli che hãno fama di iustitia: p che elli saranno satiati: cioe a dire hãno fame ꝛ desiderio di iustitia voiãdo ꝛ adoperando che a dio sia dato laude gloria ꝛ benediction p tutte le creature: cioe p tutto el mõdo in ogni loco ꝛ ogni tẽpo. Anchora chi d̃sidera ꝛ ama che ciaschuno fidele xp̃iano ami i veritade el suo ꝓximo iustamẽte in messer iesu xp̃o.

La q̃nta beatitudine che ꝓmette messer iesu xp̃o e misericordia: dicẽdo. Beati li misericordiosi p che elli ꝯseguira misericordia: cioe a dir homo el q̃le habiãdo riceuuto ingiuria dãno o deshonore dal suo ꝓximo: non p haverlo meritado: ançi p iniq̃tade: ouer falso di q̃llo sença p̃mio o sperança de alchuno p̃mio humano liberamẽte li pdona: ꝛ non desidera vendicta di qua ne da la.

La sexta beatitudine che pro-

mette messer iesu xpo veder: digā
do. Beati son qlli che son mōdi ō
core: p che elli vederāno dio: cioe
a dire homo mōdo di core: homo
che viue sença peccato mortale cō
boni ōsideri e boni pēsieri: qsti ta
li vederāno dio de qua p fede τ in
tellecto: τ de la i gloria p intelligē/
tia τ gratia sença fine.

La septima beatitudine che p/
mette messere iesu xpo essere chia
mati figlioli di dio: digādo. Beati
qlli che mette pace: p che elli sarā/
no chiamati figlioli de dio: cioe a
dire esser chiamato figliolo ō dio
homo ch pacifica le discordie e q/
stioni che son itra li homini: τ met
te pace τ cōcordia. qsti tali serāno
chiamati figlioli de dio p gratia.

La octaua beatitudine che pro
mette messer iesu xpo e remunera
tiōe: digādo. Beati sarete iui quā/
do sarete maledicti τ biastemati
da gli homini τ pseguitadi: τ ch el
li dirāno ogni male cōtra voi p lo
nome mio elli mētando: alhora ve
allegradi: τ cōsoladiue: p che la re
muneratiōe vostra e copiosa τ a/
būdante ne li cieli: cioe a dire elli
mētādo che lhomo nō sia colpeuo
le de le pscutioni τ biasteme che
lui riceuera p dio.

Queste sono tre virtu theologi
ce cioe diuine sença leqle niuno si
puo saluare. Et prima de la fede.

f

ede. Questa virtu sta i ha
uere τ i credere li dodeci
articoli ō la fede: τ ne li sā
cti euāgelij: τ i tutta la sancta scri/
ptura: τ i cio che crede la sācta ma
dre chieña. Et nota che qsta virtu
nō ti basta se nō infino a la morte.
Impho che ne laltra vita vederai
certamēte qllo ch ti ouene qui cre
dere p fede. Anchora ti ouene ha/
uere fede in altro modo: cioe tu si
fidele a dio infin a la morte: cioe ō
seruirlo: e nō li esser traditore: cioe
che tu mōstri ō seruirlo: e poi li rō
pe la fede. Anchora ōbi tegnire fe
de a le psone di fare qllo che pro/
metti: τ ō nō esser a loro traditore:
cioe che tu mōstri a loro vna cosa
e farne vnaltra. Onde quādo falli
in qsto diuēti traditore e hipocri/
ta: loqle ha i boca el melle: τ i core
el veneno. Anchora se tu credessi
τ hauessi fede i dio: se tu nō opassi
le sācte ope: qsta fede sarebe mor/
ta: imperho che li diauoli credeno
tropo ben i dio: ma pho sono dā/
nati: pho ch sono sença bone ope.
anchora sta qsta virtu in fidarte ō
le persone come si conuene.

De la Sperança.

Sperança. Questa virtu sta in
hauere ferma sperança che dio te
pdoni li peccati toi qndo ne se pē/
tido e ofesso di sperare i dio ch lui
taiutara i tutti li toi picoli τ biso/
gni: τ di sperar dhauere e di riceue
re merito dogni ben che fai. E sen
ça qsta virtude nō si puo fare bo/
na oratiōe. Impho ch qndo tu fai
alchuna oratiōe: tu die sperare fer
mamēte che dio ti exaudira se me/
glio douera esser. anchora die sem
pre sperare chel peccatore torni a
penitētia: qnto che lui si sia scelera
to. impho che ha spatio di pentir/
se infino a la morte.

De la Charita.

Charita. Questa vtu sta parlan
do ō lei i generale. impho ch tra la
vtu di sopra plamo ō lei i pticular

Questa virtu sta i tre modi. Ama/
re prima dio sopra tutte le cose.
poi amar ti medesimo in dio. poi
debi amare il proximo. prima secō
do lanima: et poi secondo el corpo
sença amore vitioso: et cosi debi a/
mare lo inimico come lamico. sal/
uo ch tu debi piu amare colui chi
ti fa piu ben: ma non sia quello be
ne contra dio ne cōtra lanima tua
piu che lanima del proximo tuo.
Et chel corpo tuo in tanto chel de
bi metter a la morte per la salute
de lanima del pximo si fosse biso
gno. poi debi amare el corpo tuo
piu chal corpo del proximo tuo.
Et nota che sença questa virtude
nullo altro ben ti vale. Imperho
che si portassi alchuno rancore al
proximo nel core tuo: tutte le altre
virtude tu perdi. Dico bene che se
tu vedi vna persona vitiosa ch tu
debi hauer in odio el vitio suo.
Ma la persona inquanto e creatu
ra de dio debi portar compassio/
ne e pregare dio per lei.

Queste sono le quatro virtu ch
si chiamano cardinale cioe princi/
pale de tutte le altre. Et prima de
la prudentia.

P Rudentia. Questa e vna
virtu la quale se depinge
con tre facie. Et significa
che questa virtu fa considerare le
cose passate: acio che tu pigli la vir
tu: e lassi stare el vitio vegendo la
persona vitiosa mal capitata: e la
virtuosa ben: e qsta e la prima fa/
cia. La seconda facia che ha q̄/
sta virtu se tinsegna ordenar le co
se presente in tal maniera che pia/
cia a dio: e acquisti vita eterna et
dai de ti bon exempio al proximo.
La terça facia ch ha questa vir
tu sie de fare prouedere le cose ch
debono auenire in modo che non
ti nociano: et di prouedere le cose
che ti siano vtile a lanima e al cor/
po. et iperho se hauerai questa pru/
dentia: non potrai altro che ben
ariuare. Iterum. Prudentia ē me/
moria preteritorum: cognitio pre/
sentium: preuidentia futurorum.

De Iustitia.

Iustitia e vna virtu che se depi
ge da luna parte con le balançe: et
da laltra mane con vna spada. Et
demonstra che questa virtu pesan
do da suo drito e rasone a ogni co
sa come se conuiene. Imperho che
la persona che ha questa virtu da
dio honore: al proximo amore: a li
sancti imitatiōe: al corpo afflictio/
ne: al mondo dspresio: al demonio
bataglia. Dico che da laltra mane
questa virtu tiene la spada signifi/
cando che li signori temporali o p̄/
lati che hanno a regere altrui: deb
beno tenere la spada in mano de/
fendendo li buoni: e castigando li
rei almeno con parole. Et cosi ha/
uera questa virtu. Iterum. Iusti/
tia est reuerentia respectu superio
rum: beniuolentia respectu pariū:
clementia respectu inferiorum.

De la virtu de la Forteça.

Forteça e vna virtu che se depi
ge tutta armata con vna colona i
mane. Et demonstra che chi ha q̄/
sta virtu e armato e fermo: e sta a
modo de colona. Onde ne per ten
tatione del demonio: ne p losenge

mondane:ne per dilecto de carne: ne per consolatione: ne per tribu/latione chabia non si parta mai d la via de dio:ma staga forte e con/stante. Questa virtu ha grandissi/mo premio: imperho che tante so/no le corone:quante sono le perse/cutione. Iterum. Fortitudo ē ma/gnanimitas in exhibitione bono/rus: Equanimitas in pressione ma lorum: Longanimitas in expecta/tione premiorum.

De la virtu de la Temperāça.

Temperança e vna virtu che si depinge i quesito modo che la tie ne vn freno in boca: e ha ne luna mano vn paro de sesti : z ne laltra vn paro de forseçe: z dimonstra cha questa virtu pone freno a tut/ti li desordinati appetiti. Lo sesto da luna mane dimonstra che chi ha questa virtu fa tutte le cose cō misura e conseio e discretamente: si che nō falla ne in tropo ne i puo co. Onde mangiare tropo e vitio: mangiare puoco che venisse meno anchora e vitio:questa virtu sta i meço e taglia el tropo el puoco: e cosi come nel mangiare:cosi fa ne laltre cose:e imperho si sono poste i mane le forsese che taia ogni tro po. Onde lo sesto tiene per vedere quale e tropo:e quale e puoco: e le forsese per taiar. Potrebesse ācho ra trar di questa virtu la discretio ne:laquale fa lhomo discreto i tal modo che sa secōdo li tempi secō/do le persone picole o grande or/dinar e dispensar le cose. imperho che sa al tempo el luogo dare e nō dare:dormire e nō dormire:māgia re e nō mangiare: parlare e nō par lare:andare e non andare: creder e non creder:spender e non spēde/re:rallegrar e non rallegrare: far piu honore ad vno che ad vno al/tro:fidarsi piu in vno cha in vno altro: vsar piu cō vn cha con vno altro. Et breuemente parlando q̄/sta virtu ha tutte queste cose e al/tre:cognosce:ordina:e dispone ra/gioneuolmente al diuino honore e suo vtile e ben del proximo. e sa pi che questa virtu conduse tutte le altre. Iterū. Temperantia ē ab/stinentia que frenat gulam: conti/nentia que reprimit luxuriaz: mo/destia que cohercet linguam.

Questi sono li sete peccati mor tali. Et primo de la Superbia.

s Uperbia. Questo sta i vo/lere apparer tra persone i cose tēporale:e in voler de lectar de esser lodato:z in hauer p male di esser corecto: z in hauere aschiuo altrui e in biasmar o farsi beffe daltrui:o i voler vincere sue proue in cose che non apertegna a honore di dio: o a stato de la fede christiana quando si icolpato dal/chuno fallo difendeti contra ra/sone:o in voler andare tropo acō/cio o assetato o liçadro p bon pa/rere: o de non obedire a li coman/damenti del suo prelato. anchora sta in creder che tua bonta vegna da ti e non da dio.

Del vitio de la Auaritia.

Auaritia. Questo vitio sta i de siderar o in tenere piu cose che nō ti bisogna:e in desiderar dhauere piu bonta de se secondo el mondo

che tu non hai: come dalchuna ſcientia o arte o bellcça corporale o altra coſa che la natura non ta/bia conceduto: o de eſſere ſcarſo verſo di poueri con lo core: o con le parole: o de eſſer auaro de far vtile altrui in quello che tu podeſ ſe: o damaiſtrare ſecondo dio: o in altra ſcientia temporale: o de eſſer ſcognoſcente de la bontade che ta dato.

Del vitio de la luxuria.

Luxuria. Queſto vitio ſta ī delectarſi in pēſieri de coſe diſhone/ſte: o in guardare volentiera coſe vane e diſhoneſte: e ī parlare e vdi re volentiera parole vane e diſho neſte: o in dar al corpo tropo dele ctançe: e habia mente che chi con/ſente al peccato col core: pecca mortalmente: ⁊ e come foſſe meſſo in opera. anchora ſi fa ſi grauemē/te quādo ꝑ tuo parlare: o guardar o eſſer a conçio che alchuno pren/deſſe da ti alchuna rea tentatiōe.

Del vitio dela ira.

Ira. Queſto vitio ſta in nō por tare patientemente lingiurie che te ſono facte: o iuſte o iniuſte: ha/biando odio e ranchore a chi tin/giuria deſiderandone vendecta: o quādo lira te ſuperchia tropo ge/neri in ti odio cōtra el proximo: e tu alhora non fai altro cha penſa/re il ſuo danno: e triſtandoti del ſuo bene.

Del vitio de la Gola.

Gola. Queſto vitio ſta in man/giare tropo ꝑ volta o cibi tropo dilicati: o con tropo goloſitade: o tropo volte al dì: o fora de hora: o prendere il mangiare o el beuere ſēça benedictiōe o fallare li degiu ni comandati dala chieſia: o da la regula: o in mermorare q̄ndo non hai a māgiare coſe che ti piacēo: o in tropo penſare del mangiare: o ī metter tropo tēpo in apparichiar di māgiare coſe che ſe delectāo: o in deſiderar tropo cibi: o in hauer aſchio a chi māgia icibi piu delica ti cha tu: o in nō hauere a memoria ibenefactori viui e morti: el cui pa ne e vino tu mangi.

Del vitio de la inuidia.

Inuidia. Queſto vitio ſta in eſ/ſer dolente del ben altrui precatiā do che lui el perda: o farſi dinançi che altrui ꝑda alchuna vtilita che loro doueſſe hauere: ⁊ in q̄ſto dicē do mal daltrui: o altre parole on/toſe: e auenenate in diſpregio: e in dāno de ꝑſone a cui tu porti odio hauēdo leticia del male ſuo: e do/lere del ſuo bene.

Del vitio de la accidia.

Accidia. Queſto vitio ſta in el ꝑdere tēpo tuo in eſſere negligen/te a far le coſe che debi: o di laſſar li cōandamēti d̄la r̄gula chai ꝓmeſ ſa o ī laſſar v̄ſi o parole o ſilabe d̄l officio del di o de la nocte: in dire lofficio to cō poca diuotiōe habiā do il core altroue: o dicēdo cō mal in core: o con melanconia o in fare acti diſſoluti ridendo e mutigian/do: e cōmouere altrui a coſe ſimi/nate: o in dire lofficio fora di ho/ra: cioe inançi tēpo: o in eſſer attē/to e ſolicito a dire o vdire parole diſutele e vane: o in tropo dormi/re: o in eſſer negligēte a fare q̄llo che dio comāda che ſia tua ſalute: e in eſſer tardo a laſſar li vitij e li defecti: e in eſſer pigro a precaciar lhonore de dio e vtile del ꝓximo: ſta anchora in hauere triſtitia o in melanconia: ⁊ non ſai per che.

Questi sono le sete virtude cō-tra li sete peccati mortali ouer li sete vitij. Et p̄ma de la humilita.

Umilita. Questa virtu se-cōdo che disse li sancti ha q̄tro gradi. Lo p̄mo sie che tu nō habi a vile p̄sona niuna anci reputa che ogni p̄sona sia mi gliore e piu sufficiēte di te: ꝛ q̄ndo vidi alchuna p̄sona vitiosa: pensa che se dio nō ti tenesse la māo i ca-po: tu saressi forsi pegiore che q̄llo cotale. Onde nō ti fare beffe: e nō cōdēare peccatore niuno: ma icre-scatene: e p̄ga dio p lui. Lo secō-do grado sie despresiar el mondo: cioe nō voler esser lodato da lui in niuno tuo facto o acto: e in nō cu-rarte d̄le sue laude. Lo terço gra do sie spresia te medesimo stādo vi le i tutte tue opere leq̄l tu nō debi far se nō a laude de dio. Lo q̄rto grado sie nō curarte q̄ndo altri fa beffe o scherni di te: Cioe che tu si piu cōtēto desser tēato vile ch̄ lau dato e humilmēte vdire chi te cor regie: ꝛ esser obediēte a toi maiori.

De la virtu de la largita.

Largita. q̄sta virtu sta in o voler piu che sia bisogno a la natura ꝛ necessita al tuo viuere e i esser cor tese a poueri de q̄l chai: e se nō poi cō le ope: almēo si habi cōpassione col core: ꝛ sie cortese in el cōsiare: e adiutare: ꝛ isegnare cio che poi de bene: o in dicti o in facti.

De la virtu de la castita.

Castita q̄sta virtu sta i mortifi-car li sētimēti de la carne tua: cioe li ochi: lorechie: lodorare: il gustar il parlare: il tocare: e caciar tosto via li vani e dishōesti pēsieri: e par tire il cōpo da ogni dilecto: e di nō dormire tropo: ꝛ di nō voler iace-re tropo morbidamēte: ꝛ in poco plare cō dōne di ch̄ ↄditiōe se siāo

De la virtu dela alacrita.

Alacrita. q̄sta virtu sta i nō cu-rarse: ne turbarsi i dāni o igiurie che ti siāo facte: anci soffrire patiē temēte ꝛ alegramēte: e stare sēpre cō la mēte lieta: pacifica ꝛ trangla e q̄sta trāq̄llitade e leticia nō si po hauere se nō da chi ha la cōsciētia neta da ogni vitio: e pho chi vole q̄sta virtude: stia puro e neto. E sa pi che nō te licito di stare tristo se nō p q̄tro rasōe. La p̄ma sie d̄ piā ger la passiōe de xp̄o. La secōda sie piāger li peccati. La terça sie hauere cōpassiōe a tribulati. La q̄rta sie dolerse che lhomo sta tro po i q̄sto mōdo misero: ꝛ pena tro po andare in vita eterna.

De la abstinētia.

Abstinētia. q̄sta virtu sta che tu nō māgi se nō p tre rasōe. La pri ma sie che tu nō māgi se nō p biso gno: ꝛ nō tāto chi torni i gulosita-de. La secōda sie che tu mangi p infirmitade: o p debeleça: o p me-decina. La terça sie che tu māgi p charita facendo cōpagnia ad al-tri. Ma fa che in q̄sto te induca a-more e nō gitōia. Et impho q̄ndo māgi p charita: māgia cō tēpança.

De la virtu de la Charita.

Charita. q̄sta virtu sta in esser contento del ben de lanima e del corpo del amico ꝛ del inimico co-me de tuo medesimo: ꝛ in d̄sidera-re el ben e lutile dogni persona: ꝛ in cercare ꝛ di sforçarti de fare meglio a chi fa peço ꝛ in d̄siderar la salute dogni persona delanima ꝛ del corpo.

100

De la virtu de la magnanimita.

Magnanimita. Questa virtu sta in nō lassar passare pūcto di tēpo che nō sia bene speso: e quando fai alchuna bona opatione: come e a dire lofficio o altra virtude: di e fare lietamēte e voluntariosamēte: e quando vdisse o fosse presente ad a. huna parola vana: o cosa vana sta iui melanconioso: e cō tristitia: e impedire e trare a dietro i quanto poi ogni parola rea e ocio sa: e ogni altra cosa rea.

De li cinque sentimēti del corpo humano: e primo del vedere.

Vedere. Questo sentimēto si falla in vedere cose vane: o che pascano locchio: ꝛ hauerne dilecto: o quando desdegni de guardar cose vile: o psone pouere: o persone spresiate per amore de dio: o quando le guardi con schiuilitade: o quando sei negligente andar a veder el corpo de christo.

Del senso del Odire.

Udire. In questo sentimento si falla in vdire voluntiera dire male daltrui: e i non voler stare a vdire la messa e la predica: lofficio diuino: ꝛ laltre parole de dio: ꝛ se vi stanno: nō stāno deuotamente: ma con tedio e con melanconia.

Del senso del Odorare.

Odorare. In questo sentimēto si falla in hauer dilecto di cose odorifere: o per desdegno hauer a schiuo persone pouere o vile: lequale fosseno per pouerta fiatose in panni: o in loro dosso: bene vero che chi fosse schiuo per debeleça di stomaco non peccarebe: per chē hauesse a schiuo la puça: non habiando perho .a. schiuo la persona pouera.

Del senso del Gustare.

Gustare. Questo senso si falla i doi modi. Prima si falla in opera di gola si come si cōtiene di sopra nel vitio dela gola. Anchora si falla in esser tropo schiuo de cibi grossi se nol fesse gia per infirmita: o per debeleça di stomaco. Lo secondo modo che si falla sie i tropo parlare o in parole vane e ociose: ꝛ garire: ꝛ biastēare: ꝛ dire mal daltri. Et nota che tu ha la lingua per tre rasone. Prima per lodare dio e parlar di lui a sua riuerentia. Seconda per dimandar e per parlare de li toi bisogni. Tertia per fare prode al pximo amaistrandolo: o faciendoli altro vtile con tue parole: e ogni altro parlamento e vano peccato.

Del senso del Toccare.

Toccare. In questo senso si falla quando tu dai al corpo tuo tropo dilecto in panni delicati e morbidi: o in lençuoli: o in iacer: o in seder tropo adestro: o. in altri toccamenti onde trasse dilecti.

Capitulo de la gloria de vita eterna tracto de li dicti de sancto Bernardo. Que nel principio dice cosi.

Libera mi dio mio da imei inimici: e da quelli che mā no in odio: cioe da demonij. Imperho che stanno apparechiati come mi potesseno cōdure a dānatione eterna. Et per cio io

elquale son viuuto contra me p li peccati mei in fino a hora p la tua gratia volio viuer hogimai ne la tua volunta. E quādo dice sancto Bernardo. Adunq̃ debiamo viue re in tal modo inançi al cōspecto suo in acti virtuosi: che el corpo nostro essendo deuorato nel sepul chro da li vermi: lanima nostra fa cia festa in vita eterna tra li ange li e tra li sancti. Et debiamo ōside rar di peruenire p̄sto a q̄lla beta glo ria oue noi viueremo ꝑpetualmē te: e non temeremo di morire piu. E se noi amiamo cosi q̄sta vita trā sitoria: e che p̄sto vene a meno: nel quale noi viuemo con molta fati ca: ne laquale mangiando beuēdo ꝛ dormendo a pena possiamo satis far a le necessitade del corpo no stro: Molto magiormente debia mo amare la eternale vita: doue noi nō sustignaremo niuno dolo re: doue sempre e sūma felicita: e fe lice libertate sempiternale beati tudine: ne laq̄le seranno li homini iusti simili a li angeli di dio: e seran no risplendenti come splēde lo so le nel regno del padre loro. Adūq̃ che splendore creditu che sia de le anime iuste in vita eterna quando la luce del corpo glorificato sera come lo splēdore del sole. Et in q̄l la beatitudine nō sera niuna tristi tia: niuna angoscia: niuno dolore: niuua paura: e niuna fatica: elli nō hauera morte: ma sera iui cōtinua sanita. Et i quella beata gloria nō e niuna malicia: ne miseria de car ne: ne niuna necessitade. iui nō ha fame: nō sede: ne fredo ne callido. Et chi e i q̄lla beata vita nō ha de siderio de niuno peccato: e nō glie fatica il degiunare: ma iui cō ogni allegreça e ogni leticia: e li homi ni sono facti cōpagni de li angeli. Iui e iocūdita īfinita: beatitudine sēpiterna: ne laq̄le beatitudine chi entra: ça mai nō temera d'esser ca ciato. Iui e riposo dogni fatica: pa ce da tutti gli inimici: belleça de nuita securita de eternita: suauita de dolceça de la visiōe di dio. Adū que chie q̄lli ch' nō desideri ꝓueni re a q̄lla beata gloria. si p la pace: si p la belleça: si p la eternita: si p la visiōe di dio. Et niuno sera i q̄lla beata vita peregrino: ma saranno iui securi come i ꝓpria habitatiōe. Et q̄nto la ꝑsona sera stata in q̄sta vita piu obediēte a dio: tāto haue ra piu merito in q̄lla beata gloria. Et q̄nto la ꝑsona amara piu dio i questa vita: tāto sera piu apresso a lui a cōtēplarlo in q̄lla beata glo ria: laq̄le gloria esso dio cōcieda p la sua infinita misericordia.

Capitulo vltimo de la fin del li bro con laude de dio.

Finita e con ladiutorio del spirito sācto q̄sta doctria christiana: laqual e molto necessaria sauer p isegnare: Acio che li puti picoli q̄lla ipara di core ꝛ disponassi sauere ad seruire ꝛ ho norare dio p modo che li sapiano tegnire el fine p loq̄le essi da dio son creati. Sia el nome del nostro signore messer Iesu Christo sem pre benedicto ꝛ laudato da tutte le gente del vniuerso mondo.

Finis.

101

Tabula.

Registrum.

a
Primum vacat
Incipit
to. Uederalo
scosta ꝛ
dandose a

b
Et perbo
latione de
cha che
altra festa

c
scimento
de peccati
tener
bano ꝛ,

d
mento che
te chi vsa
de listi
piu grossa

e
Commette
a la ascensione
sceno con
donde dice

f
Ne laltra
tam eternam
de la cõmuniõe
mette messer

Finis.

Hoc opus impressum est Venetijs p Antoniũ de Strata de Cremona. Anno dñi. Mcccclxxxiij. Die vero. xj. Martij. Joãne Mocenico inclyto principe. Uenetijs principante.

102

Questo · e il modo dinterrogbare il penitente nella confessione ‖

A devotione di ciaschuno pechatore et per amaestrame nto di tutte le divote persone / o / Ordinato questo modo et forma di confessarsi · Accio che lanime di quelli che la leggieranno sieno amaestrate et come sabino acon fessare · Accio che gratiosa mete conseguitino misericor dia dallo eterno idio di tutti e loro peccati ·

E t prima porro dieci impedimenti iquali inpediscono la confessione essendo talcuno dessi legato et prima

·i· S ese della parrochia dicolui dachi tutticonfessi · / o / se hai avuto licentia daltuo · patrono ·

·ii· S e hai alcuna excomunicatione o / maggiore · o / minore · p sen tentia fulminata o / p participare colli excomunicati / o / sese intrato ne monasterij di sancta · chiara o / di sancto do menicho che · scomunicatione · papale

·iii· Q vando ti confessasti lultima · volta se ti confessasti interamente o / no chavendo divisa · la confessione · bisongna riconfessarsi da capo

·iiii· Q vanto tenpo e / che non ti confessasti chisse · obligato a confessarti et · communicarti una volta lanno et se facesti la penitentia ti fu data :

·v· S e facesti la penitentia ti fu data in peccato · mortale o / no come oratione

VI · Seai examinato la coscientia tua alquanti di innanti di tutti confessi

VII · Seai cierco davere il confessore ignorante potendolo auer dotto

Seai contritione et pentimento di tutti e tuoi peccati

VIII · Seai intentione di tornare a peccati

VIIII · Sese disposto di fare quello ti dira il confessore et se i uoi

X · ristituire quello daltrui et essere ubidiente affare la penitentia ·

Et nota si come il peccato si comette in tre modi / Colla boccha col cuore collo perationi. Cosi in tre modi bisogna sadisfare. Cioe colla contritione del cuore / colla uocale confessione e colla sodisfatione de peccati tuoi

· XXVI · Questi sono uentisei casi ne quali chi ti ci confesse non puo essere asoluto e bisognere bbe riconfesarsi dacapo / e prima

· p° · Seai intentione di seguitare ne peccati

· II · Quando malitiosamente accusi il prossimo nella cofessione

III · Quando rinelassi la confessione in uergognia del cofessore

· IIII · Quando ascendessi alcuno peccato per malitia

V · Quando uieni alla confessione fittiua mente solo per parere buono ·

VI · Quando incolpi il possimo et il demonio come stato chagone

VII · Quando non uuoi restituire la robba altrui se non e al punto della morte potendo prima

viij. Quando p nigrigientia tidimentichi ipeccati tuoi

viiij. Quando se absoluto dachinona/. labuto. vita dasol
uenti ex cepto inbaso dimorte.

x. Quando tiuai aconfessare dalconfessore grosso po
tendolo auere ualente.

xj. Quando nonmai contritione detuoi peccati

xij. Quando nonti curi ch latua famiglia unauolta
lanno siconfessi & comunichisi almeno.

xiij. Quando noncredessi chetuo peccati tifussino inte
ramente pdonati

xiiij. Quando noncredi essere asoluto

xv. Quando nonmai fatta lapenitentia tifu data

xvj. Quando notise confessato ecomunicato una uolta lanno almeno.

xvij. Quando nouolessi riceuere lapenitentia discreta.

xviij. Quando ai intentione dinonfarla.

xviiij. Quando p simonia choropessi ilconfessore accio tetasolua

xx. Quando pmalitia diuidi laconfessione diciendone
una parte auno et una parte adunaltro laci
andone alcuno p uergognia

xxj. Quando nonuuoi rendere labuona fama

xxij. Quando nonuuoi fauellare alprimotuo

xxiij. Quando nonuuoi chiedere pdono aquello ai ofeso

104

xxiiii. Quando nonuuoi fare lapacie coltuo inimico
xxv. Quando nonuuoi rendere larobba o lafama
alprossimo tuo

Queste sono le circustanze delpeccato lequali agrauano ilpeccato etrasmutano esono otto et dinecie ssita adirle e pima

.i. C. hepecchato equello chai commesso:
ii. C. hie lapsona conchi lai commesso sese religioso otuo parente
iii. I. n che luogho sefu inchiesa o luoghi sacri
iiii. C. honquante psone lai commesso
v. Q. vante uolte lai commesso
vi. P. erche cagione lai commesso seai inducto tu altri o pauaritia o podio o pro ragione
vii. I. nche modo e stato secondebiti modi o no.
viii. Q. uando cioe inchetenpo o didifesta o didi giuni tutte queste chose agrauano ilpeccato

Queste sono sedici conditione che debbe auere laconfessione vera & prima //

p. S. emplitie enonconalcuna duplicita
.ii. V. umile difuori colli atti edentro colcuore

iij· P· ura diciendo e facti tuoi e non gli altrui
iiij· F· edele· diciendo cioe uera sença alcuna falsita
v· N· uda cioe che tu api la cociençia tua al saciedote no
mescolando ostturita di parole ne aggrauando ne alle
gierendo il tuo peccato·
vj· A· ·isereta cioe che dica e peccati tuoi grandi cum magi
ore uergognia che piccoli·
vij· V· olentieri et non p força ma p amore
viij· V· ergognosa che tutti i uergogni de peccati tuoi
viiij· I· ntera· cioe non diuidendo la confessione
x· S· egreta cioe che tenghi segreto cio che ti dirie il confesore
xj· L· agrimabile che piangha e peccati tuoi
xij· A· Cielerata cioe cum presteça sicome ai facto il pe
ccato non indugiando doggi in domane
xiij· F· orte cioe non lacciando di dire alcuna minima co
sa p uergognia

Queste sono sedici conditioni chi debbe auere la co
fessione uera e prima / peccati in spirito s[an]to
che non si perdonano} nõ modo ne ne l'altro
O ostinatione ne male fare
D isperarsi della misericordia di dio

105

Troppo sperare inmessa misericordia
Labestemmia volontaria di dio edesanti
Quelli seminano discordie infra fratelli
Invidia della carita fraterna
Contradire alla verita
Non pentersi mai nel malfare

Queste sono cinque virtu et gratie spirituali

La buona volonta nel ben fare
Ricordarsi spesso de beniffiti di dio
Avere il cuore netto da pettati
La mente qieta e divota nelle cose spirituali
La ragione alluminata dello intelletto

Queste sono cinque cose se oblicato sapere ufedele xpiano
Se credi ne dodici articoli della fede
Se tieni alcuno dubio ne sette sacramenti della chiesa
Se dubiti dellanima tua nonnabi a morire
Se credi cio che tiene la santa ciesa romana
Se sai il paternostro e laue maria e il credo picolino
E dieci comandamenti e se sai e cinque sentimenti
del corpo e 7 peccati mortali e tutte queste cose
se obligato di sapere

S ecredi chenonsia inferno o purgatorio
S ecredi cheglidabino arisucitare imorti eldi delgiuditio
et chi idio verrà agiudicare ivivi & morti
S eai dato adiuto o consiglio o favore adalcuno he
retico o riciewutolo incasa o dato arme aglinfe
deli o seai lodato eloro erori
S eai potuto levare eloro erori et corregiere enolai fatto
S eai mangiato colli judei o seai mangiato diloro azimelle
o intervisita mente usato cumloro excetto incaso di
necesita
S eti se fatto medicare dalloro o ricieuuto medicine o se
tise bagnato inuno medesimo bangno chon loro
S eai fatto allatare iltuo figlio alla iudea
S eai visitato laiudea nelsuo parto
S eai balito esuoi figliuoli excetto incaso dinecessita
S eai servito alli iudei incasa accendendo loro ilfuoco
o altri servigi o un sacrificare alli loro eddij et
alle domonia:
S eai comperato dalloro cosa damangiare

106

S. Eai ricieuuto dalloro psenti o mandato.
S. Eai laciato loro amazare bestie
S. Eai aconsentito che igiudeo abbij nellaterra tua
o fitio publico o pivato inconsiglio
S. Eai lasciato loro alcuna cosa intestamento
S. Esendo rettore ai fatto stare incasa eindei se
rati elmercoledi santo insino alsabato. Intucti
questi casi e vietato conuersare collloro

Questi sono edipti comandamentj &
pima adora vno sdio

S. Eai adorato ildiauolo traffigurato
S. Eai invocato ledemonia inalcuna cosa
S. Ese ito drieto allindouinatori o facto alcuno
incanto o creduto asegni o stregonie o credi
nedi egettatori
S. Ecredi intaldi o hora sia bene incominciare
una cosa o no
S. Ecredi ilcanto delli uccielli abbi cattiua o bu
uona significatione
S. Ecredi chelestreghe succino ifanculli cornnine uo
S. Ecredi chintaldi chiuse nato sia buono o no

S. Eai adoperata laqua benedetta inalcuna cosa allj
incantj
S. Eai facto lesorte pte operaltri
S. Ecredi cherbe o/ huova o/ altre cose de
ldi della assensione abbino piu virtu chlaltre
S. Eai cum incanti ritrouato ifurti
S. Eai incantato o/ tu facto ti incantare adal
cuna psona alcuna infermita o/ scrutito
lafebre insulla ostia o/ male dibachi o/ dochio
o/ dicapo odilonbato o/ seai facto incantare
lebestie o/ cum accia difanciulle vergine
onottuoli o/ sopra decimiteri
S. Eporoti adosso alcuna o/ ratione o/ brievi
credendo pquella nonperire inaqua
S. Eai facto larte della negromantia cioe
guardare esengni delle mani
S. Eai scripto lasemeluzza ildi disanta aghata
S. Eai posto lecandele alli apostoli ermutato
ilnome altuo figliuolo
S. Eai creduto averti deldi disanpaghlolo
S. Etise facto incantare morsi dilupo odicane o/ tolto delloro pelo .// . / . // . //

107

S · E credi ch le cose colte il di di santo Giovanni abbi
no piu virtu che laltre
S · Hai fatte le crocette dellulivo quando si ca
nta il passio / o se ai posto in sullulivo cande
uile o alcuna cosa e cibecho palma
S · E il di di sabato santo quando suona le ca
pane tai messo vn fero in bocca per guarire
di qualche infermita
S · Hai fatto o decto alcuno incantamento di q
ualunche ragion sia / o fatto alcuna cosa cum
osservatione di tempi dore luoghi o persone
generalmente tutti son vietati dalla sa
nta chiesa
S · Hai amato iddio con tutto il cuor tuo esse ai
amato le creature umane piu che non ai
amato lui et se ai amato piu lonore del m
ondo che il suo
Non ricordare il nome di dio in vano: se
condo comandamento // ~ // ~
S · Hai ricordato il nome di dio in vano e se lai
ricordato sanza bisongno alcuno o ciancian
do o ridendo o in altro modo // // //

S. eai bestemiato iddio o la madre sua
o alcuno santo di paradiso
S. eai dispregiato idio o santi o lle loro imma
gine ai uilipese o guaste
S. eai detto e no ti può fare idio
S. eai decto o idio puomi tu fare peggio
S. eai decto fammi il peggio che tu puoi
S. eai decto a dispetto didio il farò o no
S. eai giurato al corpo o al sangue didio o no
S. eai giurato in fe didio o per santi o per li santi
evangeli o alcuno giuro
S. eai giurato sopa di croci altari o cose sagre
o se ai giurato in chiesa
S. eai giurato d'osservare gli statuti quando se
rectore duna terra o quando se de priori
o dalcuno ufitio e non mai osservato il giura
mento se inperiuru ufitio
S. eai giurato al prossimo di tenere segreto que
llo ti dicie in sigiello di confessione et di poi lai
rivelato senza sua licientia
S. eai giurato alcuna falsita o bugia
S. eai giurato alcuna cosa per certa quando tu ne dubiti

108

S. e ai facto giurare acolui che sai iura il falso
inpero che tu sse omicidiale dellanima sua
S. E ai giurato di fare alcuna cosa et nolai fa
cta essendo lecita e potendo //.
S. E ai impediti e giuramenti cha fapto la tua
donna o tuoi figli o servi //.
S. E ai facto uoti et no gliai sadisfacti potendo:
e ai rocti e uoti che tu ai sciente mente:
S. e ai facto dispensare e tuoi uoti sanza neciessita
o a cchi no a auctorita di dispensare.
S. E ai facto uuoti stolti nolli debbi observare
S. E ai sopra dite peso uoti o di padre o di madre
o daltre persone et nolli ai sadisfacti:
S. e ai facto uoto senza licientia del tuo mari
to o tu sanza licientia della tua donna di
castita o di viaggio impero che no obtengano no
lli debbi fare:
S. E ai facto uoto di castita o di religione et di
poi ai preso donna e tu marito
S. e ai facto uoto di castita con consentimento di
tua donna et dipoi avete renduto il debito
luno allaltro // // // // // // //

Santifica lodi del sabato · cioe guarda le feste comandate dalla sta chiesa · 3° chomandamento

Eai lauorato o facto lauorare idi della festa excepto di neciessita

Eai tenuto la bottegha apta idi della festa

Eai facto mercato o pacto intaldi

Eai comprato alcuna cosa intaldi

Eai facto pte comprare intaldi o uenduto o fa cto uendere perte intaldi :

Eai facto · conto · patti · conuentioni colli tuoi lauoratori o altre psone

Eai fatto alcuna opera manduale · inta di

Eai · udito lamessa intadi et maggime quella ch occorre

Eai udito lamessa potendo nella chiesa parrochiale non p dormire · sse scusato

E essendo escomunicata se istato in chiesa allo ufitio o udita lamessa p ch ongni uolta ai pecchato mortal mente

Eai menato le tue figliuole alla messa qn le tieni rachiuse · cioe quando sono damarito o se ai fanti o schiaue o serue e se ai fapto loro · udire lamessa

109

S. Et quando si dicie l'ufitio se andato arando a spasso pella chiesa

S Et ai arso chiese o luoghi sacri o rotto o spezato o smurato uscio o alcuna cosa

S Et ai arso caparme case o luoghi de sembolani chon scomunica papale quando e noto //

S Et cum effusione di sangue o di umano seme ai violata alcuna chiesa //

S Et ai facto contro alla liberta ecclesiasticha cavando alcuno fuora di chiesa chui fusse fuggito chon scomunica piscopale

S Et se istato intorno co peti senza bisogno:

S Et ai cacciato o uccellato o pescato in tal di

S Et ai udita la predica la messa e il vespro in tal di et simile la messa maggiore nella chiesa parrochiale potendo non dormendo

1

S. Et ai digiunato tutti e digiuni chomandati cioe la quaresima le quatro tempora che sono quatro volte l'anno et tucte le vigilie degli apostoli e l'altre chomandate avendo le ta fornita di venti uno anno e non avendo altro inpedimento nose scusato /// // // //

S· Eai intercipato molto lora debita quando digiuni
impo ch lora debita e/ nona
S· Eai sadisfacto edigiuni chai iniunto o/ p penite
nzia
S· Eai mangiato pane c/ molte altre cose lasera
chrompono ildigiuno cchofai una colatione chomuna
ciena intendimi //.
S· Eai mangiato uoua chacio· carne· digiuni· coma
ndati debbi o/ seruare· laconsuetudine depaesi
S· Eai digunato ladomenicha· ch no elecito
S· Eai impedito ch latua· donna nondigiuni qn· uno
le epuo ch fai peccato· mentale astornela:

Onora· padre· emadre quarto· choma
ndamento· //· //
S· Eai ubidito atuo padre & tua· madre·
S· Eghai nelloro· bisongni aiutati esouenuti
S· Equando sono infermi· tisono· uenuti inodio & ri
S· nenecouti & seghai mandati allospedale
S· Eghai dato· dellebusse o/ ferito· o/ spinto / o facto
alcunciemno· ai mano· didarli;
S· Eai detto loro· uillania gridando
S· Eai risposto· loro· conparole· aspre
S· Eai mormorato diloro· conaltre· p sone

110

S. Eghai ischerniti odilegiati .//.
S. Eghai facti adirare
S. Eai pensato male diloro
S. Etise verghognato diloro diciendo questo nomme mio padre mastrocecco p(er)sonte
S. Eai sattisfacto aloro testamento o quello o alcuna cosa tavesse lacciato faciessi chome vuoi e c(etera)

L O quinto comandamento non uccidere

S. Eai morto alcuna p(er)sona
S. Eai dato aiuto o consiglio allamorte dalcuna p(er)sona
S. Eai desiderato lamorte ap(er)sona o selai desiderata ate medesimo :
S. Eai dato veleno adalcuno p(er)ch(e) muoia
S. Eai dato medicine alle donne gravide accio ch(e) nonpartorischino
S. Eai p(er)so erbe o matricie dibestie p(er) fare fighuoli o p(er) nonfarne
S. E p(er) sforzarti cum m(o)lta fatica ai morto lacre atura avevi incorpo o ai :
S. Eai bactuto ladonna tua tanto ch(e) p(er) quello sesobocia
S. Eai gictati ifancughi nella stalla o ine lnicie sario

0/5

o sotterratoli o affoghati comunicho nato o in qualunche modo e stato.

S. E ai uccisio il proprio figliuolo nel lecto o standovi dentro a dormire che se scomunicata et e scomunica episcopale

S. E ai impedito la liberatione di alcuno innocente e per tua cagione e stato morto.

S. E ai facto amazare alcuno alli assassini et per bene non sia morto se scomunicato et e papale

S. E nel tempo della charestia ai nascosto il grano et se non ai dato alle povere persone per loro denari e se alcuna persona fusse morta di fame per no
grano avere dato se omicidiale

S. E ai cavato fuora ossa di morti o sale in casa o di loro carne e caso papale

S. E ai ucciso alcuna persona spiritualemente diciendo male di lui a chi nol sa

S. E ai per tuo cattivo esemplo scandelezato persona

S. E ai facto confessare l'infermo prima che lo medichi che pechi gravemente.

S. E per tua negligientia o ingnoranza ai dato cagione allo infermo che muoia

S. E ai dato medicine che sieno pericolo dell'anima sua

111

S· ēai dato medicine chenonsieno inmedicina
chenelartetua mai auista

S· ēai messo nelle medicine unacosa peunaltra
ocose stantie perbuone ose ai usato ogni di
ligentia p lo infermo //

S· ēse stato negligiente auisitare linfermi

S· ēnomai voluto medicare lepouere psone
senoti danno salario

S· ēai fatto secare ladispositione deneruui de
lcorpo pnonsi intendere della infermita

S· ēcauando sangue allinfermi aiauto debita di
ligentia

S· ēai dato medicine alle infermo chepiutosto sia
pegiorato chemigliorato

S· ēai prolunghata linfermita p guadagnare piu

S· ēai auto diligentia auisitare glinfermi alle
debite ore

S· ēai preso amedicare tanti infermi chenolli po
ssi curare chenabbino detrimento

S· ēai medicato conguadei atuo conpagnia

S· ēai venduto letue medicine piu chenonvagliono

S· ēai venduto latua industria piuche nonvale

S· ēai riceuuto uno disordinato salario dalli in
fermi // // // // // //

S· eai ordinato le medicine sanza istudiare
e libri confidantoti nella pratica che spesso serra
S· esse andato cum maggiore diligientia a visi
tare e ricchi che poveri
S· eai toco e menbri o il polso a donna o altre
persone cum diletto carnale
S· eoti rimorde la coscientia della tua igno
ranza imperò che tu debbi lasciare stare la
rte quando non sai
S· eai medicato alcuno non intendendosi della
infermita le debbi lasciare nelle mani di dio

0/6 I· o sesto · comandamento non furerai ~

S· eai furato niuna cosa o danari panni libri
o altro //
S· eai guasto orti o tagliato arbori fruttiferi
S· e in mare se ito rubbando in corsica che caso papale:
S· eai acatato alcuna cosa e nollai renduta
S· eai trouato alcuna cosa e nollai renduta
S· eai ricettato in casa tua alcun furto
S· eai dato o aiuto · consiglio o favore ad alc
uno che vadia a furare o accompagnatolo o fa
tto la guardia .
S· eai comparato alcuna cosa furata se tenuto
renderia sapiendolo · // · // · // · //

112

S · hai comandato a tuo sudditi che furino
S · e ai mutato termini de campi o di terreni
S · e nelli ufiti ai tolto alcuna cosa piu che il do
uere et il salario ordinato per cancellature
polize etc.
S · e ai tolto alcuna cosa contro alle leggi o sta
tuti della tua terra nelli ufficj:
S · e ai tolto le ragioni ad alcuna persona avendo
alcuno ufficio o podio o per paura o per prese
tuggej
S · e ai defraldate le ghabelle lecite
S · e ai tolto carte o scripture o sarsele
S · e ai tolto la forma al possimo informandolo de
l falso ./.
S · e ai insegniato ad altri o inductolo a furare
S · e ai furato polli o bestie al possimo
S · e ai tolte alcuna cosa di nascosto contro alla
volonta di tuo padre o di tuo madre
S · e ai tolto alcuna cosa di nascosto a tuo ma
rito / o senza sua licientia che furto
S · e ai speso le monete o per piu che non vagliono sa
ppiendolo . / // // //

S e ai fatto le monete

S Etai facto lemonete conarchimia

S Etai tenuto ilsalario alavoratori o servi fanchi [?]
o serbiate

S Etai inpedito lalutilita delproximo o cum facti
e cumparole

S Etai dilegbato arestitutione contro aldanno suo

S Etai inpedito chiladri nonsieno puniti

S Etai furato alcuna cosa ecclesiasticha

S Etai tolto alcunacosa chesia inchiesa essendo dise
colari · ch sacrilegio

S Etai usurpato chiese o spedali patronati dichi
ese uedoue pupilli o nessuno luogho piatoso //

S Etai dato chiese e capelle nonne auendone ne
ssuna ragione dipatronato

S Etai conpato calici paramenti o nessunacosa
ecclesiastica chesia stata rubbata

S Etai sconfortato o inpedito alcuno chessia uol
ute essere religioso imodo chenonsendosi facto
ptalcagione se obblighato tu arestituire que
lla religione o cholui uentri o indure unaltro

113

o tu nonsendo inpedito uenisti essenne obbighato come sodatore dilui // D

S Hai dato ladecima altuo prete delguadangno della tua persona o del fructo delbestiame se si usa didare

S Esse aparechiato didarla quando ilprete lado mandasse

S Hai dato ladecima prediale o secondo le tasse de paesi siusa dafare

S Hai dato ladecima delgrano tristo auendolo ricolto buono

S Hai dato ladecima quando siricogliono e fructi et non indugiato infine dellanno

D Ella usura in piu modi e primo

S Hai prestato adusura denari o altre cose cum intentione diriciefuerne alcuna mirime cosa

S Hai prestato denari grano oalcuna cosa et ai ricieuuto deseruigi come opere alla uigna o stargliar legne o simigle cun quella intentione edipoi uuoi ancora iltuo //

S Hai prestato denari insulle bottege o traffichi

ecavinie alcuno guadagno · stendone incapito
le fermo /

S · E essendo uedoua ai dispensata ladota et ane
auto esperi auere alcuna utilita

S · Eai pestato denari sopa accante case o possessioni onti uingnie lecti panni o cose delle quali tucauassi alcuna utilita o commodo

S · Eai cambiato efiorini amoneta dandone meno che quello nonuale imercatantia non essendo bandiere publico challore elecito pinsino atre quatrini p fiorino

S · Eai pestato alcuna cosa alpossimo pch uengha altuo mulino o infrantoio · chaltrimenti nolli auesti pestato

S · Eai auito alcuno p esente dallo usurario segia nonmauessi altro chefusse dusura et credessi fussi bene aquistato altrimenti nonte lecito tenili · neuiuere dusura

S · Eai impegnato alcuna pesesione p ladota dellatua donna et nonsopportando lespese della donna o defigli cioe nonne auendo tubisogno

114

·eusura cochetu nepigli ·

S· Eai prestato grano uechio pernouarlo o per auerlo migliorato ///

S· Eai auuto ladonna & ladota sua di usura onde lla puoi tenere segglia nella auesse daltro che di usura euidente mente

S Eai consigliati alcuno che presti ausura:

S Eai facto scricture o stato testimonio o entrato malleuadore di alcuno contracto usurario che nome lecito /

S. Eai inducto alcuno apestare ausura

S· Eai aconsentito acondurre ilgiudeo apestare ausura quando sene delli priori

S· Eaifacto listatuti che lusure nonsi possino dimandare et che ilgiudeo nonporti ilsengno nel pecto che nonsie chonociuto

S· Eai scricto questi statuti o stato roghato

S· Eessendo podesta ai aconsentito aquesti statuti

S eseglai facti oseruare et tucti questi casi sono

S uietati ecasi papali //

S· Hai potuto vietare alpestare ausura et caccia
re ilgiudeo ch̄ nol facciendo se scomunicato

S· Hai ricieuuto alcunacosa impengnio eala adope
rata & pegiorata· po· ch̄ usura & furto usando
la contro alla volonta· dicui elle

D· Dellusura; delvendere· hoconperare

S· Hai venduto atermine una cosa· piu ch̄ nonuale
acontanti

S· Hai venduto alcunacosa eriuone· quello varra
diqui aſei meſi et· ſe incapo diſei meſi uale
meno· uuoi· quello· gliuendeſti prima·

S· Hai· conpato unpodere meno ch̄ nonuale cum
pacto direnderghene· q̄n· tirendeſſi etuoi danari

S· Hai conpato actioni /o/ ragioni dandone meno ch̄
non· auere et tu riſcuota tutta· uera· ſorta

S· Hai facto ladote infulmonte difirenze ain
tentione dia͞ue ilcapitale· morendo· lafancu
lla

S· Hai facto· peſtare· ausura p̄te adaltri
S· Hai compagnia conalcuno uſu· rario· o/ ſe· par
ticipe· diquelle uſure· // ' "

115

Della usura delle bestie e prima //

S· Hai dato bestie in soccio e non vuoi stare alla
pdita di quelle se muoiano

S· Hai dato bestie a guardia e ane peso inmode
rato guadangno chi potrebbe essere tanto che sa
rebbe usura

S· Hai facto il pacto chollui chi il guadangno sia tu
cto tuo o vero il danno sia tucto suo·

S· Hai dato pecore o capre o altre bestie et non ai
tenuto il pericolo de casi fortuiti tucto per te et
se e / p mala guardia e il danno di chi le guarda
tucto //

S· Hai dato bestie in soccio estimate con pacto che
non vuoi che il soccio ne cavi alcuna utilita in
sino a tanto che tu nabbi cavato il capitale cioe
la stima

S· Hai dato in soccio giovenchi buoi asini porci che
avalle et vuoi prima cavare il tuo capitale
et poi il guadagno per mezo et se si pdeno o si
consumano si p casi fortuiti se ai ritenuta tu
cta la pdita per te //

S· Hai dato buoi insoccio o ste ratico o giogatico stimati chon ogni anno uuoi staia dieci di grano p paio et se p(er)dono p(er) casi fortuiti o peggiorono si buoi sia il danno dich(e) gli p(r)esti

S· Hai dato buoi stimati a lauoratori che ti lauorano il podere et se uuoi stare alla p(er)dita di tutti e casi cosi fortuiti chome di mala guardia cioe mezo il guadagno & la p(er)dita in ongni caso· in questi altri casi di sop(r)a & contracti e di biso gno ritenga sempre il pericolo di tucti e casi fortuiti p(er)che a uolere sia lecito tucti questi contracti sono dusura e bisogna fare la ristutitione altrimenti no puoi essere absoluto

N· Di non fare falso testimonio ꝯ comadamento

S· Hai facto falso testimonio contro alcuno

S· Hai condannato alcuno p(er) falso essendo inocente

S· Hai falsato le bolle del papa et usatole sapendo lo o racconciovi dentro un punto e papale caso

S· Hai disugielato letere che no uoghino a te se(n)za licientia di colui di chi sono

116

t

S Fai falsificato carte contratti o scricture
S · Fai producto innindicio falsi testimoni
S Fai pochurato lacausa falsa sciente mente
e auendo iltorto
S · Fai allegato innindicio false leggi ostatuti
S · Fai producto charte false
S · Fai polunghato ilpiato perguadagnare
S · F per tua negligientia ignorantia o malitia ai
facto perdere ilpiato aquello chetipagha
S · Fai piatito per lepouere persone ese nota
nno potuto paghare anno perduto ilpiato
S · Fai tolto inmoderato salario inelli piati
S · Fai gurato ilfalso peluero
S · Fai riceuuti innindicio falso testimonio
S · Fai oseruati egiuramenti falsi
S · Fnonmai uoluto testimoniare iluero sapiendolo
S · Fai cauato unacarta delibri o casso unaparte
enimessa unaltra indanno delproximo
S · F cum denari o presenti ai corocto ilgiudicie
S · Fai dato lasententia falsa et setenuto atucti
questi casi et alla restitutione dongni danno

S Fai roghato etestamenti qn linfermo nonne inbuono sentimento

S Fai falsificato lemercatantie dandone una p unaltra o mescolate buone contriste

S Fai falsificato misure pesi stadere o sellai incasa eadoperile

S Fai dannificato p sona p testimoniare ilfalso se tenuto arestituirle

S Fai decto alcuna bugia et se p quelle enato alcuno scandolo ecome ein che modo p che cagione

S Fai decto chi ilmale noe male eilbene noe bene

Non fare fornicatione. Nondesiderare la robba daltrui. Nondesiderare ladonna delp(ro)ximo. delposimo sono posti nelp(rece)to delaluxuria

S Fai desiderato larobba delpossimo tuo come dan ari posessioni dignita onori uestimenta e sim

Questi sono e pecati mortali e prima su perbia laquale a 6 figliuole ...

S Fai stimato che benifici riceuuti daddio sieno p tuo merito

S Elle gratie auute daddio stimi sieno p letue virtu

117

S Hai attribuito lhonore di dio a te diciendo io o facto questo o questa inmia lalda

S Hai spregato tucte le psone inputandoti essere migliore di tucti

S Hai creduto piu a te solo che al parere di molti altri piu savi di te

S Hai facto e pecati socto speranza di dire io mene confessero che pecato in spirito santo

a/2

S E tise vantato delle cose che tu fai in tuo laulde e ai desiderato desser lodato dellopere tue

S Hai voluto esser lodato delle tue uirtu

S E tise insupbito della tua potentia o signoria

S Hai desiderato il primo luogo o della mensa o dessere il primo onorato nelli ufiti

S Hai voluto essere ripreso de tuoi difecti

S Hai apregato le povere psone

S Hai desiderato uffitij tenporali o alcuna dignita p grolia di te non p honore di dio e salute dellanima tua

a/3

a/4

S Etise sdegnato quando nonte stato facto onore
atuo modo o dimostratolo

I ngratitudine terça figluola

S Fai ringratiato idio debenifitij doni egratie
ritu ai ricieuuto dallui

S Fai renduto male achi tafacto bene

S Fai ringratiato ilpossimo deseruigi tafacto

S Euuoi esser seruito enonuoi seruire

S Fai lodato lope tue ealtre uituperate

S Euuoi essere onorato enonuuoi onorare

S Fai fanti sdriane serui esear po ueduto aloro
bisogni diuestire odaltre cose ese amalati
gliai facti ghouernare

S Fai facto contro alla salute delanima

I udicio temerario quarta figluolo

S Fai tenuto lopenione contro allauerita

S Estudiosa mente ai cierco edifecti del proximo

S Fo leggieri sengni o inditi ai gudicato el proximo cactiuo o inalcum modo

S Fai gudicato alcuno chesia ipocrito uedendo

118

pure · buone · ope · di lui giudicandole ipocresi

Derisione · quinta · figluola

S · Hai spregiato alcuna persona diciendo e suo difetti

S · Hai dileggiato le povere persone quando passeno per la via //

S · Hai facto beffe di dio o de santi o della santa scriptura o de comandamenti della chiesa o del papa vescovi diciendo io non mene curo ecc.

S · Et hai facto beffe delle scomunicho o delli interdetti

S · Hai schernito religiosi o buone persone diciendo loro ipocriti e gabbadei //

S · Hai facto scandalizare il proximo e tu lo amore ai biastemiato //

Sustimatione sesta figluola //

S · Hai schernito alcuna persona ghignando et ridendo o colle mani o colla bocca faciendo acti disonesti

S · Hai contrafacto alcuna persona in suo vilipendio //

Del peccato della vanagrolia cha 10 figluole et prima Inobidiencia //

S · Hai ubidito atuoi supperiori singnori etc.
S · Hai ubidito alli statuti dellatua · terra
S · Hai ubbidito alle gravezze della republica
atantia · Seconda · figluola
S · Etise vantato delle tue virtu ebonta
S · Etise vantato diquelle cose nomai facte
S · Etise groliato dellatua · potentia richezze fa
ma riputatione stato figliuoli scientia o ro
buta
S · Ebeni ai facti gliai facti ppompa delmondo
nonpamore didio
S · Etise dilectato quando se stato lodato o fatoti
reuerentia //
Ironia · terça · figluola //
S · Hai decto alcunacosa che dite essai chenone ue
ra · massai pparere piu umile //
S · Etu quando sestato lodato dalcun bene chai fa
cto · sel ai neghato pparere migliore o acqui
stare gratie · infralle psone
Ipocresia · Squarta Figluola
S · Hai finto dessere buono infralaltre persone · aue
ro · studio · pparer buono // //

119

S. Fai facto alcuna opa peresser tenuto buono
S. Fai decto iodiguno o fiso etabeni
S. E per ipocresia ai aquistato richezze o auuto limosine setenuto darle plamore didio
S. E inchiesa ai dimostrato fare piu deuotione che insecreto lacrimando o cun cenni o acti dimano p parere buono

a/5 Adulatione quinta figluolo

S. Fai lodato il peccatore nelmalfare
S. Fai lodato alcuno peravere qualche seruigio dalui
S. Fai lodato ilpessimo p uenire insua gratia o p farlo salire innanagrolia o p nuocierli
S. Fai lodato altri nondiciendo iluero ma p conpiacierli
S. Fai lusinghato alcuno afar male
S. Fai decto iluero quando se stato domandato da Altri o se per conpiaciere ai decto labugia
S. Fai usato lacorretione fraterna al pximo riprehendendolo date allui enorme inpublico

a/6 Partinacia sesta figluolo

S. Fai voluto difendere ch innorma ragione
S. Fai difeso ilmale pbene
S. E se stato partinacie nella tua oppenione qn nedi

a/7 — S Ficonoci cho falsa **Ribellione septima figliuola** //.
S Ftise rubellato da tuoi superiori fuggiendo la coretione de tuoi difecti
S F se stato in alcuna religione uno anno et facto la posessione avendo l'eta di 15 anni et se tu ne se uscito bisognia ritorni altrimenti no puoi essere ossoluto
S Ftise fugita dal tuo marito e nomme abiti collui
S Fnormai voluto ricievere le punitioni et corretioni del tuo superiore
S Fai neghato la uerita al tuo superiore quando te ne domanda //
S Fai rubellato alcuna terra rocha cipta avendole in guardia et per cagione o ch' e danno e stato //

a/8 **Discordia ottaua figliuolo**
S Fai facto guerra ingiusta o stato al soldo contro alla chiesa romana /o/ se ai messo a rubba terre /o/ andando alla strada /o/ se ai in questi casi rubato
S Ftise discordato ne consigli da piu o nella republica tise scordato de beni del commune /o/ dato le fave contro a coscienza o se per amore lasciate

120

o/ prezzo /o/ odio ai nociuto a p(er)sona

S P nella repubica ai tacuto laverita quando
tirimordde lacoscientia & se per o/dio ai con
sigliato male et ai corocto chidia fame atuo mo
do e p(er)ch cagione 9

a/9 Contentione nona figluola

S Ai conteso eistigato quando ai ilorto peressere te
nuto uincitore

S Ai dato chatiuo exemplo al possimo gridando inp
ublico /o/ p cose grandi /o/ picole 10

a/10 El pecato dello hornato superfluo delle done

S E tise adornata auanagrolia pparere piu be
lla dellaltre /o/ alasciuia:

S E tise o/rnata pinduciere altri allussuria

S E tise uestita duestimenti dahuomini:

S Ai uestimenti scollati ecolla coda lungha

S Ai porti balzi corone collari uezzi acollo /o/ pietre
pretiose piu ch ate nonsiconuiene o/ seai trouate
nuoue portature //

S E tise liciata lafaccia & seai messo assai tempo ari
mbiondirti et lauarti ilcapo o/ cumaque lauorarr
o/ unrioni o/ sectu porti capelli altrui /o/ dimorti

o/ divini o seta / canape lino incapo in scambio
di capelli /o/ peli di becco ledita piene danella le pi
anelle alte un braccio p parere molto ben gr
ande /o/ simile pazie : volontaria mente /o/ sfor
zata . come facilla sescusata //.

S · [T]ise facta vagheggiare alle finestre daendo cienni
di mani /o/ di ochio /o/ acti disonesti

S · [T]'ponti calze solate alla cinia

S · [T]'ponti in chiesa il capo scoperto . Impero ch'peccato
& grande .

S · [T]'ai aconciato il capo alle fanculle p vanita /o/ conse
titolo /o/ se ai potuto vietare simile cose //.

S · [T]'ai insegnato alle fanculle alcuna vanita o/ tue
figliuole /o/ di altri

S · [T]ise molto guardata alo specchio con dilecto carnale

S · [T]'p tuoi vestimenti ai indoto p sona alcuna . ch'ai
morto tante anime quante p tua vanita ai gta
minate e guaste

T ucte queste vanita sono quando peccato veniale
& quando mortale secondo le p sone intetione eta
stato richezze et gradi //. //. //. //.

Dello hornato superfluo deluomo vano

S · Setuse vestito dabito direligioso o dicamici o paramenti dichiesa per carnovale o per altre feste e grave peccato:

S · Se alle pocessioni ai portato adosso paramenti non avendo ordine nessuno sacro che non e lecito

S · Se ai cantato lapistola colla tonacella indosso solennemente nonne essendo sodiacano //

S · Se porti lachierica incapo non essendo cherico & non volendo essere · Impero che gravemente pecchi & piu ilbarbieri che tela fa · excepto casi dinfermita //

S · Se porti abiti dipreti o di doctori nonne avendo quella degnita o vero setu lo fai per derisione

S · Se porti piu preziosi & nobili vestimenti che non si convenghano allo stato tuo · ma in pompa dimondo & vana groria //

S · Se essendo sarto ai trovato nuove portature

S · Setuse vestito vestito di vestimenta di donne e per

S cagione lai facto Delpeccato della invidia laquale acinque figluole e prima odio // //

a/2

S Sporti odio adalcuna·psona·o/tieni rancore·o/foue lla·tenendo·rancore·nelcuore·eperdoni lengiurie ricieuute·//·

S Siuuoi usare conquelli ai portato o/dio·et·nonuuoi m angiare insieme·che segno·nommai pdonato·/

S Sai desiderato·lamorte·atuoi nimici:

S Sai dimostrato·segni di o/dio apsona

Q Quanto·tempo·ai·portato·lodio

M Mormoratione·seconda·figluolo

S Sai mormorato·delproximo nondiciendo iluero·o/di ciendolo·ai mormorato·solo·pdarli infamia

S Sai dato infamia adalcuno·nodiciendo iluero·o/ai agiunto·piu male chenone·o/diminuendo·lhono re suo pto[r]li lasua·buona·fama·

S Sai deto·chibene chefa·i[l]posimo·lofa acatiua·inte tione·nonne auendo·isengni tristi

S Sai deto·alcun·male daltrui nonne·essendone cie rto·ma pudita chospesso·se ingbanato

S Sai fato·scriture dinfamia·contro·adelproximo

S Sai facto·soneti·o/canzone·o/cantatole·inue rghogna·daltrui //

122

§ Hai mormorato dichi doveresti dir bene

§ Hai mormormorato di dio diciendo /o/ piove troppo /o/ nevica /o/ ghie vento o/ simile cose che ui ripe ndere (?) ideo //

§ Hai mormorato del papa vescovi preti frati tenendo logica di loro facti

§ Hai stato audire chi mormora e non ti se partito se' in uno medesimo pecchato /

§ Hai potuto riprendere chi erra e corregiere e non lai facto havendo sopa lui podesta o/ uficio

§ Susurratione tertia figliuolo

§ Hai messo discordia intra moglie e marito //

§ Hai messo discordia infra gli amici o/ fratelli /o/ parenti Congreghatione di religiosi o/ secolari riportando parole iniuriose l'uno all'altro et in che modo & come & per che cagione e/ stato cagione scandolo / e seguito o/ infamie o morte di huomini /o/ discordia alcuna:

§ Hai tenuto parte nelle terre o/ guelfo o/ ghibellino /o/ tenuto le secte:

§ Hai nocuto ad alcuna persona per le parti imperò che non puoi essere asoluto se non lacci (?) le parti

Sense ralegrato

Ralegrarsi del male · quarta figliuola

S Setise ralegrato del male del possimo o aversita o tribulationi o danni //

S Setise ralegrato della morte dalcuna persona

S Sai potuto levare gli scandoli & nollai facto /

Contristarsi del bene quinta figliuola

S Sai auto tristitia de bene utile honore et stato del proximo tuo / o di richezze o scienza

S Se per invidia ai dannificato alcuna persona

S Sai consigliato male il possimo per invidia per che ca piti male /

S Sai invidia a nessuno studiante piu docto di te ·

S Sai invidia a nessuno doctore o maestro che abbia piu gratia di te

16

Del peccato dell'ira cha 6 figliuole el primo timore di mente

S Sai tenuto lira piu che non è naturale ·

S Sai tenuto favella a persona per ira che non si [illegible]

Rissa seconda figliuola

S Sai dato delle busse a persona o ferito et se se stato luogho sacro / o no //

17

123

S Hai decto villania achi auer denari dacte quando teli chiede

S Hai minacciato alcuna persona che si guardi date

S Etise vendicato delle ingiurie

S Hai decto uilania alla donna tua cum parole uituperose o pazza o ebriaca o datole delle busse contro a ogni ragione

S Et per ira ai cacciato niuno di casa tua

S Etise difeso moderata mente da chi ta offeso non per vendicarti ma per difenderti

S Hai incitato alcuno ad ira adun altro

S Hai facto lopere tue con ira 18

Contumelia terza figliuola

S Et per ira ai manifestato sagreti del proximo suer gognandolo in presenza daltri

S Hai molestato alcuna persona

S Hai decto a persona pazzo zoppo cieco

S Hai rimproveratoli alcuna vergogna o facto alcum dispecto

S Hai decto adalcuno ladro sodomito o adultero

S Essendo o culti tali difecti

S Fai vituperato alcuno di cose che no sieno vere pe tenuto a renderli la fama

S Fai decto ad alcuno bastardo o mulo

DIGNATIONE QUARTA FIGLUOLO

S Stise turbato contro a dio nelle tue aversita o infermitadi

S Stise adirato in frate medesimo per non mai quello vuoi

S Stise adirato colla famiglia di casa tua

S Fai dimostrato a persona sdegno

S Essdegno di preti o frati ai lacciato messe o uffici o altri beni

S Fai preso sdegno per non te stato fato onore a tuo modo

S Fai avuto patienzia quando te stato facto ingiuria

BESTEMMIA QUINTA FIGLUOLO

S Fai bestemiato idio la madre o nessum santo

S Fai chiamato il diavolo diciendo che t'aiuti in alcuna cosa

124

S Fai decto chidio e partiale et amita · et · salua chi
ie · e/ uuole ·

Maladitione · sosta · figluolo

S Fai maladecto idio · e lla · uergine maria o/ sa
nti so/ alcuna · psona · diciendo · chetiuengha il sa
ngue · ilcanne · ecc ·

S Fai maladecto · il di · e lora · chetu · naciesti

S Fai · maladecto · chitingenero · //

S Fai maladecto · lanima · et lcorpo · tuo · //

S Fai maladecto · padre o/ madre · o/ moglie · o/ figluoli

S Fai maladecto · il diauolo · che ministro · didio

S Fai maladecto · il sole · stelle · fuoco · aria · acqua
terra animali · brutti · in dispregio · dilo · chosi · che idio

S Fai maladecto · corbi · ciuette · ecc ·· ~~

Del pechato · de lauaritia · chane sotto
figluole · et prima ~ // ~ //

S Fai · falsificato · larte tua · innerunmodo · o/
compando · o/ uendendo /

S Fai · uenduto · unacosa · uerbia · prumda

S Esse · stato · auaro · in fare · le limosine · alli

pouveri o dato loro quello non vuoi pte

S Hai avuto alcuna spiratione di fare alcuna elimosina et p avaritia nollai facte

S Hai impedito che non si renda laltrui

S Hai gravato alcuna psona piu che no merita quando tise trovato a porre lanposta o imposi tione di comune podio. 23

Della semonia p secolari

S Hai venduto o comperato alcuna cosa per simonia dando o ricievendo

S Hai messo latua fighuola inel monasterio et facto pacto colle monache didare alcuna minima cosa o denari o panni ciera o mangiare denari del monte difirenze excepto quello che p limosina di tuo volonta offerissi al monasterio senza alcun pacto impero che se scomunica papale cosi pte come p le donne del monisterio.

S Hai dato alcuna cosa o danari o altro qn ricievi

125

liordini sacri dalvescovo //

§ Hesperavere alcum benifitio ecclesiastico ai
dato o ricievuto alcunacosa o stato mezano
o dato adiuto /o/ consiglio //

§ Hai tieni chiese o capelle cu cura dianime
none essendo saciendote /o/ nonne avendo
ladispensatione dalpapa.

§ Hai alcuno fanciullo che tengha chiesa /o/ benifi
tio per dica ilbenefitio inuno prete ma efrutti
sono diquello fanciullo che nevia acasa ilchiavolo
iltuo figliuolo/

§ Hai patronato inalcuna chiesa /o/ benefitio e
cclesiastico /o/ sellai dato aquello che piu idoneo /o/
no /o/ se per dare lavocie nai ricievuto alcu
na cosa /o/ facto pacto che latengha per lotuo figliuo
lo /o/ sennai parte che frutti o altro

§ Hai comperate lesepolture dafrati o preti

§ Et quando ai condocto ilpredicatore ai facto
pacto della sua elemosina.

§ Hai dato cacio noua al prete quando tireca
laqua benedecta incasa p pasqua direzune
p ciò chiedenton queste cose no gliele debbi dare

Fraulde, seconda figluolo // 24

§ Hai uenduto alcuna cosa piu che non uale
o comprato da nessuno smemorato meno con
o nuale bem chtussio dacordo collui secondo
la consuetudine deglialtri del compare

§ Hai comperato grano o lio uino o alcum fru
cto inanti uengha a pefetione in fraulde o
sperando uaglino piu anricolta

§ Hai posseduto ladota o possessioni daltrui inde
bita mente se tenuto arestituire e fructi
mai cauati & anco la possessione se lai pegiorato
se e meglo tuo danno

§ Hai comprato alcuna cosa e nolla uuoi paghare
§ Hai dannificato alcuna persona cum fa
cti o cum parole
§ Hai caualcando ai guaste le biade p li campi o ...

126

S Etteni misure o pesi chonnonsieno diritti & buoni

S Fai venduto una cosa per buona ~~per trista~~ trista cioe uno cavallo infermo per sano. Impo. chose a mancamento occulto se tenuto a chivello 25

Bechai ladri di natura

S Esse bechaio ai venduto la carne di pecora per castrone e la troia per porco maschio o dato a pena undici oncie per libra o tieni false statere.

S Fai lasciato amazare le bestie a giudei chose scomunicato:

S Etieni in tuo bottega carte dadi triumphi da giucare chonnome e lecito

Lanaiuoli S Fai venduto alcuna cosa in credenza o facto pacto

S Fai facto pacto cum altri artifici dellarte 26 tua di vendere una mercatantia cotanto piu chel debito

S Fai facto e panni larri & lini Colle debite misure et larghi & delle poste come s'e usato

S Fai paghato e lavoranti di panno o di derrate

delquale abbino pduto ariuendere o datole
loro senza o contro laloro uolonta excepto
ppacto ai amectetala loro quello lauendi a
lli altri acontanti /
§ Eai dato alle filatori Verzei oncie pduo libre
senonsono contente.
§ Eai impetrato dalsingnore della cipta chetu possa
uendere tusolo & nonaltri della tua arte ppo
tere uendere atuo modo.
§ Eai comprato alcuna cosa della pecunia della
chiesa / Tauernieri .II.
§ Ese tauerniero ai uenduto iluino anaquato
ppuro / o / Vechio prnouo o mescolato buono cum
tristo et ai decto eglie duna ragione
§ Eai tenuto ilguoco nella tauerna o femine me
retricie o / seai dirupte misure / Lauoratori
§ Eai dato altuo o ste lasuoparte delli fructi de
lpodere secondo ilpacto faciesti
§ Eai tagliata quercia ulivi arbori fructiferi / o /
facto seccarle / o / guastare uiti o tagliato legniame

127

dibosco contro alla uolonta delpadrone

⁋ Equando tu ai apartire delpodere lai mallauorato o facto alcuno Danno

⁋ Eai dato grano uino o altri fructi gactiui a lpatrone et libuoni tolti perte

⁋ Eai lauorato cobuoi fuori delpodere senza licientia deltuo padrone

⁋ Eai auto diligientia inguardare ilbestiame se ptua negligientia sisono morte o pdute

Fallacia terza figliuola. // // //

⁋ Eai intentione didampnificare ilpximo & potendo lofaresti

⁋ Econparando o uendendo ai decto lebugie diciendo questa cosa e nuoua qn euechia et giurato plafe didio eglie cosi //

⁋ Eai uiolato alcuno guramento chetuai facto

⁋ Eai giurato alcorpo alsangue chella micosta cosi o ella e fresca o stantia o simile pazie ance inganni //

⁋ Eai giurato difare alcum male nollo debbi oseruare

Eai pomesso difare alcunacosa congiuramento le
cita seteruto afarla //. Inquietudine di
mente qrta figluola //.
Estati incogitationi continue come tu possi fare
robba.
E auendo tante sustantie tibastino aluiuere
tuo nedisideri piu che nonse contento.
Eai messo una assidua solecitudine inne aq
uistare ricchezze
Eai desiderato ~~richezze~~ chel grano uaglia troppo
Eai comperato grano o olio per fare endica o aspe
ctare quando sara caro uenderlo chestai in
continuo peccato mortale
Eai uno disordinato apetito dauere robba piu che
non ti bisognia come adultion fine poi uenendo pe
nendo ponendo inquello ongni tuo piaciere
che desiderio.
Volentia sesta figluola //.
Eai tolta alcunacosa apersona per forza
Eai pagbato chita fritto nelle tue opere o segli'ni
strariari o sciemato li ilpacto

29

128

S Eai posseduto · larobba dichie morto et non ·
ai satisfacto aloro testamenti 30

h obinsiarttione settima · figliuglo
S Eai decto uilania adalcuno quando ridomando
quello auere dacte diciendo parole iniurio
se /o/ seai neghato · quello ghauesse adare 31

D el giuoco · difortuna · et prima · § · //
S Eai giucato atauole dadi carte /o/ alcuno giuo
co difortuna et seai ingannato colui conchi
ai giucato /o/ cum dadi falsi /o/ intendentone
conu altro · compangno debbi restituire allui ·

S Eai giucato · pauaritia epuinciere
S Eai giucato inchiesa chiostri o/ luoghi sacri
o/dato adalcum santo //

S Eai giucato lanocte · dinatale o/ inquedi santi
della · pasqua

S Eai incitato alcuno · agiucare · o nonne anebbe
giucato nollo auendo · commosso ·/

S Eai facto giucare adaltre · persone perte 32
N ota · chi ilguoco · della · palla · per che industria
base dentro · le circustantie · come insegnare

giurare e bestemiare. ho per avaritia giu
care. In di di festa non e lecito // ~ //
D~~el peccato della ghola distrutta in v spetie et~~
~~prima~~ ~ ~ ///
S Fai giunto denari o/ altre cose a gioco se obligh
ato a darlo p(er) lamore di dio secondo che il confessoro
tuo dispensa.
S Fai giunto denari a religioso o/ frati o/ figliuoli so
cto posti al padre pupilli servi donne o/ chi non po
tesse contrattare la robba altrui se tenuto a risti
tuire a loro singnori o/ padroni per lo nome
loro quello ai tu giucato e ritenendolo e furto // 33
Del peccato della ghola distrutta in cinque
spetie. sollecitudine. primo ~~che~~ s f ^le^
S Fai mangiato molto inanti lora debita o/ sei
mangiato la nocte che cena ciale passato le sei ore
S Fai cierco cum grande sollecitudine cibi molto
delicati /
S Fai lacciato la messa o/ altri beni per avere
solle citudine nel mangiare :
S Fai mangiato cibi molto delicati et nobili piu
che non si confa allo stato tuo // // // //

129

Se stai molto alla mensa poi che ai mangiato
Se ai mangiato senza bisogno lattovari o gegolosita altre cose calde che provocano aluxuria
Se ai mangiato piu che non ai auto dibisogno
Se per troppo mangiare ai uomitato
Se per troppo mangiare et adivenuto alcum male
Se per troppo mangiare ai auto lapllutione insongno lanocte dipoi //
Se quando digiuni mangi piu che non fai gla lrndi fforzandoti //
Se ai desiderato piucibi che non ai dibisogno
Se tise inebriato o facto inebriare altri //
Se ai mangiato piu per la superfluetudine decibi che non ne aresti facto /
Se tise molto dilectato in magiare e in bere
Se ai mangiato piu per piacere e dilecto del corpo che per sostentare lavita umana
Se ai mangiato di nascosto per potere mangiare

piu disordinata mente:

§ Fai mangiato tanti o da la messa

§ Fai mangiato a mezza notte ~~cacio~~ di carna ciale dhanne uova ch peccato mortale

§ Fai mangiato di cose furate o polli o frutti sapiendolo //

§ Fai mangiato cose nocive al anima et al corpo per molta quantita e molto spesso per ch lecto destruo il corpo //

§ Esse ito alla taverna excepto di bisogno o n

§ Fai mangiato uova cacio di quaresima latticini / e / carne i venardi / o / il sabbato excepto casi d infermita / o / venendo la pasqua di natale i venardi / o / sabbato excepto e religiosi ch no mangian carne / o chi l avesse in voto

§ Fai dato a mangiare alcuna cosa a persona accio ch ti voglia bene

§ Esse stato patiente quando non ai trovato in casa aparechiato quando vuoi mangiare

130

Cinque sono le figliuole della schola scielerata
prima figliuola
Eai parlato di cose disoneste p libidinosa affetio
ne o p consuetudine cactiua //. 35
Multiloquium seconda figliuola
S E uolentieri ai udite dire simile cose
S Eai decto canzone rispecti o altre cose uane
Sciocca letitia figliuola terça 36
S Eai ballato o cantato p prouocarne altri aluxu
ria /o/ p inamoramento //.
S Eai ballato indi di festa o di digiuni o di quare
sima
S Eai ballato in chiesa o luoghi sacri
S Eai decto molti parlari uani et otiosi che no
nne edificano il proximo //.
S Eai riuelato quelle cose aueui in sigello di
confessione
S Eai facto in chiesa arti come disegnare legn
ame lauorarne danti ragunamento dhuo
mini a fare loro colloquio danti processi in

diciali o far partiti o mangiare o bere o no
ze sono poibite

SE balando ai facto alcuno acto tristo come
strangnere lamano o ilpie toccando concu
piscientia carnale 37

Immonditia quarta figluola // ~ //

SEai mangiato troppo ch tabbia nocuto

SEai mangiato porca mete noncurādoti come
turmangi 38 Ebriitudine dimente o f[la]

SEai decto parole otiose ch nonsono utile acte
ne adri lode 39

ma[r]
&
DElpeccato della lussuria cha sette figluole cp[ito]lo cioe secto
[m]ente

SEsse stato ruffiano dalcuna psona o di femmine
o di maschi o facto inbacciate o portato lecte
re o condocto alcuno apeccare

SEai usato colla donna tua adaltro fine ch pe
rauere figluoli //

SEai usato colla tua sposa inanti alla benedi
tione delle nozze quando e in casa delpadre

131

§ E ai usato colla donna tua quando /e/ i nel parto
inanti alla purificatione.
§ E ai neghato il debito alla donna tua quando te
lo domanda.
§ E ai usato colla donna tua quando e presso al p
arto per lo pericolo della creatura a i corpo
§ E ai usato colla donna quando a il mestruo in
però e pericolo di nonne avere figluoli lebrosi
§ E ai usato colla donna fuora del vaso et sito
§ E ai usato con lei non observando il debito modo
vaso e forma /o/ cum toccamenti abracciamenti /o/ baci che tutti sono peccato mortale
§ E ai preso alcuna per donna contro alla sua volontà
§ E ai dato la fede ad un altra che se lla tua donna
morisse la toresti per donna. Così morendo
il tuo marito faresti il simile.
§ E ai nessuno figluolo che non sia del tuo marito
/o/ se llai allevato in casa del marito & dirogle suo
§ E tieni la fede al tuo marito e tu alla tua donna

a/2 Preoccupatione seconda figliuolo — 40

Ecai peccato tu sciolto cum sciolta
Ecai peccato cum schiaue o serue
Ecai peccato cum Iudee gheBe o infedeli
Ecai peccato colle meretricie publiche o segrete
Ecai peccato cum nessuna abbia marito
Ecai peccato cum nessuno chabbi moglie — aduterio
Ecai peccato colle uergini o rapite per forza.
Ecai peccato colle monache o altre persone consa
crate adio o tu donna ai usato cum frati
o preti
Ecai facto questi peccati in chiesa o cum effu
sione di sanque o seme umano ai uiolato
alcuna chiesa o se e segreto o manifesto
Ecai peccato cum tua parenti o cum tuo padre
o madre fratelli e sirocchie o cum tuo figliuo
le o figliuoli o congnate per insino in quarto
grado e inciesto ///
Ecai peccato cum conpare o cum cumare.

§ Eai peccato cum quelli tanno tenuto abbacte
simo o alla Cresima.

§ Eai peccato comparenti adoctrini
Sobdomiti maladecti /

§ Eai peccato nel peccato della sodomia

§ Eai peccato cum bestie o animali bructi

§ Eai peccato maschio cum mascio

§ Eai peccato femina cum femina sodomita mete

§ Eai peccato colla donna tua sobdomita mete
fuori del vaso o cum fanculle sodomita mete.

§ Eai peccato teco medesimo colle propie mani
corompendoti /

§ E tu femina tise corrocta teco medesima
cum strumenti /

§ E tise lasciato corrompere tu ad altri o ai co
rrocto altri colle propie mani

§ Eai peccato cum alcuna per forza o tolta dica
sa il padre o sellai menata di lunga paese.

Oteni femina

cuem femina ne luoghi publici o prostibili
cioe secreta.

Eai dormsato cum cactiue compangnie che a
mno questi Vitij. Amore dise medesimo

Eai auto disiderio o uolonta di comectere qu
esti peccati e potendo gharesti facti

Esse inamorato e quanto tempo uai messo.

Esse andato alla chiesa solo p uedere latuo
smemorato/

Eai facto giostre balli quistioni serenate
o altri spectaculi p latua smemorato/

Eai auto fighuoli bastardi e noghai facti ale
uare e mandati allospedale se obrighato
di purghi le spese.

Eai insegnato alcuna cosa dishonesta achi nolla
sapeua ne ffare ne dire.

E p fare questi peccati ai decto o tu ricie
uuto denari panni libri coltelini. Sete
nuto a ristituirle. Non e achi tela data ma
p lamore di dio secondo la uolonta del tuo co
fessoro e ciecto che chi te la auesse data non fu

133

ssimo sue come peri ofrati che sidebbano re
stituire asua supperiori esegreta mente
inmodo che nosi iscuopra il peccato dicolui chogli
tolti o dati /

§ E ai parlato dicose bructe odisoneste e inque
lle dilectatori pprouocare altri apeccari eachi
carnali /

§ E ai scriveto lelectere adalcuna o adalcuno
p simili cosi ·

§ E ai consumate letue sustantie inmeretri
cie femmine gharzoni pacto dicarnalita et
sse nonsono tue · se obbligato aristituire

§ E pragionare · ildi dicose disoneste euane co
gitationi mentali ai auuto lanocte seque
nte lappolutione insongno epeccato mortale
esse te piaciuta quando teuenuta o no /

§ E tise correcto inpsenza didonne guarda
ndole amalfine o no / ODIO didio

§ E ai inodio idio / o lasua leggie o comandamenti d
ella chiesa perche inuietano questo peccato

§ E ai inodio chipunisce questi uitij come sono rectori

padri ghouernatori et sseri facto loro alcuna ui
olenza o di parole o mormorato diloro

S E quando sestato ripeso diquesti uiti lai portato
e udito patiente mente

S E ami questo mondo pcometore lacarne inmo
do nonoresti mai morire pistare inquesti di
lecti carnali

S E ami tanto ilmondo et lle creature desso cum
dilecto carnale inmodo chedi enocte altro pensi
chelloro

S E ai lacciato dinonfare questi peccati pamore
didio Impero chealtrimenti nonti uale ilpenti
mento seppaura dello inferno gliauessi lasciati

S E sse molto inuecchiato inquesti peccati quando e
glino lasciano te enonu loro

Queste sono lespie della lussuria piu graue
luna chelaltra commciando dalla piu lieue e prima

S Emplicie fornicatio cioe scolto cu sciolta Irupum
cioe colle uergine

A. dulterio cioe colla donna delpossimo

A. cto cioe colle uergine pforza

S acrilegio p religiosi cum religiose

134

S · Oddomia pingraue drructi laquale aquatro spe-
tie piu graue luna chelaltra

M · Ollitie cioe secomedesimo colle mani

C · Olla popia donna fuori deluaso

M · Aschi cumaschi femine cumfemine

C · Olle bestie eanimali brutti piu graue dine
ssuno altro et e caso riseruato aluescouo

Del peccato della accidia distincto in .6. figliole
e prima malitia //

S Eai pensato difare uendecta delle ingurie

S Eai pensato dinghanare alcuno persona

S Eai pensato dicogitationi carnali /o/ altri diso
nesti pensieri equanto tisono durati ∴

Pusilamnita seconda figliola ∴

S E nontise curato delle cose neciessarie alla sa
lute delanimo /o/ debisongni delgouerno de
lla sua famiglia /

S E puilta danimo tise ito aconfessare dalconfe
ssore grosso potendolo auer docto

S Esse stato neghigiente acorregiere etuoi fighuoli
deloro manchamenti // // // // //

S E tise disperato della misericordia didio . cō.
peccato ini spirito santo //.
S E credi . chidio nonti pdoni etuoi peccati
S E ai disposto ditornare apenitentia.
Disperatione . Tertia figluola.
S E tise disperato dinō potere tōnare allo stato
divino nelquale gia solevi essere
S E uoresti chidio nonti dessi contritione peristare
invuolto nepeccati
S E quando tisono morti figluoli padri o madri
fratelli tise lamentato didio ebactutoti ilviso
o scapigliata osimili acti pazzi debbi avere pazieza
S E quando tisono morti parenti sestato incasa
S & nonse ito alla messa equanto tempo sestato
chepechi mortalmente etu huomo /
S E nonvuoi entrare inquella chiesa doue so
terato iltuo marito /o/ moglie o tuo parenti
Torpore quarta . Figluola
S E ai auto inodio messe infastidio pedica Vespri
edivini /o/ fiti /o/ lauldare iddio /o/ landare alla
chiesa /o/ altribeni spirituali // // // // //

135

§ Hai lasciato alcuna divotione solevi fare co-
me dire ufitio vigilie digiuni e per che cagio
ne lai facto.//

§ Esse di nessuna congreghationi p/ compagnia
et sse/o/ servi lavita loro & frequenti landa
rvi a tempi e ore debite //.

§ E quando non ai quello vuoi stai accidioso

§ Hai facto e servigi al possimo con accidia

§ E p accidia tai dimenticata la penitentia ti fu
data dal confessoro/

§ Hai usato negligentia quando te imposto que
llo abbi a ffare

§ Hai lasciato morire alcuno sanza e sacramenti
della chiesa/.

§ Esse stato negligiente adiutare e visitare gli
nfermi /

§ E p tua negligientia ai lasciato guastare vi
gne campi/o/ alcum bem temporale

§ Esse stato prodigo a logorare la robba in cava
lli uccielli cani/o/ altre prodighalita.

§ Esse stato negligiente a ricercare le tue susta
ntie e p negligientia te le perdi

§ Z per tua neghgientia e uenuto alcuno scandolo
§ Z tise pentito di beni so suigi ai facti
§ Z ai facto alcuna diuotione con tedio piu
p una tua consuetudine che p diuotione
Vagbatione di mente quinta figliola
§ Z ai auuto la mente tua a cogitationi captiue
cioe a femine gharzoni uanitadi ypocresia & simile
§ Z ai pensato allo stato del anima tua
§ Z tise doluto piu de tua peccati piu p uergognia
che per contritione
§ Z tise dimenticato uffitio de uotioni et occupato
il tempo in ciancie
Questi sono Cinque sentimenti del corpo &
primo uedere
§ Z tise dilectato di uedere cose uane come femine
gharzoni cum concupiscientia carnale.
§ Z tise dilectato di uedenti a corpo Jnudo cum
concupiscenza carnale
§ Z ai guardato cose non lecite
§ Z colli occhi ai facto alcuno tristo cienno
§ Z sse stato a uedere giostre balli e simili cose
uane. V DIRE

136

§ Etise dilectato di udire cose vane mormorare dinessuno

§ Eai udito tradimenti dicicta terre castelle roco uccisioni dihuomini et nollai rivelato & essevai aconsentito setenuto come epiumi

§ Esse stato audire parole dissolute

§ Eai udito bestemiare iddio o e santi & nollai ripreso potendo o punito o accusato alrectore impero ch le ingiurie didio nonsi voglio no sopportare: masi lenostre

§ Eai impedito ch bestemiatori didio nonsieno puniti ecorecti Maestri escolari

§ Eai udito o lecto inischuola libri vietati come ovidio dearte amandi iuvenale terrentio o lecto ilboccaccio o Fiammecta salustio ebrinsale o simili libri avectivi aluxuria Odorare solodeglianimali eaglialtri

§ Eai odorato fiori Moscadi o portoli inmano per concupicientia carnale o per piaciere tuo o per piaciere allatua inamorata Gustare

§ Eai cum dilecto ghustato ecibi mangiando obeendo non per bisogno ma per piaciere.

Toccare § Tuse dilectato dutoccare luoghi secreti didonne per concupiscientia carnale

§ Tuse tocco concupsciença carnale et tuoi benbri gientili et in tal modo

§ Tai abracciato alcum fanciullo o altre persone cum concupiscientia carnale

§ Tai tocco altre persone o tu voluto essere tocco daaltri et simili acti impudiche o ico recta intentione e amalfine

§ Tai tocche cose sacre o reliquie calici o alcuna cosa sacra nonne avendo ordine sacro

§ Tai servito la messa nonne avendo li ordini minori excepto quando il prete te ne richiede //

Questi sono effecte sacramenti e matrimonio

§ Tcredi che il bactesimo sia necessario alla tua salute et sença quello potersi salvare

§ Tai bactezato il fanciullo nel ventre inanti abbi fuora il capo o tucto

§ Tai bactezato colla aqua pura e comune

§ Tai decto le parole sacramentali cioe in nomine patris et filii espiritu santo // amen

137

altrimenti nomme bactezato

S Hai lasciato morire alcuno senza bactesimo

S Hai bactezato presente huomo o tu presente il prete ch nomme lecito in presenza loro

S Hai dato alcuna cosa al prete ch bactezza ch nomme lecito se none per neciessita

S Hai facto bactezare il fanciullo al prete scomunicato sospeso o digradato excecto in caso di necessita//

S Hai indugiato a bactezare piu di undi

S Hai bactezato il fanciullo in casa ch si debba bactezare alla chiesa excecto in caso di neciessita

S Hai facto piu di tre compari excecto in caso nomme auessi auto la licientia Primo compare il prete ch bactezza quella ch llo lieua et colui ch lliene e non se ne puo far piu//

S Hai amaestrato quello ai bactezato e insegnato loro gli articholi della fede e la auemaria el pater nostro e laltre cose nomme auendo padre o madre se tenuto tu a leuarlo

S Hai tenuto tu il tuo figliuolo a batesimo non e lecito

Crisma § Esse cresimato o facto cresimare tuoi figliuoli inmanzi inuerbino

§ E nome essendo cresimato ai tenuto altri ala cresima.

§ Hai tenuto i tuoi figliuoli alla cresima // Corpo di xpo

§ E credi che nella ostia e nel calice sia consacrato uero corpo e sanque di xpo transustantiato ecc.

§ E tieni alcuna dubitatione di questo sacramento

§ E tise confessato e comunicato almeno una uolta lanno per pasqua direxurrexio o nella octaua

§ E ai facto comunicare la tua famiglia ogni anno et fanti eschiaue e sue

§ E tise comunicato in peccato mortale uiente mente.

§ E tise comunicato senza confessioni

§ E tise astenuto per octo di almeno daqualun che peccato carnale inanti alla comunione excepto che se ti e richiesto del debito lo debbi rendere ma non domandarlo

§ E ai auto la pollutione in sogno la nocte che tu ti uuoi comunicare la mactina debbi indugia

138

re alaltra machina·

S Hai mangiato allora allora come se comunicato

S Et ise ꝑ comunicato nonne essendo digni no excecto inferni //

S Hai domandato il debito alla donna la nocte che la mactina tu uuoi comunicare non si debba rendere ne domandare·

S Et essendo mestruata ti se comunicato

S Et ti se comunicata fuora della tua parochia no auendo expressa licientia dal tuo padrino

S Et ti se diuota mente preparata inanti alla comunione cum orationi deuotioni &

S Et ti se comunicata dal sacierdote scomunicato o sospeso o digradato sapiendolo

S Hai pagato alcuna cosa ꝑ la comunione et cecto quello dai ꝑ limosina

S Et ti se comunicata inanti al parto per te stai in pericolo di morte

S Hai adorato lostia no consacrata o il uino ꝑ sanque dippo è ydolatria·

S Hai acompagnato il corpo di xpo quando ua

alli infermi o alla porcessioni portando in
mano ellume chon e pdono

§ E tise comunicato molto spesso no essendo
duna buona professione o divotione del sacramento

penitentia S'eai facto la penitentia ti fu data
quando ti confesasti

§ E nella confessione ai decto e peccati daltri pore
ndo tacierli

§ E tise confessato de peccati nom avi facti

§ E tise confessato de peccati de quali tu dubiti se so
no mortali o no se obrighato di dirli

§ E tise confessato da nessuno scomunicato sospeso
o di gradato eretico sapiendolo non ti puoi confe
ssare dallui e pecchato in caso di neciessita pero che
basta la buona contritione

§ E tise confessato de peccati che il confessoro no tene
dimando quando tene ricordi tu

§ E ai lacciato alcuna circustantia per verghogna

§ E ai decto o rivelato la penitentia che il con
fessoro ta dato

§ E ai facto confessare e tuo fighuoli

§ E ai dato denari a nessuno frate di san franc°

quando riconfessi inpero chetu perdi mortal me-
nte adarli chenonne poson ricievere

S Hai dato alcuna cosa perla confessione cum
pacto pactuito espresso o presunto excepto
quello uuoi dare per limosina et ex caso papale

Olio santo secreedi che lolio santo sia nieciessa
rio alla tua salute

S Hai adomandato lolio santo quando fusse infe
rmo. Et sectelai facto dare quando fusse ins
entimento buono e non quando se insensibile
et inestremis

S Hellai facto dare atuo figliuoli quando sono i
netta discreta

S Hellai facto dare aquelli sono macti einfar
netico excepto quando fusseno abuono senti
mento lavessino chiesto

S Hellai facto dare o ricieuuto da altri che preti
chenollo possono dare se non solo e religiosi o
preti come uuoi e frati Ordine sacro

S Hai onorati e sacierdoti didio o iltuo padrino

S Hai bactuto nessuno sacierdote o cavatoli sa
ngue o cherici che abbino gliordini minori

o conuersi e caso papale

§ Hai decto loro uilania o facto acti disonesti o sospinti o incarcierati o alcuna uiolentia contro alla loro uolonta

§ Hai facto paghare loro ghabelle inposte o taglie extorsioni o alcuna grauezza

Matrimonio santo

§ Hai tolto per donna nessuna tuo parente o tu donna marito per insino in quarto grado senza dispensa del papa

§ Hai facto parentadi cum compari o cum comari

§ Hai tolto per donna una che auessi tenuta tuo padre a cresima o tu marito o tu marito auessilo tenuto tuo padre a cresima

§ Hai donna che sia parente della tua donna morta e tu donna marito che tieni ancora parentado dopo la morte

§ Hai menato la donna ne tempi uietati

§ Hai usato il matrimonio secretamente

§ Hai usato cum alcuna fornicariamente e essella hai tolta dappoi per Donna in questi casi non si puo

140

fare matrimonio
S Hai p donna iude o infedele
S Hai usato il matrimonio essendo scomuni
cato
S Hai rotto la fede al tuo marito e tu alla tua
donna Non puoi mai domandare il debito alla
tua donna ne tu renderlo ch fornicatorio o forn
icatria
S Hai impedito nessuno matrimonio ch e sfalsa
biasimandolo ambo due le parti
S Hai o servato il matrimonio nel debito modo
et forma sito cioe luogho contoccamenti o
altri atti ch sono peccati mortali
Questi sono e septe doni dello spirito sancto cp
Sapientia Se tu adopato la sapientia in bene e
nonne in male Intellecto
S Hallai adopato nelle cose di dio e nonne in contr
rario Consiglio
S Hai consigliato male il possimo p che chap
iti male Forteçça
S Esse stato forte a risistere alle tentatione
diaboliche et tribulationi di questo mondo

Scientia

§ Hai adoperato lascienza tua inbene enonne
inmale esseti usato scientie dinegromantia
oaltre scientie proibite Pieta

§ Hai auuto compassione alproximo nelle sue au.
ersitadi Timore

§ Hai temuto idio & maxime quando uedi egr
ani segni come tremuoti tempeste dicendo
io nonno. Paura

Tresono leuirtu teologiche et prima fede

§ Hai creduto alla fede cristiana ecio chetiene lasanta
chiesa romana Speranza

§ Hai creduto chedidio uerra adi delgiudicio aiudi
care iuiui emorti Speranza

§ Hai auto speranza indio chetaiuti nelle tue
tribolationi Carita

§ Esse stato caritatiuo inuerso delproximo & so
uenutelo nesuoi bisogni et maxime allistrecti
enecessarij Come percarestia

Queste sono quatro uirtu cardinali eprima

prudentia

§ Esse stato prudente aconosciere ilbene eda
imale guardatori // // // // //.

141

Temperanza

§ Ei se stato temperato nelle aversita non seguitando il tuo oppenione. Justitia

§ Ecai amministrato Justitia cosi al povero come a richo quando se in alcun luogho in uffitio o depiori o de capitani.

§ Ecai punito chi a errato et maxime alli bestemmiano iddio o se per paura o dio o presenti gli ai liberati.

§ Ecai impiccato sbanditi o dato fune a nessuno innocente.

§ Ecai facto queste cose piu per vendecta che per justitia.

§ Ecai asoluto chi doveva essere condannato et condennato gl'innocenti.

§ Ecai dato alcuna sententia iniusta mente o condannato o aconsentito essendo uficiale et messo a secutione.

§ Ecai judicato et alla tua corte ai soctomesso persone ecclesiastiche.

§ Ecai tolto diricti contro alleggi o statuti o ordinatione o agle o socto posti lengne strame o altri pengni.

S Eon riceuuto pesenti /o/altri doni per libe-
rare alcuno se tenuto a restituire
Questi sono secte ope dellanxima
D Are mangiare alli afamati
D Arbere alli asetati
A Berghare apellegrini
V Estire hinudi
V Isitare glinpregionati
A Iutare ebisogniosi
S Eppellire emorti et actuete se oblighato pr credo
Secte son lopere della misericordia spirituali p[illegible]
I nsegnare agli ignoranti
C oreggiere chi fa male
C onsolare glia flicti
C onsigliare edubitanti
C opportare e truisti
S pregare pl oamico // pghare p lo nimico e se tu
Queste sono le feste comandate dalla santa chiesa p[illegible]
L a pasqua della natiuita conduodi doppo ♁anto ste-
fano. S. iouanni /euangielista · linocienti. S. saluestro
lacircuntisione delsignore · La epiphania / lasensione
lospirito santo / cum duodi sequenti · lequattro feste

principali della uergine maria S. giouanni batista
& dodici appostoli S. lorentio / S. michele di septem
bre · liognisanti / S. mactio / Tucte ledomeniche
· S. crocie dimaggio / Il corpo di xpo latrinita la
pasqua diresurexio cum duodi poi sequenti
& tucte lefeste che per buona consuetudine e usa
nza sono consuete diguardare secondo eluoghi
et paesi · S. caterina lucia / nicolaio / Antonio do
ue sono usati diguardare / nesiete obligati
Item ogni festa che ilvescouo comandasse nelsuo
uescouado socto pena escomunicatione Come
san uectore / o altri santi ecc.

L Questi sono tucti edigiuni comandati che
apente costa lauigilia della natiuita lassumtione
della uergine maria La natiuita sua tucti gli
apostoli S. giouanni batista lauigilia dognisa
nti · Item quando ilvescouo comandasse alcuno di
giuno speciale lequatro tempora che sono 4 uolte
lano Tucta laquaresima excepto ledomeniche
e si sidigiuna ilsabato quando lauigilia uiene in
domenicha:

Digiuni

Aiguini di consiglio e p(ri)ma
Tucto la uento Iueldi del mercoledi sabato uenerdi
Queste sono tucte le scomuniche riseruate
la ssulutione al papa e qualunche e suo inferio
re non puo asoluere sono facte pe secolari
e non pe religiosi — e p(ri)ma
Coloro che bactono religiosi peti che anno ordine
sacro / essendo la inguria atrocie chauando sangue
Quelli chardano le chiese o luoghi sacri
Coloro chi guastono e corompono decti luoghi
Quelli chardano altri luoghi non sacri quan
do sono publici e papale secreti episcopale
Coloro che falsano le bolli del papa o che lusan sapendolo
o che torbassone uno punto /
Quelli che sono eretici e scismatici
Coloro che gli riciectano p(er) aiutono o difendono
Quelli che comectono simonia inqualunche modo si
Coloro che mectono le loro figluole ne lmo
nistero o in religioni dannno alcuna mini
ma cosa p(er) pacto ecciecto p(er) limosina bolentaria
Quelli che entrano in religioni facciendo pacto
di dare alcuna cosa // // // // //

143

Coloro che per avere alcuno benificio eclesiastico dessino o ri cievessino alcuna cosa o denari o altro

Quelli che ricievono gli ordini dal vescovo dessino alcuna cosa al notaio suo e llui che ricieve

Coloro che danno voci di patronati di chiese o di capelle ne ricievano alcuna cosa a chi la da

Quelli che vendano o conpano alcuna cosa spirituali

Coloro che fanno pacto per aver le bolli da papa o alcuna gratia dessino piu che le tasse ordinate o per loro o per altri o che bolle sapesse

Quelli che sono pirrati che vanno in mare in bando e in corsica /

Coloro che inpediscano le cose victuali che si portano in corte a roma o che la rubbano

Quelli che inpediscano o rubbano o danno aiuto o consiglio o molestiano e pellegrini che vanno a roma /

Coloro che portano arme o mercatie o bectovaglia alli infedeli // // // //

Quelli che vanno al sepolcro senza licientia del papa
Coloro che perseguitano e chardinali
Quelli che sbandiscono e molestano e vescovi
Coloro che cavano o ossa di morti per tengono in cassa in qualunche modo sia
Quelli che usurpano le tere della santa chiesa
Coloro che fanno cielebrare in luoghi interdecti
Quelli che molestano coloro che hanno portato le scomuniche interdecti o publicati
Coloro che inponghono nuove ghabelle o passagi
Quelli che per alcuna ragione fussi excomunicato dal papa
Coloro che entrano nel monasterio di santo domenico o di santa chiara senza licientia di chi la puo dare
Quelli che ricievano in corte di roma le bolli dal papa da altri che da bollatori o chie ordinato
Questi sono e casi riservati al papa tutti gli altri puo dispensare il vescovo.
Coloro che fanno voto di castita et di virginita

Dentrare inreligione. Dandare inierusalem alsepolcro dandare asaniacopo dighalitia da ndare aroma. Zasancto antonio ://:

Queste sono lescomuniche dellequali lasoluti one (e) riseruata aluescouo zaltri nonpuo assoluere senza licientia.

[C]oloro che (o) surpano patronati dichiesa (o) luoghi sacri

Quelli fanno pagare gabelle (o) passagi alli eclesiastichi //.

Coloro che fanno statuti contro alla liberta eclesiastica.

Quelli che fanno statuti che lusure nonsi possi no adomandare

Coloro che scriuano questi statuti erectori che li (o)sseruino equelli che ilgiudicano equelli che nesono roghati

Quelli che fanno ationi indebite inpsone (e) clesiastiche

Coloro che grauano quelli channo facte lescomunicationi interdecti (o) publicati sta

ndo duomesi e passando e papale
Quelli che danno licientia dipotere dire o
ufficio alle persone ecclesiastiche
Coloro che sono secolari che giudicassino delli e
retici o presi gli liberassino o impacciassensene
Quelli che contraeno il matrimonio nerasi vietati
Coloro che vietano grano non si macini ne cuo
ca pane per altre cose neciessarie al victo
a religiose persone ecclesiastiche
Quelli che inpediscano coloro che vogliano visitare
le monache
Coloro che infringano le monache molte cose probe
il giudicie sia mandato auna donna pre
stimonio
Quelli che impediscano e procuratori che non di
fendono le cause iuste
Coloro che gravano le persone ecclesiastiche o se
leggono uno altro modo o inpedito gli ecclesiastici
benifiti // // // // // // //
Q

145

Quelli che segreta mente mandano lectere
acardinali rinchiusi per fare laletione delpapa
/o/ coloro che nonanno osseruato decta instit
tutione
Coloro che insegnano areligiosi fuora di habito
leggi /o/ physica /
Quelli che nonne /o/ fuano lelectere delpapa
inazi sia incoronato /
Coloro che sono osoluti incaso dimorte dachi non
puo ȝ dipoi campati nonsi fanno asoluere
dachi puo
Quelli che sono /o/ soluti dalpapa et /e/ inposto loro
si presentino aluescouo loro //
Coloro che participano colli escomunicati sono
inquello medesimo peccato per lo quale eglino
sono excomunicati /o/ dando aiuto /o/ consiglio
Quelli che dicono che lasanta chiesa romana
non e capo di tucte laltre chiese delmondo
Coloro sono alsoldo contro alla chiesa // //.4.

Quelli chessono scomunicati inqualunche modo so/.
altre cagioni daluescouo

Coloro che facciendosi una scomunica chiauesse pote
nesse sapendolo enon riuelandolo se excom
unicato //.

Quelli che sono scomunicati perle excomuniche
synodali che fa iluescouo

Coloro che participano colli escomunicati euide
nte mente enon indispregio fauellando loro
possono essere asoluti daongni semplicie prete

Questi sono ecasi sanno auuetare aglescomunicati

Nonsipuo orare inchiesa doue sono //

Non salutarli ne risponderli

Non parlare colloro

Nonsi puo comunicare colloro alcuna cosa

Nonmangiare nebere cum epsi

Questi sono ecasi nequali e lecito parlare
colloro ꝛ prima

Fauellando per che si incomunichi per sua salute.

146

La moglie al marito et converso
Figli serve lavoratori balie dicasa li possono
favellare non sapendo che sia scomunicato e
lavoratori sapendolo non possono
Casi riservati al vescovo della ragione
Coloro che sono chierici che incorono irregularita
Quelli che ardono luoghi non religiosi non essendo
publico dipoi lo sapero sarebbe caso papale
Quando s'avesse a dare penitentia solenne
Coloro che sono scomunicati di scomunica ma
ggiore excepto queste dinanzi dette
Casi riservati al vescovo di consuetudine
probata et prima
Quelli che sono omicidiali volontari
Coloro che sono violatori della liberta ecclesiastico
Coloro che violano la ecclesiastica immunita
Indovini et incantatori
Casi riservati al vescovo secondo le consuetudini et synodali
Bestemmiatori di dio et de santi

C. oloro che contraeno almatrimonio cõtro·
allo interdecto della chiesa
Q uelli che ilcontraono secretamente
C. omutationi divotj
I adispensatione delli incierti ȝrubbatj
Q uelle che amagano e figli nelecto
C. herici che nondicano lufitio
S. perguratori
I. ncie stuosi cioe coparenti che usano Insie
me carnal mente
Q. uelli che usano colli animali bructi
S. oddomiti quando sono manifesti
Q uelli che usano cole moniche sacrilegio
S. Imoniaci Inqualunche modo/o benifitij ordine
I. nciendiarij
P. ublici guastatori dicampj ȝdortj
Q. uelli che tagliano albori introncho
O. cupanti beni dipelegrinj
Q. uelli che tenghano ilcorpus domini inuaso dilegno

Coloro che nomutano lostia Consagrata induomesi induomesi.
Quelli che mangiano carne netenpi
Vsurai manifesti
Medici che nonfanno confessare glinfermi.
Violatori dichiese psanque humano psseme
Et Nota che inanti che tu absolua ilpeccatore glinponga lapenitentia enondomandare diquelli peccati sennone acoloro che credi insieno inculti edomandare dalla lungha et nepeccati carnali nondisciendere alle parti cularita accio che tu nonne insengni achi nonsa et peccati emaxime adonne efanculli.
Tre cose debba essere nelconfessoro eprima
Scientia disciernere tra lebra elebra.
Secreto domandare epeccati
Discreta penitentia ealtre inmetterni
Et nota che debbi dare lapenitentia sacramentale brieve ecum poco spatio acciochella

faccia in peccato mortale. et se uuoi imporre
altre penitentie o diguni o limosine di
che la facci di pse a quella in modo che la penite
ntia sia facta senza peccato mortale.

Quelle cose cioe scomunicationi che toccano
a persone ecclesiastiche sono in uno altro libro
di pse queste tucte toccano et sono per secolari

Forma absulutionis excomunicationis
maioris primo etc.

Primo exigiendum est ab excomunicato jur
amentum ut sit paratus stare mandatis
ecclesie. s. fient ei pro illis pro quo iuramentis
munguat ei quod non amplius committat Sime
offensa facta in aliu promittat satisfaciere quantum
pot hoc facto denudatis humeris pcutiat
eum confessor cum virga dicto psalmum mise
rere mei deus etc. dando ad libet josum
unum ictum postea gloria patri etc.
Kyrie xpe Kyrie pater noster etc.
Salvum fac servum tuum deus meus sperante

148

unte Esto ei dne turris fortitudines
afacie inimici Nihil pficiat inimicus i
nob et filius iniquitatis non aponat nociere
ei dne exaudi oroem meam et clamo
D meus adte ueniat Oremus
eus cui pprium e miserere semp et parcere
sucipe deprecatione nostram ut quem se
ntia excomunicato ligat miseratio tue
pietate absoluat
A uctoritate o dei et apostolorum beatorum petri
et pauli et dni epi mihi comisse ego absolvo
te avinculo excomunicationis q incurristi
pp talem causam puta pp manum iniectio
nem inclericum vel pp ingresum mona
sterii et hi est plurimis sententiis es
ligatus dum est absolutore pp talem causam
et diciendo et et totiens et quotiens incuristi
et re stituo te sancta eclesie sacrimentis In nome
p et f et spu sci amen uertando eum
usque amen — // — // —

Forma absolutionis a peccatis etc.

D nus yhus xpus te asoluat et ego aucto
ritate qua fungo absoluo te a vinculo e
xcomunicat si teneris absoluo te et re
stituo te sctis sacramentis eccle per xpum
dominum nostrum amen amen

M isereatur tui o. d. et dimitat tibi omia peccata
tua et perducat te in vitam etternam amen

D ominus yhs xus per suam piissimam
miam te assolua et go auctoritate qua fungho
asoluo te ab omibus pccos tuis contritis et confessis
in nomine patris etc. //

P ostea dic passio dni nri yesu xpi et merita
beate m. v. et omnium santorum et santarum
Et et quicquid boni feceris et faciens intendi
sti malaque substinebis et sustinebis sint tibi in
remissione pccorum tuorum et augmentum di
uine gratie et premium in eternum per xpum dnum
nostrum amen

149

Alaudem dei virginis marie ensac
adutilitatem Caterine sororis mee
MP ego ioanes bonacursius. finis

Media uita imorte sumus quem que
rimus adiutorem nisi tedomine qui
pro peccatis nostris iuste irasceris sa
cte deus / sancte fortis / sancte et mise
ricors saluator amare morti netradas
nos: ~~com~~ Ne proiacias nos intempore
senetutis qu defecierit uirtus nostra
ne derelinquas nos done: Sante deus
Sante fortis et misericors saluator a
mare mortis netradas noos: Ostende
done misericordiam tuam: Et salu
tare tuum da nobis. dne esaudi ora
tione meam: et clamor meus ate ueniat.
Oremus. // // //

Deus cui proprium est misererè semper et parciere suscipe deprecationem nostram ut nos et dones famulos tuos quos delictorum catena costringit miseratio tue pietatis asoluat per xpm dnm nostrum amen Oremus

Deus qui nos in tantis periculis constitutos pro umana scis fragilitate nopposse sussiste re / Da nobis salutem corporis et mentis ut ea que propeccatis nostris patimur te adiuvante uincamus per xpm dnm nostrum amen

Chi non dicie questa oratione nopuo mori re di male dimorbo Confidandosi unmessa e in dio //

Scritta per me giovanni del nero di stefano dalesandro canbi degliopportuni di terma a ciertaldo doveera vicario mio padre negli anni del singnore MCCCC LXXVII //

Seguita unoratione diuota et buona addire a una donna sopra alpartorire donera fede

150

Voi figlivolo didio uiuo et uero crocifisso achui
priegho labeatissima madre uergine maria sa
lutata dalangielo piena dongnigratia conpangnia
didio madre digiesu xpo regina delcielo impera
dricie degliangieli donna delinbo stella delmare
gaudio depfecti cristiani gloria desanti honore
dellefemine letitia demaschi sposa di yesuxpo ca
mera dellospiritu santo fio delleuergini consiglo de
lle uedoue speranza depeccatori fontana dimiseri
cordia uia disaluatione scala delcielo porta delpara
diso auoi racomando lanima elcorpo elosspirito mio
et dituete quante lanime cristiane amen · Santus
deus santus fortis scs et inmortalis miserere
nobis yhs autem transiens p medium illorum ibat
· Thetagramaton · Agios · Ischiros · Atanatos amē

adonna sanctamaria manifestami te nella
terra e nella chasa dello omnipotente idio
delcielo gia nuoua gieneratione dallauto cielo
cioe mandato · Escifuora creatura nelnome del
· padre edelfigluolo · edellospirito santo · Esci
fuori nelnome delpadre elquale ticreo · Esci fuo
ri creatura nelnome delfigluolo ilquale fu pass
ionato perte · Esci nelnome dello spirito sancto
sca anna partori maria · elisabeth partori giova
nnj e maria partori ilnostro signiore yesu xpo ·
p lonome suo io ticomando creatura didio sese
uiua omorta escifuora delcorpo della madre

tua percio che xpo tichiama albaptesimo uieni
fuora xpo tichiama sicome chiamo lagero de
lmonimento uieni fuori nelnome edelfigliuolo
edello spirito santo amen. finis.

Deus quitribulatos corde sanas et mestifica
tos actu letificas adhanc propitius hostiaz
dignianter attende quã tibi pronostra offeri
mus liberatione tu et hec benignus accipe. et
nostrasana discrimina tribulationum atte
nde miseriam et angustiarum nostrarum sub
moue pressuram: ut exuti omnibus que pat
imur malis intus semper mereamur exult
are iustitiis p xpm dnm nrm. AMEN.

Ainicte domine peccata nostra 7 tribue nobis
misericordiam tuaz quam precamur ut no
stram humilitatem attendas uincula solua
delicta deleas tribulationem inspicias aduer
sitatem repellas: effectumq petitionis nostre
largiens. suplicies tuos clementer exaudias
p xpm. dnz nrm. Amen.
Deus qui iustificas impiuz et non uis mortem
peccatorum maiestatem tuam suplicitem de
precamur: ut mefamulam tuam bartolomea
chostanga detua misericordiam confidetem
celesti protegas benignus auxilio et assidua
protetione conserua: utibi iugiter famuletur
enullis tentationibus ate separetur. p xpm dnz nrm.

151 D. S. Luglio 1908

Mnipotens & mitissime deus respice propiti
us precies meas: e libera cor meum de mala &c
tentationibus cogitationum ut sancti spiritus
dignum fieri habitaculum merear. per xpm
dnm nostrum. amen.

Oratione fatta la sposa di xpo chaterina nella morte
del suo martirio santo e degno.

Essendo chaterina al luocco: alçati gliocchij al cielo & oro
diciendo. O speronça & salute de credentij: obedita et
grolia dele uirgine. Jesu re buono prieghotj che qua
lunche fara memoria della passione o nel tenpo della
morte: ouero posto in qualunche neciessita me inuo
chera: abia le se fetto della tua propitia tione: et subito
fu udito una uocie diciendo ueni diletta mia: spe
ciosa mia: ecco che a te e aperta la porta del cielo.
Vnde a quelli liquali cielebreranno la passione tua
prometto lj mandare dal cielo li desiderati presidij. Et
essendo decapitata usci dal corpo suo in luogho di sa
gue e latte preshi rondo dun pe ch angioli e l corpo suo
lo portorono da quel luoco insino al monte sinaj per
spatio di piu di xx giornate de cammino: nel cuj loco
onorificamente la sopelirono

cc. 151 modern. num. a lapis; le cc. 54-102 sono stampate; 1 carta di guardia membr. manoscritta; sono bianche le cc. 52-53.

11-8-1966 RD

III

Per Picc — 25 —
Per Cri Con ——
Per Cri Sacer ——